Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 12 ottobre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 213 Fondazione 1881

RICOSTRUITA DA CRAXI E DAL PRESIDENTE USA LA CONVULSA OPERAZIONE DELLA CATTURA

Già accusati i quattro terroristi Reagan li voleva negli Stati Uniti

Spiccati i mandati di cattura - Difficile identificazione: con loro due esponenti dell'Olp - La Casa Bianca cede alle pressioni del governo italiano - Ancora bloccata a Porto Said la «Lauro» ma i passeggeri possono sbarcare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — I terroristi che hanno assassinato il cittadino americano, ospite della Achille Lauro, saranno processati in Italia. Con la avventurosa cattura del quattro palestinesi, la vicenda del sequestro della Achille Lauro si avvia alla conclusione; gli ultimi problemi riguardano l'aereo egiziano che trasportava i quattro che fino a tarda sera era ancora fermo nell'aeroporto militare di Sigonella e di riflesso il via libera alla nave Achille Lauro ferma, in attesa che le autorità egiziane le concedano il permesso di salpare.

La vicenda dell'intercettazione dell'aereo egiziano è stata chiarita ieri nel corso di una conferenza stampa di Craxi che, oltre a spiegare il modo in cui si è arrivati all'arresto in Italia dei palestinesi, ha preso spunto per ribadire che il nostro paese ringrazia l'Olp per l'aiuto prestatoci e ha assicurato di avere appreso dell'uccisione del cittadino americano soltanto nella serata di mercoledì, alcune ore dopo che i terroristi erano nelle mani della polizia egiziana.

Comunque ha tenuto a ribadire Craxi, la vicenda si è conclusa bene perché una tragedia è stata evitata e anche un intervento militare avrebbe fatto correre dei rischi maggiori, e i responsabili sono stati assicurati alla giustizia. Certamente restano da chiarire ancora alcuni aspetti e alcune dichiarazioni di Craxi e Andreotti non sembrano coincidere.

La dinamica degli avvenimenti dovrebbe comunque essere la seguente. Intorno alla mezzanotte Craxi ha ricevuto una telefonata dal Presidente americano Reagan che chiedeva il permesso di fare atterrare su Sigonella gli aerei militari americani e l'aereo di linea egiziano che presumibilmente trasportava i terroristi palestinesi. «Anche se l'azione americana poteva apparire poco ortodossa — ha sostenuto Craxi — cos'altro potevo fare? Mi veniva offerta la possibilità di arrestare i colpevoli dell'uccisione di un turista su una nave italiana».

Dato il consenso l'aereo atterrava intorno alla mezzanotte e mezzo. L'aereo era di linea e collegava Il Cairo e Tunisi. L'aereo è stata intercettato e scortato da velivoli militari americani, ma il governo di Tunisi ha rifiutato il permesso di atterraggio. Così ci si è rivolti verso Sigonella. Il controllo della situazione è stato assunto dalle autorità italiane e da militari americani.

Stando alle dichiarazioni del presidente del consiglio 4 passeggeri dell'aereo si sarebbero autoaccusati del sequestro della Achille Lauro. Nell'aereo comunque sono presenti altri esponenti dell'Olp che hanno condotto la trattativa ed egiziani incaricati di scortare i terroristi. L'intenzione degli Stati Uniti era certamente quella di portare i quattro palestinesi negli Usa per processarli, ma a questa richiesta formulata telefonicamente da Reagan, Craxi ha risposto di no, ricordando che il compito di processarli spetta alla magistratura italiana.

L'aereo comunque resterà bloccato fino a quando la magistratura non avrà la prova certa che i quattro che si sono autoaccusati siano veramente i responsabili del sequestro della Achille Lauro.

Inoltre gli altri esponenti dell'Olp potrebbero fornire alla magistratura ulteriori chiarimenti che consentano di fare piena luce sulla vicenda che è ora nelle mani della magistratura, anche se Craxi pressato dalle richieste del governo egiziano, spera che tutto possa risolversi in breve tempo.

La ricostruzione del blitz americano verso l'aereo egiziano non collima però con la ricostruzione fatta dal ministro degli esteri Andreotti. Craxi infatti dice di aver saputo da Reagan che c'era la concreta possibilità di arrestare i colpevoli, il ministro Andreotti in una intervista ha detto che dopo il no di Tunisi all'atterraggio sarebbe stato il ministro degli esteri del Cairo a chiedere all'Italia il permesso di atterrare.

Comunque al di là dei punti ancora oscuri (resta da chiarire perché il comandante della Achille Lauro abbia detto alle 16.20, dopo cioè la resa dei terroristi, al ministro Andreotti che non era stata compiuta nessuna violenza) Craxi ha sottolineato con soddisfazione l'esito della vicenda che da un lato ha permesso che fosse evitata una tragedia e nello stesso tempo ha portato alla cattura dei responsabili e quindi alla loro punizione.

Restano però le divergenze all'interno della maggioranza, in discussione appare le linea di politica estera del nostro paese.

La polemica riguarda più di tutti il partito repubblicano e ieri Craxi non nascondendo il proprio nervosismo ha voluto chiarire che il nostro paese non ha alcuna intenzione di minare la fedeltà occidentale. L'Olp, ha detto il presidente del consiglio, non è nostro alleato ma è il miglior alleato di re Hussein di Giordania amico degli Usa. «Quando chiesi direttamente a Reagan — ha detto Craxi — cosa pensasse dell'accordo tra l'Olp e la Giordania Reagan mi rispose: noi ci fidiamo di re Hussein». Inoltre l'Arabia Saudita non è certo in conflitto con gli Usa eppure è il paese che più contribuisce al finanziamento dell'Olp.

«Non si capisce — ha detto Craxi — questo rigurgito di demonizzazione dell'Olp e di Arafat proprio nel momento in cui grazie anche alla loro mediazione abbiamo salvato più di quattrocento vite umane». I contatti con l'Olp, dunque, ha lasciato intendere Craxi a quanti lo hanno criticato, non mette in discussione l'alleanza con gli Stati Uniti.

Interrogato dai giornalisti Craxi ha smentito che il comandante della Achille Lauro sia in arresto in Egitto, ha ribadito il ringraziamento al presidente dell'Olp Arafat e ha criticato, oltre agli atti di terrorismo, anche il raid israeliano a Tunisi. Craxi ha infatti attaccato chi «pretende di avere il diritto di rappresaglia dovunque e comunque».

Craxi ha ribadito la linea diplomatica seguita dal nostro paese, e assicurato sui buoni rapporti con gli Usa.

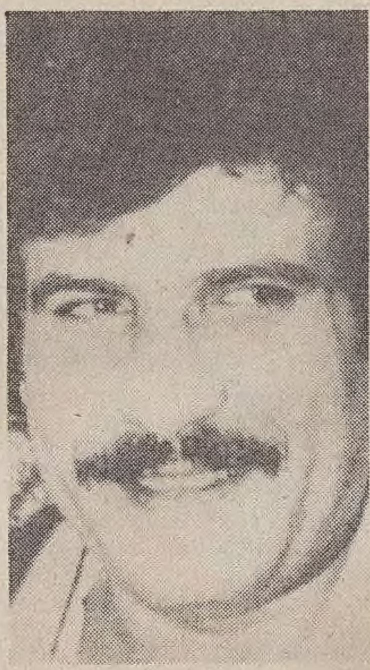
Giuseppe Sanzotta

L'Olp pretende la liberazione

NICOSIA — In una dichiarazione rilasciata a Cipro, il comitato esecutivo dell'Olp ha chiesto il rilascio «immediato» dei quattro autori del sequestro dell'«Achille Lauro» attualmente in mano delle autorità italiane.

Tra l'altro si sottolinea che se ad Abul Abbas e ai 4 dirottatori capiterà qualcosa, ne sarà ritenuto «pienamente responsabile» il Presidente Reagan.

Abbas, capeggia la corrente del Fronte di liberazione della Palestina (uno dei gruppi facenti capo all'Olp) rimasta fedele a Yasser Arafat. Stava accompagnando i quattro terroristi a Tunisi quando l'aereo egiziano che li trasportava è stato intercettato.



Abdul Abbas, capo del Fronte per la liberazione della Palestina

Nonostante tutte le conferenze stampa, le dichiarazioni, le precisazioni, o forse proprio per tutta questa massa di informazioni, c'è ancora confusione sugli avvenimenti che nelle ultime ventiquattr'ore hanno prodotto emozione nel mondo. Ecco, in sintesi, i capitoli principali della giornata (di cui parliamo in questa e in seconda pagina):

— Craxi ha raccontato com'è stato informato dell'arrivo dell'aereo egiziano con i quattro terroristi a bordo, scortato dai jet della «Saratoga». A Sigonella è già arrivato un magistrato che ha interrogato tutti i passeggeri per essere sicuro di arrestare i veri terroristi della «Lauro»;

— le prime reazioni nel mondo occidentale sono state di approvazione (addirittura entusiastiche quelle statunitensi) con qualche leggera riserva tedesca; di condanna quelle sovietiche e di severa critica quelle egiziane e del mondo arabo moderato;

— gli egiziani, anche se non lo dicono ufficialmente, sembrano intenzionati a legare la sorte della «Achille Lauro» al rilascio dell'aereo a Sigonella. La nave italiana, comunque, è sempre bloccata a Porto Said;

— la magistratura genovese è quella competente per giudicare i quattro terroristi. Come primo atto ha già emesso un mandato di cattura contro i dirottatori. Non è sicuro che una richiesta statunitense di ottenere i quattro (che il dipartimento di Stato starebbe preparando) possa avere buone possibilità di essere accolta;

— sono cominciate le polemiche con critiche degli oppositori (c'è già una lunga interrogazione comunista) e qualche contrasto nella stessa maggioranza (dove le posizioni del presidente del consiglio ma, soprattutto, del ministro degli esteri Andreotti, non sono apprezzate da tutti).

G. B.

La ritorsione dell'Egitto contro la nave italiana



Porto Said — Il comandante della «Achille Lauro», Gerardo De Rosa con un altro ufficiale della nave ripreso ieri a bordo della motonave bloccata nel porto egiziano

PORTO SAID — L'«Achille Lauro» ha subito un secondo «sequestro». Le autorità egiziane, con una mossa a sorpresa, non ufficializzata dal Cairo, hanno deciso di interrompere la crociera tenendo bloccata la nave a Porto Said fintanto che non farà rientro in Egitto il «Boeing 737» dirottato dai caccia americani nella base di Sigonella con a bordo il «commando» palestinese e alcuni mediatori egiziani. Non solo. Per tutta la giornata ai passeggeri è stato impedito di scendere e di comunicare con l'esterno. Solo a tarda sera i crocieristi sono stati autorizzati a lasciare la nave per fare rientro nei rispettivi paesi.

Più drammatica la posizione del comandante dell'«Achille Lauro», Gerardo De Rosa, che per lunghe ore è stato interrogato dalla polizia del Cairo. In una intervista radiofonica il comandante ha confermato il sospetto che la nave sia stata bloccata proprio in seguito all'intercettamento dell'aereo egiziano da parte degli Usa. In quanto all'uccisione del turista americano il comandante ha spiegato di aver dato la notizia appena l'ha appresa e che nessuno dell'equipaggio ha assistito al delitto.

L'entusiasmo di molti crocieristi, che dopo la positiva conclusione del dirottamento volevano continuare il viaggio, è ormai completamente svanito e a bordo del transatlantico tutti vogliono tornare a casa. Dieci passeggeri sudafricani, a quanto si è appreso, non hanno però ottenuto il permesso di lasciare la motonave. Quando salperà da Porto Said l'«Achille Lauro»? Le autorità egiziane hanno fatto sapere che la partenza non potrà avvenire prima della notte a causa del traffico nel Canale di Suez.

L'«Achille Lauro» sarebbe dovuta partire da Porto Said alle 4 di ieri mattina (ora italiana) per dirigersi verso il porto israeliano di Ashdod dove era attesa da un gruppo di oltre 500 crocieristi di varie nazionalità decisi a riitrovare parenti e amici e a continuare il viaggio. La lunga odissea sembrava finalmente terminata ma all'improvviso, mentre il rimorchiatore iniziava le manovre per condurre la nave fuori del porto, giungeva l'ordine di sospendere le operazioni.

Le autorità egiziane non hanno concesso alcuna spiegazione all'episodio. Ma l'ipotesi circolata con più insistenza è che Il Cairo abbia deciso di trattenere la «Lauro» come «garanzia» nei confronti dell'aereo e dei mediatori egiziani trattenuti nella base Nato di Sigonella e come mezzo di pressione per indurre l'Italia a rilasciare i quattro terroristi palestinesi. Tale ipotesi è stata smentita dalla nostra ambasciata al Cairo («non ci risulta nessuna richiesta del genere da parte del governo egiziano» ha detto un portavoce) ma non è del tutto peregrina, se si tien conto delle forti pressioni che l'Olp ha certamente effettuato presso le autorità cairote.

Quello che è certo è che passeggeri ed equipaggio dell'«Achille Lauro» hanno vissuto un'altra stressante giornata, senza possibilità di comunicare con l'esterno (i telefoni sono stati «tagliati») L'interrogativo che fino all'ultimo ha tenuto in sospeso le autorità italiane è stata la sorte del comandante della nave, Gerardo De Rosa. In mattinata si erano diffuse voci su un suo arresto da parte della polizia egiziana, a causa dell'omessa informazione sulla uccisione del passeggero di nazionalità americana Leon Klinghofer. Il comandante, probabilmente sotto la minaccia dei terroristi, aveva annunciato che a bordo non c'erano vittime e di qui la decisione del Cairo di concedere un salvacondotto ai terroristi. Le autorità di polizia hanno più tardi smentito la notizia dell'arresto.

SEGUITO CON I RADAR E CATTURATO DAGLI «F14»

Com'è arrivato in Sicilia il Boeing con i terroristi

WASHINGTON — L'operazione è cominciata nel momento stesso in cui i quattro terroristi lasciavano l'«Achille Lauro» e passavano sotto la giurisdizione egiziana. Washington non si fidava di Mubarak e già insisteva perché trattenesse i terroristi dirottatori.

Quando l'ambasciatore americano al Cairo, recatosi a bordo della nave italiana, accertava l'assassinio di Leon Klinghoffer, la richiesta americana diventava categorica: i quattro dovevano essere arrestati e tradotti davanti alla giustizia.

Ma il governo egiziano non rispondeva. Ai cronisti che lo interrogavano per strada, Mubarak replicava che, purtroppo, i quattro erano già partiti per destinazione ignota. «Forse la Tunisia». I terroristi erano, invece, ancora al Cairo e gli egiziani si preparavano a farli partire segretamente. La pressione di Washington si faceva drammatica. Qualcuno avanza l'ipotesi che messo davanti alla minaccia di vedersi ritirare qualche miliardo di dollari in aiuti, Mubarak abbia accettato un «deal», un accordo segreto per consegnare, senza apparire, i quattro. Ma la circostanza è «categoricamente» smentita dalle fonti ufficiali americane.

Altre fonti, direttamente coinvolte nell'operazione, assicurano che, al contrario, gli egiziani hanno tentato di mettere gli americani su una falsa pista per proteggere i terroristi. Hanno prima affermato che avevano lasciato Il Cairo su un aereo che aveva fatto rotta per una certa non specificata direzione. Poco dopo hanno dato indicazioni diverse: l'aereo era partito sì, ma per una direzione opposta.

Il Boeing 737 sul quale i quattro terroristi si trovavano insieme a due dei capi del movimento palestinese, ad altri quattro militari egiziani, e a un grosso carico di armi aveva preso le sue precauzioni. Aveva presentato un piano di volo per l'Algeria, che era stato approvato; poi, una volta decollato, aveva chiesto di cambiare destinazione e di volersi recare in Tunisia.

Alle 21.15 italiane, aveva decollato in gran segreto dal Cairo. Ogni sua mossa era stata seguita da vicino da fonti di informazione che gli americani hanno nella capitale egiziana. La partenza veniva segnalata all'ora esatta, con la direzione esatta. Il «737» avrebbe fatto rotta verso Ovest. Dalla base Nato di Sigonella due aerei-radar E2C decollavano facendo rotta verso Sud-Est, Mediterraneo orientale: volavano incontro al «737». Decollavano subito dopo due cisterne volanti, seguite a breve distanza da sei F-14 supersonici.

Alle 22 italiane gli E2C identificavano sui loro radar l'aereo egiziano, alle 22.30 i sei F-14 lo circondavano e gli segnalavano di seguirli. Per radio il pilota veniva istruito di non fare tentativi sconsiderati. Il pilota egiziano effettuava un tentativo in extremis: chiedeva a Tunisi di consentirgli l'atterraggio, ma Tunisi rifiutava. Il pilota si rivolgeva allora all'aeroporto di Atene. Ma anche la Grecia rifiutava il permesso. I due governi erano stati tempestivamente informati da Washington che aveva richiesto la loro collaborazione. Il pilota egiziano si rassegnava e puntava la prua verso Sigonella. Alla mezzanotte e mezzo atterrava sulla pista, ancora premuto ai fianchi dagli F-14.

I piani originari americani prevedevano una «sosta tecnica» di pochi minuti e la prosecuzione del viaggio dei quattro verso gli Stati Uniti. Su una delle tre piste di Sigonella un C-141 già carico di carburante e coi piani di volo pronti era in attesa di prendere a bordo i prigionieri e volare direttamente verso l'America. Ma mentre l'operazione era in corso un lungo dibattito di tre ore era avvenuto per telefono fra Reagan e Craxi. Il Presidente americano aveva chiesto il permesso di far atterrare uno squadrone di F-14 «che scortava un aereo egiziano» e la richiesta era stata accolta.

Reagan aveva chiesto anche con insistenza che l'Italia consentisse agli americani di trattenere i prigionieri per condurli in giudizio davanti a un tribunale americano. Il Presidente degli Stati Uniti fondava la sua richiesta sul fatto che la vittima, Leon Klinghoffer, era cittadino americano. Craxi replicava che i prigionieri sarebbe rimasti in Italia per essere giudicati da un tribunale italiano. Basava la sua posizione sul fatto che l'omicidio era avvenuto su una nave italiana, quindi «su territorio italiano».

La tesi di Craxi, naturalmente, prevaleva. Reagan si dichiarava convinto che l'Italia avrebbe applicato la legge e avrebbe fatto giustizia, Craxi dava assicurazioni. Reagan si riservava di avanzare richiesta di estradizione da effettuarsi, eventualmente, dopo che l'Italia avesse esaurito i suoi procedimenti legali. Craxi osservava che l'Italia non ha la pena capitale e avrebbe eventualmente potuto concedere, a tempo debito, l'estradizione solo se l'America garantiva che non avrebbe applicato la pena massima ai colpevoli. In ogni caso era questione che la magistratura italiana avrebbe deciso.

Il portavoce della Casa Bianca, Speakes, esprimeva la convinzione che l'Italia avrebbe fatto la sua parte, come del resto l'aveva fatta durante l'intera crisi, e in molte altre occasioni. «Il nostro obiettivo — diceva — è che giustizia sia fatta». Reagan ringraziava alcune ore più tardi il governo italiano, il presidente del consiglio, per la collaborazione, ringraziava anche il governo egiziano sottolineando l'importanza che l'America attribuisce ai suoi rapporti col Cairo, ma precisando di non essere d'accordo con la maniera nella quale l'Egitto aveva risolto la questione dei quattro.

«Voglio sottolineare il ruolo cruciale avuto dal governo italiano nel condurre al successo e a una soluzione pacifica questa operazione — dichiarava Reagan —. Per tutto il tempo il primo ministro Craxi ha dimostrato coraggio nell'insistere sul fatto che gli arrestati saranno sottoposti al dovuto procedimento giudiziario. Gli avvenimenti delle ultime 24 ore hanno rafforzato la decisione di tutti coloro che condividono i benefici della libertà a unirsi per opporsi alla piaga del terrorismo internazionale. Tutto il mondo civile saluta la cattura dei terroristi responsabili del dirottamento dell'«Achille Lauro» e del brutale assassinio di Leon Klinghoffer. Il perseguimento della giustizia è adeguatamente servito da questo sforzo coordinato inteso ad assicurare che i colpevoli siano puniti per i loro delitti».

La reazione in tutta l'America è di euforia. «Grazie a Dio ne abbiamo vinta una!» ha esclamato il senatore democratico di New York Patrick Moyinihan. Repubblicani e democratici sono concordi nell'esprimere compiacimento verso il governo e le forze armate, delle quali Reagan si è dichiarato orgoglioso di esserne il comandante in capo.

G. M.

DIFFICILE L'IDENTIFICAZIONE DEI TERRORISTI: LE FOTO SONO STATE INVIATE AL COMANDANTE DELLA «LAURO»

E' stata la notte più lunga di Sigonella

CATANIA — E' quasi mezzanotte e mezzo quando dalla base di Sigonella viene avvistato il «Boeing 737». I caccia americani che lo «scortano» si sentono non si vedono. Viaggiano a luci spente, per non diventare bersagli. L'aereo egiziano è stato fatto prigioniero due ore prima. Comincia la fase più delicata e più spettacolare dell'operazione. Sotto di loro la base Nato c'è ma non si vede. Tutti gli edifici a luci spente. Accese solo quelle sulla pista centrale, quella dove dovrà atterrare l'aereo con i quattro terroristi.

Centinaia di uomini sono mobilitati. Stato di allarme. Più tardi, quando tutto sarà finito, un ufficiale americano dirà: «Una scena fantastica, dovevate esserci». Il liner dell'«Egupt Air» comincia ad abbassarsi. Non ha vie di scampo. E' a corto di carburante. E circondato dagli F14/S della «Saratoga». Due sopra la fusoliere, due ai lati. E' immobilizzato nell'aria.

Il rumore diventa assordante su questa piana brulla e deserta fra Catania e Siracusa. Lo spazio aereo della zona è chiuso. Impossibile per qualsiasi aereo «nemico» avvicinarsi. Almeno dieci caccia fanno da sentinella. Sono F1 e F2 e volano su tre piani paralleli, a bassa quota, a media quota e ad alta quota. Nel mezzo c'è il Boeing. Il «737» egiziano pare tenti di rompere l'assedio. E a quel punto gli F14 si fanno più minacciosi. Gli si avvicinano, quasi a sfiorarlo. Una ventina di metri. Le ali quasi si toccano. E' pericoloso, ma questa è gente abituata. Nelle esercitazioni di dirottamento come questo, i caccia americani arrivano ad avvicinarsi fino a dieci metri. Dieci metri a quella velocità vuol dire millimetri.

Mezzanotte e trentacinque, il Boeing si prepara all'atterraggio. I caccia Usa continuano a spingerlo verso il basso. Il rumore aumenta. Fuori i carrelli, l'apparecchio è sulla direttrice della pista.

Il boato dei motori, le luci fredde che fanno da guida, lo stridio delle gomme. La fine. Si spengono anche le luci sulla pista. Adesso è tutto buio. I caccia contiunuano a volare. Partono a sirene spiegate dodici jeep della Us Navy attorno all'aereo su cui ci sono i quattro terroristi, otto membri dell'equipaggio, quattro diplomatici egiziani, cinque agenti dei servizi segreti del Cairo e due rappresentanti dell'Olp. Ventitré persone, tutti quelli che erano sul 737. Ci sono anche Hani Al Hassan, consigliere politico di Arafat e Mohammed Abul-Al Abbas, il capo dell'ala del Fronte per la liberazione della Palestina a cui appartengono i pirati.

Mezzanotte e quarantacinque. Palestinesi ed egiziani vengono portati nella palazzina del comando americano della base, che è divisa in due parti, una italiana e una riservata alle forze militari degli Stati Uniti. I soldati Usa qui sono seimila, più millecinquecento civili americani, più un migliaio di civili italiani addetti ai servizi ausiliari. Una delle basi Nato strategicamente più importanti. Guardata a vista e difesa dalla portaerei «Saratoga».

Finalmente i palestinesi sono in mano Usa ma non è finita. La cosa non è regolare, perché la sicurezza nel campo è di competenza italiana, cioè dei carabinieri. Pare ci siano stati alcuni contatti telefonici con Roma e dopo l'una dal lato italiano partono i furgoni blù dell'Arma diretti verso la palazzina del comando statunitense. Gli italiani vanno a prendersi i prigionieri, mitra in pugno. I terroristi e gli altri passano nel settore italiano. L'iniziativa non viene molto gradita dai soldati Usa.

E sulla pista resta anche l'aereo della compagnia di bandiera egiziana. I servizi segreti israeliani dicono che a bordo c'era anche Ali-Zodeini, braccio destro di Arafat e, a quanto si dice qui, Tel Aviv minaccia una seconda cattura del Boeing se riprenderà il volo. Per questo è fermo da venti ore a Sigonella?

Il compito del sostituto procuratore Pennini si è rivelato tutt'altro che facile, a cominciare dall'identificazione dei terroristi rivelatasi assai problematica. La prima, e forse l'unica fatta con certezza — stando alle voci che circolano all'esterno della base Nato — è stata quella del capo dell'Flp Abu Abbas. Ma sull'identità degli altri, volutamente, sarebbe stata creata una gran confusione al punto che il magistrato siracusano ha escogitato un lungo ma efficace stratagemma. Ha fatto fotografare tutte le persone che si trovavano a bordo del Boeing e ha poi fatto trasmettere le foto in Egitto per consentire al comandante della «Lauro» il riconoscimento.

I quattro palestinesi, anche se i loro documenti non sono risultati certo chiari, sarebbero: Hallah Abdullah Alhsan di 19 anni, Majed Jussef Al Molky di 23 anni, Abdel Atif Ibraim di 20 anni, Hammad Alì Abdullà di 23 anni.

Giovanni Morandi

L'aereo a Ciampino

ROMA — L'aereo egiziano con 19 persone a bordo ha lasciato ieri sera alle 22 circa la base di Sigonella raggiungendo con la scorta di due caccia italiani l'aeroporto di Ciampino. I quattro terroristi ormai identificati sono rimasti sotto il controllo dei carabinieri nella base siciliana.

LONGO HA LASCIATO LA SEGRETERIA

Nicolazzi alla guida dei socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Franco Nicolazzi, ministro dei lavori pubblici, è il nuovo segretario del partito socialdemocratico. Subentra al posto di Pietro Longo che lascia l'incarico dopo quasi otto anni. Termina così una fase molto critica all'interno del partito socialdemocratico, apertasi dopo il negativo risultato elettorale nelle amministrative del 12 maggio. Molti dirigenti del Psdi avevano chiesto la testa del segretario Longo. La battaglia delle correnti è stata risolta con la decisione del segretario Longo di rassegnare le dimissioni che il comitato centrale del partito ha accolto.

Con l'uscita di scena di Longo anche la direzione del partito è stata mutata. Ora invece si attende di sapere se e come cambierà la linea del Psdi. Il «padre» del Psdi, Giuseppe Saragat, nel suo discorso ha voluto ancora una volta difendere il segretario uscente

G. S.

(Servizio a pagina 4)

Da oggi sigarette più care

ROMA — Da oggi costa più caro fumare: il prezzo delle sigarette estere è aumentato infatti mediamente di 200 lire a pacchetto mentre per le sigarette italiane l'aumento è di cento lire. Lo ha deciso ieri il consiglio d'amministrazione dei Monopoli di Stato.

DALL'INTERNO

Continuano i giorni roventi per l'Italia

Sbagli veri e imprudenze

La mattina di martedì scorso arrivai in un corridoio della Camera mentre un signore, del quale vedevo solo le spalle, non il volto, diceva a un funzionario di Montecitorio evidentemente amico: «Gli sta bene. Che si aspettava da Arafat? Adesso voglio vedere se, dopo avere rotto con Peres, dopo avere pestato i piedi a Reagan, riuscirà a farsi aiutare dai palestinesi per chiudere questa faccenda della nave. Finirà in una tragedia, ma i responsabili questa volta li conosceranno tutti: Andreotti e lui, Craxi». I fatti fortunatamente erano destinati a smentire queste sciacallesche previsioni.

Quando gli passai davanti e lo vidi bene in faccia mi accorsi che quel signore era nientemeno che un ministro della Repubblica, e non dei minori. Non chiedetemi, per carità, il nome e la targa politica. Mantengo la riservatezza non tanto perché mi ricordo dell'angoscia che gli lessi sul volto allorché egli si accorse di essere stato da me ascoltato, quanto perché in quelle parole e in quel ragionamento si riconoscevano quella mattina, ne sono sicuro, molti politici e uomini, diciamo così, della strada.

Rispondeva, in fondo, a quello stato d'animo anche il corsivo della «Voce Repubblicana» che in quello stesso giorno, dopo alcune ore, non importa se soltanto ispirato o anche scritto dal segretario del Pri e ministro della difesa, Spadolini, indicò praticamente il sequestro della nave «Achille Lauro» tra gli effetti di una «politica estera sbagliata».

Gli sbagli di Craxi e di Andreotti consisterebbero in un eccessivo credito ad Arafat e, più in generale, ai palestinesi: un credito che da una parte sottovaluterebbe o addirittura favorirebbe il perdurante o potenziale terrorismo arabo, dall'altro allontanerebbe l'Italia da amici o alleati tradizionali e sicuri come gli israeliani e gli americani.

Lo sbaglio, diciamo così, più fresco prima del sequestro dell'«Achille Lauro» sarebbe stato, sempre da parte di Craxi e di Andreotti, quello di condannare senza attenuanti il sanguinoso bombardamento degli aerei israeliani sul quartiere generale di Arafat a Tunisi. Si sarebbe forse preferita una reazione alla maniera degli Stati Uniti, passati con una certa disinvoltura dall'approvazione espressa a caldo da Reagan in nome della guerra e del diritto di rappresaglia, alla deplorazione espressa dopo alcune ore dal segretario di Stato sull'onda delle proteste mondiali.

Andreotti, poi, avrebbe commesso un supplemento personale di sbaglio: quello di avere paragonato alla strage nazista delle Fosse Ardeatine la spedizione israeliana contro Arafat, dopo l'uccisione di tre ebrei compiuta a Cipro da un commando di palestinesi.

Evocare i nazisti delle Fosse Ardeatine quando si parla degli ebrei è sicuramente sgradevole. Confondere in qualche modo i carnefici e le vittime è odioso. Ma ciò non toglie, a mio avviso, che quel raid israeliano su Tunisi sia stato un errore, anzi, lasciatemelo dire, una follia. E ciò sotto il profilo umano, politico e giuridico.

Sotto il profilo umano perché, come hanno riconosciuto tutti, anche quelli che hanno criticato le reazioni di Craxi e di Andreotti, la sproporzione è stata troppo grande tra i tre ebrei assassinati a Cipro e gli oltre settanta morti lasciati sulla sabbia tunisina dagli aerei di Israele.

Sotto il profilo politico perché quel maledetto raid ha colpito un paese come la Tunisia, che è fra i più moderati del mondo arabo, fra i più esposti alle minacce di quel padrino del terrorismo internazionale che è Gheddafi. Tunisi, però, ha compiuto l'imprudenza — è stato detto — di ospitare il quartiere generale di Arafat; considerato da Israele un nemico, per cui si è esposta al rischio di un'azione di guerra. Ma l'Arafat di Tunisi è quello dell'accordo con Hussein di Giordania per quel progetto di pace in Medio Oriente incoraggiato anche dagli Stati Uniti. È l'Arafat di un'organizzazione palestinese ormai frantumata in tante fazioni dagli orientamenti politici più diversi.

Sotto il profilo giuridico quel raid di Tunisi è stato una follia perché condotto come ritorsione contro un atto del quale non solo Arafat aveva negato la responsabilità, ma i cui colpevoli erano stati catturati sul posto, arrestati e consegnati dalla polizia cipriota alla magistratura per essere processati. Dubito che in queste condizioni si possa parlare di azione di guerra e di legittima rappresaglia.

Tutto questo significa che adesso dobbiamo trattare Arafat come un profeta disarmato, dimenticare tutte le sue colpe, ignorare le ambiguità che ancora permangono attorno a lui e alla sua frastagliatissima organizzazione? Dobbiamo dimenticare gli aiuti da lui forniti o permessi in passato al terrorismo italiano e contestatigli dalla nostra magistratura? Dobbiamo accarezzargli incondizionatamente la barba perché è riuscito nei giorni scorsi a far desistere i dirottatori dell'«Achille Lauro» dalla loro criminale impresa? Significa che da un rapporto in un certo senso privilegiato con Israele e gli Stati Uniti dobbiamo passare a un rapporto decisamente privilegiato con i palestinesi, anche con quelli che vogliono ancora la distruzione di Israele?

No di certo. Ma penso che questo non sia il progetto né la linea del governo, come dimostra la collaborazione immediatamente fornita da Craxi a Reagan per la cattura dei quattro dirottatori della «Lauro» intercettati su un aereo egiziano dai caccia americani e sbarcati a Sigonella.

Il problema è più semplicemente quello di ricordare che spesso una cosa è la morale, altra la politica, specie quella internazionale, che impone di guardare le cose e gli uomini con realismo, di avere relazioni che sul piano privato potrebbero anche non piacere. Il problema è di sfruttare ogni occasione per risolvere pacificamente il conflitto mediorientale, anche le occasioni fornite dalla crisi nella quale è entrata la cosiddetta galassia palestinese, dove l'estremismo può essere isolato, come dimostra l'epilogo del sequestro della «Lauro».

Questa politica naturalmente comporta dei rischi. Ma non c'è iniziativa politica che non sia rischiosa. Lo fu anche la partecipazione italiana al contingente di pace nel Libano. Lavorare per la pace è spesso più scomodo e impopolare che lasciar fare la guerra, ma non per questo è meno esaltante e utile.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

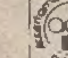
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell' 11 ottobre 1985 è stata di 78.500 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

Spiccati gli ordini di cattura per i terroristi del commando

Toccherà in ogni caso alla magistratura italiana il compito di giudicarli

GENOVA — *La Procura della Repubblica di Genova ha spiccato gli ordini di cattura nei confronti dei quattro terroristi componenti il «commando» che ha sequestrato la «Achille Lauro». I capi di accusa sono: concorso in omicidio volontario, sequestro plurimo di persona, dirottamento di nave, detenzione di armi ed esplosivi. Si prevede che gli ordini di cattura siano formalmente notificati nella giornata di oggi.*

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Carli — il magistrato genovese che conduce l'inchiesta — si appresta intanto a lasciare il capoluogo ligure per raggiungere la base militare di Sigonella.

La magistratura e le autorità politiche italiane si trovano oggi ad affrontare un caso, quello delicato e complesso dei quattro terroristi palestinesi arrivati alla base di Sigonella dopo l'intervento dei caccia Usa, che certo non ha alcun precedente.

I quattro pirati arabi saranno comunque certamente giudicati nel nostro paese, probabilmente dalla magistratura di Genova, città dove il commando si è imbarcato sull'Achille Lauro, e da dove quindi è partito il piano criminoso.

I reati, benché commessi in lontane acque internazionali, sono avvenuti sulla nave, considerata a tutti gli effetti territorio italiano. Febbrili consultazioni sono quindi in corso fra gli uffici giudiziari delle città che hanno aperto indagini sulla vicenda, per stabilire le diverse competenze.

E a questo proposito, negli ambienti della procura romana, ci si chiedeva ieri come mai il magistrato genovese, che per primo ha avviato un'inchiesta, non si sia recato subito a bordo della nave italiana, dove è stato ucciso un uomo, per impedire la dispersione delle prove del delitto.

In Italia sono tre le indagini aperte dalla magistratura. A Napoli, dove c'è la sede della compagnia di navigazione vittima del dirottamento, e dove ha fatto l'ultimo scalo la «Achille Lauro». Ma anche la procura di Roma si è messa in moto: il sostituto dottor Domenico Sica, infatti indaga su due passaporti rubati nella capitale al cittadino italo-argentino Walter Zarlenga, uno dei quali usato da un terrorista per salire a bordo della nave a Genova.

Del fatto principale, però non c'è dubbio, si occupa la procura di Genova, dove, paraltro, sembra ormai quasi certo che il giovane arrestato cinque giorni prima dell'inizio della crociera, con un documento falso intestato a Kalaf Mohamad Zainad, sia proprio il quinto dirottatore. Doveva occupare l'altro letto nella cabine della nave, già prenotato, ma poi disdetto all'ultimo momento, proprio a causa dell'arresto.

Il sostituto procuratore di Genova gli ha già notificato una comunicazione giudiziaria e lo ha interrogato per circa tre ore l'altro ieri sera. Zainad avrebbe sostenuto di essere estraneo all'azione terroristica e di essere venuto in Italia per cure mediche, ma sarebbe caduto in contraddizioni; inoltre sembra che parli un arabo molto colto e ricercato, potrebbe quindi essere uno studente come i quattro

Solo dopo i risultati dei primi accertamenti e l'identificazione dei quattro, da parte delle autorità giudiziarie di Siracusa il magistrato genovese emetterà gli ordini di cattura per l'omicidio del cittadino statunitense Leon Klinghoffer, dirottamento di nave, sequestro plurimo di persona, detenzione e porto abusivo di armi.

C'è poi da valutare, in questa complessa vicenda, anche il problema dell'estradizione che gli Stati Uniti potrebbero chiedere per l'uccisione del loro concittadino.

Rappresaglie contro Usa e Italia?

FRANCOFORTE — Il rappresentante dell'Olp nella Germania Federale, Abdallah Frangi, ha messo in guardia le autorità statunitensi e italiane contro il rischio di rappresaglie da parte dei palestinesi. «Temo che verrà dirottato un aereo americano o italiano, o che un altro americano sarà ucciso, per ottenere il rilascio dei palestinesi dalle prigioni italiane», ha affermato. «Un fatto del genere accadrà certamente: prendete nota delle mie parole», ha commentato.

Gli ostaggi a terra



Porto Said — Un gruppo di ostaggi abbandona la «Achille Lauro», sulla quale, tuttavia, la vita di bordo procede normalmente. In Israele si trovano intanto 548 crocieristi decisi a continuare il viaggio, che chiedono di raggiungere la nave a Porto Said

SECONDO FORLANI SI E' RISCHIATA UNA CRISI

Frizioni nel pentapartito per i rapporti con Arafat

ROMA — La pazienza di Craxi, per dissensi insorti all'interno stesso della maggioranza circa gli ingarbugliati sviluppi della vicenda dell'Achille Lauro, ha dei limiti. Il presidente del Consiglio — come abbiamo riportato in prima pagina — ha vivamente protestato nel corso della seconda conferenza stampa tenuta dall'inizio della questione, contro chi a suo avviso non è obiettivo. Non ha fatto riferimenti espliciti, se non alludendo a taluni organi di stampa. Ma ha detto di voler fare una riflessione sul perché in questi giorni, in queste ore drammatiche, si sia aperta una polemica sui nostri rapporti con Arafat.

Sotto accusa, da parte di Craxi, è il cosiddetto partito filo-israeliano, che pesantemente polemizza, sulla stampa, con colui che molti ritengono ancora, come ha detto lo stesso Craxi, il «capo di una banda di assassini». Ma tra i rappresentanti, palesi o meno, di tale partito, ci sono anche segretari dei partiti della maggioranza e membri del governo.

Tanto che lo stesso Forlani aveva lasciato intendere chiaramente che se il dissenso fosse proseguito ciò avrebbe portato alla crisi. Forlani in realtà ha rilasciato due diverse dichiarazioni. Nella prima, afferma che «il silenzio è più utile delle parole e in questa vicenda ce ne sono state troppe. I governi italiani si reggono specialmente sulla politica estera e quando non c'è armonia sulla politica estera i governi rischiano di cadere».

Nella seconda, c'è una leggerissima, ma importante rettifica di tiro. «Se insorgono equivoci e incomprensioni sulla politica estera diventa difficile tenere in piedi il governo. Bisognerebbe, almeno su questo terreno, non caricare troppo le questioni. In realtà sulla vicenda drammatica della nave debbo dire che non ci sono stati contrasti nel governo; si sono cercate di comune accordo le vie più praticabili per evitare il possibile disastro». La differenza è nel fatto, che pur confermando la situazione di pericolo Forlani nega che, all'interno del governo, vi siano stati contrasti.

Ma torniamo a Craxi. Il ragionamento del presidente del Consiglio è sostanzialmente il seguente: l'Italia ha ottenuto un risultato ampiamente positivo, primo perché una vicenda che poteva avere conclusioni tragiche si è risolta al meglio, anche se c'è stato un morto. Secondo, perché a causa di una serie di circostanze eccezionali e anche di «atteggiamenti non ortodossi», i responsabili sono stati assicurati alla giustizia italiana.

Non si capisce perché sia messo sotto accusa, a questo punto, il rapporto con l'Olp. Secondo Craxi, infatti, l'Olp è estranea alla vicenda, si è comportata come se lo fosse e si è adoperata per convincere i terroristi che non avevano vie di scampo. Arafat meritava quindi i nostri ringraziamenti. Secondo Craxi, inoltre, è «molto singolare» che si consideri inaccettabile che ci si sia rivolti al presidente dell'Olp, quando l'Olp se non è alleata dell'Italia è tuttavia alleata di Hussein di Giordania e con la Giordania ha nientemeno che un patto di federazione, è il più fedele alleato degli Stati Uniti nello scacchiere mediorientale e nessuno ha accusato Hussein di avere fatto patti e alleanze con un capo di una banda di assassini.

Cosa significa, si chiede Craxi, questo «rigurgito di demonizzazione», quando lo stesso Reagan ha piena fiducia in Hussein? «Così stanno le cose e non possono essere stravolte». L'Italia ha lavorato attorno a ipotesi di dialogo e di pace.

LA MORTE DEL TURISTA STATUNITENSE

Assassinato perché scelto dalla sorte

PORT SAID — Leon Klinghoffer è morto perché così hanno deciso le carte. Il cittadino americano ucciso dal commando palestinese a bordo della «Achille Lauro» non sarebbe morto cioè per il suo nome ebreo né tantomeno, come è stato affermato peraltro senza conferme, per una sua passata presunta appartenenza ai servizi segreti israeliani, ma perché scelto dalla «sorte».

Negli abbietti e spietati «giochi di bordo» compiuti dai terroristi palestinesi nel grande salone delle feste della «Achille Lauro», il suo destina sarebbe stato deciso invece da una mano di carte.

È quanto ha scritto ieri il «Los Angeles Times», affermando che, apparentemente, il nome di Klinghoffer sarebbe stato estratto a sorte dai terroristi che, dopo aver sequestrato tutti i passaporti, avrebbero mescolato quelli dei passeggeri di lingua inglese, «alzando per primo, come in un gioco di carte» appunto, quello dell'anziano passeggero confinato nella sua sedia a rotelle e convalescente.

I terroristi avrebbero allontanato la vittima prescelta dal gruppo degli altri sequestrati, e dopo avergli sparato in fronte, a bruciapelo, lo avrebbero gettato in mare insieme alla sua sedia a rotelle.

Leon Klinghoffer non era comunque l'unico a dover morire. Riferendo la testimonianza di June Kantor, una delle cittadine americane prese in ostaggio sulla «Achille Lauro», il «Los Angeles Times» afferma che la seconda vittima avrebbe dovuto essere una donna di nome Mildred Hodes.

■ MINACCE TELEFONICHE — Con una telefonata anonima in arabo a nome del Fronte di liberazione della Palestina, è stata lanciata ieri una minaccia agli interessi americani nel mondo «se verrà fatto del male» ai sequestratori della Achille Lauro. L'autore della telefonata, a un'agenzia di stampa occidentale a Beirut, che dalla voce sembrava lo stesso uomo che lunedì aveva rivendicato al «Fronte» il sequestro della nave italiana, ha lanciato al governo di Roma l'invito a liberare i quattro palestinesi.

Gli Usa erano pronti a colpire i pirati

WASHINGTON — Gli Stati Uniti erano pronti a un'azione di forza se il sequestro dell'«Achille Lauro» non si fosse risolto con le trattative.

Secondo quanto riferiscono le reti televisive statunitensi Cbs e Nbc, due unità di incursori dell'esercito e della Marina degli Stati Uniti erano pronte ad attaccare nella notte tra mercoledì e giovedì il «commando» palestinese che teneva in ostaggio i passeggeri e l'equipaggio della nave italiana.

Secondo le due televisioni le unità d'assalto americane — la «Delta» e la «Seal» (Sea Air and Land Force) — erano arrivate dagli Stati Uniti mercoledì mattina e si preparavano ad attaccare i sequestratori partendo dall'Egitto o dalla Sicilia.

I preparativi per l'intervento militare, a cui aveva accennato l'altro ieri il Presidente Reagan, sono stati confermati dal segretario alla difesa Caspar Weinberger in una conferenza stampa ieri notte a Washington. «Eravamo pronti a fare un'azione di forza contro la nave e a farlo con successo — ha detto Weinberger — ma non è stato necessario».

La «Delta», una delle due unità di incursori statunitensi che si preparavano ad attaccare il «commando» palestinese che aveva sequestrato l'«Achille Lauro», è la stessa che nell'aprile 1980 fallì il tentativo di liberare gli ostaggi americani prigionieri nell'ambasciata Usa di Teheran.

Allora la «Delta» era dislocata nella Carolina del Nord ed era formata da 200 a 250 uomini, tutti volontari, specialisti nella lotta antiterrorismo, addestrati per la liberazione di ostaggi e l'utilizzazione di gas incapacitanti.

Secondo fonti vicine al Pentagono, l'unità era chiamata in codice «Luce blu», era sotto il controllo diretto dello stato maggiore generale delle forze armate e disponeva di mezzi finanziari e materiali illimitati.

Frattanto il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger, attualmente in visita in Canada per contatti con esponenti della difesa canadese, ha dichiarato che un miglioramento dei servizi per la raccolta di informazioni potrebbe contribuire a bloccare in futuro attacchi terroristici.

SODDISFAZIONE PER IL «BLITZ» DEGLI «F 14» AMERICANI

Israele approva

LONDRA — Il ministro degli esteri israeliano Shamir, di passaggio a Londra di ritorno dagli Stati Uniti, ha detto che gli americani avevano tutto il diritto di catturare i terroristi palestinesi che avevano ucciso un loro concittadino sulla Achille Lauro, e ha invitato il governo britannico a non ricevere le personalità palestinesi

«Gli americani — ha detto Shamir ai giornalisti — hanno tutto il diritto di fare quello che hanno fatto. Un cittadino americano è stato ucciso e l'opinione pubblica ha chiesto all'unanimità che gli assassini vengano portati in giudizio. Si tratta di gente dell'Olp e gli avvenimenti di questi giorni hanno smascherato il carattere criminale di questa organizzazione, e la sua prontezza a commettere omicidi».

Shamir ha anche detto che Israele non ha dubbi sul fatto che il leader dell'Olp Yasser Arafat è dietro le quinte dell'attacco dei guerriglieri, ma di non poter rendere di pubblico dominio quello che sa.

Intanto, in un'intervista trasmessa dalla radio militare, il ministro della difesa israeliano Rabin ha detto che «l'operazione americana si aggiunge a quelle note compiute da Israele e significa che ancora un altro stato, una superpotenza, ha deciso di prendere iniziative nella lotta contro il terrorismo».

«C'è stato l'orrendo assassinio di un povero cittadino che, malgrado il suo essere americano, è stato ucciso perché ebreo. Ciò mentre Arafat con le sue organizzazioni da una parte uccide e dall'altra mente sfacciatamente e si rifiuta di assumere responsabilità».

Il commento sovietico

MOSCA — *La notizia dell'intercettamento dell'aereo su cui viaggiavano i dirottatori dell'«Achille Lauro» ieri non era stata ancora data dai mezzi d'informazione sovietici, ma con evidente riferimento all'episodio la «Tass» è scesa in campo per ricordare al Presidente americano Ronald Reagan che gli Stati Uniti non hanno mai estradato i Brazinskas, padre e figlio, che nel 1970 dirottarono un aereo sovietico in Turchia, dopo avere ucciso una giovane hostess.*

Il Presidente Usa, scrive l'agenzia, «ha dichiarato ai giornalisti che le persone responsabili dell'uccisione di un cittadino americano a bordo dell'«Achille Lauro» in America sarebbero condannati a morte. E infatti lo sdegno e l'ira degli americani per il misfatto commesso dai sequestratori sulla nave italiana sono giusti e comprensibili.

«I delitti dei terroristi — afferma la «Tass» — dovunque siano commessi, devono essere puniti con tutto il rigore della legge, e lo stesso rigore deve essere applicato immancabilmente nei confronti di tutte le persone che perpetrano azioni simili. A questo proposito, come si può non ricordare i due Brazinskas, padre e figlio, responsabili di un sequestro non meno grave, che se ne stanno impuniti e tranquilli negli Stati Uniti?».

I due uomini — prosegue l'agenzia — «non solo dirottarono nel 1970 un aereo sovietico, ma commisero a bordo, cioè in territorio sovietico, un reato gravissimo: uccisero a sangue freddo una giovanissima hostess e ferirono anche altri membri dell'equipaggio».

Prudenza da Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Prudenza, incertezza, mezzi toni. Così Bonn ha reagito al blitz aereo americano nel cielo del Mediterraneo. Dapprima il portavoce del governo, Ost, è venuto fuori con una frase generica e ambigua: piena fiducia nelle autorità italiane che «riscuotono buona fama in tutto il mondo». Poi è stata la volta del portavoce del ministero degli esteri, Crobog, per il quale l'azione americana va considerata nella generale comprensione del diritto: «Non lasciare impunite le responsabilità».

Più tardi, consapevole di essersi troppo sbilanciato o forse richiamato, Crobog ha precisato: Bonn non vuole giudicare dal lato giuridico il comportamento statunitense, il «nostro atteggiamento è stato sin dall'inizio favorevole a una rapida e incruenta conclusione del dramma», «non abbiamo concesso alcuna adesione formale alla partenza dei pirati dall'Egitto».

Come emerge dalle esitanti prese di posizione, anche Bonn non brilla per fermezza. La linea di politica estera rimane quella del liberale Genscher, piuttosto generosa verso gli arabi. I motivi sono di carattere economico: i tedeschi fanno ottimi affari con i paesi arabi, che assorbono quasi il dieci per cento del «made in Germany». Proprio in questi giorni, mentre il Presidente della repubblica Von Weizsaecker è in Israele, sta maturando un affare colossale: la costruzione di una fabbrica d'armi in Arabia Saudita. La ditta prescelta è la Rheinmetall. Il costo: oltre cinque miliardi di marchi, circa 3500 miliardi di lire.

Il governo federale si limita dunque a dichiarazioni di circostanza. Gli 82 turisti tedeschi, a bordo dell'«Achille Lauro», sono tutti sani e salvi. L'opinione pubblica interna non richiede valutazioni più impegnate. La palla viene rimandata a chi è nel gioco, a italiani e americani.

Cesare De Carlo



La portaerei Usa «Saratoga» dalla quale sono decollati gli «F 14» che hanno intercettato il jet egiziano

Solidarietà da Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il governo britannico approva senza riserve l'operazione militare che ha permesso la cattura dei quattro pirati palestinesi implicati nell'assassinio del passeggero americano sulla «Achille Lauro» e solidarizza con la decisione del governo italiano di sottoporli a regolare processo.

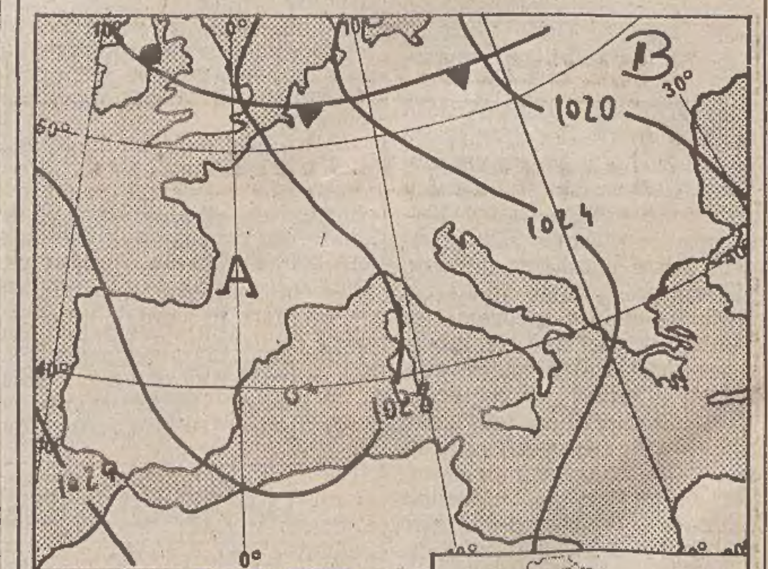
Questo punto di vista è stato espresso dal ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe in un incontro con i giornalisti a margine della seduta conclusiva del congresso. «La convenzione internazionale contro il terrorismo», ha detto tra l'altro Howe, «giustifica pienamente l'azione di intercettamento dell'aereo egiziano che trasportava i responsabili

Secondo il ministro londinese, è opportuno che i terroristi comincino finalmente a rendersi conto di dover rispondere delle loro gesta alla giustizia. Per quanto riguarda le ulteriori ripercussioni che la vicenda della «Achille Lauro» potrà avere sulla scena internazionale, Howe ha voluto sottolineare che l'Italia e l'Egitto sono due paesi amici, legati da comuni interessi nell'area del Mediterraneo; entrambi desiderano promuovere attivamente il processo di pace nel Medio Oriente.

Un comprensibile riserbo è stato opposto dal ministro alle domande che sollecitavano una sua valutazione del comportamento tenuto dal presidente Mubarak, il quale aveva formalmente assicurato l'avvenuta partenza del commando palestinese per la Tunisia molte ore prima che l'aereo venisse intercettato.

Luigi Forni

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è in aumento e si esaurisce l'afflusso di aria instabile da Nord.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso; dopo il tramonto foschie e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in temporaneo aumento nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 23; Verona 11, 23; Bolzano 7, 21; Venezia 13, 22; Milano 11, 22; Torino 10, 23; Mondovì 13, 21; Cuneo 12, 20; Genova 17, 23; Bologna 15, 24; Firenze 10, 25; Pisa 12, 24; Ancona 15, 23; Perugia 13, 22; Pescara 13, 24; L'Aquila 5, 24; Roma Urbe 10, 26; Roma Fiumicino 14, 25; Campobasso 13, 22; Bari 15, 24; Napoli 16, 26; Potenza 11, 22; S. Maria di Leuca 21, 23; Reggio Calabria 17, 25; Messina 20, 27; Palermo 19, 24; Catania 14, 28; Alghero 14, 25; Cagliari 13, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 16; Atene s. 15, 27; Bangkok p. 26, 30; Belgrado n. 10, 20; Berlino p. 5, 15; Bruxelles s. 7, 17; Chicago 9, 14; Copenaghen n. 8, 12; Ginevra n. 3, 10; Helsinki s. 10, 13; Hong Kong n. 25, 29; Honolulu s. 25, 31; Lisbona s. 15, 24; Londra 11, 19; Los Angeles 16, 22; Madrid 8, 23; Montevideo s. 8, 16; Mosca n. 9, 15; Nassau 23, 30; Nuova Delhi p. 19, 23; New York p. 14, 24; Oslo n. 8, 9; Parigi s. 10, 19; Pechino s. 10, 20; Perth s. 9, 17; Rio de Janeiro n. 15, 26; San Francisco s. 13, 22; Stoccolma s. 8, 11; Sydney p. 16, 19; Tokio n. 19, 24; Vienna n. 12, 21.

ECONOMIA E MILITARISMO IN ITALIA NEGLI STUDI DI ARE

Il paese degli emigranti scoprì poi la baionetta

Nel volume «Economia e politica nell'Italia liberale 1890/1915», che risale al 1974, Giuseppe Are, esplorando un filone fino ad allora pressoché trascurato della nostra storia culturale, quello degli studi e dei dibattiti economico/sociologici, perveniva a illuminare di nuova luce una fase decisiva del processo di formazione dell'Italia moderna.

Paese tra gli ultimi a entrare nella gara dell'industrializzazione, l'Italia non aveva potuto sottrarsi all'impiego di mezzi quali il protezionismo, e, in genere, l'intervento statale nell'economia, mezzi cui anche la Germania e gli Stati Uniti, nazioni ben altrimenti dotate di risorse e di spazi, avevano dovuto far ricorso; e l'avevano anzi fatto in misura e con tempestività e razionalità maggiori delle nostre.

Questo perché in Italia la modernizzazione si era scontrata con mentalità e interessi largamente diffusi, che sostanzialmente ad essa ripugnavano. A razionalizzare e nobilitare quel coacervo di populismo — prima cattolico, poi anche marxista —, di tradizionalismo agrario e di generico misoneismo, si schierò la corrente dominante nel campo degli studi economici: il liberalismo degli Einaudi, dei Giretti, dei De Viti De Marco, che, nell'epoca studiata da Are, egemonizzò larga parte della stessa cultura d'opposizione, radicale e socialista.

In nome dell'ortodossia del libero scambio, che sembrava trovare nell'ascesa dell'Inghilterra la sua consacrazione scientifica, questa scuola giungeva a negare all'Italia il diritto allo sviluppo industriale, in quanto esso sarebbe stato — a suo avviso — contrario alla naturale propensione del paese a svolgere negli scambi internazionali il ruolo di fornitore di prodotti agricoli pregiati, quali il vino, l'olio, gli agrumi e simili.

Ma la limitata capacità di accumulazione di capitale di queste poche produzioni naturali non avrebbe mai permesso all'Italia di avviare il decollo industriale, condannandola così all'arretratezza economica permanente e minacciando la sua stessa sopravvivenza di nazione.

Del resto, parrebbe evidente che l'industria rappresenta un modo di produzione di per sé poco «naturale», anzi del tutto «artificiale». Ammesso anche — perciò — che l'iniziativa spontanea dei singoli fosse stata sufficiente da sola a promuovere lo sviluppo industriale in Inghilterra (un paese che godeva della formidabile protezione costituita dal fatto di non avere ancora rivali), proprio per questo l'analogo non avrebbe più potuto verificarsi negli altri paesi, se questi non avessero provveduto a sostituire quella protezione «naturale», di cui non potevano più disporre, con una protezione artificiale di dazi e tariffe doganali.

In questo modo, però, molte delle premesse del classico liberismo manchesteriano si rivelavano, se non false, certo troppo astratte per fornire un utile punto di riferimento a chi doveva muoversi nella complessità del reale. Subivano questa sorte sia la teoria dei costi comparati, secondo cui un paese si avvantaggerebbe sempre e comunque nell'investire le proprie risorse nella produzione di quei beni per i quali gode di migliori condizioni di partenza, scambiandone l'eccedenza all'estero per fornirsi del rimanente, sia l'ottimistica certezza dell'autonomia, anzi del primato dell'economia sulla politica, destinato automaticamente a travolgere le artificiali barriere tra i popoli e a sfociare nella cosmopoli umana.

Nel periodo investigato da Are, tra i pubblicisti della sinistra solamente Napoleone Colajanni si accorse per tempo di alcune di queste verità, da cui dipendeva il destino dell'Italia, facendosi convinto e assiduo sostenitore del protezionismo. Ma gli autori ai quali Are giustamente dedica il massimo dell'attenzione e dell'acume furono due anticonformisti al di fuori di ogni classificazione, Matteo Pantaleoni e Vilfredo Pareto, ai quali si deve di aver condotto «verso una nuova sintesi scientifica» quanto in altri era stato solo presa di coscienza di singoli aspetti delle molteplici «trasformazioni del capitalismo».

Sintesi dalla quale emergeva con forza la dipendenza del progresso economico da molte variabili, tra le quali la più importante, quella decisiva, risultava essere proprio l'assetto del potere politico, o meglio l'orientamento intellettuale, i miti, l'ethos e i meccanici di ricambio della ristretta classe che lo detiene.

L'avvento del protezionismo e delle coalizioni industriali, quali strumenti di politica economica interna, si accompagnò a un accentuarsi delle tensioni tra le potenze e all'esplodere di una serie di guerre coloniali. Che rapporto c'era tra «le trasformazioni del capitalismo» e questi fenomeni? E come venne percepito questo problema della cultura italiana? A quest'ultimo tema, nel libro del 1974 Are accenna appena di sfuggita, ma lo tratta approfonditamente in un saggio all'incirca dello stesso periodo, ora uscito anch'esso in volume per i tipi delle Edizioni Lavoro: «La scoperta dell'imperialismo. Il dibattito nella cultura italiana del primo novecento».

Nella realtà dei fatti in nessun paese, come in Italia, sviluppo industriale e protezionismo sembravano spingere come a logico sbocco verso l'espansione economico/politica oltre le frontiere, e quindi verso il coinvolgimento nelle contese imperialistiche. La rottura dei tradizionali equilibri di miseria aveva infatti provocato il fenomeno di un'emigrazione massiccia, la quale, in mancanza di colonie proprie, era costretta a disperdersi variamente, con una dilapidazione immensa di energie. All'interno il fenomeno aveva riflessi ampiamente positivi, funzionando da valvola di sfogo all'eccessiva pressione sul mercato del lavoro.

Restava tuttavia il fatto — come scrive Are — che «lo straripare di tante energie umane fuori dai confini della patria aveva l'aspetto di una perdita secca e irrimediabile di energie interne, non di un espandersi di queste in modo costruttivo e preparatore di futuro». La cosa veniva avvertita e lamentata proprio da Luigi Einaudi nel libro «Il Principe mercante», in cui esaltava l'operato dei nostri emigrati in Argentina e in particolare di uno di essi, l'industriale tessile Dell'Acqua, senza rendersi conto che la riuscita di questi era legata a metodi che in Italia l'illustre economista averbbe bollato come «forzature extraeconomiche» (il Dell'Acqua aveva usufruito, tra l'altro, della rigida tariffa argentina sulle importazioni tessili).

Eppoi, come obbligare l'Argentina — soggiunge Are — a lasciar crescere al proprio interno (come auspicava Einaudi) «una comunità folta e intraprendente detentrice delle attività più lucrose e dinamiche, e godente pertanto di un'indiscussa superiorità sugli indigeni», senza far ricorso agli strumenti tipici della politica imperialista, da Einaudi invece condannata?

Queste contraddizioni furono in parte avvertite anche da alcuni discepoli di Einaudi, ma chi fece leva su di esse per capovolgere il discorso e portarlo a conclusioni esplicitamente filoimperialiste furono i nazionalisti, secondo i quali, per l'Italia, mettersi sulla via della competizione internazionale, verso la quale la spingevano gli egoismi degli altri, sarebbe stato oltretutto un'occasione insostituibile per promuovere un radicale «rinnovamento interno della nazione».

Lungo questa strada chi però si spinse più avanti di tutti nei suoi ultimi anni fu proprio il padre del marxismo italiano, Antonio Labriola, per il quale — riassume Are — «l'espansione imperialistica, sia nella sua forma industriale e commerciale, sia in quella territoriale, è lo strumento necessario di un compiuto sviluppo della civiltà e dell'economia capitalistica».

Sul piano teorico la conclusione dei nazionalisti e di Labriola venne respinta dal grosso della cultura socialista, la quale sostenne, al contrario, che «a promuovere le imprese imperialistiche non fossero necessità vitalmente intrinseche al capitalismo in quanto tale, ma interessi sezionali e circoscrivibili di esso», concetto che Are giudica a ragione «Tutt'altro che erroneo».

Ancor più discutibile era poi la tesi imperialista, se applicata all'Italia. Chiappelli, il liberale più aperto alle esigenze degli avversari, ammoniva che «quando si predicava il vangelo della forza bisognava chiedersi se poi si avevano le capacità necessarie per non trovarsi tra i vinti». Già agli inizi del dibattito, del resto, Napoleone Colajanni ne aveva icasticamente sottolineato la futilità, o peggio la pericolosità pratica: «Un imperialismo alimentato dalla miseria, e che dev'essere mezzo per raggiungere la ricchezza e non risultato della medesima, non è mai esistito».

Su quest'ultimo punto, tuttavia, le conclusioni di Are suscitano qualche perplessità. Se da un lato, infatti, egli sottolinea più volte come non esistesse alcune soluzione «realistica» per il problema della nostra emigrazione, tanto che tutto quel gran parlare che se ne fece gli «suscita l'impressione di una grande mistificazione», dall'altro riconosce al dibattito sull'imperialismo, che in Italia fu soprattutto stimolato dalla dura realtà dell'emigrazione, il merito di aver arrecato «un impulso a una partecipazione più attiva e consapevole del nostro paese alla storia mondiale in atto».

Perplessità che probabilmente derivano dal fatto che Are non ci ha ancora dato quel ripensamento globale dell'età giolittiana e quello studio teorico sull'imperialismo, ai quali pensava come logica prosecuzione di questi studi. Come tutti i lavori veramente validi, anche questi di Are sollevano insomma molti più problemi di quanti non ne risolvano.

Domenico Settembrini

Nel disegno, Antonio Labriola.

RINNOVATE FORTUNE DI UN GUSTO A LUNGO VITUPERATO

In scena il Barocco

La «riabilitazione» di questo stile suggellata dallo spettacolo «totale» di Eugène Green «La ruelle du divin amour» con cui martedì s'inaugura la stagione teatrale a Monfalcone

Non esiste forse termine più improprio e più equivoco di «barocco». Usato ieri con intendimento critico negativo in quanto prevaricazione della forma sul contenuto, del superfluo sull'essenziale, ha subito oggi un radicale processo di revisione che ne ha riscattato clamorosamente le sorti; considerato ieri l'apoteosi, l'ebbrezza della Dismisura, è oggi studiato come apparato elusivo di una profonda inquietudine spirituale; identificato in letteratura con il marinismo o in arte con il modulato respiro architettonico del Borromini e con l'empito pittorico/scenografico di un Pietro da Cortona o di un Pozzo, in musica è stato attribuito indifferentemente a Bach e a Vivaldi, e se n'è estesa la portata e la cronologia a tutto il Settecento.

Sensualità e sacralità vi si compenetrano, Eros e Thanatos vi concelebrano un fastoso cerimoniale che interpreta le opposte tensioni della storia sulla mappa di Luigi XIV. Né la rivincita del Barocco accenna a esaurirsi, sprigionando anzi — accanto al fervore di studi — singolari convergenze della creatività contemporanea, che accende, per esempio, la fantasia incandescente di Marzio Pieri («Una stagione al purgatorio» o il recente «Tasso e l'Opera») e alimentando soprattutto l'euforia per l'opera seria del Sei/Settecento, fra la solarità veneta della stagione vivaldiana e l'Utopia classicista di Gluck.

Alla fortuna delle ricerche e dei recuperi, corrisponde nella vita musicale una vivace diffusione di complessi specializzati, con ampio seguito polemico sulla «prassi esecutiva» e con generalizzato consenso di un pubblico deciso a non far differenza fra l'estro inventivo degli interpreti migliori e il filologismo (irretito spesso da una noia mortale) degli interpreti peggiori. Insomma, i giardini di Armida sono ancora da esplorare, custodiscono ancora segreti, esercitano seduzioni irresistibili che consumano l'ultima contraddizione del Barocco, trasformato da fenomeno d'aristocrazia in fenomeno di popolarità.

Sulla travagliata ricchezza intellettuale dello spirito barocco può dunque edificarsi la teatralità totale, come specchio rappresentativo di attualissime irrequietezze: la «cosmogonia» scenica «La ruelle du divin amour» ideata da Eugène Green per il «Théâtre de la Sapience» che inaugurerà martedì 15 ottobre la stagione teatrale di Monfalcone.

Non uno spettacolo di prosa nei canoni della tradizione drammaturgica, ma un «evento» scenico di natura articolatissima, un virtuosistico esercizio dell'intelligenza e del gusto giocato a tutto campo, popolato dall'Immaginario del pensiero, della poesia, della musica. Un teatro che, come oggi sempre più frequentemente accade, abbatte il diaframma della recitazione «tout court», per attrarre nella propria sfera musica e danza.

Green ha concepito per il «Centre de Musique Ancienne di Ginevra» una grande Allegoria scenica del Misticismo (tema fondamentale di questa ricognizione del Barocco) e, insieme, una grande Metafora della vita alla luce della cultura secentesca francese.

Nel XVII secolo — spiega l'autore — «"ruelle" designava tre realtà: lo spazio vuoto ai bordi di un letto, una vita stretta e sovente sordida, un salotto dove si riunivano dei "beaux esprits". Per coloro che sono abituati alla dottrina dell'Inconscio, con il suo gioco di libere associazioni e significanti, questa unione di idee sembra senza dubbio arbitraria e ancora più tirannica, sottomessa com'è al capriccio di un vocabolo. Ma per lo spirito barocco, di cui si incomincia appena a riscoprire la ricchezza e l'attualità, ogni realtà, per quanto limpida possa apparire, suggerisce per la sua assenza stessa un'altra realtà, ch'essa deve contenere o per lo meno nascondere».

E' il trionfo della «figura retorica» assurta a sistema di vita, e non solo di linguaggio, a elemento liturgico del rovello mistico, che il «vicolo del divino amore» convoglia in un'estatica opzione, secondo i principi del «quietismo», e che Bernini blocca nella folgorazione plastica di Santa Teresa in Santa Maria della Vittoria.

Attraverso una preziosa scelta di testi e di musiche, si costruisce il ciclo temporale di una giornata senza tempo, vissuta, in forma ciclica, da nove personaggi/simbolo: «Un Uomo e una Donna del fine Seicento, un'epoca nella quale il misticismo, in contraddizione con il movimento generale della civiltà e la dottrina di Stato, era inevitabilmente una via solitaria e tormentata; un Cantante e una Cantatrice della gioventù dello stesso secolo, per i quali l'espressione mistica è più facile e più diretta; un Genio, intermediario tra il cielo e la terra, il cui aspetto umano, che viene dall'Italia e da un altro secolo, evoca per i contemporanei di Fénelon e di Mme Guyon uno stato di grazia perduto; un Angelo, colui che annuncia, accompagnato da tre angeli musicisti. Sotto maschere diverse essi vivono la giornata mistica, il ciclo del sole che nasce per morire e che muore per rinascere».

L'Uomo del Seicento, pur con le sue terrene antinomie, guarda come Campanella verso un'idealizzata «città del sole»; e verso tale approdo — parallelamente a una ricerca storica affascinante sul linguaggio drammaturgico, sull'identità di musica e declamazione, sulla «luministica» secentesca — Green accompagna i simboli del Sogno; nello stesso tempo porta a compimento teatrale il proprio «esercizio spirituale barocco» avviato nell'83.

L'ottica, questa volta, è squisitamente francese (ma la prospettiva è universale) nei testi — dove Pascal ha parte preferenziale — e nelle musiche, tratte dalla produzione di Michel Lambert («maître de musique de la chambre du Roi»), di Marc-Antoine Charpentier (caro a Molière e Corneille), di Henri Du Mont (organista in San Paolo a Parigi), di Jean Baptiste Moreau, singolare presenza nel contesto di questo «viaggio mistico», trattandosi dello stesso autore di quelle canzoni scurrili che avevano scandalizzato il Re Sole.

La compagnia della «Ruelle», ospite d'eccezione al Comunale di Monfalcone per uno degli avvenimenti più originali e prelibati della stagione teatrale nazionale, è formata da attori, cantanti e strumentisti, già componenti di qualificate formazioni barocche come la «Chapelle royale» e «Les Muses galantes». Del gruppo fanno parte anche due veneziani (Mauro Smerghetto e Tommaso Todesca) formatisi al teatro a l'Avogaria di Giovanni Poli.

Gianni Gori

Sopra, «La morte e il peccato», incisione di Francesco Zucchi da un originale del Tiepolo.

Giornata mistica in sei «tempi»

«La ruelle du divin amour» si articola in sei parti, corrispondenti ad altrettanti «tempi» della «giornata mistica» vissuta dai nove personaggi/simbolo: Prologo; Il Mattino, o l'infanzia; Mezzogiorno, o le tenebre della luce; il Pomeriggio, o la tentazione dell'azione e del martirio; la Sera, o la luce del male; La Notte, o la via negativa.

I testi delle varie parti sono frutto di un «assemblage» che attinge all'opera di Blaise Pascal, di François Malaval, di Claude Hopil, di Michel Lambert, di Jean Racine e di altri autori; gli «spezzoni» musicali sono tratti dall'opera di Grandi, Charpentier, Couperin e Frescobaldi.

Il «Prologo» inizia con uno dei «Pensieri» di Pascal: «Noi conosciamo la verità non solo per la ragione, ma anche per il cuore». L'anima dell'Uomo, liberandosi dalla materia, riesce in un'estasi d'amore a innalzarsi al cielo, dove parla con l'Angelo; ma questi gli dice: «Rientra nel tuo nulla che è la tua natura, e solo là potrei trovare Dio.»

E la lunga rappresentazione simbolica trova la propria conclusione nella tragica constatazione finale, che avalla le parole dell'Angelo: la sola speranza dell'uomo è cercare nel proprio nulla il Dio nascosto che necessariamente lo restituirà, per la natura stessa della divinità e della sua creatura, a questo nulla. Una constatazione che è forse il movente principale della civiltà barocca: del suo movimento perpetuo, del suo gioco d'ombre e di luci, e anche della sua terribile gaiezza.

NUOVE INIZIATIVE

Libri da leggere (a tutti i costi...)

Come allargare il cosiddetto «mercato della lettura»? In parole più povere, come far leggere di più? Mondadori e De Agostini hanno avuto un'idea. Hanno costituito una società (Mondadori e De Agostini Libri Spa) e metteranno in vendita una nuova collana: «I grandi bestsellers». Un volume alla settimana, venduto in edicola, al prezzo di 4000 lire. La scienza del libro e quella della pubblicazione a dispense hanno insomma riunito le forze.

Il 18 ottobre appariranno, accoppiati, i primi due volumi di «lancio»: «Il padrino» di Mario Puzo e «Dieci piccoli indiani» di Agatha Christie. Seguiranno autori come Robbins, Charriére (con il suo celebre «Papillon»), Forsyth, Follett, Lapierre e Collins, ma anche Buzzati e Biagi.

Intanto a Roma è nato addirittura un «Comitato diffusione lettura» che debutterà domani con un incontro di cui sarà protagonista Domenico Rea. Seguirà, il 27, la conferenza di Stanislao Nievo. Libera associazione «senza finalità di lucro», il comitato vuole svolgere un'azione promozionale per favorire l'incontro tra lettori, libri e giornali. Organizzerà dibattiti e tavole rotonde, incontri in biblioteca e nelle scuole.

Ma col fine di rendere la lettura un bene sempre più diffuso si lavora anche a Padova. In concomitanza con la decima edizione del Premio europeo di letteratura giovanile «Pier Paolo Vergerio» — la cui cerimonia di premiazione avverrà il 26 ottobre — è in programma il primo degli incontri di studio sul tema «Lettura e tempo libero giovanile in Europa». Si confronteranno strutture, metodi e contenuti della politica culturale italiana per la pubblica istruzione con quella degli altri paesi europei.

Il convegno, che si terrà nella Sala dei giganti dell'Università di Padova (promotrice dell'iniziativa assieme al Comune, alla Provincia e alla Regione Veneto) rientra nel lavoro del settore di ricerca sulla lettura e letteratura giovanile della stessa università. Tra i partecipanti, il ministro della cultura francese, il direttore generale dell'Unesco, lo scrittore italiano Giuseppe Pontiggia.

Fra tutte queste speranze, però, possiamo conservare una certezza. Mentre istituzioni e case editrici studiano i modi di diffondere la lettura, alcuni fra gli scrittori più in auge non hanno alcun problema a suscitare interesse, a vendere i propri libri addirittura in tutto il mondo, rispondendo bene alla attese del semplice cittadino e del critico più raffinato. Un esempio? Gabriel Garcia Marquez. Lo scrittore colombiano sta lavorando a Barcellona al suo ultimo romanzo, «El amor en los tiempos del colera», che racconta le sensazioni e le angosce di un uomo prossimo alla vecchiaia.

Il suo agente letterario avrebbe smentito la voce che i diritti del libro verrebbero messi all'asta in Spagna per una cifra pari a un milione di dollari (quasi due miliardi di lire). Ma se la cosa venisse confermata, si tratterebbe della cifra più alta mai pagata da un editore spagnolo per una sola opera. Forse in questo caso, per rientrare in possesso di una somma così ingente, anche gli editori spagnoli dovrebbero indire una campagna di lettura come quella italiana. Incentrata tutta su Marquez, naturalmente.

M. I.

Taccuino

Mercanteinfiera

PARMA — E' in corso di svolgimento a Parma (fino al 20 ottobre) la quarta edizione di «Mercanteinfiera», la mostra/mercato «leader» nel settore del modernariato e del collezionismo d'antiquariato. Nella nuova sede periferica dell'Ente Fiere più di duecento espositori offrono al pubblico proposte ghiotte sia per i «grandi affari» sia per i «piccoli affari»: esse spaziano infatti da oggetti artistici di pregevole fattura a modeste curiosità che si possono acquistare per poche migliaia di lire.

A «Mercanteinfiera» i visitatori trovano mobili antichi, libri, giocattoli, lampade e lampadari, bambole, ceramiche, fumetti, vetri, miniature, stampe, disegni, quadri, bronzi, tappeti orologi, manifesti, figurine, cartoline, porcellane, e ancora una serie vastissima di strumenti e oggetti tali da sollecitare ogni possibile curiosità amatoriale.

Oltre alla mostra/mercato sono allestite alcune manifestazioni di contorno, che stanno ripetendo il successo di quelle presentate negli anni scorsi. La più bizzarra e stuzzicante s'intitola «Dell'alcova nel tepor» e, in poco più di cento metri quadrati, propone la «riesumazione», anzi la «riapertura» di una «casa chiusa». E' una rivisitazione spiritosa (e forse anche un po' nostalgica) di quell'atmosfera languida, di peccato legalizzato, che fino al '58 (prima della legge Merlin) regnò nelle case d'appuntamento italiane.

L'idea di «Dell'alcova nel tepor» è di Giancarlo Ramponi, 43 anni, milanese di origine piacentina. «Ho cominciato la raccolta — dice — da quando mi sono trovato in mano la targhetta di una casa di appuntamenti milanese dell'inizio del secolo. Una targhetta smaltata sulla quale ci sono le tariffe: prezzo normale, lire 15; mezz'ora lire 10, un'ora: lire 80. Mi sono appassionato alla ricerca e ho continuato.

«Così al "Mercanteinfiera" ricostruisco una parvenza di maison con lampadari, quadri, un paio di letti speciali, stampe, vestaglie trasparenti, calze con giarrettiere, specchiere particolari, fotografie di "donnine", ecc. Tutta roba proveniente dagli ex bordelli di mezza Italia».

Le altre manifestazioni s'intitolano «I borghesi», «I comics», «Titoli e obbligazioni del passato», «Alberto Bragaglia futurista» e «Artflex 1950/1980». Particolarmente interessante la prima iniziativa, che allinea cento ritratti eseguiti da Maria Mulas, sorella del celebre Ugo e autrice di un reportage fotografico sulla borghesia, svolto in sei anni di lavoro, durante varie manifestazioni.

Quanto ai fumetti, è presentata a Parma una piccola, significativa raccolta della mastodontica collezione di originali di Silvano Scotto, genovese, storico e amatore dei «comics» soprattutto degli anni Trenta. La rassegna presenta circa duecento pezzi, firmati dagli autori più celebri della storia del fumetto, come Alex Raymond, Frank Robbins, Walt Disney, Hal Foster, Austin Briggs.

A Gorizia il «tutto Spacal»

GORIZIA — Le sale di Palazzo Attems a Gorizia ospiteranno da oggi al 15 dicembre oltre 150 opere di Luigi Spacal che, dopo la prima significativa mostra del 1967 al Centro Stella Matutina, ritorna nel capoluogo isontino con una grande antologica indicativa del suo itinerario di artista dal 1935 a oggi.

La rassegna, che l'anno scorso era stata presentata alla Sagittaria di Pordenone a cura del Centro iniziative culturali, si arricchisce in questa riproposta goriziana di opere recentissime e di numerosi grandi arazzi.

L'iniziativa del Museo provinciale di Gorizia, inquadrata nell'ambito dei programmi intesi a valorizzare l'arte regionale contemporanea, varrà a sottolineare i meriti di un artista la cui validità in campo internazionale è stata più volte rilevata, e consacrata anche dal massimo premio per la grafica e il disegno alla Biennale di Venezia del 1958.

Sono note le fasi della sua operosità e le presenze nelle maggiori esposizioni in Europa e in America, così come i riconoscimenti ottenuti nell'ambito non solo della grafica, ma anche della pittura, della scultura e della decorazione.

Spesso la critica più qualificata ha posto in luce la limpida visione di Spacal che a Trieste s'è reso ben presto partecipe di quel clima che ha alimentato e alimenta tutta l'arte e la letteratura giuliana.

Dalla realtà alla favola, a una favola intrisa dello spirito delle cose amate, l'artista ha saputo compiere il suo cammino senza improvvisazioni, cogliendo lucidamente il senso poetico di un mondo in cui — come ha scritto Franco Solmi nel catalogo trilingue contenente anche scritti introduttivi di Dario Barnaba e Luciano Padovese — «si fonde mirabilmente la solarità mediterranea con i tramandi enigmatici e sensuali della suggestione nordica».

Dopo le vaste rassegne delle opere di Spacal allestite a Trieste, di cui esemplare fu quella del 1977 in tre sedi, e l'antologia del 1972 nel castello di Moncorona, la mostra di Gorizia, aperta ai visitatori di tre paesi confinanti, giunge opportunamente a onorare l'artista mentre si compiono i cinquant'anni della sua attività.

Fulvio Monai

Pittore triestino espone a Milano

MILANO — E' aperta fino al 23 ottobre, nella galleria d'arte «Il mercante» di Milano (via Brera 29), la mostra di un giovane artista triestino, Giampaolo De Santi, una cui personale si è da poco conclusa nella sala comunale d'arte della città natale.

De Santi ha trascorso buona parte degli anni dell'infanzia e della giovinezza a Parigi; ritornato in Italia, dal '70 al '77 ha partecipato a collettive nazionali e internazionali, conseguendo riconoscimenti e menzioni. Attualmente De Santi sta partecipando alla Biennale di grafica contemporanea di Taiwan. Nella sua città, ha realizzato sette vetrate a mezzaluna per il bar della Galleria Tergesteo.

Fatti come nuovi

MILANO — Diciannove ceramiche dal quarto secolo avanti Cristo al XIX secolo; dieci vetri di Murano; sei libri antichi tra cui alcune preziose edizioni aldine; nove orologi meccanici dal XVI al XVIII secolo; cinque oreficerie in smalto del Trecento e del Quattrocento; nove tra armi e armature italiane e tedesche; un arazzo fiammingo degli inizi del Novecento: in tutto 59 «pezzi fragili», restaurati al Museo Poldi Pezzoli di Milano tra il 1976 e il 1984, saranno al centro della mostra «Fatti come nuovi» che si aprirà domenica 20 ottobre e si chiuderà il 12 gennaio.

Perché una mostra su questi restauri? Perché nel nostro paese gli interventi su oggetti d'arte applicata sono ancora pochi, e rarissimi i restauratori specializzati. Si parla spesso di restauri di dipinti e quasi mai di restauri di oreficerie, tessili, libri, porcellane, vetri.

La mostra vuole documentare senza misteri le tecniche, i materiali, i metodi adottati per garantire la sopravvivenza di questi oggetti, resa sempre più difficile dal progressivo degrado dell'ambiente e dall'inquinamento atmosferico. Nello stesso tempo, vuol far riflettere sulle difficoltà e i rischi di ogni intervento di restauro, e dare indicazioni utili sulla nuova figura professionale del restauratore.

Accanto ai pezzi restaurati e alla documentazione fotografica di alcune fasi di restauro, saranno mostrati al pubblico anche gli strumenti di lavoro del restauratore.

Barbara Strathdee dalla Nuova Zelanda

Da martedì 15 ottobre l'artista neozelandese Barbara Strathdee esporrà i suoi nuovi quadri della serie «Southerm Cross» nello studio d'arte Bassanese di Trieste (piazza Giotti 8, primo piano; inaugurazione alle ore 18).

Scrive la Strathdee a proposito di questa ricerca condotta da più di due anni: «Ci sono forme vagamente femminili e maschili. Trattano del piacere della lotta, della tensione presente in natura. Le forme sono del Sud Pacifico: lo zigzag (o dente di pescecane) è una forma che si trova anche sui tappeti di carta nelle isole Tonga, Samoa, Figi.

«"Southern Cross" è un nome che può indirizzare i pensieri a questi luoghi. Sono cinque stelle in formazione di croce su cui una volta si orientavano i marinai sia polinesiani sia europei. Là, la notte è tanto buia che le stelle sembrano abbastanza vicine da poterle toccare. Ma tutto questo splendore è sotto minaccia: forse lassù c'è un satellite, un missile, una piattaforma per armi laser».

La mostra della Strathdee verrà presentata dall'ambasciatore di Nuova Zelanda a Roma, Gordon Parkinson, e quindi verrà proiettato un videotape dal titolo «Treasures from the Land», sulla trasformazione di elementi naturali in lavori artistici di scultura, gioielleria, ceramica, ecc.

DALL'INTERNO

IL NUOVO VERTICE DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Cominciato il dopo Longo Nicolazzi apre a sinistra

Accento del segretario uscente sui difficili rapporti con il Psi

ROMA — Il partito socialdemocratico ha cambiato guida. Nonostante le polemiche che hanno preceduto questo passaggio, la soluzione adottata è sicuramente quella meno traumatica.

Pietro Longo, come aveva preannunciato quando si è accorto che la maggioranza del partito non aveva più fiducia in lui, ha rassegnato ieri al comitato centrale le proprie dimissioni e il suo posto è stato preso da Franco Nicolazzi, ministro dei lavori pubblici.

Longo lascia così la direzione del partito dopo quasi otto anni, nel corso dei quali non sono mancati momenti delicati. Longo ha superato indenne la polemica sulla P2 e in quella occasione poté contare sul pieno appoggio del suo partito. Non gli è stata invece perdonata forse l'ultima flessione elettorale.

Resta da vedere ora in che modo muterà, se muterà la politica socialdemocratica in particolare il rapporto con il Psi e con il Pci.

Nelle sue dichiarazioni al comitato centrale Nicolazzi ha lasciato capire che intende guardare con maggiore attenzione alle forze di sinistra. Infatti Nicolazzi, che ha definito le dimissioni di Longo «un gesto di responsabilità» ha detto che «il pentapartito non rappresenta l'obiettivo di fondo della politica socialista e che la Dc deve dimenticare anacronistiche velleità egemoniche».

Nicolazzi ha sottolineato l'esigenza di «ristrutturazione dell'intera sinistra democratica che deve rifiutare velleitarie contrapposizioni con le forze laiche» ed ha chiesto un rapporto paritario con la Dc».

I socialdemocratici debbono distinguersi, ma debbono confrontarsi con il Pci. Non bisogna chiudere gli occhi di fronte alle novità che ci sono nel Pci perché sono passati i tempi dello stalinismo.

Questa frase di Nicolazzi viene considerata come un'apertura di credito verso il Pci, che appare quindi destinata a cambiare la precedente linea impersonata da Pietro Longo.

L'ex segretario, dal canto suo, avvertendo i sintomi del Pci, ha tenuto a rilevare in quello che viene considerato il suo discorso d'addio, la sua contrarietà.

Longo ha difeso la propria linea politica sostenendo che il Psdi non deve cercare il rilancio cambiando politica e magari fuggendo in avanti verso equilibri più avanzati di demartiniana memoria.

L'ex segretario suggerisce al Psdi di andare piano nell'accreditare al Pci un'immagine nuova e dunque ipotizzare con loro rapporti di governo. In verità non sembra questa l'intenzione di Nicolazzi che invece pare più propenso a stabilire migliori rapporti con i socialisti. Longo, invece, ritiene che il partito debba difendere con forza la propria autonomia; dopo aver rivendicato il merito di aver inventato il pentapartito ha ricordato quelli che a suo parere sono stati i rapporti difficili, con il Psi.

A giudizio dell'ex segretario socialdemocratico occorre «attrezzare il partito a un ruolo diverso rispetto al passato di confronto e di competizione con le altre forze politiche democratiche». Con riferimento al dibattito con il Psi Longo ha detto che «il Psdi ha dato al Psi più di quanto abbia ricevuto: dai dirigenti del Psi — ha aggiunto — non è venuta una risposta organica alle nostre sollecitazioni per larghe intese a tutti i livelli» e ha quindi ammonito i dirigenti socialisti a meditare di più sui risultati delle elezioni del 1984 e del 1985.

In difesa di Longo è intervenuto il presidente del partito Saragat che dopo aver ricordato le polemiche suscitate da alcuni dirigenti democristiani in seguito alla vicenda P2, ha dato atto a Longo di coraggio morale e di spirito di sacrificio per il suo gesto di rassegnare le dimissioni evitando così una battaglia interna.

Sui temi politici Saragat ha auspicato maggiore solidarietà con il Psi «anche se non sempre i socialisti si sono comportati in modo positivo».

Saragat ha infine dato lettura di un messaggio dell'on. Preti (vicepresidente del partito). **G. S.**

LUNEDI' DAVANTI AL TRIBUNALE DI VERONA

Processo agli strateghi del rapimento di Dozier

Saranno di scena la Balzerani e altri quattro brigatisti

VERONA — Sequestro Dozier, atto secondo. Di scena, stavolta, davanti ai giudici del tribunale di Verona, i brigatisti che l'accusa considera i «cervelli» di una azione che segnò nello stesso tempo un «salto di qualità» dell'organizzazione terroristica e l'inizio di una profonda crisi del fenomeno brigatista, con l'arresto di parte dei «vertici» e dei «manovali» della struttura eversiva.

In aula, lunedì prossimo, per rispondere di concorso nel rapimento del generale statunitense e di sua moglie Judith Stimpson, sono chiamati a comparire Barbara Balzerani, Francesco Lo Bianco, Vittorio Antonini, Remo Pancelli e Luigi Novelli.

I cinque sono accusati anche di concorso nella detenzione e nel porto delle armi usate dal «commando» terrorista che operò il sequestro, il 17 dicembre 1981 a Verona, e di concorso in rapina.

A quasi quattro anni di distanza da un intervento che portò le Brigate rosse a colpire per la prima volta un «obiettivo internazionale», in particolare un uomo della «Nato», il tribunale veronese dovrà giudicare i brigatisti che avrebbero dato il via all'operazione, a conclusione di una riunione della «direzione strategica» dell'organizzazione svoltasi a Padova alcuni mesi prima del rapimento.

Tutti gli imputati erano già stati condannati in primo grado per il sequestro del generale James Lee Dozier, ma la sentenza era stata annullata dalla corte d'appello di Venezia per un «errore» commesso dai giudici del tribunale.

Infatti, i cinque erano stati rinviati a giudizio solo per il rapimento, mentre il tribunale li aveva ritenuti colpevoli o assolti anche dai reati relativi alle armi e alla rapina compiuta in casa dell'alto ufficiale, dove erano stati prelevati documenti, elenchi di indirizzi e altre carte. Tutto questo materiale sarebbe poi stato passato al «comitato esecutivo» a Milano. A questa svista il giudice istruttore veronese ha posto rimedio nel corso della successiva istruttoria e con il nuovo rinvio a giudizio.

Il pubblico ministero Guido Papalia contesterà agli imputati anche il sequestro di persona a fine di terrorismo della moglie di Dozier, mentre nell'altro processo era stato contestato solo il sequestro semplice, un particolare sul quale era intervenuta anche la corte d'appello di Venezia nei confronti degli altri brigatisti coinvolti nel rapimento tra i quali Antonio Savasta, Pietro Vanzi e Cesare Di Lenardo, per la parte riguardante Judith Stimpson.

Durante il dibattimento, che per motivi di sicurezza si svolgerà nell'aula della corte d'assise della città scaligera, saranno probabilmente ricordate ancora una volta tutte le fasi preparatorie ed esecutive del sequestro: dalla riunione padovana allo stratagemma usato dai terroristi per entrare nella casa di Dozier, in Lungadige Catena 5.

In quell'occasione, Savasta e Vanzi si erano presentati travestiti da idraulici sostenendo di dover controllare le tubature dell'acqua. Una volta all'interno dell'abitazione, però, dopo un giro di controllo, i due avevano rivelato la loro identità di terroristi.

Savasta, quello che sarebbe diventato poi il «grande pentito», è stato condannato per il rapimento Dozier a nove anni di reclusione.

Gli arresti domiciliari concessi a Teardo

SAVONA — Il procuratore della Repubblica di Savona, Michele Russo, ha concesso ieri gli arresti domiciliari all'ex presidente della giunta regionale ligure; il socialista Alberto Teardo, arrestato nella tarda serata di giovedì dai carabinieri di Albisola sotto l'accusa di detenzione abusiva di armi.

Teardo è stato imputato della detenzione di una pistola lanciarazzi mentre, per una seconda arma che non rientra nelle misure repressive previste dalla nuova legge sulla detenzione delle armi, l'ex presidente della Regione Liguria non è stato perseguito.

Teardo è stato interrogato ieri mattina dal magistrato per un paio d'ore e, a conclusione dell'interrogatorio, gli sono stati concessi gli arresti domiciliari.

L'operazione che ha portato al nuovo arresto di Teardo, già condannato nell'ambito del processo per le «tangenti» a 12 anni e nove mesi di reclusione, e scarcerato poi per decorrenza dei termini, è scaturita dalla esecuzione delle pene accessorie alla condanna.

Attentato in Calabria: tre morti

VILLA SAN GIOVANNI — Mortale attentato dinamitardo, ieri sera, a Villa San Giovanni, in via Riviera. Ignoti hanno collocato e fatto esplodere un potente ordigno sotto un auto causando la morte di tre persone: Vincenzo Palermo, dell'apparente età di 26/28 anni, morto in una clinica del posto; Umberto Spinelli, 27 anni, deceduto mentre veniva trasportato agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria. La terza vittima non à stata ancora identificata ed è rimasta sul posto dell'attentato, in attesa che il magistrato ne ordini la rimozione.

Non si è ancora riusciti a risalire al tipo di auto distrutta dallo scoppio e tanto meno alla identità del proprietario. Non si sa nemmeno se le persone fossero a bordo dell'auto o se si trovassero a passare casualmente sul posto. Tutta la via Riviera è stata bloccata, per cui l'imbarco per la Sicilia, con i traghetti privati, sta subendo notevoli ritardi.

Uccide il figlio demente e si impicca

FERRARA — A Ferrara un bidello di 50 anni, Benito Maccagnani, ha strangolato il figlio Davide di 20 anni, da circa 10 mesi affetto da una grave malattia psichica, poi si è ucciso impiccandosi nel garage attiguo all'abitazione.

La tragedia è stata scoperta verso le 11 di ieri mattina al rientro da scuola del figlio minore di Maccagnani, Mirco di 16 anni. In quel momento la madre, Elisabetta Mazza, 44 anni, dipendente comunale, si trovava in ufficio.

Benito Maccagnini ha lasciato un messaggio indirizzato alla moglie con il quale ha chiesto perdono per il suo gesto dettato, molto probabilmente, dalla pietà verso il figlio.

LA «CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA»

Con un terremoto simulato saggiati i mezzi di difesa

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO — *«Sicurezza in montagna» è sinonimo di «vita in montagna». L'affermazione è venuta dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Luigi Poli, promotore della «Conferenza internazionale sulla sicurezza in montagna», giunta alla sua quarta edizione, con l'organizzazione del Comandante del quarto corpo d'armata alpino, generale Benito Gavazza. Erano di scena, ieri, i rappresentanti civili e militari di Spagna, Francia, Svizzera, Germania federale, Stati Uniti, Austria e Jugoslavia, i quali hanno testimoniato la loro esperienza in un settore di così preminente importanza.*

Intanto, in Val Pusteria, nella zona compresa tra il confine e il Rio di Pusteria, la terra ha tremato: i sismografi hanno dovuto registrare una serie di scosse del sesto grado della scala Mercalli, con conseguenze disastrose su tutto il territorio colpito dal terremoto.

Attenzione: il fenomeno tellurico esiste soltanto nella fantasia degli organizzatori della «Conferenza», che hanno voluto, magari scaramanticamente, saggiare le forze e le possibilità di intervento, nel quadro di un'esercitazione di protezione civile, che ha visto impegnati gli alpini del quarto corpo d'armata, assieme a unità volontarie della protezione civile, a rappresentanti delle amministrazioni comunali dei territori interessati, a guardie di finanza e carabinieri.

Se il terremoto è fortunatamente solo immaginario, il discorso che ne è sfociato è invece quanto mai reale e di un'importanza che trascende l'episodio in sé stesso per interessare invece l'intero territorio italiano. Infatti lo scopo perseguito dagli organizzatori di «Pusteria 85» è stato quello di verificare la validità operativa delle unità di informazione e primo intervento; l'opera dei nuclei militari e civili sul teatro delle operazioni; l'azione di coordinamento tra reparti alpini e protezione civile.

Ecco il punto. Se, peraltro, si son potute trarre utili e concrete indicazioni per una chiara suddivisione dei soccorsi, si è dovuta rilevare invece una carenza legislativa in materia. È indispensabile — viene fatto rilevare — che vengano precisate le responsabilità di chi deve operare, evitando accavallamenti di ordini, incongruenze di varia natura e disfunzioni nell'afflusso e nella distribuzione di uomini e mezzi.

In altri termini, con il realismo e la concretezza che li contraddistinguono, gli alpini dicono: ora, in tempo di pace, ci dobbiamo preparare per eventuali calamità. I reparti continuano a esercitarsi con la collaborazione della Protezione civile e di tutti gli altri organismi volontari. Si rende però necessaria una normativa di legge che chiarisca quale deve essere l'organigramma della protezione civile intesa in senso lato, al fine di poter migliorare la collaborazione e l'affiatamento tra i reparti dell'esercito e il volontariato per raggiungere il fine comune.

Ed ecco il concetto espresso dal ministro Zamberletti, giunto a Bolzano nella tarda mattinata, durante una improvvisata conferenza stampa. Un indubbio giovamento alle possibilità operative si potrà avere con la realizzazione del progetto di creare un centro unico di coordinamento dei mezzi aerei, in particolare della componente elicotteri, progetto di cui il dipartimento della Protezione civile si è fatto promotore presso il Presidente della Repubblica. Tale centro acquisirà preliminarmente in via permanente il quadro aggiornato delle disponibilità dei mezzi aerei, delle loro caratteristiche operative, della dislocazione e delle condizioni di prontezza operativa.

Il ministro ha riconosciuto poi che è indispensabile una più stretta collaborazione tra volontari e forze statali, in particolare tra corpo nazionale soccorso alpino e forze armate. Sarebbe necessario prolungare i tempi di addestramento ed esercitazione con elicotteri per conseguire un livello ottimale di affiatamento tra piloti e soccorritori. E sarebbe altresì doveroso, istituzionalizzare il confronto fra tutte le componenti che operano nel settore del soccorso in montagna per verificare, periodicamente, i risultati dell'attività e individuare i mezzi atti a risolvere particolari problemi. Zamberletti ha altresì auspicato l'istituzione di un centro di prevenzione delle valanghe che sia in grado di fornire informazioni per tutto il territorio montano della Penisola e comunicare dati particolareggiati come avviene ad esempio in Francia.

Oggi, è attesa la relazione ufficiale del dottor Riccardo Querini, direttore generale delle foreste della regione Friuli-Venezia Giulia.

Ranieri Ponis

DA PALERMO A NAPOLI I TRE FUNZIONARI E GLI OTTO AGENTI IN MANETTE

Non è certo che sia una «talpa» l'arrestato per il caso Marino

PALERMO — I tre funzionari e gli otto agenti della questura di Palermo, arrestati giovedì nell'ambito del «caso Marino», sono stati trasferiti nel carcere militare napoletano di Santa Maria Capua Vetere. Entro oggi essi potrebbero essere interrogati dal sostituto procuratore della repubblica di Palermo, Gianfranco Garofalo, titolare dell'inchiesta, con il collega Guido Lo Forte.

Il magistrato avrebbe deciso di «accelerare i tempi» anche per consentire il ripristino di un clima di chiarezza e serenità negli ambienti della polizia palermitana.

Tra gli uomini accusati di aver provocato con le torture, il 2 agosto scorso, la morte del calciatore dilettante Salvatore Marino, interrogato per l'assassinio del commissario Giuseppe Montana che avvenne il 28 luglio, c'è anche Natale Mondo, 33 anni, autista del vicequestore Ninni Cassarà, il quale fu vittima di un agguato mafioso assieme all'agente Roberto Antiochia, il 6 agosto.

Mondo è coinvolto contestualmente in un'altra indagine su un traffico di stupefacenti ed è accusato di associazione mafiosa.

Ieri mattina a palazzo di giustizia, il procuratore della repubblica Vincenzo Pajno e il sostituto Domenico Signorino, responsabile dell'inchiesta sui trafficanti di stupefacenti presunti complici di Mondo (una ventina di persone, già arrestate), hanno precisato la posizione dell'agente in relazione alle «voci» che lo avrebbero identificato come la «talpa» della questura di Palermo.

Secondo i magistrati, su Natale Mondo, in base alle risultanze processuali finora acquisite, non esisterebbero elementi in questo senso. Pajno e Signorino hanno riaffermato che è «illeggitimo» ed «extraprocessuale» in questo momento individuare in Natale Mondo il presunto tramite fra «cosa nostra» e la macchina investigativa palermitana.

In ogni caso — hanno ancora precisato Pajno e Signorino — le accuse contro Mondo sono state formulate dopo l'uccisione del dirigente della mobile Cassarà, in base a rapporti investigativi dei carabinieri conseguenti a un'indagine cominciata nella primavera scorsa su «indicazioni» del «superpentito» della mafia Totuccio Contorno. I militari, seguendo questa «pista», erano arrivati a una villa nel Lazio, dove, tra vari documenti, avevano scoperto tracce di contatti tra il poliziotto palermitano e quattro presunti «boss», subito finiti in manette.

Natale Mondo — secondo indiscrezioni non confermate — davanti a contestazioni, si sarebbe difeso affermando di aver interpretato la parte dell'«infiltrato» tra le cosche. Peraltro alla sua vicenda si è aggiunto un dato specifico; il giorno dell'agguato a Cassarà, egli era alla guida dell'«Alfetta» del funzionario e fu l'unico superstite.

Conversando con i cronisti, il sostituto Garofalo non ha escluso l'ipotesi che presunti responsabili materiali dell'uccisione di Salvatore Marino possano essere un gruppo più ristretto degli undici poliziotti arrestati. Questa valutazione sarebbe originata dall'impressione del magistrato che alcuni dei funzionari o degli agenti coinvolti nel caso abbiano assunto un atteggiamento di solidarietà con i colleghi inquisiti e maggiormente indiziati.

Frattanto, in relazione alle recenti notizie di stampa connesse con le dimissioni dalla carica di presidente della commissione antimafia della Sicilia dell'on. Angelo Ganazzoli (Psi) la questura di Palermo ha comunicato che «nel corso di servizi predisposti per la cattura di latitanti in contrada Aci Monroi di Casteldaccia è stata perquisita la villa del personaggio in questione, con tutte le altre esistenti nella zona e che al termine dell'operazione nei modi di legge è stata informata l'autorità giudiziaria.

«Ovviamente gli agenti operanti — prosegue il comunicato — ignoravano che la villa appartenesse all'on. Ganazzoli, la cui generale stima non può essere in alcun modo scalfita dall'episodio, registrato con rincrescimento».

BILANCIO DEI «MESI DI FUOCO»

Forse una taglia sugli incendiari

ROMA — Forse sarà messa una «taglia» sugli incendiari. Se ne è ravvisata l'opportunità dopo aver fatto i conti dei danni arrecati all'ambiente dalla interminabile «estate di fuoco» di quest'anno. Ben 14.735 sono stati gli incendi, quasi il doppio di quelli divampati nel 1984, con punte record di uno ogni sei minuti nel mese d'agosto.

Il più colpito è stato il Sud, già povero di verde rispetto al resto del paese (1.890 mila ettari di terreno boscato su 6.400 mila).

Il «mezzogiorno di fuoco» non ha risparmiato neppure la mitica costiera amalfitana, che si colloca di diritto, tristemente, tre le zone «grandi ustionate». Un dossier diffuso a fine stagione dal Wwf, Fondo mondiale per la natura di Maiori nel Salernitano, parla di una sessantina di incendi che hanno mandato in fumo centinaia di ettari e quasi cancellato dal paesaggio luoghi famosi, come Capo d'Orso, destinato a parco dal piano paesistico o i dintorni di Cetara e di Tramonti. La devastazione è tanto più grave perché colpisce un ambiente naturale già messo a dura prova nell'ultimo decennio da un numero sempre più alto di incendi.

«In questo modo si crea un meccanismo perverso di degradazione ambientale — spiega il documento degli ecologisti — eliminato il manto vegetale, si alterano gli equilibri idrogeologici del suolo, che progressivamente si impoverisce, sino a portare a una graduale desertificazione, con relativi mutamenti climatici».

Lo squilibrio dell'ambiente devastato dalle fiamme si ricollega a un'altra sequela di catastrofi, erroneamente definite «naturali»: dalle alluvioni alle frane, dall'alterazione delle falde alla siccità. Bruciare un bosco, insomma, vuol dire creare le premesse per una «malattia del territorio» che si protrae nel tempo: il primo atto di una tragedia ambientale a lungo raggio.

Chi appicca il fuoco non sa, o non si cura, delle conseguenze della sua azione criminosa: «Conta soltanto il profitto o il vantaggio immediato, a spese dell'intera collettività e del patrimonio ambientale», ha detto un esperto.

Dati alla mano, gli ecologisti affermano che nel 90% dei casi, gli incendi sono dolosi. La gamma degli incendiari oltre alle categorie «tradizionali», come i pastori alla ricerca di nuovi pascoli o i proprietari che brucino gli alberi per dare via libera al cemento, si è arricchita negli ultimi anni di una nuova figura: lo «stagionale» che lavora nei servizi antincendio e nei cantieri di rimboschimento e che, dando fuoco ai boschi, si procura lavoro e quindi guadagno.

Finora, per fermare il fronte del fuoco, si è fatto ricorso a un impiego sempre più vasto di uomini e di mezzi, incrementando di fatto il «business» delle fiamme.

La ricetta degli ambientalisti, invece, mira ad agire sulle cause, non solo sugli effetti del fenomeno. Ecco le misure suggerite: richiedere accurate indagini da parte della magistratura per identificare i colpevoli; istituire, come si è detto, un premio in denaro per chiunque collabori a trovare i responsabili (come già ha fatto la comunità montana «Penisola Amalfitana»); utilizzare le squadre dipendenti dalle comunità montane in attività prevalentemente di prevenzione degli incendi e di sistemazione idraulico-forestale.

Inoltre si conta di chiedere la sospensione della caccia nelle zone aggredite dal fuoco per permettere all'ambiente stremato di rimettersi in sesto e si propone di istituire un aggiornato catasto delle aree incendiate per avere una precisa documentazione del fenomeno, nonché di pianificare i rimboschimenti senza farli dipendere dagli incendi.

Infine l'opera di spegnimento dovrebbe essere affidata a personale specializzato, messo sotto il diretto controllo della protezione civile.

«Giornata del Cima»

CONEGLIANO — Sotto gli auspici della fondazione «G.B. Cima da Conegliano», che tiene il suo incontro annuale, il dottor Fernando Rigon, direttore dei musei civici e conservatore dei monumenti della città di Vicenza, parlerà questo pomeriggio, con inzio alle 17, nella «Sala dei Battuti» del Duomo di Conegliano sul tema: «Bartolomeo Montagna, Cima da Conegliano, Jacopo Bassano, itinerario per una poetica del paesaggio».

SEDICI ORDINI DI CATTURA

«Infiltrati» a Roma di mafia e camorra

ROMA — Sedici ordini di cattura sono stati emessi dai magistrati romani ai quali è affidata l'inchiesta sulle infiltrazioni della mafia e della camorra nella capitale.

Degli ordini di cattura, otto sono stati eseguiti a Roma e a Viareggio, sei sono stati notificati in carcere a persone già detenute e due contro latitanti.

Tutti sono stati accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di eroina. Tra gli arrestati ci sono Marcello e Ludovico Speranza, fratelli di Massimo Speranza, il «pentito» della mafia che il 20 giugno scorso, con le sue rivelazioni, ha permesso a polizia e carabinieri di arrestare 150 esponenti della stessa mafia siciliana e della camorra napoletana.

Durante le perquisizioni è stata sequestrata una pistola calibro sei, munizioni e una carabina.

L'operazione è stata eseguita dal capitano Enrico Cataldi, e coordinata dal nuovo comandante del reparto operativo dei carabinieri, colonnello Roberto Conforti.

Massimo Speranza fu catturato nel 1983 perché trovato in possesso di un chilo di cocaina e dal suo arresto prese l'avvio il «blitz» che ha portato all'arresto di 150 tra mafiosi e camorristi.

L'indagine ha portato i carabinieri a localizzare le basi dei trafficanti (a Roma e Ostia) che ricevevano eroina dalla Sicilia e cocaina dalla camorra napoletana coadiuvata da criminali sudamericani.

Il «riscontro» dell'attività della banda è racchiuso in 300 fotografie scattate dai carabinieri durante pedinamenti e che comprovano una serie di contatti fra i criminali e i trafficanti di stupefacenti.

VOLEVA RAGGIUNGERE LA FIGLIA IN PROCINTO DI DIVENTARE MADRE

Nessuna traccia dell'italiano scomparso un mese fa a Beirut

ROMA — Secondo da quanto si apprende da Beirut, nessuna indicazione è emersa fino a oggi sul destino di Alberto Molinari, l'anziano uomo d'affari italiano di 66 anni «scomparso» esattamente un mese fa sulla «linea verde» che divide in due la capitale

Nel primo pomeriggio dell'11 settembre scorso, egli aveva appena lasciato il settore Est a maggioranza cristiana di Beirut ed era atteso da una scorta all'ingresso donominato «dell'ippodromo» del settore Ovest, dove però non è mai giunto.

Da allora non si è avuta alcuna notizia sicura su Molinari, da molti anni residente in Libano e definito «un gran lavoratore che non si occupava minimamente di politica».

A quanto si presume, l'uomo d'affari, il quale è stato rapito mentre, a bordo della sua auto, percorreva le poche centinaia di metri che separano le postazioni di controllo del settore cristiano da quelle del settore a maggioranza musulmana.

Molinari risiede nel settore Ovest. Egli si trovava per affari all'Est e, nonostante la chiusura dei passaggi sulla «linea verde» ritenuti più sicuri, aveva deciso di affrontare il rischio del ritorno a casa, nell'imminenza del parto di sua figlia. Quest'ultima, sposata a un diplomatico turco che presta servizio a Roma — è diventata madre il giorno successivo alla «scomparsa» dell'uomo d'affari.

Molinari ha anche un figlio, che attualmente risiede a Torino.

Dallo stesso 11 settembre le autorità diplomatiche italiane sono state avvertite di quanto era accaduto, ma i contatti avuti anche personalmente dall'ambasciatore Antonio Mancini — che a quanto risulta continuano — non hanno finora portato ad alcun esito.

Le ipotesi iniziali hanno dato per scontato il sequestro e, apparentemente, hanno preso in considerazione tanto la possibilità che Molinari sia stato rapito perché italiano sia quella di un caso di rapimento analogo ai tantissimi registrati sulla «linea verde» fra i residenti a Beirut. Proprio giovedì, la sezione francese della Lega dei diritti dell'uomo ha reso noto da Parigi che circa 1.500 persone risultano «scomparse» in Libano.

A quanto sembra, le autorità diplomatiche italiane tendono a escludere ora che motivi politici siano stati la causa del rapimento di Molinari.

In tutti gli altri casi di stranieri attualmente sotto sequestro a Beirut — si tratta di sovietici, statunitensi, francesi e di un britannico — è subito emersa la matrice politica.

Per l'improvvisa, tragica morte dell'

AVV.

Giampaolo Tamaro

prende viva parte al lutto dei familiari l'avv. ROBERTO SCIROCCO, unitamente alla moglie WILMA e alle figlie FIORELLA e SILVIA.

Trieste, 12 ottobre 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita dell'amico

AVV.

Giampaolo Tamaro

MAURO BRADETICH e famiglia.

Trieste, 12 ottobre 1985

Il Consiglio direttivo, la Direzione e il personale della società ELLERMAN & WILSON srl di Trieste si associano commossi al gravissimo lutto che ha colpito il proprio presidente GIANFRANCO TAMARO.

Trieste, 12 ottobre 1985

DARIO e LIDIA SAMER partecipano al cordoglio dell'avv. GIANFRANCO TAMARO e famiglia.

Trieste, 12 ottobre 1985

ANTONIO ROSSETTI DE SCANDER partecipa al dolore per la scomparsa dell'

AVV.

Giampaolo Tamaro

Trieste, 12 ottobre 1985

L'ASSOCIAZIONE FRA AGRICOLTORI di Trieste partecipa al lutto del proprio presidente onorario

AVV.

Gianfranco Tamaro

per la perdita del figlio.

Trieste, 12 ottobre 1985

ANNIVERSARIO

A un anno della scomparsa di

Bortolina Fragiacomo ved. Trani

i figli MARIA, IRMA e MARIANO con SILVANA, La ricordano con tanto affetto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle 18 nella chiesa del Carmelo di Gretta.

Trieste, 12 ottobre 1985

Nel V anniversario della morte di

Fortunato Benco

Ti ricordiamo sempre con affetto.

La moglie e la figlia

Trieste, 12 ottobre 1985

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Lipott

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il figlio EZIO con LAURA e SIGRID, il fratello MARCELLO, le sorelle NATALIA e BRUNA con le rispettive famiglie.

Un grazie sentito al dott. PRESCA per le premurose cure prestategli in questi ultimi anni.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 ottobre 1985

Il direttore, il capo redattore e i redattori del «Piccolo», unitamente ai collaboratori della redazione sportiva, partecipano al lutto che ha colpito il caro collega EZIO per la morte del padre

Mario Lipott

Trieste, 12 ottobre 1985

Le maestranze de «IL PICCOLO» partecipano al lutto che ha colpito EZIO LIPOTT per la morte del padre.

Trieste, 12 ottobre 1985

La SPE Succursale di Trieste prende parte al lutto del giornalista dott. EZIO LIPOTT per la scomparsa del padre, signor

Mario Lipott

Trieste, 12 ottobre 1985

Partecipano al lutto:
— UMBERTO e STEFANO CESCA

Trieste, 12 ottobre 1985

Partecipano al lutto dell'amico EZIO: ILDEGARDA e DANTE di RAGOGNA.

Trieste, 12 ottobre 1985

Partecipano al lutto le nipoti LILIANA, LUCIA, MARCELLA e MARINA SKABAR.

Trieste, 12 ottobre 1985

Partecipano al lutto le famiglie: AGNOLETTO, COSMINI, CECCARELLI, DE BERNARDI, GIORGIO e ROSSELLA, SPEHAR, SCARAMELLI, SIGNORETTO, VISNOVITZ e famiglia.

Trieste, 12 ottobre 1985

†

È mancata al nostro affetto dopo lunghe sofferenze

Marcella Skabar

di anni 71

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e ANITA e i nipoti tutti con le rispettive famiglie.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del II Pneumologico del «Santorio».

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 ottobre 1985

Partecipano al lutto le nipoti LILIANA, LUCIA, MARCELLA e MARINA SKABAR.

Trieste, 12 ottobre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elda Botteghelli Petri

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1985

I familiari di

Giovanni Bassanese

ringraziano commossi i Condomini di via Galilei 11/13 e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 ottobre 1985

Nel XVII triste anniversario della scomparsa di

Irma de Drago Russi

il marito GIACOMO RUSSI La ricorda con l'amore di sempre a quanti Le vollero bene.

Trieste, 12 ottobre 1985

Nel V anniversario della scomparsa di

Gianni Damiani

i suoi cari Lo ricordano con infinito affetto e inconsolabile dolore.

Trieste, 12 ottobre 1985

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata per

Giovanni Kenic

leggasi «gli affezionati parenti».

Trieste, 12 ottobre 1985

Sabato, 12 ottobre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CRESCE IL PALAZZO DELLA COMPAGNIA NELL'EX FABBRICA MACCHINE

Ha ancora il vuoto attorno la sede del Lloyd Adriatico

Sempre fermo il progetto per la direzione Fincantieri - Una piscina da cinquanta metri

Sull'onda dell'ultimo bilancio in espansione e col vento in poppa sul mercato azionario, il Lloyd Adriatico prosegue avanti tutta la costruzione della sua nuova sede nell'area di quella che fu la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Il gigante da 160 mila metri cubi, alto otto piani, è già arrivato alla copertura, quasi alla chetichella, mentre intorno sembra non essersi ancora spento l'eco delle «cannonate» di dinamite che demolirono uno dopo l'altro i vecchi capannoni.

Ma mentre la sede del Lloyd diventa realtà, intorno c'è ancora un deserto di macerie e di sventramenti. Nessuna delle realizzazioni previste dal piano particolareggiato ha ancora preso corpo. Al posto di quella che avrebbe dovuto essere la super-direzione centrale della Nuova Fincantieri c'è solo una spianata allucinante; i servizi sportivi e il maxi-parcheggio sotterraneo che il Comune dovrebbe costruire a sue spese sono ancora una pia intenzione; la palazzina per uffici che il Lloyd progetta di costruire sul suo terreno non ha ancora trovato fruitori.

Esternamente alla nuova direzione della compagnia assicurativa, si lavora soltanto nell'ala destinata alla costruzione della palazzina per la consulta rionale, che il Lloyd deve realizzare per il Comune come onere di urbanizzazione. Il resto è deserto. Un deserto che sembra fotografare la situazione economica della città: cantieristica e iniziativa privata in crisi, settore assicurativo in espansione, enti locali senza più fondi. Il tutto sullo sfondo fisico di un porto che sembrerebbe sonnecchiare fra le gru immobili, se non fosse per le superpetroliere in coda al terminal della Siot.

Sul palcoscenico della ex Fmsa, il vuoto più appariscente è quello della sede Fincantieri, per la quale le prospettive di costruzione sembrano tramontare. Lo avrebbe confermato lo stesso presidente della finanziaria Iri, Enrico Bocchini, all'amministratore delegato del Lloyd, Antonio Sodaro, anche se mancano in proposito riscontri diretti con la stessa Fincantieri.

Centotrentamila metri cubi, sette piani e trenta miliardi di costo, il palazzone era sembrato fin dall'inizio un lusso alla cantieristica di Stato dissestata dai debiti. Ma poi era venuta la decisione di Romano Prodi di fare di Trieste la capitale italiana della cantieristica, con lo spostamento degli uffici della Capitale, e il progetto Fmsa aveva riacquistato corpo. Oggi il sogno sembra essere nuovamente tramontato, anche i costi della sede sono rimasti a bilancio.

A questo punto chiaro che il Lloyd teme di dover inaugurare la sede avendo accanto una montagna di cemento armato in polvere e mattoni in briciole. «Vorremmo raccogliere dalla Fincantieri per lo meno la disponibilità ad abbattere le ultime costruzioni ancora in piedi sulla sua area» dice in proposito Sodaro. «Se la Fincantieri non si decide — aggiunge il responsabile dell'Edile Adriatica, Paolo Clementi — sarebbe almeno buona cosa coprire il tutto con un po' di terra e creare un prato provvisorio...».

Ma anche sugli altri fronti il Lloyd — per un fatto d'immagine — ha interesse a spingere, perché l'intero comprensorio cresca senza vuoti appariscenti. Al punto da proporre al Comune di affidare all'Edile Adriatica la progettazione «al buio» dei servizi a carico della collettività. «Se il progetto si realizzerà, ci rivarremo del suo costo sul Comune — dice Clementi — sennò pazienza».

Nel discorso è inclusa anche quella che appare la maggiore novità del piano particolareggiato così come recentemente modificato dalla giunta comunale: la piscina coperta da cinquanta metri, di cui ancora manca la città, e che dovrebbe sorgere (accanto a una scoperta di eguali dimensioni) nel bel mezzo del comprensorio, fra l'area Fincantieri e l'attuale sede della Finanza. Il progetto, soprattutto in questo caso, è d'obbligo, se si vuole accedere ai contributi del Coni.

Un'altra novità del piano particolareggiato è il parcheggio sotterraneo, passato da cinquecento a mille posti macchina. Anche in questo caso sarà il Comune a pagare, ma con che cosa, ancora non si sa. Privati interessati alla gestione della struttura anche ci sarebbero, ma in assenza di un progetto dettagliato, la cosa è ancora tutta da vedere. Il parcheggio si troverebbe comunque in posizione strategica: all'uscita del terminal della grande viabilità Carso-Molo Settimo, e contemporaneamente nell'ambito del nuovo «polo terziario» della città, quale l'area Fmsa si propone di diventare.

La sede del Lloyd ha ormai la forma ad «H» allungata disegnata nel progetto. Il palazzo è denso di richiami neoclassici, soprattutto colonnati, anche nelle parti interne. In alto ha una cupola, come palazzo Carciotti, e un timpano nella facciata posteriore. «Non abbiamo voluto fare un edificio anonimo e razionale, tipo vetro-cemento — spiega uno dei progettisti, Luciano Celli — ma qualcosa che si richiamasse a qualche modello storico, quello dei grandi palazzi neoclassici di rappresentanza, costruiti dalla borghesia imprenditoriale dell'Ottocento triestino e che hanno dato il volto alla città. In pratica, possiamo dire di avere portato qui un isolato del borgo teresiano...».

La storia della sede del Lloyd iniziò cinque anni fa, quando la compagnia chiese ufficialmente al Comune di avere l'area di Sant'Andrea nonostante questa prevedesse in gran parte servizi di pubblico interesse. Il Lloyd pose in quella occasione la città di fronte a una scelta drastica: o perdere il Lloyd stesso, costretto a emigrare in Comuni più «ospitali» o cambiare il piano regolatore. In un mare di polemiche, la cosa andò in porto, anche per la convergenza realizzatasi nel novembre dell'80 fra Dc e Lpt sul piano urbanistico, in un documento d'intenti che spianò la via al progetto. Nel giugno '82 arrivò il «via libera» della Regione e subito iniziarono le demolizioni degli straordinari capannoni che avevano visto nascere i motori della Vulcania e del Conte Rosso.

P. R.

Dal tetto della costruenda sede del Lloyd Adriatico, uno squallido panorama *(Italfoto)*

DEO ROSSI RISPONDE AGLI STRALI LANCIATI DA PACORINI

L'Ezit passa al contrattacco: mancano iniziative industriali

Difesa la gestione del fondo di ricupero immobiliare - Le aree urbanizzate

Nei giorni scorsi, nel corso di un'insolitamente battagliera conferenza stampa, il presidente degli industriali triestini, Pacorini, aveva lanciato pesanti strali contro la gestione dell'Ente zona industriale (Ezit). Anche Frie e Camera di commercio avevano avuto una loro dose di attacchi, ma l'obiettivo principale era con evidenza proprio l'Ezit. E ieri, tramite un comunicato stampa, il comitato esecutivo dell'Ente per firma del suo presidente Deo Rossi, ha risposto a Pacorini. Questa la nota dell'Ezit.

«Attacco frontale degli industriali nei confronti dell'Ezit». Così centrava perfettamente il Piccolo del 4 ottobre il senso di un documento stampa dell'Associazione industriali di Trieste dal titolo generico "Assecondare le occasioni di sviluppo". Vero è che in quel documento venivano chiamati in causa anche il Frie e la Camera di Commercio, ma l'obiettivo reale, chiaramente, era costituito dall'Ezit, di cui viene fornito un quadro che se non si vuole qualificare fazioso risulta quanto meno disinformato.

«Noi abbiamo sempre ritenuto che per "assecondare le occasioni di sviluppo" non la polemica, bensì una cooperazione fra enti responsabili, è essenziale, ma di fronte a un attacco così scomposto e duro non ci si può esimere dal rispondere a una serie di accuse che, non respinte potrebbero indurre errati convincimenti nel pubblico.

«Parlando in particolare del fondo di recupero immobiliare, di cui viene giudicata negativamente l'esperienza, il documento così si esprime "né si capisce in base a quali principi e logiche denaro pubblico regalato a un ente, venga utilizzato per l'acquisizione di aree e stabilimenti che vengono poi ceduti — a prezzo maggiorato da spese di regia ed altri oneri". Cominciamo col dire che il Fondo Immobiliare di Riciclaggio (F.i.r.) è un fondo finanziario gestito dall'Ezit per conto e con finanziamenti dello Stato al fine di riattivare stabilimenti inattivi, dandoli in affitto ad aziende che altrimenti non potrebbero usarne, quindi non di regalo si tratta, ma di un patrimonio amministrato dall'Ente secondo precise direttive e modalità fissate dal Commissariato del Governo e che, alla fine del mandato dell'Ezit, dovrà tornare allo Stato.

«Ogni acquisto e affittanza, come ogni eventuale ed eccezionale riscatto da parte di terzi, deve avere l'autorizzazione del Commissariato. Non sono quindi arbitrari né gli affitti, né la spese di regia, né è facoltà dell'Ente di affittare o vendere sottocosto — o come più pudicamente si esprime l'Associazione — con «respiro promozionale». È vero invece che l'Associazione Industriali, presente nel Consiglio Direttivo dell'Ezit e nella commissione che decide quali stabilimenti acquistare, non ha in nessun caso fatto osservazioni che ricalchino quelle del documento; e giacché vi erano occasioni e tempo e i modi per muovere simili appunti nella sede appropriata e ciò non è stato fatto, vien spontaneo dedurre che altri siano i moventi alla base delle pubbliche accuse dell'Associazione Industriali. Invitare poi Fondo Trieste e Regione a non incrementare il fondo di recupero immobiliare senza una verifica di come è stato utilizzato, significa attribuire ai due enti pubblici una «nonchalance» nel controllo degli atti dell'Ezit che sicuramente non hanno.

«È certo invece che l'Ente rifiuta di vuotare le proprie casse — cioè profondere denaro pubblico — su semplici affidamenti verbali e ciò può aver lasciato l'amaro in bocca a qualcuno. Ad ogni modo per rispondere agli apprezzamenti sulla politica dell'Ezit, in cinque anni coi finanziamenti del fondo di riciclaggio si sono acquistati 10 stabilimenti per la sistemazione in affitto di 21 aziende. Stabilimenti inattivi purtroppo non mancano.

«Poi vi sono aree (parte centrale della Valle delle Noghere) che l'Ezit ha completamente urbanizzato (strade, illuminazione, acqua, gas) e che vengono vendute a prezzi che vanno da 16.000 a 23.000 lire al metro quadrato. Altre aree, provviste di raccordo ferroviario, con l'uso di banchina, cintate, hanno naturalmente prezzi superiori, tuttavia confrontabili con quelli di altre zone industriali del Veneto, come lo dimostra un'approfondita indagine.

«È in corso di ultimazione l'urbanizzazione di altri 4 ettari dell'ex Valdadige. Il programma dell'Ezit di urbanizzare altri 14 ettari della Valle delle Noghere potrà avere immediato avvio appena sarà approvato il Piano Particolareggiato relativo inviato agli organi competenti già due anni orsono. Purtroppo a questo attivismo dell'Ezit non corrispondono iniziative industriali di ampio respiro e in questo senso sarebbe più utile che l'Associazione Industriali cooperasse con proposte concrete e precise. La complessità della dialettica non consente di approfondire altri dettagli tecnico-economici, che saranno esposti in una pubblica conferenza stampa».

MANIFESTAZIONE POPOLARE DOPO LA CLAMOROSA VICENDA COMUNALE

Bordon nella trattativa per Muggia getta anche la centrale a carbone

La centrale a carbone nella valle delle Noghere. Questo l'esile filo su cui dovrebbe riprendere la trattativa per formare una maggioranza stabile al Comune di Muggia. Lo ha detto ieri sera Willer Bordon nella manifestazione convocata dalla Lista Frausin sull'onda dell'elezione a sindaco con il voto determinante del Msi del socialdemocratico Aldo Derin. Ma Derin si è già dimesso, così l'assemblea pubblica di piazza Marconi è servita anche per fare il punto della situazione.

«La Lista Frausin e il Psi sono le due uniche forze politiche muggesane che hanno voluto il referendum sulla centrale che l'Enel vuol realizzare nella valle delle Noghere» ha detto Bordon. «Si potrebbe ricominciare a discutere sulla giunta per evitare l'umiliazione del Commissario governativo. Ma si riparte da zero. Non vogliamo trascurare anche la più esile fiammella. Non pretendiamo, né possiamo governare da soli. Lunedì presenteremo una nuova proposta. Sarà diversa nel contenuto del documento stilato dal socialista Gianfranco Carbone e che noi avevamo sottoscritto...».

In altre parole la Lista Frausin alza il prezzo per la sua partecipazione al governo di Muggia e non è più disposta, in questa fase, a concedere ai laico-socialisti 4 assessori su 6.

Bordon ha anche rivolto un appello ai repubblicani di Muggia, asserendo che nella campagna elettorale si erano proposti di assicurare in primo luogo la governabilità. «Poi sono intervenute le pressioni della segreteria triestina...». Se pur velatamente l'ex sindaco ha fatto così intendere che un altro caso Barut potrebbe risolvere i problemi della Lista Frausin.

Per il resto la manifestazione di ieri sera (300 o poco più persone) si è svolta seguendo un copione ben collaudato. Un esponente dell'Anpi ha parlato in sloveno. Nel suo intervento poi tradotto in italiano «ha espresso tutta la gravità istituzionale dell'elezione di un sindaco col voto determinante di un missino».

Altri oratori hanno parlato di «volontà di rivalutare il fascismo in contrapposizione ai valori della Resistenza», e di «vergognosi comportamenti». Infine Bordon ha definito l'elezione di Derin da parte di certi partiti un gesto irresponsabile e cretino. Ma il primo sindaco non comunista di Muggia, com'è noto, aveva già dato le dimissioni a poche ore dal voto proprio per l'impossibilità sua e del suo partito di accettare come determinante il voto del Msi.

L'Msi risponde Bastava che il Pci cambiasse il candidato

Con un lungo comunicato l'Msi-Dn di Trieste rende noto che la Federazione provinciale, in relazione alla situazione al Comune di Muggia, dopo aver dato piena solidarietà al consigliere Morelli per aver «interpretato la volontà espressa dagli elettori che, dopo quarant'anni di egemonia comunista hanno inteso cambiare il quadro politico di quel comune rileva come le considerazioni «specie quelle di natura cosiddetta antifascista sono solo ed esclusivamente strumentali in quanto l'Msi-Dn non aveva e non ha alcuna contropartita da chiedere se non quella di fare gli interessi dei muggesani».

L'Msi inoltre sottolinea come le maggiori responsabilità «ricadono proprio sul Pci e sulla Lista Frausin: quest'ultima infatti detiene la maggioranza relativa e pertanto nell'ultima votazione di ballottaggio, a parità di voti avrebbe potuto semplicemente presentare un candidato anagraficamente in grado di battere, come vuole la legge, per maggiore età il consigliere Derin ».

L'Msi sostiene quindi che se si arriverà ad un accordo fra Pci e laico-socialisti sulla base di una staffetta al Comune ciò sarà «conseguenza diretta della presenza missina» in quel consiglio.

PAROVEL RICORRERÀ ALLA MAGISTRATURA

Astenuto il Pci, no del MT Passa in consiglio comunale la delibera per lo stadio

Con l'astensione del Pci e il voto contrario del consigliere Parovel (Movimento Trieste) è stata ratificata ieri, nella prima seduta del consiglio comunale dopo la pausa estiva, la delibera d'urgenza numero 34 riguardante l'affidamento in concessione della progettazione e costruzione del nuovo stadio.

È questo in pratica l'ultimo atto formale per il nuovo impianto, i cui lavori sono stati affidati in concessione all'Italposte che nell'esecuzione dovrà avvalersi dell'apporto del Ciet (Consorzio imprese edilizie triestine).

In apertura degli interventi sullo stadio, Parovel aveva chiesto in una mozione d'ordine di rinviare la discussione della ratifica della delibera d'urgenza, considerato che l'assemblea si era dichiarata contraria alla richiesta di fornire fotocopie degli atti istruttori allegati alla delibera stessa (controdeduzioni della giunta al comitato di controllo).

Parovel prendendo la parola ha annunciato ufficialmente che chiederà al magistrato di verificare la legittimità della delibera, perché giudica insufficienti la controdeduzioni esposte dalla giunta comunale al comitato di controllo, un organo, secondo il consigliere del Movimento Trieste, di natura politica e non di tecnici del diritto. Per cui il giudizio sulle delibera sarebbe insufficiente a giudicarne la legittimità.

Il consiglio comunale, in precedenza aveva surrogato due nuovi elementi al posto dello scomparso Rino Bartoli (Dc) e del dimissionario Mario Batich (Pci). Sui tavoli democristiani è approdato Lucio Cernitz, un ritorno il suo considerato che il 6 giugno del 1982 era stato eletto e che era stato successivamente scavalcato da Ponis dopo una ulteriore verifica dei voti. Cernitz ha dunque ripreso il suo posto come primo dei non eletti. Fra i comunisti si è seduta Anita Micheli. Nei corridoi fra l'altro, si è sentito parlare di un'ulteriore lettera di dimissioni in casa democristiana, quella del consigliere Modiano.

■ FURTO — Furto nello studio «Geo Analisis» di via Mazzini 30 di proprietà di Giampiero Dell'Agnolo e Fulvio Medeot. I ladri hanno forzato la porta d'ingresso e hanno rubato una calcolatrice «Canon» del valore di 50 mila lire.

Il via con i diritti dell'uomo e libertà di informazione

Il convegno su «I diritti dell'uomo e libertà di informazione», che si terrà nella sede dell'Istituto di via Cantù alle 10, aprirà oggi la «Settimana triestina dei diritti dell'uomo», alla quale hanno aderito centinaia di esperti provenienti da vari paesi. Si tratta di una iniziativa dal tema particolarmente stimolante in cui, attraverso conferenze e seminari, si cercherà di sviscerare il problema dei diritti dell'uomo in tutte le sue sfaccettature. L'argomento non va infatti preso in considerazione solo nei regimi totalitari, perché investe spesso pure il nostro tessuto sociale, dove i confini tra il «lecito» e «il non lecito» sono labili.

La cerimonia inaugurale si svolgerà però domani alle 11 nella sala maggiore del cicolo della cultura e delle arti. Per lunedì, invece, è previsto il convegno su «Bioetica, deontologia del ricercatore con particolare riguardo alle manipolazioni gentiche. La scelta di inserire questo argomento nella Settimana non è del tutto casuale, dato che a Trieste verrà realizzato il laboratorio di biotecnologia dell'Unido. Un tema ad ampio respiro come «Medicina e diritti dell'uomo» impegnerà poi i congressisti per tre giornate (martedì, mercoledì e giovedì), mentre venerdì si parlerà su «Tutela del diritto di proprietà nel sistema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

Rinviata la visita di Rabb

La visita a Trieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Maxell Rabb, prevista per lunedì 14 ottobre, è stata rinviata. Lo ha reso noto il consolato americano, precisando che il rinvio si è reso necessario «per cause di forza maggiore». L'incontro alla residenza del console Smolik e la cerimonia per il «Columbus Day», a bordo della nave «Iwo Gima» si svolgeranno invece regolarmente.

Attenti alle barche sulle rive

Si porta a conoscenza di quanti ne avessero interesse che la Capitaneria di Porto di Trieste e l'Ente Autonomo del Porto di Trieste affettueranno, nel corrente mese di ottobre, operazioni di pulizia sulle aree delle Rive Grumula ed O. Augusto destinate all'allaggio e deposito di imbacazioni di diporto e sugli squeri dei porticcioli di San Sabba e Muggia. Eventuali imbarcazioni e relitti verranno rimossi d'ufficio.

Ancora un colpo di scippatori in motorino

Una donna di 45 anni, Daria Dollenz in Bubnoff, residente in Germania ma domiciliata in via Buonaparte 2, è stata scippata verso le 16 di ieri mentre stava percorrendo la via Corti, angolo via Università.

Due giovani in sella a un motorino le hanno strappato dalla spalla la borsetta che conteneva 200 mila lire, il passaporto e le chiavi dell'automobile. Sono scappati poi verso via Lazzaretto Vecchio.

Sul posto è intervenuta una squadra della «volante» con gli agenti Iachetta, Mongelli e Magnano, i quali hanno compiuto assieme alla donna un giro di perlustrazione che ha dato però esito negativo. La scippata è riuscita a recuperare solo il passaporto.

Sterpaglia in fiamme a Opicina

Gli abitanti di Campo Sacro ieri pomeriggio verso le 14.30 sono stati messi in allarme da un incendio sviluppatosi all'esterno dell'ex campo profughi. Sul posto sono intervenuti con una autopompa i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina e alcuni uomini della Forestale. La siccità e una leggera brezza hanno reso difficile l'opera di spegnimento che si è protratta fino alle 17.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Serafino cappuccino. - Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 17.25; la luna si leva alle 3.41 e cala alle 16.53.

Ieri: temperatura massima gradi 23,2, minima gradi 16,7; pressione millibar 1027,8 in lieve diminuzione; umidità 70 per cento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 21. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: alta alle 8.21 con cm 54 e alle 20.32 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 1.57 con cm 47 e alle 14.38 con cm 45 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; Sgonico, tel. 229373 e Muggia (viale Mazzini 1), tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

STATO CIVILE

NATI: Addis Valentina, Gasparutti Cristiano, Mosca Andrea, Chiussini Christian, Taucer Riccardo.

MORTI: Pitau Ada 80, Bizjak Carla 71, Cnes Antonio 73, Grahor Bruno 77, Marinoni Giacomo 87, Barmasse Emerico 84.

GIORNALE DI TRIESTE

PROSSIMO CONVEGNO A TRIESTE SU INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO E AUTOMAZIONE

Se c'è il «cervellone» in biblioteca più facile trovare il giusto volume

Allo studio una metodologia che permetta un'informazione rapida, completa, precisa ed economica

L'informatica è entrata massicciamente anche nelle biblioteche, ma la sua applicazione è appena agli inizi e la strada da percorrere è lunga e ricca di sorprese. Ne parleranno a Trieste esperti provenienti da tutta Italia al convegno che si svolgerà il 21 e 22 ottobre prossimo sul tema «Indicizzazione per soggetto e automazione».

Di che cosa si tratti l'ha spiegato Benedetto Aschero, direttore della Biblioteca statale del popolo del capoluogo giuliano, che si è assunta insieme al Ministero dei beni culturali, alla Biblioteca civica, ai civici musei di Storia e arte e al «Revoltella», l'onere di organizzare questo incontro nazionale, al quale contribuiscono inoltre la Regione e l'Area di ricerca scientifica e tecnologica. Hanno aderito: l'Associazione italiana biblioteche, la Biblioteca generale dell'università di Trieste, la Provincia di Trieste, l'università di Udine e il Circolo della cultura e delle arti, che ospiterà i lavori e la relativa esposizione bibliografica.

Aschero ha spiegato che mentre un tempo l'uomo riusciva a procurarsi da solo e a padroneggiare da solo la documentazione necessaria ai suoi studi, come ad esempio Leonardo da Vinci, oggi l'enorme aumento delle pubblicazioni e il rapido succedersi delle scoperte rende necessaria la selezione e il filtro preparati da esperti, sia nel campo dell'informazione, sia in quello della «indicizzazione», cioè della segnalazione, mediante un descrittore composto da tre o quattro vocaboli del contenuto di un documento.

Il convegno ha quindi tre obiettivi. La collaborazione tra tutti gli enti della regione e gli istituti interessati al problema di una dimensione culturale, visto che la trasformazione che si deve gestire implica uno sforzo globale che non ammette «particolarismi o assenze e che non può essere attuata al di fuori di uno schema nazionale».

Poi, la ricerca di una metodologia che permetta allo studioso un'informazione rapida, completa, precisa ed economica, che gli offra il possesso dei necessari documenti attraverso l'uso combinato di base-dati e biblioteca. E infine, la possibilità di un vocabolario controllato che diventi di uso comune sia per il ricercatore, sia per l'indicizzatore, evitando così errori, equivoci, inutili richiami e risposte incomplete.

In sostanza, se oggi le biblioteche italiane si stanno già strutturando per consentire da Trapani a Torino il reperimento di tutte le opere sulla base del nome dell'autore, il convegno triestino vuol preparare la via al reperimento dei dati sulla base dell'argomento. Metodo tutt'altro che semplice poiché bisogna trovare il codice giusto e unico da adottare.

Come detto, i relatori sono i maggiori esperti italiani nel campo, ma vediamo come saranno suddivisi i lavori. Si comincerà lunedì 22 ottobre alle 9 con Italo Borzi, direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, alle 10 introduzione di Benedetto Aschero, alle 10.30 Carlo Revelli, ex direttore delle Biblioteche civiche di Torino, parlerà del «Catalogo per soggetti e aspettative dei bibliotecari nei confronti dell'automazione», alle 11.30, Carla Bonanni, direttrice della Biblioteca Marcelliana di Firenze, si soffermerà su «Esperienze di lavoro della commissione Cnr sull'indicizzazione per soggetto».

Queste le relazioni del pomeriggio: la seduta inizierà alle 16 e sarà presieduta dall'assessore regionale ai beni culturali Dario Barnaba. Giulio Groppi dell'Area di ricerca parlerà dei «Thesauri e i piani di classificazione, strumenti per il reperimento di informazioni nelle banche di dati bibliografici». Ore 17, Danilo Fum (università di Udine) su «Susy: un sistema per la sommarizzazione automatica dei descrittivi in linguaggio naturale»; 18 Carlo Tasso (università di Trieste) su «Ir-Nli: un'interfaccia intelligente a sistemi di documentazione on line».

Martedì: sotto la presidenza di Giuseppe Maria Pilo, preside della facoltà di lettere dell'università di Udine, parleranno Diego Maltese (docente all'università di Roma) su «Sintesi: un progetto di Precis italiano»; ore 10, Tommaso Giordano e Michiel Tegalaars (Biblioteca degli istituti universitari europei) su «Catalogo e tecnologia informatica»; ore 11, Luigi Crocetti (direttore del Gabinetto Vieseux di Firenze) su «Un'esperienza tra Dewey e Soggettario».

Chiuderanno la giornata le relazioni di Bruna Baldacci (Cnr) e Ornella Foglieni (servizio biblioteche della Lombardia), con inizio alle 15. Presiederà Angela Vinay, direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane.

Pl. S.

DOMANI SOLENNE RITO PRESIEDUTO DAL VESCOVO BELLOMI

Da cinquant'anni in Gretta la presenza dei Carmelitani

Un giorno dell'ormai lontano dicembre 1935, «Il Piccolo» iniziava un articolo con queste parole: «Domenica scorsa 27 dicembre l'antico Ordine dei Carmelitani si è stabilito in Gretta di Sotto n. 152 con tre Padri e un fratello. Essi sono: P. Simone, superiore, P. Aurelio, P. Paolo e fra Erminio». E' dunque passato mezzo secolo, lo spazio di due generazioni, fra quel trafiletto e questo annuncio, cinquant'anni di presenza di una comunità che si è pienamente inserita nel rione di Gretta, enormemente sviluppatosi dal 1935, nella città, e che oggi festeggia il collaudo del tempo sulla propria opera e testimonianza.

La storia di una comunità religiosa è storia di sacerdoti e di chiese, e così non sarà inutile ricordare le tappe e i luoghi dell'insediamento dei Carmelitani a Trieste. Dopo i primissimi anni in cui la sede conventuale fu stabilita presso una casa di proprietà privata, già nel 1937 fu iniziata la costruzione di una cappella e del nuovo convento, completata nel 1939. Negli anni '60 venne costruita l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo — l'erezione a parrocchia risale al 1963 — con gli annessi, spaziosi locali per le attività pastorali e la gettata del campo sportivo.

La comunità religiosa e la gente di Gretta ricordano ancora alcune figure particolarmente significative: fra queste il fondatore della comunità, il bolognese padre Simone Passerini, di grandi doti morali ed intellettuali, già fondatore nel 1929 del convento di Pieve di Cadore; e fratello Girolamo, sacrestano e questuante, conosciuto e accolto in tutto il rione: capostipiti di una presenza che è continuata in tempi più recenti con il primo parroco, padre Michelangelo Menardi, con padre Armando Tosello, che ha retto la parrocchia dal 1969 all'anno scorso, con l'attuale parroco, padre Corrado Sartori.

La storia di una comunità religiosa è storia di sacerdoti e di chiese, ma anche e soprattutto di quotidiano impegno svolto accanto alla gente di un rione popoloso e talvolta difficile come è Gretta, nel segno di una solidarietà umana e sociale, della speranza cristiana e della gioia. Quella gioia che si rinnoverà domani, nella memoria di Santa Teresa d'Avila, riformatrice del Carmelo, e diverrà ringraziamento per questi cinquant'anni dell'Ordine a Trieste.

La messa solenne, con inizio alle ore dieci sarà presieduta dal vescovo mons. Bellomi.

Aumenta il prezzo dell'olio combustibile

La locale associazione dei commercianti di combustibili rammenta che, in applicazione della delibera Cipe del 10 luglio, il prezzo dell'olio combustibile ad alto tenore di zolfo è stato liberalizzato, con il solo obbligo per i produttori di comunicazione mensile alla segreteria del Cip dei prezzi praticati. Essendo però venuto a mancare un preciso riferimento sul prezzo d'immissione al consumo dell'olio denso, l'associazione «ritiene di considerare, quale base di riferimento, la quotazione Cee».

Pertanto, il prezzo massimo di vendita per la provincia inclusivo del trasporto al deposito del consumatore, considerato il pagamento a 30 giorni data consegna, viene indicato in 335.500 lire per tonnellata (consegna a mezzo autobotte, più Iva) e in 340.500 per tonnellata consegna a mezzo motrice a pompaggio più Iva. Le nuove quotazioni sono scattate il 4 ottobre.

UN'UTILE INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Per agenti d'affari e mediatori c'è un codice di comportamento

Sulla piazza di Trieste si è assistito negli ultimi anni al proliferare di agenzie immobiliari, e sovente il privato che cerca di vendere o di acquistare un immobile avvalendosi di dette agenzie si trova a dover trattare con operatori che non sempre soddisfano ai requisiti di professionalità, chiarezza, e correttezza che la legge richiede per svolgere l'attività di mediazione. Alla Camera di commercio infatti risulta che alcuni operatori del settore agiscono nell'illegalità, sia perché sprovvisti di iscrizione nel ruolo dei mediatori tenuto dalla Camera di commercio, sia perché talora, pur in possesso di detta iscrizione, violano il codice deontologico che la categoria si è data nel 1984.

L'ente camerale — su proposta della Commissione consultiva mediatori — si sente quindi in dovere di rendere attenta la cittadinanza su questa situazione, facendo presente che esistono criteri validi e alla portata di tutti che permettono di verificare sia l'iscrizione nel ruolo professionale dei mediatori, sia la serietà e la correttezza dei mediatori immobiliari. È sufficiente infatti badare che all'interno degli uffici dell'agenzia alla quale ci si rivolge sia esposta la tabella della Cciaa recante le tariffe massime applicate dall'agenzia medesima: in tal modo i rapporti che il cliente intratterrà con l'agenzia saranno improntati all'indispensabile chiarezza per le provvigioni da corrispondere e si potrà instaurare un clima di fiducia reciproca di cui da più parti viene attualmente sottolineata la carenza.

Un criterio aggiuntivo può essere dato dall'esibizione da parte del mediatore del patentino rilasciato dalla Camera di commercio agli iscritti nel ruolo dei mediatori. Inoltre la Camera di commercio mette a disposizione della cittadinanza il Codice deontologico degli agenti di affari in mediazione, opuscolo che si può ritirare gratuitamente, rivolgendosi alla Camera di commercio stessa: eventuali comprovate infrazioni potranno essere segnalate all'ente camerale.

Domenica prossima Caccia al Leo

«Caccia al Leo», questo l'originale titolo che il «Leo Club Trieste» ha dato alla caccia al tesoro organizzata per domani e giunta alla sua seconda edizione. L'iniziativa, va ricordato, permetterà di devolvere l'intero ricavato a favore di una festa natalizia per anziani e bambini disagiati.

■ UDI — Il «gruppo animazione» dell'Unione donne italiane organizza un corso di nuoto e ginnastica aperto alle donne di tutte le età che inizia l'ultima settimana di ottobre. E' prevista una lezione alla settimana alla mattina. Per informazioni rivolgersi in via del Toro 12, tel. 761618.

LO STUDIOSO GABRIEL NAHAS AL CENTRO DI DON VATTA

Visita alla Comunità di San Martino



Importante e qualificata visita alla Comunità di San Martino al Campo del prof. Gabriel Nahas, considerato uno dei maggiori studiosi dell'uso di stupefacenti e dei problemi a essi connessi. Il prof. Nahas si è dedicato alla ricerca e all'insegnamento alla George Washington University, al Walter Reed Institute e alla Minnesota University. Ieri a Trieste si è incontrato con don Mario Vatta, fondatore e direttore della Comunità. Ha quindi visitato il centro studi Paolo Fonda e le case di accoglienza. Nella Italfoto, il prof. Nahas (a sinistra) con don Vatta

In poche righe

Concorso per 40 borse di studio nel settore delle Assicurazioni

Adriaclub Italia, il Club degli Amici del Lloyd Adriatico, anche quest'anno indice un concorso per 40 borse di studio, dedicate a Ugo Irneri, per la partecipazione ad un corso teorico-pratico con indirizzo commerciale, nel settore assicurativo. Si tratta di un'iniziativa che intende dare un fattivo contributo alla risoluzione del problema occupazionale giovanile. Per esempio nell'edizione 1984, la sesta, ben i due terzi dei giovani che avevano completato con profitto il corso, hanno immediatamente trovato occupazione presso un'agenzia del Lloyd Adriatico.

Le borse di studio, realizzate d'intesa con la Direzione della Compagnia assicuratrice triestina, sono riservate ai figli di soci ed ai giovani soci di Adria club Italia i quali, al 31 dicembre 1985, data di scadenza per la presentazione delle domande, abbiano conseguito il diploma di maturità in un Istituto d'istruzione secondaria superiore statale con votazione di almeno 48/60 e siano in età compresa fra i 20 e i 25 anni o abbiano conseguito la laurea in una Università statale italiana in materie economico-giuridiche almeno con il voto di 90/110 e non abbiano superato i 28 anni d'età.

Per diventare soci di Adriaclub Italia è sufficiente essere assicurati con il Lloyd Adriatico e farne quindi richiesta al proprio agente. Informazioni sulle borse di studio si potranno ottenere presso la Segreteria generale di Adriaclub Italia (via Cassa di Risparmio n. 6 - Trieste; tel. 040/60444 o 62505) oppure nelle agenzie del Lloyd Adriatico.

Congresso nazionale A.I.MAN.

Trieste è stata scelta quale sede per l'XI convegno dell'A.I.MAN, l'associazione degli impianti industriali, nel quale solo in Italia si calcola siano impegnati oltre mezzo milione di addetti. Attualmente le aziende, specialmente quelle siderurgiche, investono ingentissime risorse per la manutenzione che consente di allungare la vita delle apparecchiature, abbassare i consumi di energia, programmare i tempi di fermata degli impianti ed ottimizzare il lavoro.

L'A.I.MAN, che annovera tra i suoi soci alcune delle maggiori aziende italiane, in questi anni si è fatta promotrice di numerose iniziative congressuali e di studio, grazie anche alle qualificate collaborazioni del Politecnico di Milano, dell'Istituto superiore di tecnologie meccaniche e della Federazione nazionale delle associazioni scientifiche e tecniche. Quest'anno il congresso nazionale dell'A.I.MAN, che si terrà a Trieste dal 19 al 21 novembre, sarà dedicato alla stretta connessione esistente tra manutenzione e sicurezza, tema su cui la Trieste Consult (che organizza anche le tre giornate del congresso) allestirà una specifica mostra.

Circolo lavoratori del porto

Sono sempre aperte le iscrizioni per i ritardatari ai corsi di ginnastica per adulti e bambini (età 1974/80). Per qualsiasi informazione e per le iscrizioni telefonare alla segreteria del Circolo lavoratori del Porto, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 630015.

Sussidi per studenti meritevoli

Si rammenta che alle 12 del 19 ottobre 1985, scade il termine ultimo per la presentazione delle domande relative all'assegnazione di sussidi di studio della Fondazione «Babette Wallmann», a favore di studenti che frequentano gli Istituti superiori di Trieste. Per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al Servizio sociale delle II.PP.A.B. al p.t. di via Pascoli 31, tutte le mattine dalle ore 8 alle 13. Inoltre, informazioni possono essere richieste alla segreteria dei rispettivi istituti.

Rinnovato direttivo Ande

L'Associazione nazionale donne elettrici (Ande), sorta tre anni fa per rendere l'elettorato femminile più partecipe alla realtà e alle problematiche nazionali, ha eletto il proprio consiglio direttivo che è così composto: Carla Mocavero, presidente; Laura Ruaro e Ette Carignani, vicepresidenti; Marisa Pallini, segretaria; Clelia Fusaroli, tesoriera; Valeria Bombaci, Beatrice de Ferra, Donata Hauser, Evy Malipiero, Laura Morpurgo, Annamaria Serra ed Estella Vinciguerra, consigliere.

Tempo di silhouette

Dopo aver curato e trattato il corpo in tutte le sue parti, parliamo ora dell'elemento primo che ci aiuta a distinguere visivamente le persone: i capelli.

Anche in questo caso per ottenere i migliori risultati, cioè per incorniciare adeguatamente il volto, dovremo partire da un buon lavoro di base: la cura. Così come detergiamo a nutriamo la pelle del viso, dobbiamo fare anche per i capelli: pulizia con shampoo adatti che non ne alterino però l'equilibrio naturale, trattamenti nutrienti con creme e balsami, costituiscono le fondamenta senza le quali non possiamo «costruire» un bel capello.

Dopo queste prime importanti operazioni, quando il capello è docile e pettinabile, si passa alla fase puramente stetica: il parrucchiere stabilisce con l'aiuto del cliente quale possa essere il taglio che lo valorizza al meglio, che meglio si integra con la personalità del singolo. Con la sua esperienza e professionalità l'«Hair Stylist» completa il taglio con trattamenti coloranti integrali e con mechés sparse o con gli henne vegetali, oppure lo sostiene con una permanente di arricciatura o di gonfiamento, in modo da ottenere una pettinatura pratica ma d'effetto, adeguata alle esigenze della donna attiva di oggi, per la quale «la testa a posto» è indispensabile, uno dei passi importanti verso la bellezza.

Quando si parla di bellezza femminile, tutti si dicono molto sicuri sui criteri per individuarla.

I costumi sempre più liberi, il monokini non più poi tanto audace, l'integrale sempre più di moda. L'«osservatore» è oggi nelle condizioni di effettuare verifiche immediate, e impietose, sull'elasticità dei tessuti, sulla solidità delle masse, sulle prospettive d'insieme della silhouette femminile.

Gli uomini, soprattutto gli uomini, si ritengono arbitri infallibili del bello e del non bello in questo campo, in base a valutazioni, a detta loro, inconfutabili.

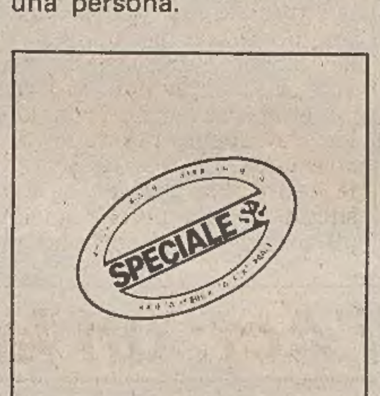
Poi capita una volta di guardare le forme di un «nudo» in un dipinto rinascimentale. Di entrare in un museo e vedere le generose misure delle Veneri. E, forse, qualche ripensamento si ha. Variano le umane voglie, e i temperamenti estetici.

Oggi attacchiamo a fondo celluliti che nel '500 potevano essere stimoli eccitanti. Rincorriamo una silhouette asciutta, quando ieri era sintomo di scarsa «presenza». Estate: tempo di silhouette. Ma non dimentichiamo che è la silhouette del tempo: del nostro tempo.

Domani, forse, gli uomini del 2000, spinti da voraci bisogni materni, torneranno ad antichi criteri di bellezza.

E per le estetiste saranno tempi duri.

Fondamentale è la loro presenza come «persone che si occupano di altre persone». È la personalità dell'estetista che crea un rapporto di fiducia. La persona che si affida a noi ha bisogno di essere rassicurata, quasi avvolta a livello psicologico. È importante prendersi cura del corpo, perché angosce e frustrazioni rimangono chiuse in esso. Alla base sta quindi la sensibilità per l'essere umano: la capacità di fare sentire bella una persona.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Genitori di handicappati: l'Anffas vi attende

Riceviamo dalla presidente dell'Anffas queste notizie in risposta alla lettera di una mamma apparsa nelle Segnalazioni del 3 ottobre.

A nome dell'Anffas desidero rispondere a quella mamma di un handicappato che ha esposto la sua angoscia e la informo che in tutte le librerie sarà offerto gratis, dal giorno 22 in poi, un opuscolo dal titolo: «Conosci l'Anffas di Trieste?».

L'opuscolo viene offerto in occasione della II.a Giornata nazionale dell'informazione Anffas» che, come l'anno scorso, sarà celebrata in più di 100 città italiane. La giornata non è assolutamente finalizzata alla raccolta di fondi. Vuole soltanto informare, dare una risposta all'interrogativo di tanti genitori che, come la mamma della lettera apparsa sulle Segnalazioni, si chiedono: «Che ne sarà di mio figlio handicappato dopo l'età scolare? E che ne sarà di lui quando resterà privo dei suoi genitori?».

Anche se i nuovi provvedimenti legislativi prolungassero l'età della scuola fino ai 18 anni, come è stato proposto, l'angoscioso interrogativo non farebbe che spostarsi di tre anni. Ma dopo? quale assistenza, quali prospettive per l'handicappato mentale? La scuola è soltanto una preparazione per tutti (e anche per l'handicappato quando vi riesce) però mai una soluzione.

L'opuscolo dell'Anffas, che qualsiasi persona può richiedere nelle librerie, fa conoscere che esiste una associazione di famiglie di fanciulli e adulti subnormali, sorta a Roma nel 1958 e a Trieste nel 1961. Attualmente l'Associazione nazionale conta 134 sezioni sparse in tutta Italia. La nostra sezione di Trieste ha istituito un «Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro» aperto fin dal 1963, in via Cesare Cantù 45. Il Centro è diurno e la frequenza è gratuita.

Vi sono anche altre associazioni a Trieste, molto benemerite che operano nel campo dell'handicap sia mentale che fisico, per l'età postscolare. Una équipe medica molto preparata, che svolge la propria attività nel nostro «Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro» è a disposizione gratuitamente di quanti avessero bisogno di indicazioni e ne richiedessero la consulenza.

La signora della segnalazione non è la sola mamma a porsi quella angosciosa domanda. Tutti noi genitori dell'Anffas ce la siamo posta e ci siamo uniti in associazione appunto per affrontare insieme i molti e complessi problemi che un figlio handicappato comporta sia sul piano umano che sociale. Si tratta ormai di oltre 10 mila famiglie associate all'Anffas. Un numero che cresce di anno in anno e che, diventato una forza, ha sensibilizzato una grande parte dell'opinione pubblica e delle autorità preposte. Tuttavia l'associazione non è ancora conosciuta abbastanza se molti genitori, pur essendo direttamente interessati, non ne conoscono l'esistenza.

Invitiamo la signora della segnalazione a visitare il nostro centro. Ci sono tante possibilità residue nei nostri ragazzi, che spesso sorprendono. È possibile, in molti casi, dare loro l'impegno quotidiano del lavoro, arricchito da tante piacevoli forme di svago, di attività sociali, culturali e riabilitative. Si sentirà vicina ad altri genitori che hanno avuto e hanno i suoi stessi problemi, e nel comune sforzo di superarli potrà trovare conforto. La preghiamo di telefonare, nelle ore d'ufficio, al numero 51274 e la salutiamo cordialmente.

Eleonora Torossi Sinigo

Due ospedali che vanno chiusi

La segreteria dell'Unione provinciale Cisal ci scrive.

Il sistema sanitario locale e nazionale, dopo più di sette anni d'esperienza acquisita con la riforma sanitaria basata sulla L. 833, si va configurando come una struttura mista tra il pubblico ed il privato, con prevalenza futuristica del privato.

Abbiamo una struttura pubblica basata sui finanziamenti sanitari ed una privata che vive con la risorsa pubblica. La tanto attesa riforma sanitaria è stata poi modificata ed integrata da varie leggi contraddittorie, varate ed attuate in seguito a vari problemi di contenimento economico.

Visto che non è neanche pensabile il ritorno a prima della 833 (cioè a quando il cittadino, bisognoso di lunghi periodi di degenza, doveva contribuire, ai costi della stessa, a seconda delle sue entrate) bisognerebbe verificare quanto costano quelle strutture sanitarie che non sono indispensabili, ci riferiamo in particolare a quei presidi ospedalieri mantenuti in vita anche se sguarniti o fatiscenti, a spese a carico dell'utente e soprattutto dei lavoratori.

A seguito di queste considerazioni vogliamo chiedere all'assessorato regionale competente, al Comitato di gestione dell'Usl n. 1, alle forze politiche ed alle altre organizzazioni sindacali, come sia possibile mantenere in vita due nosocomi cittadini, quali il «Gregoretti» e la «Maddalena», che in quanto a degrado potremmo definirli superiori, e a scapito di un servizio generale all'utenza e dei lavoratori dell'Usl (quest'ultimi obbligati a prestare servizi in situazioni di sotto organico).

Sembra impossibile pensare, dovendo diminuire la spesa di gestione della sanità, di ristrutturare i due complessi, ma è anche impensabile lasciarli in attività allo stato attuale, se non vogliamo far vivere chi abbisogna di cure in ambienti con infissi che spifferano, vetri rotti e senza contare il resto, ad esempio, il problema degli anziani.

Dovendo utilizzare dei fondi, perché non farlo per la ricerca e la prevenzione, che porterebbero in un prossimo futuro ad una riduzione della spesa sanitaria ed a un migliore funzionamento della stessa. Tutti sanno che è meglio prevenire che curare e sarebbe opportuno aggiungere che prevenire finisce col costare meno che curare.

Claudia Rossone

Scala Mainati finalmente illuminata

Dopo lunga attesa scala Mainati ha finalmente la sua illuminazione. Ne valeva la pena. La famigerata lampada è stata sostituita da un lampione a luce solare. Ringrazio, anche a nome dei cittadini che vi transitano, il Comune e le Segnalazioni che avevano ospitato la mia lamentela.

Edda Ruggier

«Troppi passeggeri dei bus non sanno salire e scendere»

Quale assiduo utente di bus, ritengo doveroso, con riferimento alle segnalazioni del 24 settembre e del 6 ottobre, riguardanti la presunta arroganza del personale viaggiante, prendere le difese di una categoria che appare tanto invisa. Il salire dalla porta centrale, innanzitutto, non è quasi mai uno sbaglio: gli invalidi che in tale «privilegio» potrebbero vedere in parte alleviate le loro sofferenze ne sono spesso impediti vista la folla che fà dell'uscita l'entrata personale; gente tutt'altro che invalida che non esita a spingere tutto ciò che si trova davanti, che staziona sui gradini («tanto si smonto 'sta altra») o che si dirige «controcorrente» alle obliteratrici.

Risultato, la persona civile che regolarmente è salita trova la vettura intasata, non può scendere se non dopo alcune fermate dalla sua e se è pure anziana, il premio per il suo civismo è che i posti a sedere sono occupati da coloro che «involontariamente» hanno sbagliato!

E' difficile poi tenere chiusa la porta centrale quando i «distratti» si intrufolano tra chi scende. Tali «distrazioni» si verificano quasi esclusivamente su linee a frequenza ridotta, dove cioè non è che perso un bus perché è pieno, dietro ce ne siano altri, a meno di 20, o più minuti. Anzi, fatti come quello accaduto fanno perdere tempo su linee dove i ritardi non sono recuperabili per interi turni: inutile lamentarsi che il bus non arriverа!

Vorrei poi citare un episodio: quando è un vigile a dirigere il traffico urbano e qualcuno, pur «indifeso anziano», transita quando non deve, viene rispedito indietro ed i commenti che seguono sono «el ga ragion, cossa no 'l vedi?». Che arroganti! Oppure solo il personale Act lo è!

Tra l'altro le norme di trasporto esposte in tutte le vetture citano: «E' fatto divieto ad ogni passeggero di: salire o scendere dalla vettura da parte diversa da quella prescritta» e «... Fatte salve le eventuali conseguenze di legge, possono essere esclusi dal trasporto ed allontanati, senza diritto ad alcun risarcimento, i passeggeri molesti e quelle persone che non prestassero ascolto alle osservazioni ed agli inviti del personale di servizio tendenti a far rispettare le presenti norme...».

Tutt'altro che «debite misure» dovrebbe prendere l'Azienda nei confronti del colpevole di compiere il proprio dovere e anzi i signori controllori dovrebbero punire le «distrazioni» (abusi) sia per alleggerire una professione già snervante, sia perché anche gli utenti che «andranno in paradiso» vedano difesi in terra un loro diritto.

Ma se tutto ciò è «poco civile», non passerà molto tempo che sui bus, a Trieste, si potrà «distrattamente» fumare, sputare, introdurre armi cariche oppure picchiare (è già successo) od offendere (succede ogni giorno) il personale.

Massimo Suard

«La vera storia del cimitero di Zara»

La lettera qui sotto riportata è stata indirizzata dal comm. Antonio Cepich agli ex allievi dell'Istituto magistrale «Principe di Piemonte» di Zara. Eccola:

Cari concittadini, il gruppo degli ex-allievi dell'Istituto magistrale di Zara, nel loro ultimo incontro a Brescia, ha raccolto l'invito dell'amico e collega Tommaso Ivanov, decidendo di pubblicare il suo libro intitolato «La vera storia del cimitero di Zara».

Il volume, che sarà composto da circa 300 pagine, comprende la storia del nostro cimitero dalle origini ad oggi, corredato da ben 400 epigrafi tombali e da una cinquantina di illustrazioni fotografiche.

Tutti gli zaratini sono pregati di propagandare l'iniziativa e di inviare quale contributo la somma di 15 mila lire a titolo di prenotazione del volume. Il suddetto importo, tramite assegni circolari o vaglia, dovrà essere inviato al seguente indirizzo: Comm. Antonio Cepich via O. Villa 21, 25100 Brescia.

Antonio Cepich

Fitto e aumenti Istat

Egregio direttore, mi appello alla sua rubrica per un piccolo problema. Nel mese di settembre 85 ho avuto l'aumento Istat sull'affitto come proposto dalla legge; però tra l'importo di agosto e quello di settembre l'aumento dell'affitto è stato del 17.6%.

Rivoltomi a un sindacato inquilini, mi è stato risposto che quanto sopra era ecessivo e che l'aumento sarebbe dovuto essere su base annua dell'8.7% e sul periodo dal 1978 al 1985 del 142,3%, escluso l'anno 1984.

Ho allora telefonato alla Proprietà edilizia; mi hanno risposto che la variazione Istat non era stata ancora definita ufficialmente, sostenendo che il 1984 doveva essere incluso nei calcoli Istat.

Leggendo sulla Gazzetta ufficiale n. 176 del 27/7/1985 l'articolo riguardante la variazione Istat sull'equo canone, essa mi è sembrata chiara e definitiva.

L'articolo dice: «Ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1984 n. 377, per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, l'aggiornamento del canone di locazione di cui all'art. 24 della legge n. 392/78, relativo al 1984, non si applica; pertanto, la variazione percentuale dell'indice dal giugno 1978 al giugno 1985, agli effetti predetti, risulta pari a più 142,3.».

Caro direttore, chi ha ragione: la proprietà edilizia o il sindacato inquilini a cui mi sono rivolto?.

M. Z.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

I nuovi numeri del telefono

Vorrei portare a conoscenza della gente un disagio che in questi giorni ha provocato non poco scompiglio tra gli utenti della zona di San Vito - Città Vecchia. La Sip ha cambiato la gran parte dei numeri telefonici della zona. Fin qui, niente da dire, anche se il fatto ha creato notevoli e ovvie complicazioni.

Chi, non sapendolo e non avendo sottomano un elenco telefonico compone il numero «vecchio», avverte il segnale di «libero» come se nessuno fosse in casa per rispondere.

Non pretendo l'inserimento di una segreteria telefonica, ma almeno un diverso tipo di segnale, se non addirittura il silenzio, per suggerire a chi chiama di interpellare il 12 o consultare l'elenco. Questo mancato provvedimento ha causato disagi, disguidi e apprensioni non indifferenti

So benissimo che se mi verrà data una spiegazione questa sarà, come al solito, vaga e inconcludente, ma almeno, leggendo il nostro quotidiano, chi dovrà telefonare nella zona sopraccitata saprà di dover consultare l'elenco prima di farlo.

Il prossimo bimestre la bolletta sarà più salata? Niente paura: ho dovuto avvisare parenti ed amici che il mio numero di telefono è stato cambiato!

A. M.

Ringraziano

Ringraziamo i gentili signori che il giorno 22 settembre, nella strada Napoleonica hanno assistito e poi accompagnato all'ospedale di Cattinara nostro figlio.

Elda e Nereo Rivolti

Autisti dell'Act: un lavoro molto stressante

Dal responsabile autoferrotranvieri Fiet-Cgil dell'Act riceviamo.

In due segnalazioni, il 24 settembre e il 6 ottobre, sono stati affrontati i problemi che interessano un giusto rapporto tra autisti e utenti dell'ACT. Ora a noi sembra che il caso sia stato molto «ingrossato» rispetto alla realtà e naturalmente non spetta a noi verificare il fatto, ma agli organi competenti aziendali.

Una questione però ci preme sollevare, la necessità di un giusto rapporto tra il personale viaggiante e l'utenza. Molto diverso risulta certo comportamento in cui l'autista è costretto ad operare. Innanzitutto per la mancanza di comuni regole di sali e scendi dagli autobus e per le resse attorno alle porte di entrata ed uscita.

Secondo noi manca una disciplina e chi la faccia rispettare, se non talvolta il controllore che invita l'utente a comportarsi con ordine. Di questi casi, e di molti altri ogni giorno, siamo partecipi e sappiamo che vanno a caricarsi sullo stress del personale di guida.

A ciò si aggiunge la mancanza di qualsiasi rispetto del codice della strada da parte degli automobilisti che sostano ormai in tutte le fermate di autobus dal centro alla periferia, al punto che il «disgraziato» autista va in tilt per gravi situazioni presenti in ogni momento.

In questo caso come migliorare la situazione?

Il codice della strada articolo 115 (sosta) recita:

— Nei centri abitati, durante la sosta, il veicolo deve essere collocato sul margine della carreggiata;

— La sosta è vietata sulle fermate dei servizi pubblici di linea;

— Così vale per le soste dove costituiscono intralcio e pericolo per la circolazione.

Ebbene le misure ci sono perché non rispettarle?

Circa il rapporto con l'utenza, sarà bene qui esprimere un giudizio: da parte della Cispel (Confederazione delle municipalizzate) è stata varata una carta dei diritti dell'utente che le aziende, compresa la nostra, mai si sono sognate di attuare. Non vi sembra allora che ci sia un buon motivo per aprire un dibattito in merito e addottare regole di comportamento!

C'è poi un protocollo di intesa tra confederazioni nazionali Cgil, Cisl, Uil e Cispel dove si conviene di garantire i diritti di informazione, di partecipazione e di controllo dei cittadini; di riordino funzionale delle aziende pubbliche; per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio; sviluppo dei servizi pubblici a livello locale. Fatte queste considerazioni, siamo pronti ad affrontare qualsiasi discussione e intervento volto a rimuovere cause, che partono da cose piccole ma che doverosamente la collettività deve saper affrontare.

Sergio Tremul

Piccolo albo

E' stato smarrito giovedì un braccialetto d'argento nel tratto tra piazza Goldoni e via Battisti. Chi l'avesse trovato è pregato di telefonare al 793735. Offresi ricompensa.

E' stato ricuperato la sera del 9 ottobre un uccellino da gabbia nella zona via dell'Istria/Vaticano. Il proprietario è pregato di telefonare al numero 743104 indicando la specie e possibilmente quanto scritto nell'anello di identificazione.

Sincrotrone e carsismo

In merito alla lettera pubblicata dal Piccolo a firma dell'ing. Zadro e riguardante l'Area di ricerca, senza entrare negli argomenti di tipo economico che per altro approvo, voglio aggiungere che, a parte l'inopportunità di distruggere un patrimonio naturale quale l'ambiente carsico ubicandosi, come proposto, il sincrotrone, non mi risulta che nella zona siano state fatte accurate indagini di tipo geofisico al fine di studiarne l'idoneità.

Quale geofisico che opera da molti anni presso l'Istituto di geodesia e geofisica della nostra università, sono a conoscenza delle ricerche eseguite a suo tempo, organizzate dal compianto prof. Marussi, per stabilire se la zona di Doberdò era adatta ad accogliere un protosincrotone. Tale sito risultò poi perfettamente idoneo, anche se in seguito non fu scelto per altre ragioni, e non si capisce perché non possa essere riproposto al momento attuale.

A quell'epoca la stabilità del terreno fu esaminata con cura estrema, tenendo sotto controllo per lungo tempo, con l'impiego di clinometri fatti appositamente costruire, le variazioni differenziali dell'inclinazione del suolo. Tra l'altro fu anche eseguita una dettagliata prospezione gravimetrica al fine di mettere in evidenza la inomogeneità del sottosuolo che, in un ambiente carsico sono frequenti e spesso non visibili in superficie.

Tutto quanto fu fatto allora era motivato dal duplice scopo di costruire uno strumento così costoso in un luogo sicuro e di disturbare l'ambiente il meno possibile. E indagini superficiali ed affrettate non conducono sicuramente a scelte ottimali.

Claudio Ebblin

Un appello per la patente

Il 3 ottobre ho smarrito una borsa portaatti con alcuni attrezzi, ma soprattutto con documenti e la patente di guida. Avete già pubblicato il mio annuncio sulla rubrica «Piccolo albo». Prego ancora l'onesto rinvenitore di farmi riavere almeno i documenti e la patente imbucandoli nella più vicina casetta della posta.

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Azzurra RdR

Festa grande questo pomeriggio, con inizio alle ore 17.30, nella sede dell'Opera Figli del Popolo fondata da mons. Marzari dove tutti gli atleti dell'Azzurra R.d.R. della repubblica dei Ragazzi si troveranno con i loro familiari, amici e simpatizzanti per festeggiare in maniera allegra l'inizio della nuova stagione sportiva che li vedrà impegnati in diverse discipline: calcio (cat. giovanissimi, allievi e juniores), tennis tavolo, pallavolo, ginnastica propedeutica e aerobica. In tale occasione verrà pure consegnata l'attrezzatura sportiva (borse, scarpe, tute) donate generosamente da un pool di aziende che sponsorizzano l'attività dell'Azzurra R.d.R.

Circolo Jadera

Domani, alle 17, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, per la ricorrenza della festa di San Simeone, patrono di Zara, sarà celebrata una messa. Soci e amici concittadini, nonché simpatizzanti del sodalizio sono invitati ad assistere alla cerimonia ed al successivo trattenimento nella vicina sede sociale. L'Associazione ricorda, altresì, che il Papa riceverà sabato 26 ottobre, alle 12 circa, in udienza speciale i profughi giuliani, fiumani e dalmati. Per l'occasione il Circolo ha organizzato, per il gruppo dalmati, una gita a Roma dal 24 al 27 ottobre ed alcuni posti nel pullman sono ancora disponibili.

Testimoni di Geova

Domani, con inizio alle ore 18, nella sede dei Testimoni di Geova di viale D'Annunzio 71, a Muggia, il ministro ordinato Roberto Vecchiato terrà una conferenza biblica sul tema: «Decidetevi ora per il dominio divino!». L'ingresso è libero e non si fanno collette.

Fotografia

Prezzi particolari su tutti i prodotti fotografici, compresi i lavori di sviluppo e stampa, per tutti i clienti del reparto video. Fotostudio Emmeti tutto per la fotografia: macchine fotografiche Minolta, Fujica, Canon. Pellicole Kodak, Agfa, Fuji. Diaproiettori. Fototessere a consegna immediata. Fotocopie. Videoregistrazione. Via Settefontane 11, tel. 767312.

Ci sono molte donne

Poi c'è una donna che vuole essere unica, vera, viva, anche nel modo di vestire. Porta taglie comode senza rinunciare alle novità della moda, per quanto sceglie Marina Rinaldi. Non solo, ma quando entra in negozio le piace essere consigliata e indirizzata, con cortesia e competenza, verso soluzioni adatte alla sua personalità. Se anche tu sei questa donna, sai che il tuo negozio è Marina Rinaldi. Piazza Goldoni angolo via Carducci.

«Amici dei musei»

Domani l'Associazione amici dei musei riprende la sua attività con la visita al Teatro Romano. L'appuntamento è per le 10.30 a San Giusto, all'entrata del Lapidario, dove la dott. Bravar illustrerà le statue del teatro stesso.

Diritti dell'uomo

L'Amministrazione delle Poste informa che da oggi al 20 ottobre l'ufficio di Trieste Poste ferrovia utilizzerà, per l'obliterazione della corrispondenza in partenza, una targhetta legenda pubblicitaria in occasione della «Settimana triestina dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo». I marcofili potranno inviare all'ufficio citato oggetti di corrispondenza per la bollatura secondo le norme vigenti.

Mostre d'arte

Duiz al Bastione

Questo pomeriggio, alle ore 17.30, alla galleria d'arte «Al Bastione» di via F. Venezian n. 15, si apre una personale di Giovanni Duiz. Orario: 10-12.30 17-19.30 festivi: 10-13; lunedì chiuso.

Foto di Pasinetti

Rimane aperta sino a domani alla galleria Tommaseo (via del Monte 2/1, orario 17-20, festivi 11-13) la mostra «Francesco Pasinetti: fotografie», organizzata dall'Associazione culturale «l'Officina» e dal Civico museo teatrale C. Schmidl di Trieste. Sono oltre un centinaio le fotografie esposte delle quali una ventina stampate da Pasinetti negli anni '30-'40. Le altre sono state stampate da Piccolo Sillani utilizzando i negativi originali che si sono fortunosamente salvati da un incendio e seguendo le indicazioni lasciate dallo stesso Pasinetti. Di grande interesse anche la documentazione della scenografia o regia di Pasinetti per «L'Orfeide» di Malipiero.

Caffè Stella Polare

DIMINI
JANEZIC
STEIDLER

8 ottobre - 4 novembre

Galleria Cartesius

ELENA TALLERI

espone nei giorni 15, 18, 19, 20, il 24 ultimo giorno.

Circolo Ufficiali

Questa sera, alle ore 20.30, nel salone del Circolo ufficiali di presidio di via Università 8, la Compagnia de «La bottega dell'attore» diretta da Mimmo Lo Vecchio presenterà «Tre atti unici» di Luigi Pirandello.

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste invita i partecipanti al XV convegno nazionale di Sorrento a versare il saldo della quota di partecipazione entro e non oltre il 15 ottobre. Inoltre informa che sono ancora disponibili alcuni posti.

Reduci d'Africa

Giovedì 17 ottobre p.v. avrà luogo alle ore 17.30 l'assemblea straordinaria della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa, nella sala riunioni di via XXIV Maggio 4, per eleggere, tra l'altro, i delegati da inviare all'assemblea nazionale convocata a Milano il giorno 10 novembre 1985.

Sci d'erba

Domani al centro Coni di avviamento allo sport di Monte Radio a cura dello Sci Cai Trieste, avrà inizio l'attività dello sci d'erba dalle ore 9 alle ore 12. Saranno praticate particolari condizioni per i ragazzi nati negli anni 1972-73-74-75-76. Informazioni presso la sede sociale di via Machiavelli 17 seralmente dalle ore 19 alle 21 sabato escluso.

Puccini a Trieste

L'Aitl (Association internationale du temps libre) comunica che domani, nella sede di via Trento 1, avrà luogo una conferenza su «Puccini a Trieste» con musica riprodotta a cura di Emilio Curiel. Ingresso libero.

Cepacs

Una commemorazione di Salvatore Quasimodo avrà luogo nella sede Cepacs di via Filzi 6, mercoledì 16 ottobre alle ore 18.30. La manifestazione sarà curata dalla dott. Ariella Colombin assieme alle attrici Ombretta Terdich ed Ester Cmet. L'ingresso è libero.

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, soprabiti, paltò, abiti, tailleurs dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

«Linea»...Loden

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. E' sempre il capo di grande attualità per tutti! Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Ex tempore Escai

I ragazzi del Gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare alla XII Ex tempore d'autunno di pittura e disegno che si terrà a Prebenico (San Dorligo della Valle) domani, con inizio alle ore 9.30. Si prega i partecipanti di portare con sé l'occorrente per disegnare e/o dipingere.

Gita della Liburnia

Saranno accettate fino a lunedì 14, nella sede sociale di pendice Scoglietto 2, con il consueto orario serale dalle 18 alle 20, le prenotazioni per la gita che la Liburnia effettuerà nei giorni 26 e 27 ottobre alla volta di Dobrna, in Slovenia, per il raduno autunnale dei naturisti dell'Alpe-Adria. Tutti coloro che sono interessati possono comunque lasciare messaggi telefonici alla segreteria automatica del numero 53460.

Ritratti in diretta

Domani mattina, alla galleria Malcanton di via Malcanton 14/A, nell'ambito della mostra «Personaggi in cerca d'autore» del pittore Oskar Gugic, presentato dal Gruppo d'arte exploit, si svolgerà dalle 9 alle 13.30 un'iniziativa in cui l'artista eseguirà in diretta ritratti e caricature.

Corso di mimo

Un corso di mimo presieduto da Alessandro Barbiero si terrà nei giovedì, dalle ore 19.30 in poi, nella sede sociale Farit, in via Paduina n. 9. Possono venir accettate ancora altre iscrizioni. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle ore 19.30 in poi al numero telefonico 732320.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Faritteatro

È iniziato nella sede sociale Farit, in via Paduina n. 9, al martedì dalle ore 19.30 in poi, il corso di dizione e fonetica, diretto dalla signora Mery Del Conte Volpi. Si possono accettare ancora altre adesioni al corso. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, ogni sera dalle ore 19.30 in poi al numero telefonico 732320.

Beltrame gli abiti

in lana, da giorno, pomeriggio e sera. Eleganti, sportivi, pratici. Consigliati con cortesia e competenza per sottolineare meglio la tua personalità. Da Beltrame in Corso Italia 25.

Nozze d'oro

Bruno Colautti e Luigia Chinelli festeggiano oggi i loro 50 anni di matrimonio. Si sposarono infatti il 12 ottobre 1935. Tante felicitazioni ed auguri dal fratello Umberto Chinelli, dalla cognata, dai nipoti ed amici.

Giuliano e Giorgina Gioia si ritrovano oggi dopo cinquant'anni di vita in comune nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. In questo giorno così felice sono loro affettuosamente vicini il figlio Tullio con la moglie Graziella e la nipotina Rossella. Tanti cari auguri anche da tutti i parenti.

Taglio e cucito

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale-Cepacs, le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria del Centro in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

GIORNALE DI TRIESTE

COMUNE E PROVINCIA ACQUISTERANNO L'IMMOBILE DAL LLOYD ADRIATICO

È un'operazione da sei miliardi e mezzo il passaggio del Rossetti agli enti locali

Nella cifra è compreso il restauro con contributo regionale – Affidata allo Stabile la gestione

La bandiera del Lloyd Adriatico non sventolerà ancora per molto sul pennone del teatro Rossetti. E' cominciato infatti il lento conto alla rovescia per il passaggio di proprietà dell'immobile. Finanziamenti regionali permettendo, la compagnia di assicurazioni dovrebbe cedere il «comando» al pool degli enti locali nostrani, Comune e Provincia.

L'altro giorno scadeva il termine per la presentazione delle domande di contributo alla Regione, così come sono contemplate dalla nuova legge n. 40 dell'agosto scorso. Sia il Comune che la Provincia sono stati dentro i tempi stabiliti e separatamente, pur nell'ottica di una futura collaborazione, hanno esaurito le proprie competenze burocratiche.

Per quanto riguarda la Provincia, la delibera che autorizzava il suo presidente a inoltrare la richiesta di finanziamenti in vista dell'acquisto del teatro è stata approvata dalla giunta a tempo di record. Ora il provvedimento sarà messo ai voti, lunedì o martedì prossimo quando si riunirà il Consiglio.

Che il Lloyd voglia vendere non è una novità. Il Politeama ha bisogno di restauri ingentissimi e improrogabili. La società non intende addossarsi queste spese e si vedrebbe costretta piuttosto, in mancanza di acquirenti, a sbarrare l'edificio. «O del problema si fanno carico gli enti locali, o si chiude» è lo slogan. E gli enti locali hanno subito dimostrato la massima disponibilità. Una disponibilità ovviamente, collegata all'esistenza di questa benedetta legge regionale che permette loro di ottenere congrui contributi in conto capitale per l'acquisizione, riattamento e ristrutturazione di strutture del tipo e delle funzioni del vecchio Politeama.

La novità consiste piuttosto nell'inedita prassi di comproprietà prevista dal provvedimento. In pratica Comune e Provincia, d'amore e d'accordo (questo la legge non lo specifica ma è sottinteso) dovrebbero spartirsi l'onere residuo dell'acquisto, attraverso operazioni di permuta con immobili di loro proprietà. Per la gestione invece sarà un altro discorso. Verrà affidata naturalmente allo Stabile.

Entro novembre dovrebbe arrivare la risposta della Regione che più oltre non può riflettere per problemi inderogabili di capitoli di bilancio. A quel punto non ci sarà, a quanto pare, un'immediato atto di compravendita. Il Lloyd Adriatico cederà il teatro «chiavi in mano», dopo aver cioè provveduto a rimetterlo in sesto. «Questo — spiega il presidente dello Stabile, avv. Zenari — consentirà tempi di ristrutturazione molto più veloci. Gli enti locali tra delibere, gare d'appalto e procedure interne ci metterebbero dieci anni per vestire quasi a nuovo il Rossetti. Al Loyd, svincolato da tutte queste procedure, ne bastano due».

I costi dell'operazione di maquillage sono altissimi: si parte da un miliardo e mezzo. Tanto ci vuole per ottenere l'agibilità definitiva. Dice Zenari «la commissione di vigilanza e controllo ci ha concesso l'altro giorno con grande fairplay l'agibilità provvisoria per questa stagione. Ma è stata l'ultima volta. L'hanno detto chiaro e tondo».

E allora ecco che bisogna mettere sottosopra il teatro se si vuole evitare una sospensione dell'attività. Un miliardo e mezzo dunque come «antipasto d'obbligo». Vale a dire: rifacimento totale dell'impianto elettrico e delle vie d'uscita, soprattutto in loggione e galleria. Questo come intervento imprescindibile, poi ci sarebbero certi servizi sanitari da rivedere, la cupola da risistemare... Un elenco lungo che finisce con il cambio — tempo sei anni — delle ottocento poltrone del Politeama, «modelli» sorpassati rispetto alle nuove misure di sicurezza. Aggiungendo la «modica» cifra di perlomeno due miliardi si sconfinerebbe nell'optional.

Il presidente Zenari sogna, per esempio, «i camerini per gli attori che oggi non ci sono, più spazio per gli uffici che oggi soffocano, una circolazione di aria fredda per l'estate torrida e un foyer per galleria e loggione».

I progetti di massima dell'architetto Celli tradotti in cifre oscillano tra i due e i sei miliardi. Ma qui siamo già nel campo del futuribile. Di immediato c'è invece una contrattazione tra Lloyd e enti locali che si è fermata a quota 4 miliardi e mezzo. E' il valore attuale dell'immobile per la compagnia assicuratrice. Comune e Provincia chiedono, com'è nel gioco delle parti, uno sconto. Si arriverà probabilmente ai 4 miliardi più il costo degli interventi di recupero.

All'incirca sei miliardi e mezzo in tutto. Se «mamma Regione» è d'accordo...

I lavori potrebbero iniziare già nella primavera dell'86 per concludersi l'anno successivo o nei primi mesi dell'88. Ma niente paura: lo spettacolo continua, operetta inclusa.

A. Lo.

LA RIVIERA DI MUGGIA ATTRACCA OGGI IN PIAZZA UNITÀ

L'onore dei Rizzi



«Vento Fresco», la barca di mamma Angela Rizzi e di suo figlio Paolo, ormai meglio conosciuta con il nome di «Riviera di Muggia» questo pomeriggio alle 15.30 farà la sua apparizione nelle acque antistanti piazza Unità per ricevere l'abbraccio della città.

Amanti della vela, lupi di mare e sportivi in genere non perderanno certo l'occasione per festeggiare il ritorno a Trieste dell'insolito equipaggio composto da Angela a Paolo Rizzi, i quali, com'è noto, hanno partecipato con la loro imbarcazione alla prestigiosa regata transatlantica «lui e lei» Portofino-New York di 4500 miglia, valida per la Brooklyn Cup.

In questa regata a conduzione familiare, «Riviera di Muggia» ha ottenuto un apprezzabile sesto posto (solo sette barche su dodici sono arrivate a destinazione) nella classifica generale e il primo in quella di categoria, passando sotto il ponte di Brooklyn dopo 52, estenuanti giorni di navigazione.

Mamma e figlio si erano congedati da Muggia lo scorso 19 maggio per raggiungere Portofino, da dove il 16 giugno ha preso il via la competizione. Durante la navigazione «Riviera di Muggia» ha attraversato parecchi momenti difficili, durante i quali ha dovuto fare i conti con temporali, uragani e cicloni che hanno messo più volte quasi k.o. il più piccolo naviglio della Brooklyn Cup.

In uno degli episodi più tragici della regata mamma Angela è stata scaraventata in mare dalle onde impetuose e solo con il provvidenziale aiuto del figlio Paolo è riuscita a salvarsi.

Nei momenti più cruciali dell'attraversata dell'Atlantico «Vento Fresco», alias «Riviera di Muggia» si è guadagnato la stima e l'ammirazione di tutti i partecipanti per l'atto di solidarietà compiuto nel soccorrere «Morositas». Parafrasando l'ultimo film di John Huston potremmo dire che in quella circostanza è accresciuto l'onore dei Rizzi.

Dopo tante avventure, fortunatamente a lieto fine, «Riviera di Muggia» torna quindi oggi a casa.

M. C.

SCIOLTA LA RISERVA DELL'ANONIMATO

Tre italiani i segnalati del «Città di Trieste»

Sono tutti e tre italiani i musicisti segnalati nel corso della trentaduesima edizione del premio «Città di Trieste». La notizia è fresca anche se ormai la manifestazione appartiene all'album dei ricordi di quest'estate torrida. Il fatto è che Marco Lasagna, Corrado Vitale e Franco Balliana — questi i nomi emersi dalla folla dei concorrenti — si sono trincerati, come vuole la procedura del premio, dietro i numeri delle loro partiture. Regolamento dice, infatti, che al momento della premiazione ufficiale, i segnalati rimangano anonimi e scelgano poi successivamente se sciogliere la riserva e rivelarsi o rimanere nell'ombra. Un codicillo civettuolo che finisce sempre per essere sistematicamente ignorato.

Ora i numeri 121, 130 e 37 hanno dei punti di riferimento in carne e ossa. Nel trio di autori non c'è un rappresentante regionale. Marco Lasagna, 28 anni, è nato a Sesto S. Giovanni e si è laureato in storia della musica all'università di Milano con Francesco Degrada. Ha già partecipato e vinto molti concorsi prima di approdare al «Città di Trieste». Nonostante si sia cimentato in partiture per diversi organici, dallo strumento solista al duo, al coro, all'orchestra, un primo amore ce l'ha ed è il saxofono. Come saxofonista ha frequentato infatti festival nazionali e internazionali.

Curriculum molto più scarno, invece per Corrado Vitale, l'altro segnalato. È ligure e forse per questo, un po' «tirchio» nel dare informazioni su se stesso. Si sa che si è diplomato in musica corale direzione di coro e composizione al «Paganini» di Genova. Anche lui, come Lasagna, è entrato in contatto col capoluogo giuliano dopo aver preso parte con successo ad altri concorsi tra cui il «Xieniawski» di Poznan.

Infine, il terzo nome uscito dalla «clandestinità»: Franco Balliana, milanese, 31 anni, diplomato in organo e composizione. Balliana, che insegna al conservatorio di Ferrara, ha pure al suo attivo una «militanza» molto lunga. Ha ricevuto premi e segnalazioni anche all'estero.

Il riconoscimento triestino dunque non fa che aggiungersi a quelli tributati al terzetto da altre giurie. Speriamo soltanto che per l'edizione 1986 della manifestazione musicale nostrana i ruoli si possano ribaltare: quest'anno sul podio sono finiti ai primi due posti un inglese e una giapponesina, il prossimo sarebbe bello poter premiare un autore bianco, rosso e verde.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marta Aimino ved. Madaro nel IV anniversario (12.10) da Armida Cuccagna 10.000 pro Astad.

In memoria di Adriano Cantoni nel XIII anniversario (12.10) dalla moglie Giulia 5.000; dalla sorella Fernanda 10.000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Antonio Canziani nel VI anniversario (12.10) dalla cugina Maria 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Petrini per l'anniversario (12.10) da Renata Petrini 15.000 pro Astad.

In memoria di Amalia e Renato Porta nel 50.o anniversario di matrimonio (12.10) dai figli e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Ritossa nel XX anniversario (12.10) dai figli Adriano e Liliana 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Opera Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Canciani da Anita, Andreina, Bianca, Eli, Gianna, Grazia, Lili e Silvia 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Nevia Casalli da Giorgio Casalli 25.000 pro Enpa.

In memoria di Romano Cerlenizza da Solidea Vernier 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Berta Cesca dalle famiglie Budin, Toich, Scaglia e Gregori 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Antonio Coselli dalla famiglia Iaut 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Amelio Debrilli dalla famiglia Sorani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nerina Degrassi in Zadeu da Stelvio e Maria Polita 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Bruna De Nardi dalla famiglia Kosuta 20.000 pro Uildm.

In memoria di Claudio Facchini dalle famiglie Facchini e Vattovani 50.000 pro Ass. it. ricerca contro il cancro (Milano); da Rosina Gobbo, Pina e Alice Facchini 30.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Barbara Boccali da Bruna e Cesare Niglio 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Maria Faidiga ved. Verdel da Maria Cocevar e fam. Vicig-Seriani 50.000, da Glauco, Ave e Licia Vidulli 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Egone Giraldi dal fratello Bruno e dalla cognata Lea 50.000, dalle nipoti Mariella, Laurisa e famiglia 100.000, da Cristiana e Fabio Zebochin 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Luciano e Pina Rinaldi 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Enrico Malabotti da Ada Malabotta Bucher e figli 30.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.

In memoria di Nicola da Luisella e Fabio 15.000 pro Astad.

In memoria di Luciano Pregarc da Mariagrazia e Iole 15.000 pro Agmen.

In memoria di Pierina Rizzi Fait da zia Iaia 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giorgio Rugo da Guido Savadori 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gioconda Terrazzer in Delben dalle famiglie Delben-Favretto, Pavanello e Bruno 90.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonio Torcello dalla famiglia Edoardo Fabbri 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica).

In memoria di Giuseppe Trevisani da Maria e Ada 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppa Urru ved. Fancellu dai colleghi e collaboratori del figlio Giovanni 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Danila Modrisan ved. Nassivera 50.000 pro Centro cardiovascolare.

In memoria di Giuseppe Bonazza da Ernesto Sinigoi e Giordano Siderini 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Del Piero 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lina Agnelli dalla famiglia Barbiero 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Walter Ambrosi da Maria e Santina Fasciano 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Stefania Ammirabile da Ada ed edoarda Malusà e Luciano e Maristella Wolf 30.000 pro Parrocchia S. Antonio Nuovo e 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Lelio Barbiero dalle famiglie Jagodic 100.000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia Malalan 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del caro amico e collega Rino Bartoli dai colleghi della Sip di Viale Miramare 260.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Orlando Blason da Fiorello de Farolfi 10.000 pro C.R.I. Terremotati del Messico.

In memoria di Gastone Bolzich da Tullio Bolzich 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Elda Botteghelli Patri da Vittoria Vesselizza e Livia Hillebrand 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Raul Canova da Leonardo Garban 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raffaella Casertano ved. De Santis dalla famiglia Antonini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Celli dalla cognata Dora, Virgilio e Fulvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Comito dalle cugine Rossi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Italo Contento da zia Luci, Lucio e Fulvio 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonio Coselli da Maria e Franco Mogorovich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Leonardo Lamia da Fiorello de Forolfi e famiglia 10.000 pro Cri (terremontati del Messico).

Consegnati i premi «Solidarietà umana» alla polizia

A bordo del piroscafo Concordia in navigazione sul lago di Como, sabato scorso il presidente di Adriaclub Italia, cav. Romolo Massalin, ha consegnato il premio «Solidarietà umana», consistente in un'originale targa ideata e realizzata dal pittore triestino Federico Righi rappresentante i «Pili della Vittoria» che sorgono nella Piazza Unità d'Italia a Trieste al sovrintendente principale della polizia di Stato Marcellino Tessarolo, al vice sovraintendente della polizia di Stato Antonio Maggio ed agli agenti Paolo Di Capua, Giovanni Manzo e Moreno Tonelli.

Degne di nota le motivazioni del premio. Per Marcellino Tessarolo: «Nel corso di un servizio di vigilanza stradale si avvedeva che il conducente di un veicolo fermo ai margini della carreggiata giaceva esanime riverso sul volante. Intervenuto prontamente, e ravvisati nel malcapitato i sintomi di un colasso cardiocircolatorio, lo estraeva dall'abitacolo e gli praticava la respirazione artificiale dopo essere riuscito, con notevole difficoltà, ad aprirgli la bocca.

Tale intervento risultava determinante e consentiva a rianimare lo sventurato che poteva poi essere trasportato, ormai fuori pericolo, in ospedale. Raro esempio di spirito di iniziativa e solidarietà».

Per Antonio Maggio, Paolo Di Capua, Giovanni Manzo e Moreno Tonelli: «Avuta notizia che oltre 100 bambini, a bordo di un autopullman, erano rimasti bloccati in località di alta montagna, ove imperversava una violenta e persistente bufera di neve, lasciavano la caserma a bordo di una campagnola e, dopo una marcia forzata di alcune ore, aprendosi la strada coi badili, riuscivano a raggiungere i malcapitati.

Oltre al Premio «Solidarietà umana» ai cinque militi della Polstrada, sono stati consegnati riconoscimenti a 12 automobilisti che da 25 o più anni non hanno provocato sinistri. Essi sono: Nedo Bormolini di Sondrio, Sergio Cicuta e Piero De Fusco di Trieste, Valentino Desole di Codigoro, Claudio Di Stefano di Civitavecchia, Arrigo Fabiani di Udine, Laura Maffeis Malgarini di Goito (Mn), Corrado Monti, Cesare Solaroli e Pietro Urbinati di Rimini, Nando Tagliavini di Ferrara, Antonino Zingales di Como.

LA RIUNIONE CONVIVIALE DEL PANATHLON CLUB

Esercito-sport connubio felice Lo ha detto il generale Civita

Esercito e sport, un connubio felice. Lo ha confermato il generale Giovanni Civita nel corso della riunione conviviale organizzata dal Panathlon club martedì scorso.

Per Civita, che è triestino di nascita (ha frequentato l'Istituto tecnico Alessandro Volta) si è trattato di una piacevole rimpatriata tra amici, durante la quale ha avuto l'opportunità di riabbracciare il suo vecchio insegnante di educazione fisica, prof. Pippan.

Dopo aver guidato la Brigata Friuli di Firenze, l'ufficiale triestino attualmente è comandante della Regione militare centrale d'artiglieria a Roma. Negli ultimi anni egli si è messo in luce per l'opera svolta come capo dell'ufficio attività promozionali dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Prima di sviscerare il rapporto Esercito - sport - giovani attraverso un interessante documentario da lui realizzato, il gen. Civita ha intrattenuto i presenti con una stimolante chiacchierata caratterizzata da alcuni flash-back sulle sue esperienze vissute a Trieste.

«Quando la preparazione fisica del combattente è buona — ha esordito il relatore — l'addestramento ne trae benefici diretti. Non va inoltre trascurato l'aspetto formativo dello sport che conferisce una maggior maturità psico-fisica a chi lo pratica».

L'attività sportiva in seno all'Esercito — ha spiegato Civita — è articolata in tre parti: di massa (di gran lunga la più importante perché irrobustisce il fisico, forgia il carattere e crea lo spirito di corpo), ricreativa (gestione del tempo libero con organizzazione di tornei) e d'élite (conservazione del patrimonio sportivo nazionale).

«C'è però ancora molto analfabetismo nello — sport ha denunciato l'ufficiale — dato che in Italia solamente 15 persone su 100 lo praticano attivamente. Nel 1982, comunque, è stata firmata una convenzione tra ministero della Difesa e Coni; quest'ultimo organo si è impegnato a contribuire a fondo perduto al 50% dei costi per la realizzazione di infrastrutture sportive su aree di demanio militare che possono poi essere utilizzate anche dalla popolazione civile.

Attualmente sono in corso di realizzazione 3 piscine (Napoli, Brindisi e Livorno, la palestra con vasca a Vigna di Valle, mentre è in fase di ristrutturazione il Cma «Piave» di Sabaudia, dove è già operante un importante centro remiero.

Nell'ambito militare sono comunque in funzione una moltitudine d'impianti che servono sport come il calcio, la scherma, la pallavolo, il basket, il nuoto, l'equitazione, il tennis e tanti altri ancora.

Nell'organigramma militare, Stato maggiore della Difesa, Esercito, Marina e Aeronautica hanno tutti le loro sezioni sportive che sono affidate agli ufficiali preposti a questo servizio e a istruttori.

Il gen. Civita di tanto in tanto ha lasciato spazio a qualche simpatico ricordo: «Quando comandavo il gruppo di artiglieria di Banne una volta ho fatto utilizzare i proventi dello spaccio per acquistare delle tute pesanti perché faceva molto freddo».

Il discorso si è poi spostato sul servizio di leva: «Se ci fosse un'organizzazione ad hoc — ha affermato Civita — nell'arco di un anno i ragazzi potrebbero conseguire la patente, prendere confidenza con la lingua inglese e imparare a nuotare».

Del resto è ormai assodato che allo sport, dove ogni conquista è sforzo e sacrificio, si riconosce un notevole valore sociale.

Il gen. Civita ha concluso il suo discorso sottolineando che ogni anno 300 atleti dell'Esercito vestono la maglia azzurra.

Maurizio Cattaruzza



Il gen. Civita con il presidente del Panathlon Sorrentino (sin.) e con il gen. Abella (Italfoto)

È morto il padre del collega Ezio Lipott

È scomparso improvvisamente all'età di 77 anni, per un arresto cardio-circolatorio, Mario Lipott, padre del collega Lipott caposervizio dello sport del nostro giornale.

Appassionato di musica sin da quando giovanissimo suonava nella banda dei salesiani, era stato tra i precursori del jazz triestino, esibendosi in numerosi complessi tra gli anni trenta e cinquanta, suonando tra l'altro con il famoso Astore Pittana. Saxofono e clarinetto erano i suoi strumenti preferiti.

Per 35 anni era stato fedele dipendente della società dei telefoni Telve (ora Sip) addetto ai contratti esterni, un vero esperto in materia di telefoni quando l'elettronica era ancora ai primordi.

Alla vedova signora Anita e al figlio Ezio, provati da una doppia fatalità del destino (hanno avuto la sventura di perdere lo stesso giorno anche la rispettivamente sorella e zia Marcella Skabar) le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

I funerali si svolgeranno oggi alle 12.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

I nuovi prezzi delle sigarette

La Federazione provinciale tabaccai di Trieste comunica che i listini dei nuovi prezzi delle sigarette in vigore da oggi sono a disposizione nella sede del sindacato provinciale della Fit, aderente all'Unione commercianti, in via San Nicolò 4. La distribuzione avrà luogo dalle 7 alle 12.

■ LAVORI — Sono stati aggiudicati ad una impresa locale i lavori (235 milioni) per l'allargamento della via Bonomea da largo Osoppo e via Cividale.

DALLA REGIONE

NEL FIUME A SECCO LA FAUNA ITTICA RISCHIA DI MORIRE PER ASFISSIA

In crisi i pesci dell'Isonzo



(Foto Dani)

La tanto agognata pioggia non è arrivata e l'Isonzo, giorno dopo giorno, si sta prosciugando sempre di più tanto da essere diventato un vero e proprio rigagnolo. La magra «storica» del fiume sta rivelandosi drammatica per il patrimonio ittico: migliaia di trote, temoli, cavedani, barbi e qualche luccio, stanno infatti rischiando la morte per asfissia.

Fino a ora i danni non sono stati gravi ma si teme che il perdurare della siccità possa provocare una moria di vaste proporzioni. Per intanto, una guardia dell'Ente pesca provvede, con un'apposita strumentazione, al recupero del pesce in «crisi» per portarlo in quelle parti a monte del fiume dove c'è ancora abbondanza d'acqua. Un lavoro difficile e duro che, come abbiamo detto, per il momento ha permesso di contenere i danni.

Per fortuna la siccità e la magra dell'Isonzo non hanno provocato ulteriori disagi nell'approvvigionamento idrico di Gorizia: la situazione è sotto controllo e non dovrebbe degenerare.

Certo è che una bella nottata di pioggia è quanto mai necessaria per tutti.

APPROVATA UNA DELIBERA PRESENTATA IN GIUNTA

Stanziati nuovi contributi a sostegno dell'artigianato

168 milioni destinati alle località che vantano una tradizione

La particolare attenzione della Regione nei confronti delle problematiche dell'artigianato si è espressa recentemente con l'approvazione di una delibera presentata all'esame della giunta dall'assessore Vinicio Turello.

Con il provvedimento vengono stanziati contributi per 168 milioni di lire per il sostegno di iniziative volte allo sviluppo dell'artigianato in alcuni poli di particolare interesse della regione. Tale provvedimento — informa una nota regionale — fa riferimento alle disposizioni contenute nella legge n. 8 del gennaio scorso (legge finanziaria 1985) per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione. In particolare, in base all'articolo 20, l'amministrazione è autorizzata a effettuare spese per lo sviluppo del settore concedendo contributi a enti, istituzioni, associazioni e comitati che attuino iniziative tendenti a valorizzare l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia. A essere interessate dall'erogazione regionale sono alcune realtà a vocazione artigianale di lunga e significativa tradizione. Destinatari del contributo sono, infatti, il comune di San Daniele del Friuli (che recentemente ha ospitato una articolata manifestazione volta a sottolineare le caratteristiche dell'artigianato inteso come «Mestiere creativo» quanto a ricchezza inventiva e a possibilità occupazionali) e, ancora, il locale Consorzio pantofolai friulani, i comuni di Codroipo, Gonars e Palmanova e il comitato per le manifestazioni di promozione della Cooperativa artigiana cartocciai di Reana del Rojale.

Un programma analogo a quello sviluppato a San Daniele verrà approntato anche a Palmanova con punto di richiamo del medio Friuli, mentre a Codroipo, in occasione della tradizionale fiera di San Simone, non mancheranno momenti di studio e di dibattito. Più articolate le iniziative che hanno come centro di riferimento Gonars e la calzatura. La crisi che da tempo attanaglia la produzione di questo articolo ha indotto ad avviare, in collaborazione con esperti e docenti universitari, un'approfondita indagine conoscitiva, una specie di check-up delle varie aziende interessate — dal design alla gestione manageriale — per cogliere le ragioni di una difficoltà di mercato che altre realtà, di più recenti tradizioni, in regioni vicine, non soffrono.

LA DELEGAZIONE DELLA FIJET HA COMPIUTO UN LUNGO TOUR FRA LE AMENITÀ REGIONALI

I segreti del Friuli-Venezia Giulia «svelati» a ottanta giornalisti turistici

Per conoscere il Friuli-Venezia Giulia e le potenzialità turistiche, un gruppo di circa ottanta giornalisti turistici provenienti da numerosi paesi e di tutti i continenti ha visitato la nostra regione, su invito dell'Azienda per la promozione turistica.

Gli ospiti, aderenti alla Fijet (Federazione internazionale des journalistes écrivente tourisme), un'organizzazione specializzata a livello mondiale nata trent'anni fa sotto l'egida dell'Unesco, prendono parte in questi giorni a Portorose al congresso del loro sodalizio, che stavolta ha per tema «L'informatica al servizio del turismo e in particolare dei giornalisti turistici».

I giornalisti turistici dopo essere transitati per Trieste hanno raggiunto Aquileia dove hanno potuto ammirare i resti dell'antica città romana. Sono quindi stati a villa Manin di Passariano. Sono giunti poi a Cividale, nella cittadina longobarda, e a Udine, dove hanno pernottato. Nella mattinata di ieri sono rientrati a Portorose per prender parte ai lavori conclusivi del convegno.

La delegazione è guidata dal presidente, Remy Leroux, e dal segretario generale, Zoltan Miklody. All'iniziativa di Portorose prendono parte in tutto centosettanta giornalisti di quaranta paesi, in rappresentanza dei millecinquecento iscritti in tutto il mondo.

La Fijet è stata fondata esattamente trent'anni fa, da gruppi di professionisti belgi, francesi e italiani, e si è quindi estesa numericamente fino a raccogliere giornalisti di tutti i continenti, la cui rappresentanza, divisa in tre gruppi, ha fatto visita alle tre regioni contermini delle nazioni vicine, di Austria, Italia e Jugoslavia, anche come riconoscimento della fruttuosa collaborazione, sia fra Carinzia, Friuli-Venezia Giulia, Croazia e Slovenia, sia fra le regioni della comunità Alpe Adria. Una collaborazione che è giunta a formulare la proposta di una candidatura unica per le olimpiadi invernali.

«Il turismo, ha detto il presidente Leroux, sottolineando questa cooperazione, è un fenomeno che supera le barriere tra le nazioni, e porta benefici sia in campo commerciale, che valutario, oltre ad accentuare la comprensione tra i popoli e l'amicizia fra le genti. Il prossimo congresso della Fijet si terrà a Cuba, nel 1986, e successivamente, nell'87 a Valencia Licante, in Spagna, e nell'88 nell'Unione Sovietica.

La Federazione, oltre a tutta una fitta serie d'incontri e convegni su scala mondiale, cura la pubblicazione di una rivista, «Vue turistique», e di un periodico riservato ai giornalisti di settore.

La politica nei giardini di Kensington

Si apre oggi a Monfalcone nella sala del palazzetto veneto il convegno della Federazione giovanile socialista del Friuli-Venezia Giulia dal titolo: «La politica nei giardini di Kensington, ovvero Peter Pan ritorna nel mondo degli adulti».

In poche righe

L'on. Bressani sindaco di Udine

Sarà l'on. Piergiorgio Bressani a succedere ad Angelo Candolini, deceduto improvvisamente il 1.o ottobre a poche ore dalla rielezione per il quarto mandato, nella carica di sindaco di Udine. Ieri il parlamentare friulano ha sciolto la riserva che aveva interposto alle pressioni che in tal senso gli erano venute dalla Dc friulana, accettando questa candidatura che comunque gli impone di rinunciare al mandato parlamentare. Lo ha comunicato ieri pomeriggio, al termine di una riunione tenuta con il segretario provinciale democristiano Danilo Bertoli e del comitato comunale Piereliseo De Luca, i quali a loro volta hanno provveduto a informare il segretario nazionale De Mita della decisione presa da Bressani.

Convegno a Trieste sul decentramento

Martedì prossimo a Trieste, al centro congressi della stazione marittima, l'Associazione tra gli ex consiglieri della Regione Friuli-Venezia Giulia, organizza un convegno sul tema: «Ipotesi di decentramento in una Regione a statuto speciale».

Al convegno, che si propone un opportuno approfondimento di una tematica quanto mai attuale, presenzierà il prof. Livio Paladin, presidente della Corte Costituzionale.

Aziende locali alla fiera di Colonia

Numerose aziende del Friuli-Venezia Giulia saranno presenti al tradizionale appuntamento fieristico autunnale della rassegna espositiva dell'alimentazione «Anouga» che si svolgerà a Colonia da oggi al 17 ottobre.

Nel comprensorio fieristico saranno riservati ai prodotti alimentari della nostra regione, due stands che ospiteranno numerose aziende, tra cui anche la Janousek di Trieste che esporrà le sue qualificate produzioni di aromi ed essenze.

CONGRESSO NAZIONALE A GRADO

Rielezione di Schiavo ai vertici della Uil-Post

GRADO — Mario Schiavo è stato riconfermato segretario generale del sindacato dei lavoratori postelegrafonici Uil Post, al termine del nono congresso nazionale dell'organizzazione che si è concluso al palacongressi di Grado. Le linee portanti della relazione che Schiavo ha presentato all'apertura dei lavori dell'assise, per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi postali e delle telecomunicazioni, sono state accolte sostanzialmente nella mozione finale approvata al temine del congresso. Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, due sono gli impegni assunti dalla Uil Post per i prossimi anni. Prima di tutto, giungere all'unificazione di tutto il sistema dei servizi telegrafici, radioelettrici e telefonici nell'ambito delle partecipazioni statali, per rendere possibile una gestione di tipo manageriale e competitiva la fornitura di un servizio strategico per lo sviluppo dell'intera economia italiana. In secondo luogo, a parere della Uil Post al personale dovrà essere garantita, in seguito a questa riorganizzazione del servizio, la possibilità di scegliere tra ministero delle poste e partecipazioni statali.

Ma il progetto di riforma non si deve limitare — secondo il sindacato — alle telecomunicazioni, ma toccare anche i settori di posta e bancoposta, in modo da rilanciare e potenziare i servizi offerti e aumentare la produttività complessiva dell'azienda.

In particolare, la Uil Post ritiene indispensabile l'istituzione di posta e bancoposta che sia veramente autonoma nella capacità di decisione e di gestione. Un progetto di riforma, questo, che a parere della Uil Post dev'essere strettamente connesso a una sostanziale revisione del ruolo della dirigenza aziendale.

In questo processo sarà indispensabile, da parte del sindacato, avere un controllo sulla graduale introduzione dei processi di innovazione tecnologica.

Della nuova segreteria nazionale della Uil Post sono stati chiamati a far parte, oltre a Schiavo, Giuseppe Bosco, Luciano Calcinai, Angelo Garau, Umberto Gentile, Giuseppe Giacomardo, Fabio Manni, Giovanni Natoli e Paolo Tullo.

Successi friulani all'ornitologica di Portogruaro

L'ospite d'onore alla mostra-mercato dell'associazione ornitologica di Portogruaro è stato il campione italiano di chioccolo a bocca libera, Piero Costantino di Tricesimo (Udine) il quale ha riscosso un vero e proprio successo per l'imitazione dei vari uccelli. Tra i premiati, per la categoria dei canarini (forma e posizione) l'udinese Mario Paron; per la categoria dei canarini arricciati si è aggiudicata la prima posizione Sergio Zanfagnin di Savogna d'Isonzo (Gorizia). Per la specie indigeni, esotici e ibridi primo classificato Ervino Lenardon di Monfalcone (Gorizia).

Alla manifestazione portogruarese hanno presenziato più di tremila visitatori — è quanto risulta agli organizzatori — e sono state esposte 157 varietà di varie regioni italiane nonché esemplari di cinque razze.

LE STATISTICHE RIVELANO CHE ANCHE I PEDONI DELLA REGIONE SONO IMPRUDENTI E NON OSSERVANO IL CODICE

Un morto o un ferito ogni 2205 abitanti: ecco il tragico bollettino degli investimenti

In un anno, secondo le statistiche ufficiali dell'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia sono rimasti coinvolti in incidenti stradali 557 pedoni (306 uomini e 251 donne), dei quali 523 sono rimasti feriti, mentre 34 hanno perso la vita.

In effetti, il numero dei pedoni deceduti è superiore a quest'ultima cifra, che comprende soltanto le persone decedute immediatamente o entro il settimo giorno da quello in cui si è verificato l'incidente; conseguentemente, non vi sono compresi tutti coloro, il cui decesso è avvenuto — a seguito delle ferite riportate — dopo tale limite di tempo.

Rapportato alla popolazione residente, il numero dei pedoni coinvolti in incidenti stradali nella nostra regione nell'anno considerato corrisponde ad una media di 45,3 morti o feriti ogni centomila abitanti (vale a dire, in altri termini, a un morto o ferito ogni 2205 abitanti): una media, cioè, lievemente superiore a quella nazionale, pari a 41,4 pedoni morti o feriti ogni centomila abitanti.

Le regioni in cui — come si desume dalla tabella qui riprodotta — si registrano le frequenze più elevate sono rispettivamente il Lazio (con 118 morti o feriti ogni centomila abitanti), le Marche (con 69) e la Liguria (62).

Le frequenze più basse si riscontrano nella Puglia (con 17 pedoni deceduti o feriti ogni centomila abitanti) e in Sicilia (20).

Complessivamente, nell'anno considerato sulle strade italiane sono rimasti feriti o hanno perduto la vita in seguito a incidentie stradali ben 23.550 pedoni (in media, circa 65 al giorno): i morti sono stati 1.432; i feriti, 22.118.

Qualora si considerino anche coloro che sono deceduti dopo lo scadere del settimo giorno da quello in cui è avvenuto l'incidente, il numero dei pedoni che hanno perso la vita può essere valutato in una cifra superiore alle 2 mila unità: la popolazione di una cittadina.

Se, all'improvviso, si spargesse la notizia che, in seguito a un cataclisma, l'intera popolazione di una cittadina di duemila anime è stata distrutta, il mondo rimarrebbe impetrito dall'orrore. Il lento stillicidio di vite umane, cui assistiamo ogni giorno passa, invece, quasi inosservato.

Un'analisi dei dati ufficiali a livello nazionale rivela, a questo proposito, un fatto alquanto significativo: il 64,2 per cento — vale a dire, 15.112 — dei pedoni rimasti vittime della strada è stato ferito o è deceduto in incidenti la cui causa, presunta o accertata, è attribuibile al loro stesso comportamento, incauto o inosservante delle norme del codice stradale.

Ben 11.270 pedoni — pari al 47,9 per cento del totale — sono, infatti, deceduti o sono rimasti feriti mentre attraversavano la strada irregolarmente, ignorando cioè quanto prescritto dall'art. 134 del codice della strada, mentre altri 1.541 sono stati investiti in quanto erano «venuti fuori improvvisamente da dietro o davanti un veicolo in sosta o fermata».

Fra le altre cause figurano, quindi, in ordine decrescente, rispettivamente: «camminava in mezzo alla carreggiata» (un comportamento che ha provocato la morte o il ferimento di 705 pedoni); «attraversava la strada ad un passaggio pedonale protetto da semaforo o da agente, non rispettando le segnalazioni» (578 fra morti e feriti), «sostava, indugiava o giocava sulla carreggiata» (568), «camminava contromano» (257), «discendeva da un veicolo con imprudenza» (119), «lavorava sulla carreggiata, non protetto da un apposito segnale» (49) e «saliva su un veicolo in marcia» (27).

Da questa scarna elencazione emerge lampante la constatazione che una ragguardevole aliquota degli incidenti stradali in cui sono coinvolti i pedoni è attribuibile all'inosservanza — da parte dei pedoni stessi — delle norme del codice della strada, talvolta per indisciplina, talaltra per ignoranza.

Per cui, un'adeguata campagna, intesa a promuovere una più diffusa conoscenza fra tutta la popolazione ed in particolare — attraverso la scuola — fra i giovani (molti ricorderanno le «Giornate dell'educazione stradale» di un tempo) delle norme di circolazione stradale e della necessità di rispettarle, non mancherebbe di recare i suoi frutti e di salvare tante vite umane.

Giovanni Palladini

Pedoni infortunati in incidenti stradali nelle regioni italiane

REGIONI	N. PEDONI DECEDUTI O FERITI	PER 100.000 ABITANTI
LAZIO	5.965	117,9
MARCHE	981	69,0
LIGURIA	1.110	61,7
VALLE D'AOSTA	65	57,3
TOSCANA	1.807	50,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	434	49,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**557**	**45,3**
MEDIA NAZIONALE	**23.550**	**41,4**
EMILIA-ROMAGNA	1.576	39,9
UMBRIA	309	38,0
CAMPANIA	2.055	36,9
MOLISE	119	35,9
LOMBARDIA	3.064	34,5
SARDEGNA	541	33,5
BASILICATA	197	32,1
VENETO	1.236	28,3
PIEMONTE	1.069	24,1
CALABRIA	506	24,1
ABRUZZI	290	23,5
SICILIA	994	19,9
PUGLIA	675	17,1

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Resiste ancora il sole ma cala la temperatura

Tutta l'Europa è sempre sotto l'influsso di un vasto campo di alte pressioni centrato sulle isole britanniche.

La nostra regione è interessata dall'afflusso di aria più fresca esistente ai bordi orientali dell'area di alte pressioni.

Entro tali correnti settentrionali si muove una debole perturbazione che transiterà sulla nostra regione nella nottata odierna apportando tuttavia solamente un piccolo aumento della novolosità.

L'unico cambiamento significativo rispetto ai giorni scorsi sarà rappresentato da una diminuzione della temperatura.

Per oggi sono previste condizioni di cielo poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità a partire dalla serata.

Venti deboli intorno a Nord-Ovest. Temperatura stazionaria.

Domani si dovrebbero registrare condizioni di cielo poco nuvoloso. Venti deboli o moderati intorno a Nord-Est. Temperatura in leggera diminuzione. Mare mosso.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	16,7	23,2
Gorizia	12,3	22,8
Monfalcone	15	24,2
Pordenone	13	24
Udine	12,4	24,6

Cosa ne pensa la Uil del «Biasutti-bis»

Il comitato direttivo regionale della Uil del Friuli-Venezia Giulia si è riunito a Monfalcone per valutare le principali questioni politico-sindacali della regione, anche alla luce del superamento della crisi politica e dell'insediamento della nuova «giunta Biasutti».

La Uil esprime in una nota un giudizio positivo sul fatto che i tempi di risoluzione di una crisi, che rischiava di paralizzare l'attività del governo regionale in un momento di grande delicatezza, sono stati più brevi di quanto si potesse prevedere.

Inoltre la Uil ritiene che «al di là delle questioni attinenti ai partiti sulle quali non intende esprimere giudizi, la nuova giunta, nella suddivisione delle sue rappresentanze territoriali, potrà affrontare con maggior impegno ed incisività i problemi attinenti al progetto di riequilibrio del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta ora — precisa la nota sindacale — di recuperare il tempo perduto, ponendo come punti prioritari da affrontare da parte del nuovo esecutivo regionali le seguenti questioni: immediata attuazione degli impegni relativi alla realizzazione della concertazione economica triangolare; sblocco della trattativa triangolare Iri - Regione - sindacati sull'area giuliana, che langue ormai da troppi mesi, puntando alla realizzazione in primavera della conferenza delle partecipazioni statali, con proposte concrete relative ad un reale progetto di rilancio produttivo ed occupazionale delle aziende pubbliche di Trieste e Gorizia.

La Uil — prosegue il documento — ritiene inoltre che la ripresa delle iniziative unitarie sia di livello nazionale che regionale, consenta al sindacato di riappropriarsi gradualmente di quel ruolo di soggetto politico che non gli era consentito svolgere in una fase di divisione.

Ovviamente, sempre ad avviso della Uil, le iniziative unitarie, dovranno essere realizzate nella più grande chiarezza ed in un rinnovato rapporto tra le organizzazioni, al fine di eliminare le storture e le deformazioni che hanno contraddistinto il modo di funzionare della federazione negli ultimi mesi.

Nel contempo la Uil regionale — conclude la nota — intende definire al suo interno un progetto di rafforzamento delle sue strutture di organizzazione e delle sue rappresentanze nei luoghi di lavoro, individuando con chiarezza il rapporto tra queste ed i meccanismi di consultazione e di rappresentanza dei lavoratori che, nelle ultime esperienze, hanno dimostrato grandi limiti e contraddizioni.

■ CONVEGNO — Organizzato dal centro studi De Gasperi, si terrà oggi all'albergo Bella Venezia di Latisana, un convegno sul tema: «L'attuale momento politico e le proposte per l'individuazione di una efficace linea politica della Democrazia cristiana».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

GORIZIA signora offresi per stiro-cucito, assistenza bambini anziani. Tel. 0481/82224. 450/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE o coppia collaboratori familiari disposti trasferirsi a Milano in famiglia di 4 persone, appartamento signorile, sistemazione indipendente, retribuzione adeguata, referenze, cercasi. Telefonare ore ufficio 040/65065, sig.na Bruna. 111/2

CONIUGI soli casa signorile con aiuto cercano domestica fissa con dormire sappia cucinare. Telefonare ore pasti 418959. 63204/2

3 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN con esperienza, già occupato, offresi ore 11-15. Telefonare 0481/710052, Mauro. 411/3

DIPLOMATA maestra d'asilo lunga esperienza offresi come baby/sitter. Tel. 226351. 63213/3

INFERMIERA diplomata offresi per assistenza notturna e giornaliera. Telefonare 0481/81430. 457/3

MANOVALE esperto quasi muratore offresi a ditta edile. Telefonare 759488, ore serali. 63122/3

RAGAZZA con esperienza offresi baby sitter, pulizia uffici o altro. Telefonare 53841. 63180/3

RAGIONIERA programmatrice offresi per qualsiasi genere d'impiego serio. Tel. 571343. 63188/3

SEGRETARIA pratica primanota offresi. Tel. 828728, 9-11. 63202/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA grafica cercasi operaio tagliacarte. Tel. 232296. 5368/4

CASA di spedizioni cerca spedizioniere doganale per propri uffici di confine. Scrivere a cassetta n. 37/F, Publied, 34100 Trieste. 5320/4

CERCASI apprendista cameriere. Telefonare dalle 8 alle 10 n. 762235. 63103/4

CERCASI magazziniere età 35-45 anni, esperienza articoli tecnici e abbigliamento. Presentarsi solo mercoledì 16 ottobre ore 8.30/10 Studio di consulenza lavoro Rossi, piazza San Giovanni 4. 5381/4

DISCOTECA Princeps Grignano cerca 3 volte alla settimana cameriere. Presentarsi ore 22.

GEOMETRA cercasi minima esperienza, anche part-time. Inviare specifiche casella postale 60, Cormons. 195/4

INDUSTRIA tessile assume per GO e provincia 5 agenti di vendita. Offre 1.200.000 mensile. Clientela preselezionata. Presentarsi sabato 12, ore 9/14, Hotel Trieste, Gradisca d'Isonzo. 196/4

SOCIETA' di servizi automobili, assume operario meccanico capace impianti iniezione elettronica. Rispondere a cassetta n. 38/F, Publied, 34100 Trieste. 5331/4

TAPPEZZIERI in stoffa capaci imbottire, tagliare tessuto e foderare divani poltrone cercasi. Presentarsi Perizzi via Malaspina 1/1, tel. 827431. 050270/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENTE plurimandatario introdotto uffici e centri stampa per articoli largo consumo cercasi. Scrivere a cassetta n. 41/F Publied 34100 Trieste. 5337/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

INFERMIERA offresi assistenza diurna/notturna clinica privata o infermo. Tel. 746177. 63260/6

SVUOTAMENTO cantine soffitte acquistando rimanenze utilizzabili offrono Franco e Marialieta Verchi. Telefonare 793972 - Abitazione 941093.

9 Vendite d'occasione

VENDESI per cessata attività tritacarne, affettatrici, inceneritrice seminuove. Telefonare 0481/769085, ore pasti. 050263/9

10 Acquisti d'occasione

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi, soprammobili curiosità acquistano Franco e Marialieta Verchi. Telefonare 793972 - Abitazione 941093. 5235/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano abiti antichi, pizzi, centrini, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972 - Abitazione 941093. 5235/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili del '900, tappeti, lampade, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 5235/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 5183/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 5264/12

A. CONVENIENTEMENTE oreficeria Ghega compera oro. Via Ghega 8/D. 5164/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 4437/12

VISONE Persiano e altri capi vestiario in pelle e abbigliamento taglie 44-46 vende privato. Montone giubbotto stupendo e altro vestiario taglie 38-42. Telefonare sabato mattino o lunedì ore pranzo 723232. 63258/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 5304/14

ALFASUD Sprint 1500 81 uniproprietario vende anche a rate. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

ALFA 33 fine 83 perfetta 45.000 km vendesi eventuale permuta. 764071. 63074/14

ALLA Concessionaria Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 820214. A 112 Abarth '84, Junior '84, Uno 45 '84, Panda 45 S '83, 131 1300 '78, Ritmo Cabrio 1.5 '82, Peugeot 505 Station Wagon '82, Ritmo Diesel CL '81. 5309/14

ASCONA 1.8 CD 83 perfette condizioni vende anche a rate. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car snc, strada della Rosandra 50, tel. 040-830308. DIESEL: Volvo 244 GLED6 '82, Volvo 240 GLED6 '83, Mercedes 240 D '81, Regata DS '84, Passat GL '82, A.R. Alfetta TD '83, Opel Rekord 2.3 D Delivery '85. BENZINA: Bmw 520 i '82, Delta 1.5 '81, Citroen BX 1.6 '83, Ascona 1.3 '80. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 5329/14

FIAT Regata 70 S giugno 84 perfettissima 19.000 km vendo anche permutando. 577754. 63074/14

FORD Fiesta '78 vendo 2.500.000 bellissima. Tel. 69203 ore negozio. 63245/14

FUORISTRADA Lada Niva 83, 22.000 km, accessoriata vendo. Tel. 415730. 63139/14

GARAGE Regina. Bmw esposizione vendita dilazioni leasing (bancario) permute. Servizio assistenza, specializzato, ricambi originali. Cortesia disponibilità. Tel. 040-725345. 5331/14

GOLF GL anni 75, 80, 81, 82 tutte in ottime condizioni vende anche a rate. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

YAMAHA 600 XT 84 dilazionabile permuta privato vende. Regina, Raffineria 6. 5331/14

PANDA 30 '80 vera occasione vende anche a rate. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

PRIVATO urgente vende 132 2500 Diesel 80 1.500.000. Tel. 280700. 63241/14

PRIVATO vende Suzuki 4x4 1300 5 marce nuovissimo 10 giorni 2 milioni sotto listino eventuale permuta utilitaria. 291193. 63228/14

PRIVATO vende Alfa 33 Quadrifoglio verde, marzo 85, 5000 km o eventuale permuta. Tel. dopo le ore 19 823103. 62798/14

RENAULT 5 Le Car 84 pochissimi chilometri vende anche a rate. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331.

SEAT CONCESSIONARIA GIENNE, via del Cerreto 4 Barcola; tel. 040-44181. Assistenza. Ricambi. Esposizione e vendita. Prove su strada. Esposizione usato. Pagamenti dilazionati. Permute usato per usato. 5378/14

SUZUKI GS 500 E anno 82 valore Commerciale 3.400.000 svendo a 2.500.000. 912527. 63126/14

VENDO R 4 GTL 79. Telefonare ore pasti 0481-884182. 454/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDO battello m 4.90 motore Thomos 4 hp ormeggio Grado 0481/90173. 452/15

VENDO per cessata attività Comet 770, Fargans diesel vele nuove accessori. Tel. 0431/65250-65119, dopo le ore 20. 050272/15

20 Capitali Aziende

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende in zona bar trattoria mq 180 forte passaggio 70 posti a sedere. Avviatissimo 45947. 1/20

PER sfruttamento di attività commerciale nuova ma già avviata cerchiamo soci o finanziatori. Scrivere a cassetta n 48 F Publied 34100 Trieste. 63252/20

S. GIACOMO vendesi privatamente ottimo frutta verdura. Tel. 761083 mattino. 63198/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO a Grado appartamento 2-3 camere soggiorno cucina garage o cantina. Telefonare ore 19-23 escluso domenica, tel. 0431-83116. 63063/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AD Aurisina cave impresa vende appartamento in casa a schiera. Indipendente. Tel. 200196. 5342/22

A MONFALCONE vendesi appartamento ottimo stato 85 mq utili con posto macchina. Tel. 778864/43987. 396/22

CASA sulla collina di Muggia vecchia, vista sul mare, grande parco alberatato con piscina frutteto con orto, enorme possibilità ampliamento con progetto approvato, vendesi casella postale 1264 RI Trieste. 5345/22

GORIZIA centro vendesi appartamento libero mq 110 tel. 040/795239. 63086/22

IMPRESA vende Francovec (Montedoro) palazzina quattro appartamenti tre stanze bagno cucinotto soggiorno garage cantina soffitta giardino e orto proprio. Tel. 040/200283. 5385/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano rustico parzialmente abitabile. Terreno mq 600 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Canzian appartamento recente mq 85 abitabili. Garage 41807. 1/22

PREZZI MUTUI INTERESSANTISSIMI TRATTATIVE PERSONALIZZATE SU PRIMINGRESSI PER ULTIMAZIONE VENDITE STRADA FIUME 34 SABATO-DOMENICA MATTINA. 6/22

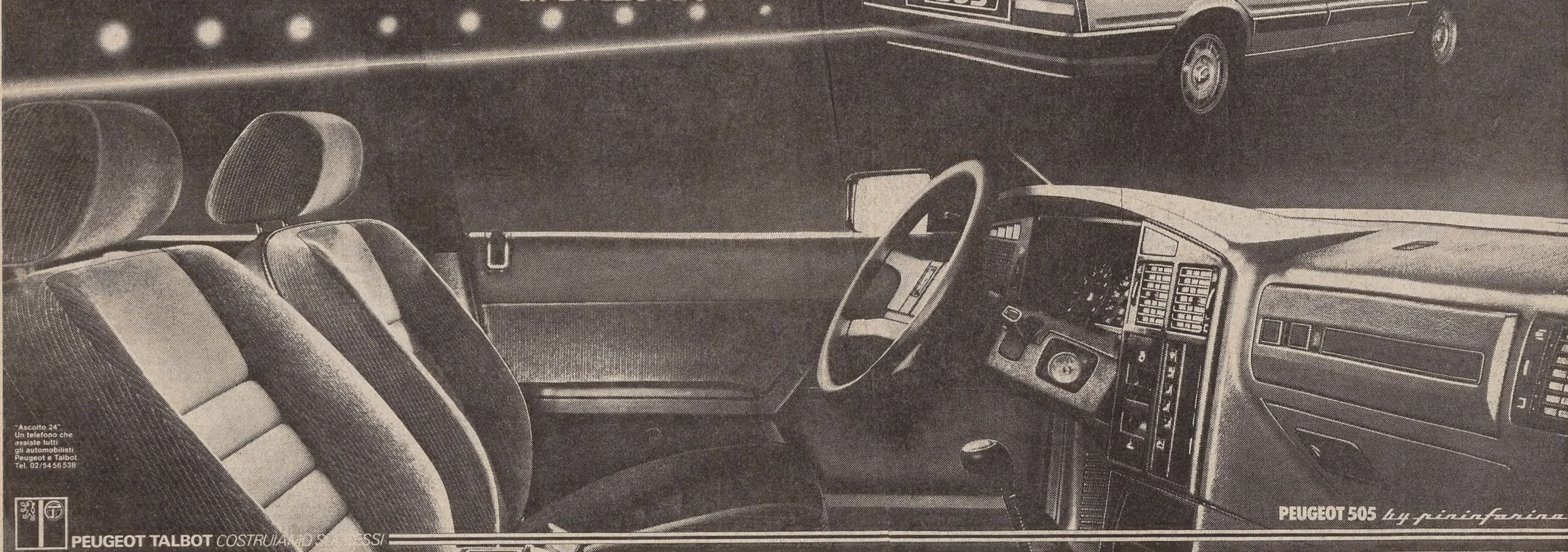
RAVASCLETTO ZONCOLAN montagna 900 m da 58.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, iva 2%, 7.000.000 acconto resto comode dilazioni, telefonare 0433-66167 ore serali. 1856/22

RONCHI vendesi casa indipendente 2 letto doppiservizi taverna con caminetto 78.000.000 trattabili Agenzia GABBIANO 45947. 1/22

26 Matrimoniali

A.A. SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio unione seria amicizia? Rivolgetevi all'unica prima seria iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Udine 25207, Palmanova 929115, Pordenone 29543, Maniago 731238, Pasian di Prato 69416, Conegliano 63168. 63014/26

ANSI Associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio; Udine 203533; Cervignano 33817; Gorizia 30464; Trieste 758283. 050233/26



ECONOMIA E FINANZA

PREVISIONI CEE

Stabile al 2,7% la crescita italiana nel 1986

BRUXELLES — Nel 1986, l'economia nei dieci paesi Cee crescerà del 2,5%, alimentata da un modesto aumento della domanda interna, con valori in espansione rispetto al 1985 per Germania, Danimarca e Francia, stazionari in Italia, in calo in Belgio, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Inghilterra. Le stime sono contenute nel rapporto previsionale della commissione Cee per l'anno prossimo.

Sempre secondo il rapporto, la crescita in Italia sarà del 2,7%, grosso modo senza variazioni rispetto a quest'anno. Il prodotto interno lordo della Comunità aumenterà, inoltre, in termini di volume del 2,3%, restando praticamente fermo rispetto al 2,2% del 1984.

Un ulteriore raffreddamento dell'inflazione nel 1986 contribuirà, secondo la commissione Cee, a un aumento del reddito reale disponibile che dovrebbe portare a una crescita del 2,7% nei consumi privati. Anche gli investimenti dovrebbero registrare un recupero, aumentando del 3,7% sempre nel 1986 contro un aumento stimato dell'1,6% nel 1985.

La «moderata» crescita dell'attività economica nel 1986, avverte tuttavia la commissione, non basterà a ridurre in misura significativa il tasso di disoccupazione nella Comunità che entro la fine del 1985 dovrebbe raggiungere l'11,2% e scendere leggermente all'11,1% nel 1986. Lo stimolo alla crescita dal versante esportazioni dovrebbe indebolirsi di pari passo con una flessione del commercio internazionale.

Le stime della commissione per il 1986 sono leggermente più ottimistiche di quelle formulate in giugno che davano il Pil in espansione del 2,3% nel 1986. In sostanza, la stima di crescita per la Cee appare in linea con quella per gli Usa ma in calo rispetto al Giappone il cui Pil dovrebbe aumentare del 4,2%.

Il tasso di inflazione Cee dovrebbe scendere al 3,9% nel 1986 dal 5,2% del 1986 e sarebbe il più basso dalla fine degli anni Sessanta. Degno di nota, secondo la Cee, è il fatto che il calo dell'inflazione Cee nell'anno in corso si sia verificato nonostante il rincaro delle importazioni causato dalla forza del dollaro.

■ IBM — Nel terzo trimestre 1985 gli utili dell'Ibm sono calati del 7% a 1 miliardo e 474 milioni di dollari contro 1 miliardo e 585 del periodo luglio-settembre 1984. Le entrate lorde crescono invece di circa il 9% a 11 miliardi e 698 milioni contro 10 miliardi e 657 milioni del periodo corrispondente dello scorso anno.

CONTINUA IL RECUPERO DELLA MONETA AMERICANA

Dollaro vicino alla quota 1800

Lira in ripresa sul marco e franco svizzero

ROMA — La conferma che per ora la Banca del Giappone non aumenterà i tassi d'interesse in difesa dello yen ha dato sostegno al dollaro che ha messo a segno rialzi sui mercati valutari. Nel corso della mattinata il dollaro era stato depresso proprio dalle voci di un rialzo dei tassi nipponici e dal timore d'interventi da parte delle banche centrali.

Nel corso delle contrattazioni, poi, dopo l'annuncio del governatore della Banca del Giappone, e per l'assenza d'interventi, signigicativi da parte delle banche, il dollaro ha ripreso quota recuperando del tutto le perdite della mattinata. In Italia la Lira ha perso leggermente terreno nei confronti del dollaro ieri a 1795,10 lire contro le 1791,50 lire di giovedì mentre ha recuperato rispetto al marco a 674,65 lire contro le precedenti 675,73 lire.

Lira in recupero anche nei confronti del franco svizzero a 821,02 lire contro le 822,82 lire della quotazione di giovedì. La moneta italiana si è invece mantenuta stabile rispetto alla sterlina a 2529 lire contro 2531,15 e nei confronti del franco francese a 221,16 lire contro le 221,58 lire dalla quotazione precedente.

Il dollaro è stato sostenuto anche dall'approvazione da parte del senato americano del disegno di legge che aumenta il tetto del debito federale da 1.800 al oltre 2.000 miliardi di dollari. Il ddl, che prevede inoltre l'azzeramento entro cinque anni (1991) del deficit di bilancio, passa ora alla Camera.

ALLARME DEL COORDINAMENTO NAZIONALE SINDACALE

Poco nella finanziaria a favore dei cantieri

Ritardi nell'attuazione dell'accordo del novembre '84

Rischiano di «saltare» le nuove commesse per i cantieri navali italiani, per alcune delle quali le trattative sono ormai in fase avanzata. Nel progetto di legge finanziaria per il 1986, infatti, non si prevedono stanziamenti per la legge sul credito navale, i cui contributi sono indispensabili affinché gli armatori, pubblici e privati, possano ordinare nuove unità nei cantieri italiani.

È per questo che il coordinamento sindacale nazionale dell'economia marittima (formato dalla Cgil, Cisl e Uil, dalla Flm e dalla Federazione trasporti) chiederà all'ottava commissione del Senato, che in questi giorni sta esaminando la legge finanziaria, di modificare il progetto, in modo da prevedere i contributi per il credito navale.

Il coordinamento nazionale rileva, inoltre, che molti dei punti indicati nel protocollo siglato tra le parti il 27 novembre dell'anno scorso a palazzo Chigi, non sono stati ancora attuati: la riforma portuale, la legge sulla flotta pubblica, il piano per il cabotaggio, i programmi per i mezzi speciali e le riparazioni navali.

A questo, negli ultimi mesi, si sono aggiunti problemi nuovi. A parere del coordinamento nazionale, le questioni relative al trasporto marittimo debbono essere inserite nel piano generale dei trasporti, occorre arrivare a una migliore definizione della suddivisione dei compiti tra armamento pubblico e privato e realizzare il potenziamento delle infrastrutture portuali.

«L'applicazione lenta e parziale del protocollo — a parere del coordinamento nazionale — rischia di rendere vana la strategia concordata a sur tempo per il rilancio del settore».

Per questo il sindacato intende proporrre una urgente verifica dell'applicazione del protocollo siglato a palazzo Chigi, presenti tutte le parti.

Intanto al cantiere navale di Monfalcone si preannuncia battaglia contro il progetto di legge finanziaria anche per un altro motivo. L'art. 23 del progetto ripropone, infatti, la trattenuta per contributi previdenziali sull'indennità di cassa integrazione, già prevista e poi ritirata, sulla base delle pressioni sindacali, l'anno scorso.

PRECISAZIONI DELLA «CASA» TORINESE SULLE RECENTI VOCI

Non per il settore auto i contatti tra Fiat e Gm

ROMA — La Fiat ha avviato negoziati con la General Motors per la costituzione di una «joint venture» che però non riguardano assolutamente il settore autoveicolistico. Lo hanno riferito fonti della Fiat in relazione a notizie riportate sulla stampa internazionale. Le stesse fonti Fiat non hanno voluto però indicare il settore di attività interessato ai contatti con la «Gm», limitandosi a ribadire che essi non riguardano nessuna categoria di autoveicoli.

La precisazione Fiat segue la pubblicazione sul «Wall Street Journal» di un servizio nel quale si osserva che — nonostante le smentite fornite qualche giorno fa — il gruppo italiano e la General Motors avevano avuto incontri a Londra. Secondo il quotidiano economico, i contatti avrebbero riguardato un'ampia gamma di possibili accordi, non esclusa la fusione delle attività automobilistiche europee.

Voci di contatti della Fiat con la General Motors si erano già diffuse qualche giorno fa, subito dopo che Fiat e Ford avevano annunciato l'esito negativo delle proprie trattative per una società comune nel settore automobilistico in Europa. Allora la Fiat aveva rilevato che le esigenze poste a base della trattativa con la Ford, quelle cioè di una razionalizzazione del settore automobilistico specialmente in Europa, restavano comunque valide.

Adesso però la precisazione della Fiat sui contatti con la Gm e che i negoziati non rientreranno in tale schema, riguardando settori di interesse del gruppo diversi dagli autoveicoli.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CIATTI

Savio: i progressi del risanamento

PORDENONE — Verifica, l'altro giorno a Roma, sul piano di risanamento Eni-Savio. Il presidente del gruppo, Ciatti, ha esposto lo stato di avanzamento del piano. Ciatti ha fatto una dettagliata analisi della situazione all'interno del gruppo, ricordando che sono sfumate alcune ipotesi di ricollocazione per i lavoratori della Tematex e della Cognetex, mentre si registrano alcuni ritardi per la S. Giorgio. Alla Savio di Pordenone attraverso prepensionamenti, dimissioni incentivate, appalti a cooperative e società di ex dipendenti, il calo dell'organico è stato superiore al previsto, per quanto riguarda l'85.

Le ore di cassa integrazione quest'anno saranno circa 300 mila, 100 mila in meno del previsto. La produzione di caldaie a gas partirà agli inizi dell'86 e occuperà un'ottantina di persone. Resta, infine, confermato il ricorso alla «cassa» anche per l'86.

L'azienda ha poi fatto sapere che l'andamento delle vendite quest'anno è stato superiore alle previsioni, per l'86 si annuncia una flessione che dovrebbe comunque venire compensata da un miglior funzionamento del settore commerciale, oltre che da due eventi positivi: la riapertura del mercato sovietico (con commesse al momento modeste) e il riallacciamento di interessanti rapporti con Lanerossi.

Per la ricerca il gruppo ha comunicato di aver approvato progetti di spesa, per l'85, pari a 8,3 miliardi a Pordenone, 5 a Genova e 6,7 a Firenze.

Per quanto riguarda il Cerimates la direzione ha riconfermato l'impegno a realizzare quanto previsto dall'accordo e cioè una gestione societaria del centro con la partecipazione della Regione e di privati.

Inps: contributi, sanzioni e scadenze

La Gazzetta ufficiale n. 223 ha pubblicato il decreto legge 20 settembre 1985, n. 477, che sostituisce il precedente, n. 356 del 22 luglio, decaduto per mancata conversione, riconfermandone per altro integralmente i rigidi termini sanzionatori, nonché le modalità e le condizioni attinenti il recupero, anche in forma rateale, dei contributi e dei premi dovuti alle gestioni previdenziali e non versati nei termini di legge.

La norma in parola prevede infatti, in caso di inadempienza contributiva, parziale o totale, l'applicazione, a carico di tutti i datori di lavoro, ivi compresi i datori di lavoro domestico, dei soggetti iscritti alle varie gestioni autonome (artigiani, commercianti, ecc.), dei liberi professionisti, dei non mutuati, ecc., di una nuova somma aggiuntiva, pari all'importo non versato, ferme restando le ulteriori sanzioni — civili, amministrative e penali — attualmente in vigore; somma aggiuntiva che viene ridotta al 50 per cento solo nel caso in cui il pagamento dei contributi omessi sia avvenuto nel termine dei 30 giorni successivi alla scadenza di legge.

L'Inps fa tuttavia presente che il citato decreto n. 477 ammette transitoriamente l'esonero totale del nuovo onere alla tassativa condizione che il debitore provveda, entro il prossimo 20 ottobre, all'integrale versamento non solo dei contributi dovuti, ma anche dei relativi oneri accessori (sanzioni civili, ecc.).

Rguardo, inoltre, alle rateazioni per debiti contributivi maturati fino al 20 luglio 1985, mentre devono ritenersi salve quelle già accordate alla data di entrata in vigore della norma (22 luglio), l'Inps precisa che restano soggette all'onere aggiuntivo tutte le altre: ne consegue la possibilità, per i datori di lavoro che hanno tuttora pendente domanda di rateazione, di evitare l'ulteriore aggravio regolarizzando integralmente il loro debito entro la predetta data del 20 ottobre.

Notizie in breve

«Montedison»: accordo con la Rdt

MILANO — Ha un valore superiore ai 450 miliardi di lire il nuovo accordo quinquennale 1986 1990 concluso tra il gruppo «Montedison» e la «Ahb Chemie Export Import», l'ente chimico della Repubblica democratica tedesca. Il capitolato dell'accordo, che amplia i precedenti patti di carattere commerciale, includendo interessanti intese di natura tecnico-scientifica, è stato firmato — informa una nota— da Giorgio Porta, amministratore delegato della «Montedison» e da Johannes Heinke, direttore generale dell'ente tedesco, alla presenza del ministro della chimica tedesco, Gunther Wyschowsky. In base all'intesa la «Montedison» venderà agli enti della Germania dell'Est essenzialmente prodotti chimici e petrolchimici, materie plastiche, fibre e prodotti farmaceutici ed importerà intermedi petrolchimici e chimici, materie prime per fertilizzanti e beni di consumo.

Pirelli: trattative con la Rdt

MILANO — Trattative in avanzato stato relative a forniture industriali sia per i prodotti diversificati sia per i pneumatici sono state discusse nel corso di un incontro che una delegazione della repubblica democratica tedesca, guidata dal ministro dell'industria chimica Whyschofsky, ha avuto con Gavino Manca, amministratore delegato della industrie Pirelli, ed Emilio Casnedi, direttore generale del settore prodotti diversificati del gruppo milanese. E' stata valutata inoltre la possibilità — informa una nota — di una collaborazione per forniture congiunte a paesi in via di industrializzazione. All'incontro di Milano faranno seguito a breve scadenza altri incontri operativi tra le due parti che avranno luogo a Berlino.

Tripcovich: aumento impugnato

L'aumento da quattro ad otto miliardi di lire del capitale sociale della società di navigazione «Tripcovich» di Trieste, deciso lo scorso 5 luglio dall'assemblea straordinaria dei soci, è stato impugnato davanti al tribunale di Trieste da uno degli azionisti. L'operazione di aumento del capitale deciso in vista della quotazione alla Borza valori di Milano dei titoli della «Tripcovich» a partire dal prossimo 16 ottobre, dovrebbe venire realizzata in parte mediante l'assegnazione di otto azioni nominali da mille lire per ogni azione posseduta ed in parte tramite l'emissione di 909.400 nuove azioni di risparmio non convertibili.

Candy: fatturato +12%

MILANO — Il fatturato Candy è aumentato del 12-13% nei primi sei mesi dell'85, gli ordini sono cresciuti del 7%: Peppino Fumagalli, amministratore delegato della Candy (che copre il 24% del mercato italiano delle lavatrici, il 24% di quello delle lavastoviglie, il 15% dei frigoriferi e il 10% delle cucine), riassumendo i dati del primo semestre dell'anno ha detto di prevedere che i risultati a fine esercizio saranno certamente non inferiori a quelli dell'84. Candy ha chiuso l'esercizio '84 con utile lordo di 5 miliardi di lire e un fatturato di 470 miliardi.

Sme: pronti i concorrenti

ROMA — I gruppi concorrenti allo acquisto della Sme sono pronti a soddisfare le richieste dell'Iri per la nuova fase istruttoria. Le decisioni del consiglio di amministrazione dell'Iri, infatti, (in pratica una vera e propria rinegoziazione della vendita, che parte dalla nuova perizia sul valore attuale della finanziaria ed ha un passaggio importante nel versamento della «caparra» equivalente al 20 per cento dell'offerta) hanno trovato presso le «cordate» concorrenti una valutazione positiva. Tutti ritengono che si entri ora in una fase più operativa e che il termine del 30 novembre consente di porre mano con tranquillità a tutti gli adempimenti necessari.

BORSE E MERCATI

Prevalgono gli smobilizzi

MILANO — Prezzi prevalentemente in flessione con scambi meno attivi. Il mercato ha concluso la settimana con un'intonazione ancora riflessiva a seguito del rinnovato prevalere dei realizzi e smobilizzi. Il materiale offerto proveniente anche da sistemazioni in vista della risposta premi di lunedì, è stato assorbito in gran parte senza particolare sacrificio nei prezzi.

Non sono mancati comunque nuovi spunti del denaro sulle Acqua Marcia, alcuni altri valori particolari e su alcuni bancari. L'indice ha denunciato una contenuta flessione.

Tra i valori che hanno ceduto maggiormente terreno figurano le Centrale (−4), Riva Fin. (−3,9), Alivar (−2,9), Sopaf (−2,7). Le Olcese dopo la ripresa delle contrattazioni sono finite a 268,75 contro 245,50 di mercoledì. Nell'immediato dopolistino in recupero le Fiat ord., Montedison, Generali, e in assestamento le Acqua Marcia a 4440, contro le 4610 della chiusura.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11/10	10/10
Alimentari e agricole		
Alivar	7550	7780
Bonifiche ferraresi	29100	29200
Eridania	11149	11290
Ibp	3755	3790
Ibp risp.	3335	3320
Mil. Agr. Vittoria	7470	7620
Perugina	3510	3510
Perugina risp	2850	2830
Ibp priv.	3450	3460
Ibp risp. priv.	2865	2880
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	63800	63490
Ass. Ausonia	1279	1285
Comp. Ass. Milano	21100	21300
C. Ass. Milano risp.	16800	16550
Comp. Latina	3567	3540
Comp. Latina priv.	2990	2960
Firs	2129	2120
Firs risp.	974	960
Generali	63400	62950
Italia Assicurazioni	7259	7259
L'Abeille Italiana	49200	49700
La Fondiaria	38700	39700
Previdente	30400	30590
Lloyd Adriatico	9240	9350
Ras	108600	109300
Sai	23520	23915
Sai priv.	23490	23490
Toro Assicurazioni	19600	20000
Toro priv.	15040	15120
Bancarie		
Banca agric.	6950	6989
Banca agric. priv.	4698	4700
Banca Comm. Ital.	25450	25790
Banca Catt. Veneto	6300	6310
Banco di Roma	17140	17200
Banco Lariano	5149	5050
Credito Italiano	3200	3200
Credito Varesino	5850	5700
Interbanca priv.	29100	29620
Mediobanca	133300	131900
Cartarie editoriali		
Burgo	9610	9599
Burgo priv.	7140	7215
Burgo risp.	8510	8699
De Medici	3750	3750
Espresso	11000	11010
Mondadori	4765	4780
Mondadori priv.	2870	2898
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2250	2300
Pozzi	148	150
Pozzi risp.	149	153
Italcementi	48750	49050
Italcementi risp.	37650	38460
Unicem	21600	21400
Unicem risp.	14200	14290
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5190	5250
Caffaro	1299,50	1318
Caffaro risp.	1273	1280
Farmit C. Erba	13000	13150
Fidenza Vetr.	7160	7100
Italgas	1886	1900
Mira Lanza	36500	36500
Montedison	2362	2385
Perlier	9450	9400
Pierrel	2120	2110
Pierrel risp.	1651	1670
Pirelli spa	3115	3130
Pirelli risp.	3173	3180
Recordati	9281	9200
Rol	3020	3130
Saffa	6050	6129
Saffa risp.	5980	6011
Siossigeno	20300	19705
Snia Bpd	3825	3835
Snia Bpd risp.	3850	3900
Manuli	3620	3620
Uce	2077	2090
Fmc	4520	4540
Commercio		
La Rinascente	945	949
La Rinascente priv.	760	744,50
Silos di Genova	1780	1826
Standa	14550	14940
Standa risp.	14415	14415
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1269,50	1258
Ausiliare	3790	3760
Ausiliare priv.	3600	3599
Aut. Torino-Milano	5550	5600
Italcable	18399	18345
Italcable risp.	17990	18100
Nord Milano	6450	6500
Sip	2780	2790
Sip risp.	2780	2799
Sip Warrant	3030	3021
Sirti	7080	7075
Elettrotecniche		
Selm	4699	4601
Selm risp.	4510	4480
Tecnomasio	1400	1315
Finanziarie		
Acqua Marcia	4610	4380
Agricola	19410	19650
Agricola risp.	24000	24500
Bastogi	368,50	366
Bi Invest	5640	5680
Bi Invest risp.	5310	5400

	11/10	10/10
Bon Siele	28000	27800
Brioschi	850	900
Buton	2650	2693
Mi-Centrale	12125	11900
Mi-Centrale risp.	9930	10000
Centrale	3560	3710
Centrale risp.	3301	3310
Cir	5990	5950
Cir risp.	5910	5910
Cir risp. n.c.	4026	4050
Eurogest	1590	1560
Eurogest risp.	1515	1460
Eurogest risp. n.c.	1240	1155
Euromobiliare	5960	6045
Fidis	10000	10320
Breda	5400	5450
Finrex	1342	1350
Fiscambi	6500	6400
Gemina	1412	1405
Gemina risp.	1312	1320
Gim	5710	5690
Gim risp	3160	3101
Ifi priv.	10755	10830
Ifil	8890	8950
Ifil risp.	6570	6610
Iniz. Edilizia	52500	52600
Italmobiliare	129600	129750
Mittel	2351	2350
Part. Finan.	5950	5960
Pirelli Co.	5960	5995
Rejna	12190	12190
Rejna risp.	11900	11900
Riva	8050	8380
Schiapparelli	670	670
Serfi	3360	3370
Sme	1472	1562
Smi metalli	3142	3080
Smi metalli risp.	2650	2634
Sopaf	2101	2160
Stet	3785	3749
Stet risp.	3630	3630
Terme Acqui	1699	1670
Tripcovich	11600	11400
Pirelli Co. risp.	4470	4880
Euromobil risp.	4480	4489
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9650	9800
Attività imm.	4960	4970
Cogefar	6150	6050
Condotte d'Acqua	175	164
De Angeli Frua	2070	2000
Inv. Imm. It.	3240	3250
Inv. Imm. It. ris.	2985	2987
Isvim	8810	9000
Risanamento	9580	9590
Risanamento risp.	6920	6880
Sifa	5525	5501
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3900	3831
Danieli	7225	7250
Fiat	4550	4566
Fiat Warrant	3260	3210
Fiat priv.	3880	3861
Fiat Warrant priv.	2610	2558
Gilardini	19150	19000
Franco Tosi	25710	26390
Magneti	2130	2140
Magneti risp.	2100	2095
Olivetti ord.	7601	7600
Olivetti priv.	5711	5699
Olivetti risp.	7534	7555
Olivetti risp. n.c.	5480	5400
Saipem	7030	6900
Sasib	8750	8830
Sasib priv.	8300	8350
Westinghouse	27700	27700
Worthington	1830	1830
Fiar	11721	11701
Necchi	4050	4100
Necchi risp.	4000	4050
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5901	5850
Dalmine	715	711
Falck	6500	6700
Falck risp.	5800	5900
Ilssa Viola	1110	1105
Magona	7750	7800
Trafilerie	3150	3170
Falck risp. priv.	5765	5760
Tessili		
Cantoni	5500	5500
Cucirini	2300	2280
Cascami Seta	6600	6115
Eliolona	1595	1599
Fisac	5030	5030
Fisac risp.	5050	4997
Linificio	2401	2600
Linificio risp.	2050	2104
Marzotto	3810	4100
Marzotto risp.	3930	3980
Olcese	268,75	—,—
Rotondi	13800	13800
Zucchi	2720	2740
Diverse		
Acq De Ferrari	1755	1730
Acq. De Ferrari risp.	1670	1651
Condotte To	3500	3540
Ciga	11551	11670
Jolly Hotels	7650	7670
Jolly risp.	7550	7650
Pacchetti	165	150

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1795,20	1788,—	1795,10
» USA TP	—,—	1760,—	—,—
Marco tedesco	674,50	673,—	674,65
Franco francese	221,14	220,75	221,16
Fiorino olandese	598,35	593,—	598,55
Franco belga	33,11	32,50	33,17
Lira sterlina	2527,50	2530,—	2529,—
Lira irlandese	2092,—	2050,—	2089,—
Corona danese	186,52	184,—	186,36
Ecu	1494,25	—,—	1494,55
Dollaro canadese	1308,75	1280,—	1309,02
Yen giapponese	8,34	8,15	8,33
Franco svizzero	820,85	818,—	821,05
Scellino austriaco	96,00	96,—	96,05
Corona norvegese	226,30	225,—	226,55
Corona svedese	224,43	223,—	224,42
Marco finlandese	314,10	312,—	314,25
Escudo portoghese	10,91	10,30	10,95
Peseta spagnola	11,07	10,90	11,07
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	5,—	—,—
» (Trieste)	—,—	5,25-5,50	—,—
Dracma greca TG	13,49	11,25	13,49
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1240,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,64%; delle valute Cee 62,00%; di tutte le valute 64,33%.

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18800-19000; argento 261500-370000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-153000; marengo svizzero 113000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	10/10	11/10
Generali*	62.625	63.600
Ras	109.500	108.500
Montedison*	2377	2386
Pirelli	3135	3115
Pirelli risp.	3180	3175
Snia BPD*	3820	3825
Snia BPD risp*	3880	3860
La Rinascente	947,50	945
La Rinascente priv.	745	760
Gerolimich e Comp.	140	152
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1395	1395
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2810	2765
Warrant Sip	3100	3015
Sip risp.*	2825	2765
Bastogi Irbs	360	370
Fidis	10550	10300
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1560	1500
Stet*	3790	3740
Stet risp.*	3650	3600
D. Tripcovich	11550	11550
Attività immob.	4920	5000
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4540	4590
Fiat priv.*	3830	3890
Warrant Fiat ord.	3170	3250
Warrant Fiat priv.	2510	2600
Dalmine	700	710
Lane Marzotto	4100	4000
Lane Marzotto priv.	3920	3950
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	7500	7500
Sorin	11000	11000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,85
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,15
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,85
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	102,—
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,10
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,95
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,70
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,70
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,90
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	104,20
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,20
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,15
C.C.T. mar 91 sem. 7,60%	102,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,70
C.C.T. mag. 91 sem 7,25%	102,45
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,50
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,80
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,70
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,65
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,65
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,70
C.C.T. gen. 92 sem. —,—%	100,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,80
C.C.T Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,20
C.C.T Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,50
C.C.T Ecu 84/92 ann. 10,50%	106,70
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,35
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,25
B.T.P lug. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P ott. 86 ann. 13,50%	100,35
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12,60%	97,75
B.T.P mar. 88 ann. 12%	98,—

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	465,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	215,—
Pirelli S.p.A. 81/88 13,5%	193,—
Tripcovich 84/89 14%	154,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	33,51	—
Interfund	»	17,99	—
Int. Sec. Fund.	»	13,33	—
Italfortune	»	17,69	18,75
Italunion	»	11,97	12,99
Multinvest	»	25,81	—
Capital Italia	»	18,10	—
Mediolanum	»	19,63	21,29
Rominvest	doll.	19,93	21,13
Robeco	fior.	76,30	—
Rolinco	»	68,80	—
Rasfund	lire	25.342	—
Fondo Tre R	lire	27.068	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 227,46 (−0,13% rispetto a ieri e +56,64% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.930
Arca BB	14.605
Arca RR	11.021
Aureo	10.738
Azzurro	12.218
Capitalgest	10.588
Euro Vega	10.526
Euro Antares	10.985
Euro Andromeda	11.892
Fiorino	12.202
Fondattivo	11.612
Fondersel	17.109
Fondicri 1°	10.715
Fondinvest 1°	10.563
Fondinvest 2°	10.905
Fondo centrale	10.059
Fondo Professionale	18.263
Genercomit	12.722
Gestiras	13.453
Imicapital	16.522
Imirend	12.534
Interb. Azionario	13.482
Interb. Obbligaz.	11.204
Interb. Rendita	11.020
Libra	12.428
Multiras	12.213
Nagracapital	10.778
Nagrarend	10.402
Nordfondo	11.557
Primecash	11.773
Primerend	14.169
Primecapital	17.974
Rendifit	10.223
Risparmio Italia bilanc.	11.688
Risparmio Italia reddito	10.777
Redditosette	11.128
Sforzesco	10.870
Visconteo	12.070
Verde	10.814
Fondo Ina	1561,231

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	134,36	(− 0,15%)
Azionari	150,69	(− 0,28%)
Bilanciati	136,33	(− 0,22%)
Obbligazionari	116,05	(− 0,03%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	325,91	(− 0,27)
Hong Kong	329,95	(+ 0,30)
New York	326,00	(+ 0,10)
Londra	325,60	(+ 0,10)
Milano	330,56	(+ 0,56)
Parigi	326,34	(+ 0,52)
Zurigo	326,00	(+ 0,35)

Si scrive Coppa d'Autunno, si legge «Barcolana»



DOMANI ALLE 9.30 PRENDE IL VIA LA «CLASSICA» CHE CHIUDE L'ANNO AGONISTICO

Una gara, una gita, una grande tradizione La città si specchia nei colori della regata

Attese barche da sogno, dalla «Rupe» di Hoffmeister al «Guia 4» – Collegamento con il Meteosat per le previsioni del tempo

Non sarà una regata per superstiziosi. Chi crede alla numerologia, o più semplicemente alla iella, è meglio che la «Coppa d'autunno», meglio nota come «Barcolana», se la guardi con il binocolo. Che dire infatti di una XVII edizione che si disputa di domenica 13? Bisognerebbe chiederlo ai quattrocento e passa velisti che si erano già iscritti a questa classica per eccellenza. «Mostri sacri» dell'Olimpo velistico e semplici appassionati, «habituè» stranieri e triestinissimi cavalieri dell'onda.

L'importante, alla «Barcolana» è la targa. Quella lamina di scarso valore commerciale ma di notevole prestigio, che, imbullonata sulla barca certificherà, negli anni a venire, il «c'ero anch'io». Per quella targa, per quei pochi centimetri di gloria marinara, si muovono in tanti, da tanti paesi.

Il bavarese Hoffmeister, per esempio, che annualmente esporta con il suo «Rupe» un esempio di teutonica efficienza. Equipaggio perfetto, in divisa sociale, scarpe lucide e bicipiti canforati. Qui si fa la regata o si muore. E l'austriaco Franz Bucher? Personaggio notissimo tra gli iscritti «foresti» ha voluto fare le cose in grande. Al suo tradizionale «Condor» ha voluto aggiungere il «Condor 50» e l'«Ouragan». Con tre barche in gara aumentano proporzionalmente le possibilità di affermazione. Due esempi, due concorrenti, tra quei 50-60 che possono aspirare all'affermazione.

La regata, sotto il profilo agonistico, è roba da «grandi». Grandi scafi, ovviamente, «dream ships» barche da sogno, di quelle che si possiedono solo con gli occhi.

La formula del «tempo reale» ha sgranato il lotto dei partecipanti. Non a caso si racconta ancora adesso di quella volta, nel '74, quando Mauro Pellaschier e il suo «Tutti Frutti», sette metri di lunghezza soltanto, si aggiudicarono un sorprendente 21.o posto assoluto. Questione di manico, è chiaro. O di vento. Se non soffia in maniera adeguata, le «macchine da guerra» si adagiano, stridono, soffrono. Possono vedersi superare dalla barchetta del domenicale o dai gusci dei giovani e affermati velisti d'assalto, come Bertocchi, Parladori, De Martis, Beltrame e Vencato. Quest'anno mettono in acqua una barca di otto metri, disegnata dall'ing. Starkel. Niente nome, per tradizione e scaramanzia.

Nessuno parla, ma tutti pensano al 1971, quando nella bonaccia emerse il «Carla», 5 metri e 50 condotti con perizia dal lussignano Giovanni Sigovich. E' l'unico precedente di affermazione assoluta di una barca «mignon». Dall'80 era cominciato il «gigantismo». I nomi sono rimasti quelli di sempre.

Il «Guia 4», ad esempio, una leggenda galleggiante, già di proprietà di Giorgio Falck. Ha fatto due giri del mondo e ha fatto, soprattutto, girare la testa ai velisti di tutto il mondo. Adesso, affidata a un nuovo, orgoglioso proprietario arriva a far luccicare gli occhi anche ai triestini. Lo spirito, si badi bene, non è quello della vecchia «star» che arriva in provincia a raccogliere gli ultimi applausi. La «Barcolana» non è certo una regata di ripiego. E' e rimane la più affollata d'Europa, paragonabile, in senso assoluto, solo alle gare che si svolgono in Australia.

L'eterogeneità dei suoi partecipanti, unita alle particolari condizioni climatiche del Golfo di Trieste ne fanno un «must» per ogni velista che si rispetti. La «Coppa d'autunno» è un club privè per 500, un film sulla vela che sta in cartellone da 17 anni. E segnala sempre il «tutto esaurito». Da un'edizione all'altra vecchi marinai, concorrenti di sempre si interrogano. Ci sarà quest'anno il «White Shadow»? Il «Maris Stella» (dove novant'anni fa venivano addestrati i cadetti di marina, a Pola) si allineerà ancora alla partenza? E il «Bat» di Sciarelli, classe 1889, avrà alla fine cominciato ad invecchiare, o è proprio vero che «la ruggine è stata inventata in questo secolo» come è solito precisare il suo fierissimo navigatore?

Non è una gara come tutte le altre, questa «Barcolana». Ci sono tante regate nella regata. Si corre per l'affermazione di categoria, di società, di condominio. A Trieste, patria del «witz», una magra in questa competizione può costare molto cara. L'aneddotica è ricchissima, ma, quasi, custodita gelosamente. Se pungolati, i semprepresenti vi racconteranno di quella barca che ci ha rimesso il motore per la virata «assassina» di un'altra incrociante, o di quell'altra affondata alla partenza per aver imbarcato troppa acqua dopo una manovra brusca. E di storie del genere ce ne sarebbero molte altre.

La «Barcolana» presenta un campionario di varia umanità che, sgravato dalle zavorre, anche mentali, della terraferma, si esprime più naturalmente in mezzo al mare. La gara costituisce insomma un aneddoto già di per sé stessa, una storia infinita di uomini e vele. Mancherà, quest'anno, uno dei motivi classici di richiamo, il duello tra il «Nibbio» di Rossetti, una «passera» che ha partecipato a tutte le edizioni, e l'«Urania» di Spangaro, distrutta in estate in uno spaventoso incidente, che ha tenuto a lungo il suo proprietario tra la vita e la morte. La sfida però è solo rinviata. E' la prima vittoria di questa «Barcolana», colta senza aspettare il «via» ufficiale.

Gli appassionati si preparano a mettere in riga, mentalmente, le altre attrazioni. Ci sarà Cino Ricci, il cui nome, inesorabilmente, continua a far rima con «Azzurra». A Trieste porterà un tocco di esotismo con l'«Aku-Aku». Se il vento non tradisce, si può già preparare la coppa. Pedaggio immancabile alla parità dei sessi, un equipaggio tutto femminile, quello del «Sorcetto» della professoressa udinese Cristina Orlando. Le farà da contrappunto il «Farr 24» del «maschilista» Sandro Chersi, autentica barca-harem con quattro ragazze d'equipaggio.

Il romanticismo naturale dell'andar a vela si scontrerà in questa edizione con la realtà della civiltà tecnologica. Niente più riti propiziatori o saggi di esperienza marinara. Le previsioni del tempo si seguiranno sullo schermo, grazie ad una parabola, installata sul tetto dagli organizzatori della Società velica Barcola Grignano, che consentirà il collegamento diretto con il satellite «Meteosat». Superate anche le lungaggini quasi elettorali che in passato erano necessarie per l'elaborazione della classifica. Un videotape sulla linea d'arrivo annullerà le contestazioni. Al resto penserà il computer.

Il lato umano resta però sempre fondamentale. Da più di dieci giorni quaranta persone stanno lavorando quasi a tempo pieno nella sede della Svbg. Loro compito è prevedere l'imprevedibile. Alla fine della regata non attaccheranno sulle loro barche la targhetta «c'ero anch'io» ma ne avrebbero diritto, come e più di tutti.

Il conto alla rovescia sta per scadere. Un caleidoscopio di vele nel golfo ricorderà domani a Trieste, se ce ne fosse bisogno, la sua tradizione marinara. La «Barcolana» è una gara, una gita, una tradizione. E', fondamentalmente, l'immagine di una città che si specchia nel mare. E, in mezzo a tutti quei colori, si vede bellissima.

Furio Baldassi

Un razzo verde segnerà la partenza

IL VIA: appuntamento domani a Barcola alle ore 9.30.

CONDIZIONI DEL TEMPO: cielo poco nuvoloso, venti deboli o moderati, purtroppo, dunque caccia aperta alle imbarcazioni grosse, le più svantaggiate dalla eventuale bonaccia.

TEMPO MASSIMO: è fissato alle ore 17 per tutte le classi.

SEGNALI DI PARTENZA: ore 9.20, segnale di avviso lettera C, razzo bianco; ore 9.25, segnale preparatorio lettera P, razzo bianco; ore 9.30 partenza, ammainata segnali e razzo verde. L'ora esatta con la quale saranno sincronizzati gli orologi sarà quella della segreteria automatica della Sip.

PROTESTE: dovranno venir presentate per iscritto entro un'ora dalla fine della regata, accompagnate dal deposito di lire 20 mila. Verranno discusse in sede all'ora comunicata sull'albo sociale.

MODALITÀ GARA: si corre in tempo reale, il che semplicemente significa che chi arriva primo vince. Esistono poi vari premi di categoria.

L'UOMO DI AZZURRA CHE SARÀ IN MARE SU AKU AKU VELEGGERÀ IN RELAX

Al telefono con Cino Ricci il mito della vela: «Vincere io? Non scherziamo, sarebbe un caso»

«In queste cose – sostiene l'esperto navigatore – occorre preparazione» – E conclude: «Grazie Trieste per questa festa nautica»



Li abbiamo visti come bambini, con il naso schiacciato ai vetri del finestrino, quando la domenica della Coppa d'Autunno il rapido per Roma delle 9.20 imbocca il viadotto di Barcola, mostrando su un lato il golfo in festa con le vele delle barche in quell'occasione più numerose dei gabbiani.

Eppure erano tutti uomini maturi, certi anziani, a chiedere in dialetti diversi notizie di quella gran parata il cui fascino arrivava dritto al cuore. Noi triestini, con malcelato orgoglio, rispondevamo allora che quella ai loro occhi era la più grande regata del Mediterraneo. Che era il saluto di una città marinara alla bella estate e l'ultima occasione di andar per barca in compagnia.

Anche se domani non partiamo con quel treno, ci sarà sicuramente qualche altro che parlerà per noi. E indicando una vela sul mare, racconterà di un uomo che a Newport, in Coppa America, ha sfidato l'aristocrazia di questo sport. L'ammiraglio di Azzurra, Cino Ricci, sarà infatti presente alla Barcolana, quasi a coronare con il suo carisma la sacralità dell'evento.

«Sarà una festa bellissima — ci ha raccontato telefonicamente — come la ricordo in una precedente edizione alla quale ho già partecipato. A me le feste sul mare piacciono molto. Per questo ho detto sì agli amici di Trieste che mi hanno invitato».

Cino Ricci dopo la Coppa America è divenuto una leggenda della vela. Oggi gira l'Italia e il mondo per organizzare quella seconda impresa che sarà la sfida australiana con Azzurra 2. Di lui si è già scritto tutto. Nativo di Forlì, romagnolo tutto d'un pezzo, la sua figura sembra uscita solo da un racconto del miglior Hemingway.

È risoluto, rapido nelle decisioni e coerente, una dote, quest'ultima, che attualmente è difficile trovare in giro. Se avesse girato un film, questo sarebbe entrato di buon diritto in quella serie televisiva intitolata «uomini veri».

Lo abbiamo pescato a Milano, al Consorzio che sta mettendo in piedi la seconda avventura in Coppa. Un caso, considerato che si divide fra Milano, Marina di Ravenna, Forlì, la Costa Smeralda e chi più ne ha più ne metta. La sua voce dall'altro capo del filo era serena e calma, il tono quello di uno che le cose sicuramente le sa.

Ma quale sottile rapporto esiste fra una manifestazione come è stata l'America's Cup e come sarà invece domani la Coppa d'Autunno? Nessuno meglio di Ricci poteva darci una risposta.

«Hanno bisogno l'una dell'altra — ci ha detto — entrambe hanno però per teatro quel grande scenario che è il mare. A Trieste verrò per distendermi, per godere della bellezza di una domenica d'autunno passata fra tanti amici. Ne ho molti nella sua città: alla Triestina della Vela, all'Adriaco, alla Barcola-Grignano e un po' in tutte le altre società che sono uno dei fiori all'occhiello di Trieste. Per me che sono abituato all'agonismo tuffarmi in questo tipo di manifestazioni vuol dire vivere il mare sotto un altro aspetto, ognuno di noi ha bisogno di un po' di relax e sono certo che lo troverò. Conosco la Coppa d'Autunno, conosco lo spirito di questa festa alla quale Trieste risponde sempre con entusiasmo e con amore».

Ma cosa significano, anzi che contributo danno al movimento velistico, competizioni come la Coppa America e la Coppa d'Autunno?

«Iniziative del genere — continua Ricci — hanno contribuito a sviluppare il mondo della vela che negli ultimi quattro anni ha fatto passi da gigante. Ovvio che il successo di Azzurra in Coppa America ha maggiormente avvicinato le masse alle regate, più di quanto possono aver fatto mega-manifestazioni come la Coppa d'Autunno. Tuttavia anche queste sono importantissime. La vela — prosegue Ricci — ha avuto insomma uno sviluppo soprattutto in quelle zone dove era meno praticata. A Trieste, ad esempio, un'ulteriore crescita non era necessaria. Da voi questo sport è già un'istituzione».

«Per quanto riguarda la spedizione in Australia — continua Ricci — tutto prosegue bene. Abbiamo finito un ciclo di allenamenti e la barca è tornata in cantiere a Treviso. Il quattro novembre partiremo alla volta di Perth e vedremo come reagirà Azzurra 2 innovata con le "alette"».

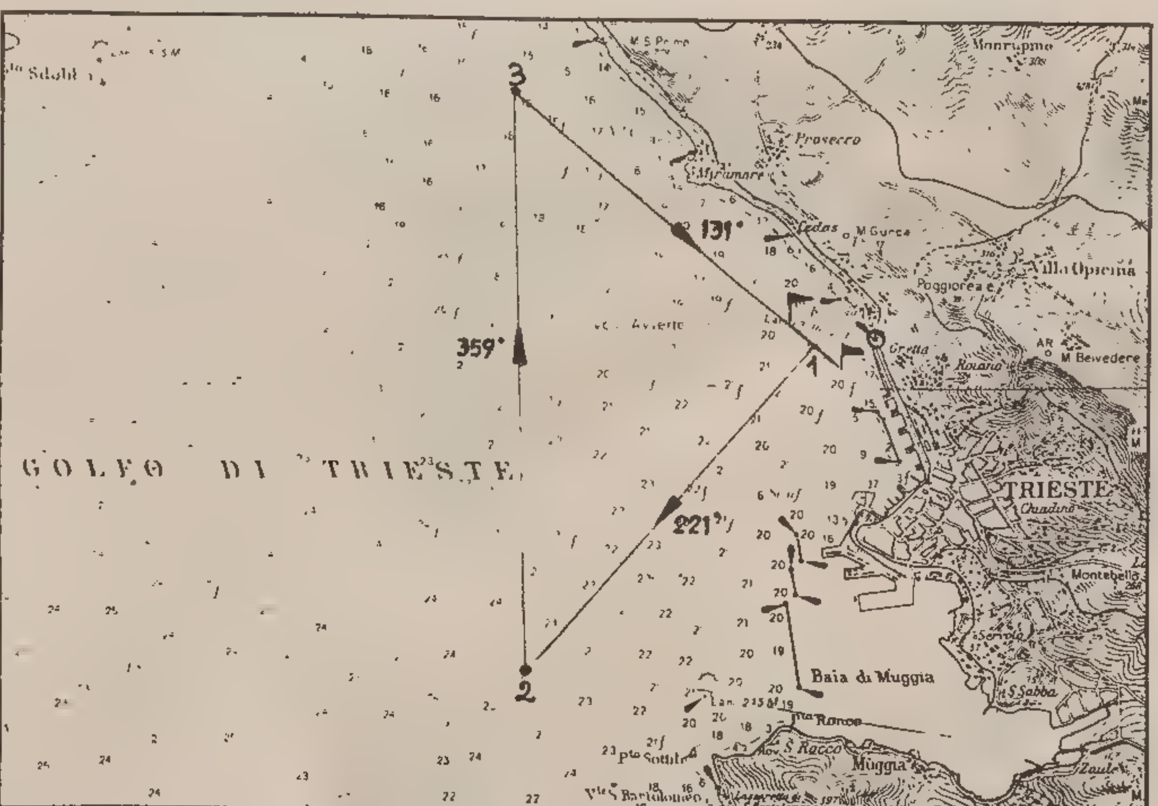
Cino Ricci domani sarà in lizza su Aku-Aku, l'imbarcazione iscritta da Scardellato di Treviso (costruttore di Azzurra 2) con la quale vivrà quella che ha voluto battezzare una festa del mare. Però un pensierino alla vittoria confessa che non lo farà.

«Vincere io la Coppa d'Autunno? Nooo, sarebbe proprio un caso». L'ammiraglio di mille e più battaglie sportive tiene così sempre fede a quel motto senza onorare il quale non si può arrivare al successo.

«Ogni regata — conclude Cino Ricci — deve essere preparata adeguatamente perché nella vela nulla è lasciato all'improvvisazione. E per questa Coppa d'Autunno non ho studiato le mosse come si fa in una partita a scacchi».

I marinai della domenica sono insomma avvisati: il mito non darà battaglia. Ma la più grande felicità, più che un illusorio traguardo, sarà senz'altro quella di aver partecipato a una Barcolana accanto alla figura che ha reso famosa Azzurra, uniti a questa da un verso che Baudelaire un giorno scrisse: «Uomo tu amerai sempre il mare».

Fabio Cescutti



Nell'immagine il percorso di gara della XVII Coppa d'Autunno. La prima boa è posta nei pressi del porticciolo di Barcola, la seconda a cinque miglia dalla numero uno su rotta 221 gradi. La boa numero tre infine è situata al largo di Santa Croce. Il percorso sarà sempre boa 1-2-3-1.

La linea di partenza sarà costituita dalla congiungente le due boe arancione, poste rispettivamente nella nave giuria e in prossimità del terrapieno di Barcola dove siederà il comitato di regata.

LO «JANCRIS» SI È MOSSO DA PRECENICCO E DOMANI SALPERÀ DA TRIESTE

Con i colori della nostra regione

«Un'impresa unica: far sentire al mondo la voce del Friuli-Venezia Giulia» ha detto Biasutti – Tre anni in giro per gli Oceani – La visita alle comunità all'estero – L'amministrazione regionale e l'Unioncamere patrocinano l'impresa

UDINE — L'hanno definita la «falsa partenza» quella avvenuta ieri mattina a Precenicco dello «Jancris», il due alberi che in tre anni di regata compirà il giro del mondo. «Falsa» perché quella «vera» avrà luogo domani a Trieste, con il saluto degli oltre cinquecento partecipanti alla «Barcolana»; ma ieri mattina a Precenicco a dare il «buon viaggio» a questa bella barca, oltre a una folla davvero numerosa è intervenuto anche il presidente della giunta regionale Biasutti.

Essendo di casa in quelle zone Biasutti non poteva naturalmente mancare; ma la sua presenza e le parole con le quali ha salutato l'impresa di questi audaci cursori dei mari ha sottolineato ancora di più il significato di questa iniziativa anche sotto il profilo promozionale della nostra Regione; e del resto proprio l'amministrazione regionale, unitamente all'Unioncamere, patrocina l'iniziativa, che ha il supporto finanziario delle maggiori case produttrici della nostra regione soprattutto di prodotti tipici.

«Un'impresa unica, il cui scopo è quello di far sentire al mondo la voce del Friuli-Venezia Giulia, il suo ospitale richiamo, e di far conoscere anche in luoghi lontani, la realtà che ci distingue», ha detto Biasutti. «Lo "Jancris" nel suo lungo itinerario dalle Americhe al Sud Africa, dal Madagascar all'Australia, e via via per siti lontani a noi poco noti, avrà il compito di illustrare la situazione della nostra piccola parte della terra, le conquiste economico-sociali, conseguite soprattutto nei vent'anni di regionalismo istituzionale, e farà sapere a chi lo ignora, come il Friuli distrutto dal terremoto del 1976, abbia saputo risorgere in tempi relativamente brevi, e soprattutto più vivo e operoso di prima.

«L'equipaggio dello "Jancris" — ha concluso il presidente Biasutti — darà alle genti la possibilità di conoscere la potenzialità turistica del Friuli-Venezia Giulia, oltre alla validità dei nostri prodotti artigianali, nonché del sistema portuale: in sostanza, saranno divulgate le immagini dell'operosità che da sempre contraddistingue l'indole della gente friulana e giuliana».

Lo "Jancris" è comunque prima di tutto una barca-messaggio, o se vogliamo una barca-richiamo, nel senso che le è stato affidato il compito, del resto quasi consequenziale alla portata dell'impresa, di creare l'immagine al Friuli-Venezia Giulia, non solo dal punto di vista delle produzioni tipiche (sulle vele campeggia anche il Made in Friuli), ma anche nel settore del turismo (su uno dei «motori triangolari» c'è infatti il simbolo delle Olimpiadi invernali cui Tarvisio, Arnoldstein e Jesenice hanno posto collegialmente la propria candidatura del tutto originale per l'internazionalità delle proposte) che già sfrutta anche altri canali per proporsi all'attenzione mondiale non solo per la montagna ma anche e forse soprattutto per le località balneari.

Non dimenticato infine un altro importante compito, quello per lo «Jancris» e il suo equipaggio di andare a visitare i centri e le zone dove più consistenti sono le comunità di emigrati della nostra regione, che hanno bisogno di tutti i segnali possibili per sentirsi ancora vicini alla loro madrepatria nella quale forse non faranno mai più ritorno, senza però che ne debbano soffrire gli inevitabili legami.

È proprio in quest'ottica che si inquadra la presenza di Biasutti, accompagnato dal presidente dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno di Lignano e Marano Lagunare e dai sindaci di numerosi comuni della zona, alla cerimonia della «prima partenza»; poi, da questo piccolo centro della Bassa friulana che risponde al nome di Precenicco e tanto ricco di attrattive anche archeologiche, a testimonianza dell'antica presenza romana, un calmo tragitto lungo lo Stella verso la laguna di Marano, l'attracco a Lignano, che è ed è stata un po' la «casa» di questa impresa, quindi lo spostamento a Trieste da dove avverrà domani alle 15 la partenza «definitiva» dal molo dello Yachting Club Adriaco.

Ed è l'inizio ufficiale di questa avventura alla realizzazione della quale hanno dedicato tutte le loro energie, Francesco Battiston, 37 anni, albergatore di Lignano, con alle spalle numerose attraversate oceaniche e che anche per questo motivo è lo skipper della spedizione; Luciano Premoso («Pelo») pure lignanese, Pauli Zizala, giovane austriaco innamorato di Lignano, dove si è trasferito, l'imprenditore udinese Giampietro Borgnolo e l'albergatore, anch'egli udinese, Bruno Della Maria.

Nel primo tratto (ma non si pensi al giro del golfo, dal momento che si tratta del percorso Trieste-Brasile) sarà a bordo pure Arnaldo Anastasia, titolare del ritrovo lignanese «Al Bancut» luogo di incontro di velisti che proprio qui hanno mosso i primi passi per questa grande impresa. Ci si chiede comunque perché un giro del mondo in tre anni: solo per questioni ad esempio meteorologiche? Assolutamente no: sono ragioni molto meno poetiche ma tanto umane.

D'accordo la passione smisurata per la vela e per le regate, delle quali questa costituisce, almeno per quanto riguarda il nostro patrimonio costiero, sicuramente la più eclatante; ma bisogna pur vivere! Ed ecco che allora, quando sarà la stagione buona (intendiamoci, per le attività di Lignano) tutti al lavoro nei propri settori, dagli alberghi, alla pasticceria e via dicendo. Ma con il pensiero già rivolto alla ripresa di questa esaltante avventura, con l'orgoglio tutto friulano non solo di compiere un giro del mondo destinato a rimanere nella «storia» della nostra marineria ma anche di portare i colori e il messaggio della nostra regione. Buon viaggio!

Giorgio Verbi

Il percorso dello «Jancris» che starà assente dall'Italia per tre autunni e inverni consecutivi portando in giro i colori della regione Friuli-Venezia Giulia sotto il patrocinio dell'amministrazione regionale e delle quattro camere di commercio (Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine). La nave è stata progettata per onorare i nostri emigrati e per contribuire a migliorare la conoscenza della nostra regione

NOZZE D'ARGENTO CON GENOVA E INGRESSO DELLA FERRARI NELLE COMPETIZIONI MARINE

Oggi un Salone nautico con sapore di storia

GENOVA — *Il Salone nautico internazionale di Genova festeggia oggi la venticinquesima edizione. Nella ricorrenza la Fiera di Genova e il Consornautica che ne sono gli organizzatori, e naturalmente anche l'Ucina che ne è patrocinatrice, sottolinea così il contributo che la manifestazione ha assicurato in un quarto di secolo allo sviluppo della nautica da diporto in Italia, ai progressi dell'industria che alla nautica è legata, delle infrastrutture che ne rendono possibile l'esercizio, assicurando nel contempo un forte appoggio alla promozione del prodotto nautico italiano nel mondo.*

In venticinque anni di attività il Salone nautico internazionale di Genova ha raggiunto una posizione leader nel mondo, ed offre agli appassionati e agli operatori il quadro di tutta la produzione italiana e della migliore produzione estera, non avendo in ciò rivali in tutta Europa.

La venticinquesima edizione del Salone nautico, alla quale si accompagna come di consueto il Salone internazionale delle attrezzature subacquee che giunge alla quindicesima edizione, forniranno anche quest'anno agli appassionati e agli operatori una possibilità unica di scelta e di raffronto sia a chi per la prima volta si accinge, attraverso la nautica, ad un modo incomparabile d'impiego del tempo libero, sia a chi, già esperto del mare, intende aggiornare le proprie attrezzature.

Il 25.o Salone nautico internazionale, che viene inaugurato questa mattina dal ministro della Marina mercantile on. Gianuario Carta, si prepara dunque ad essere il centro della nautica mondiale secondo una consuetudine oramai consolidata da molti anni.

Da 19 Paesi è giunta la conferma della presenza a Genova di delegazioni di operatori economici desiderosi di conoscere le proposte dell'industria italiana ed estera per la prossima stagione di mercato. Le delegazioni sono state annunciate da Francia, Svizzera, Repubblica Federale Tedesca, Canada, Australia, Austria, Danimarca, Usa, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Irak, Finlandia, Principato di Monaco, Portogallo, Spagna, Madagascar, Malta e Belgio.

Ma la presenza di delegazioni estere annunciate da una serie di Paesi non esaurisce il quadro delle presenze di visitatori di ogni parte del mondo, che resta uno dei punti di riferimento fondamentali del mercato nautico mondiale.

Vale qui ricordare che nel corso dell'edizione del 1984 furono infatti a Genova visitatori e operatori economici in numero di 22.261, provenienti da ben 137 Paesi di tutti i continenti, a riprova dell'interesse suscitato dalla manifestazione che costituisce un supporto importante per le vendite all'estero della produzione nazionale, vendite all'estero che hanno resistito in maniera soddisfacente durante il 1984 alla flessione di mercato registratasi un po' in tutto il mondo.

Nella stagione 1984, e per stagione s'intende il periodo compreso tra ottobre e maggio, il fatturato all'esportazione ha raggiunto 156 miliardi contro i 116 dell'anno precedente e un conseguente incremento del 33,8%, nonostante la erosione della quantità venduta a numero che è passata da 15.500 unità del periodo precedente a 14.300.

Per l'inaugurazione del Salone sono annunciate anche le presenze dell'Ambasciatore degli Stati Uniti e dell'Ambasciatore sovietico a Roma, nonché di una delegazione del Boot di Duesseldorf che, proprio in occasione del primo quarto di secolo di attività della rassegna genovese celebrerà con essa un gemellaggio destinato a suggellare la lunga amicizia tra le due fiere nautiche più importanti del mondo.

Tra le molte novità presentate dall'industria italiana ed estera alla rassegna genovese farà certamente spicco per l'abbinamento prestigioso e per le eccezionali caratteristiche tecniche, il nuovo offshore «Abate '36» equipaggiato con motori Ferrari, che segna lo storico ingresso della celebre casa modenese anche nel campo delle competizioni nautiche.

La prima mondiale dell'Abate-Ferrari, celata fino a questi giorni con scrupoloso riserbo, conclude quattro anni di intenso lavoro nel corso dei quali, dopo un primo segretissimo esperimento effettuato nel 1981, il cantiere di Tremezzo noto nel mondo per le sue innumerevoli vittorie sportive, ha proceduto alla totale riprogettazione dello scafo per adeguarlo alla nuova motorizzazione e ha sviluppato, in collaborazione con i tecnici di Maranello, il delicato lavoro di marinizzazione del boxer turbo a 12 cilindri nato per le competizioni e la trazione automobilistiche.

L' «Abate-Ferrari 36» sarà esposto a Genova nell'atrio del padiglione «C» e sarà battezzato da Stefania di Monaco.

ESTERI

IL PARTITO DI MITTERRAND TENTA DI SUPERARE LE DIVISIONI

L'incubo del voto imminente unisce i socialisti in Francia

Rocard dà voce all'«anima» moderna, contrapposta a quella massimalista del Ps

TOLOSA — «Sintesi o non sintesi?»: con tono decisamente shakespeariano, volto grave, occhiali a mezza luna sul naso, Michel Rocard inizia l'intervento più atteso dal congresso socialista.

È il «compagno ribelle» che critica da mesi le scelte di Mitterrand, di Laurent Fabius, del segretario nazionale Jospin, l'uomo che ha dato le dimissioni da ministro dell'agricoltura per protestare contro «la proporzionale», il teorico di un socialismo moderno che «parli dicendo la verità». I francesi lo amano. Cresce il numero di coloro che lo vorrebbero all'Eliseo. Cresce la sua corrente, che rappresenta ormai il trenta per cento del partito.

I dubbi, le angosce, le perplessità sulla strategia da adottare a cinque mesi dalle elezioni politiche, si riassumono, per il partito socialista francese, nella parola «sintesi»: se il congresso si concluderà con una mozione di unità (di sintesi fra quella di Jospin e quella di Rocard), si potrà andare con qualche fiducia alla battaglia elettorale. Se, invece, le posizioni resteranno rigide, la spaccatura nel Ps verrà resa evidente in tutta la sua gravità.

La tensione che si respira nel grande stand al parco delle esposizioni di Tolosa, dove un esercito di cinquemila persone discuterà per tre giorni del mito e del progetto socialista, è tutta qui: il partito saprà restare unito?

Jospin, nel discorso di apertura, punta i riflettori sulla difficoltà del momento: bisogna mobilitare i socialisti, unire e convincere i francesi, vincere la battaglia delle legislative. Pur criticando Rocard, con una allusione non leggera a certe «ambizioni presidenziali», gli tende più volte la mano. Arriva a dire che si è in presenza di un «declino inarrestabile del partito comunista», che «è vero che il partito deve rinnovarsi» (sono gli argomenti preferiti del suo compagno-rivale).

Poi spiega qual è il limite oltre il quale il partito non può spingersi: «Né veti a sinistra, né alleanze a destra».

Rocard ascolta in silenzio. Poi, salito sul palco degli oratori, risponde che il congresso è sovrano, che non si possono dare delle «deleghe in bianco» su scelte importanti in un momento così difficile.

E conclude dicendo: «Io voglio la sintesi, penso che la sintesi sia necessaria, auspico e voglio una chiusura unitaria».

Non dovrebbero esserci sorprese, dunque, nelle prossime ore: ma quali siano i prezzi pagati da Jospin, e quali le richieste avanzate da Rocard, si saprà soltanto molto più avanti, sotto elezioni, quando si dovranno definire le liste dei candidati socialisti.

Il Presidente Mitterrand ha inviato un telegramma ai congressisti in cui li esorta a restare uniti, fedeli ai valori del socialismo.

Certo, sarebbe stata una scelta suicida quella di andare al confronto elettorale divisi in correnti antagoniste: «Non si possono dividere le truppe proprio quando sta per iniziare la battaglia», commentava ieri mattina il ministro dell'interno Pierre Joxe, seduto davanti a una birra e una «baguette».

E il numero due del partito socialista, Poperen, aveva a lungo tuonato dalla tribuna a favore della «grande unione».

Ma il travaglio interno al Ps, le cui due «anime» appaiono sempre più evidenti (da una parte l'ideologia che non riesce a liberarsi della «gauche» comunista, dall'altra quella che occhieggia a una socialdemocrazia avanzata di tipo europeo) non scompare certo con un colpo di bacchetta magica.

E' il terrore di una pesante sconfitta elettorale, più che non una reale convinzione, a tenere unite le correnti.

Lo slogan di questo congresso, il quarto da quando i socialisti sono al potere, è «confermare il progresso». Uno slogan ambizioso e ottimistico: il successo del 1981 sembra ormai lontanissimo, l'obiettivo reale è quello di ottenere nel 1986 un risultato del trenta per cento, che permetterebbe al Ps di essere, se non il primo partito, almeno «un elemento decisivo sulla scena politica», come ha dichiarato lo stesso segretario Jospin.

Oggi sarà il primo ministro Laurent Fabius a prendere la parola, per difendere ed esaltare l'operato del governo.

Giovanni Serafini

NUOVO PIANO

Tokio smembra e privatizza le ferrovie dello stato indebitate

TOKIO — Le ferrovie dello stato giapponesi, un enorme complesso con 307 mila dipendenti e un debito complessivo pari a 100 miliardi di dollari, saranno privatizzate e smembrate in otto compagnie dal primo aprile 1987.

Lo ha deciso formalmente ieri il governo, accogliendo una proposta annunciata tre mesi fa dal primo ministro Yasuhiro Nakasone, che si è impegnato direttamente nel programma di privatizzazione delle ferrovie, definite da più parti il «gigante malato» dell'economia giapponese, con un debito a livelli sudamericani.

Secondo il piano governativo, i 21,387 chilometri di linee ferroviarie dello stato saranno gestiti per il servizio passeggeri da sei compagnie private e due altre imprese si incaricheranno del servizio merci e delle linee super rapide «Shinkansen», che collegano Tokio al Sud e al Nord del paese per un totale di 1.835 chilometri.

Ancora un'operazione



WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha annunciato ieri che altre cellule tumorali sono state rinvenute e rimosse chirurgicamente dal suo naso in un intervento avvenuto l'altra sera.

Egli ha confermato che si è trattato di un'operazione chirurgica «di minore importanza», effettuata dallo stesso medico della Casa Bianca.

Operato per un tumore all'intestino il 13 luglio scorso, Reagan era stato sottoposto a un altro intervento, all'inizio di agosto, per un carcinoma al naso, presentato all'epoca come una forma tumorale non maligna. «Ora il mio naso è a posto», ha detto ieri ai giornalisti. (Tel. Ap)

Intesa russo-libica



Mosca — L'incontro al Cremlino tra il leader sovietico Gorbacev e Gheddafi *(Tel. Tass)*

MOSCA — Un accordo per la firma di un programma di cooperazione a lungo termine, tra Urss e Libia, nel settore dell'economia, del commercio, della scienza e della tecnica, è stato raggiunto ieri mattina al Cremlino durante i colloqui tra il leader libico, Muammar Gheddafi e il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. E' quanto ha annunciato la «Tass».

Dell'accordo l'agenzia non fornisce i dettagli, ma afferma che servirà «à promuovere lo stabile e costante sviluppo delle relazioni sovietico-libiche in futuro, fino all'inizio del ventunesimo secolo».

Al centro delle discussione — riferisce la «Tass» — lo stato attuale delle relazioni tra i due paesi e le prospettive di sviluppo in vari settori. Nel pomeriggio, i colloqui sono proseguiti in forma privata; a quelli mattutini avevano presenziato i massimi dirigenti del partito e dello stato sovietici: il presidente del presidium del soviet supremo, Andrei Gromiko, il primo ministro Nikolai Ryzhkov, il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze.

La visita di Gheddafi, che è già stato a Mosca due volte in passato, nel 1976 e nel 1981, dovrebbe concludersi, secondo gli osservatori, con la firma di un trattato di amicizia che preveda probabilmente anche un accordo militare.

IMPEGNATO NELLA DENUNCIA DEI PERICOLI DELLA GUERRA ATOMICA

Comitato medico Usa-Urss vince il Nobel per la pace

OSLO — Il premio Nobel per la pace 1985 è stato assegnato ieri dal comitato Nobel norvegese alla «International physicians for the prevention of nuclear war», una organizzazione medica con sede a Boston, creata e guidata da medici americani e sovietici.

Nella motivazione, il comitato Nobel dice che l'organizzazione ha svolto «un servizio notevole per il genere umano diffondendo autorevoli informazioni e creando la consapevolezza delle conseguenze della guerra atomica». I cinque membri del comitato dicono inoltre di ritenere che l'attività della organizzazione medica «contribuisca ad accrescere l'opposizione della pubblica opinione alla proliferazione delle armi atomiche e a ridefinire le priorità con maggiore attenzione per la salute e le altre questioni umanitarie».

La giuria ha attribuito particolare rilevanza al «fatto che



questa organizzazione è nata da una iniziativa congiunta di medici americani e sovietici».

L'organizzazione dei medici per la prevenzione della guerra nucleare fu fondata nel 1980, dopo un incontro a Ginevra di sei medici sovietici ed americani e, da allora, ha svolto una intensa azione di propaganda contro i pericoli della guerra nucleare.

Il presidente del comitato Nobel Gil Aarvik, ha collegato la scelta del Nobel della pace 1985 ai negoziati sugli armamenti sovietico-americani in corso a Ginevra, dicendo: «Se questo premio reca con sè un messaggio, questo messaggio è per le due superpotenze affinché i loro negoziati producano risultati».

Il cofondatore americano dott. Bernard Lown, informato dell'assegnazione, ha dichiarato Ginevra: «È veramente qualcosa di straordinario. Noi non siamo una organizzazione che ha decenni di vita. Siamo una organizzazione che cinque anni fa non esisteva». Professore alla Harvards School of Public Health di Cambridge (Massachusetts) ha aggiunto che in 20 anni, russi e americani hanno tenuto 7 mila sedute, anche se non sono state tutte fruttuose come si sperava.

In una conferenza stampa a Ginevra Lown e il suo cofondatore sovietico dr. Yevgeny Chazov dell'istituto cardiologico dell'Urss si sono abbracciati e baciati (nella telefoto Ap).

RELAZIONE A SAN FRANCISCO

Il «fianco Sud» allarma la Nato

SAN FRANCISCO — Il «fianco meridionale» (Italia, Spagna, Grecia e Turchia) non può continuare ad essere il tallone d'achille della Nato: nel complesso rappresenta una «debolezza strategica» che potrebbe mettere in forse tutta la tenuta dell'Alleanza in caso di attacco sovietico.

Cavallo di battaglia ricorrente nei dibattiti in seno alla Nato, il problema del fianco meridionale ritorna alla ribalta all'assemblea nordatlantica, convocata — per la prima volta in 30 anni di vita — sulla «West Coast» americana.

Lo «scudo stellare» sembra destinato a dominare l'attenzione dei 184 legislatori convenuti a San Francisco per l'assemblea, in rappresentanza dei sedici paesi della Nato. Dominare, ma non monopolizzare: e in discussioni e discorsi in programma fino a martedì prossimo i parlamentari — prima divisi in comitati di lavoro e poi in riunione plenaria — passeranno in rassegna una lunga serie di questioni nodali: rapporti Est-Ovest, rispetto dei diritti civili nel blocco sovietico, lotta al terrorismo, interscambi commerciali e cooperazione economica, trasferimenti d'alta tecnologia verso l'Urss.

Le discussioni sfoceranno lunedì pomeriggio e martedì nel varo di risoluzioni da sottoporre al segretario generale della Nato, Lord Carrington, presente all'assemblea di San Francisco.

Una delle risoluzioni più importanti per l'assetto interno della Nato riguarderà il fianco meridionale.

«L'infrastruttura civile e militare della regione Sud è forse vent'anni indietro rispetto alla regione centrale», sostiene il parlamentare Tom Frinking in un rapporto in merito, evidenziando che il fianco Sud potrebbe resistere ad operazioni di combattimento «solo per un periodo di tempo molto limitato»: vecchi e superati gli aeroporti militari, scarse le scorte di munizioni, parti di ricambio e combustibile, «penosamente inadeguate» le difese antiaeree.

A giudizio del relatore, la Nato dovrebbe spendere di più nelle infrastrutture per il fianco Sud, a cui viene, in genere assegnato non più del 30 per cento dei fondi stanziati, ma non è facile che ciò avvenga, se si continua a vedere nelle regioni centrali il baluardo numero uno, quando invece «la deterrenza è indivisibile» e il potere deterrente dell'Alleanza è quindi in forse per la debolezza del fianco Sud.

Quest'analisi non trova del tutto d'accordo i parlamentari spagnoli e italiani, che non considerano i loro rispettivi paesi il «ventre molle» dell'Alleanza e riconducono le debolezze del fianco Sud agli attriti tra Grecia e Turchia e alle gravi difficoltà economiche di queste due nazioni, non in grado di procedere alle necessarie modernizzazioni delle forze armate per mancanza di risorse.

«MAGGIE», ACCLAMATA AL CONGRESSO, DIFENDE LA SUA POLITICA

Non cambia la linea Thatcher

LONDRA — Il premier britannico Margaret Thatcher ha ribadito ieri a Blackpool, nel discorso di chiusura del congresso conservatore, che non vi saranno mutamenti nella linea del governo fino alle prossime elezioni.

La Thatcher ha ricordato i successi dei suoi sei anni e mezzo come premier, ha ribadito le priorità del governo (ordine pubblico, lotta all'inflazione, stimolo dell'impresa privata) e ha invitato delegati ed elettori britannici a seguirla «verso il prossimo decennio».

Ignorando l'esortazione di alcuni settori del partito di «fissare nuovi traguardi» per la nazione, minimizzando l'atmosfera pessimistica creata dai più recenti sondaggi di opinione (che vedono i conservatori solo al terzo posto), la Thatcher ha ricordato all'assemblea che «l'inflazione sta diminuendo, la proprietà personale sta crescendo, la produzione nazionale e il livello di vita hanno raggiunto un livello senza precedenti: stiamo creando nuovi posti di lavoro, l'impresa sta rifiorendo. Passo dopo passo, stiamo respingendo le frontiere del socialismo e restituendo il potere alla gente».



Il premier britannico non ha potuto peraltro evitare, nel suo intervento, i punti dolenti dei disordini urbani e della disoccupazione. «Per coloro, chiunque essi siano e da chiunque siano organizzati, che seminano violenza, incendiano e uccidono, non vi possono essere scuse né giustificazioni per questi crimini e vandalismi — ha affermato il premier —. Coloro che scendono nelle strade al primo pretesto per incendiare, saccheggiare e distruggere subiranno i pieni rigori della legge.

«Non è la polizia a creare tensione, non sono le condizioni sociali a generare violenza — ha sottolineato la Thatcher — certo, la disoccupazione crea frustrazione ma è un insulto ai disoccupati suggerire che chi non lavora è più portato a infrangere la legge». Il premier ha rinnovato la promessa a fornire la polizia di tutti i mezzi necessari per combattere la violenza ed il disordine.

Per quanto riguarda la disoccupazione, il premier ha affermato che «non esiste altro problema che occupi così tanto» lei e i colleghi: «Negli ultimi due anni sono stati creati 650 mila posti di lavoro, più che nel resto della Cee messa insieme». La Thatcher ha però ribadito che non intende allentare la presa sull'inflazione per veder diminuire, a breve scadenza, il numero dei disoccupati: sono rimedi illusori — ha detto — ci troveremmo ben presto con più inflazione e più disoccupazione.

La Thatcher ha quindi accusato il leader laburista Neil Kinnock di aver attaccato il leader dei minatori Arthur Scargill e l'estrema sinistra laburista solo dopo la loro sconfitta nello sciopero dei minatori. «Il coraggio non si dimostra parlando a cose già accadute — ha detto la Thatcher — il coraggio va dimostrato nel cuore della battaglia».

Ha inoltre attaccato laburisti e liberal-socialdemocratici per la loro politica di difesa. «Coloro che vogliono una Gran Bretagna forte e sicura non possono contare sui laburisti, sui liberali o sui socialdemocratici: possono fidarsi solo di noi».

Il discorso della Thatcher, alla testa dei conservatori da dieci anni, è stato accolto con otto minuti di applausi, lo sventolio di bandiere britanniche e il coro «Altri dieci anni» da parte dei 5.000 delegati.

Alla fiera di Francoforte



FRANCOFORTE — «Uccelli d'America», riproduzione in facsimile in quattro volumi (prezzo: 15 mila dollari) dell'opera dell'ornitologo John James Audubon, nè uno dei prezzi più preziosi esposti alla 37.a edizione della Fiera internazionale del libro.

La Buchmesse attuale non è più l'occasione di compravendita che era prima, con manoscritti nelle borse, aste animate per l'assegnazione dei diritti e levatacce il primo giorno per fare i migliori affari.

L'esposizione è ora invece un importantissimo momento per consolidare i rapporti commerciali e informativi, in quanto il lavoro di scoperta e ascquisizione ora lo fanno gli agenti (in gergo «scout»).

Gli editori italiani presenti sono quest'anno 333 (292 nel 1984).

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus impegnata nel derby difende il primato

STORGATO È GUARITO MA DIFFICILMENTE GIOCHERÀ DOMANI AL «FRIULI»

Udinese: Susic nel ruolo di libero Carnevale in campo contro il Pisa?

UDINE — Storgato potrebbe giocare, dal punto di vista clinico, ma è quasi certo che darà forfait. Le preoccupazioni riguardo alle conseguenze dell'infortunio ai denti nel quale è incorso ad Avellino sono svanite con uno... scoppio, quello di un ascesso, appunto dentario, per cui ora il giocatore è sfebbrato e non ha più gonfiore. Ma nel corso della settimana si è alimentato come ha potuto, non ha in pratica sostenuto allenamenti, e oltretutto ha un apparecchio applicato ai denti infortunati per cui perlomeno dal punto di vista psicologico non potrebbe rendere al pieno delle possibilità.

Per Carnevale il discorso è diverso: «Io mi sento di giocare — ha affermato ieri il giocatore — ed è molto probabile che scenda in campo.

Si è studiato anche il sistema di proteggere in qualche modo la spalla di Carnevale nel caso dovesse ricadere sul punto in cui è rimasto infortunato, ma sembra che anche la soluzione dell'imbottimento adottato dai praticanti il football americano sia stato scartato. Ma Carnevale, ripetiamo, dovrebbe essere della partita: ridando in questo modo tono a un attacco che senza il suo uomo di punta stenta parecchio a risultare incisivo. E farebbe in un certo senso la felicità di Barbadillo: «Un gol come all'Avellino anche contro il Pisa? Difficile, molto difficile, sono occasioni che non si ripresentano facilmente. Ma a me basta che rientri Andrea Carnevale, con il quale ho già raggiunto una buona intesa, per cui a fare i gol ci può pensare benissimo lui...».

Tranne i due casi di cui si è detto, tutti gli altri bianconeri sono in buone condizioni, con il giovane Susic che si prepara ad assumersi una non leggera responsabilità, quella di sostituire Storgato nel ruolo di libero, dal momento che Edinho a centrocampo in questo periodo davvero non si tocca. Chi probabilmente soffre di più è invece Miano, che anche se Carnevale dovesse dare forfait non troverebbe facilmente un posto in squadra, visto che Vinicio dispone dell'altra punta Zanone, il cui impiego in alternativa a Carnevale è già stato del resto annunciato dallo stesso allenatore bianconero.

Giorgio Verbi

«Friuli» esaurito per la Juve

UDINE — Sono pressoché esauriti i posti per l'incontro di calcio Udinese-Juventus, in programma allo stadio Friuli il 27 ottobre. Lo ha reso noto l'Udinese calcio precisando che sono rimasti disponibili solo tremila biglietti di tribuna, 1600 distinti e 300 biglietti della curva Nord.

Guerrini non cambia la formazione

PISA — *Il calendario non è stato certamente tenero con il Pisa. L'undici toscano va per la quarta volta in trasferta, ad Udine. Un campaccio, come dicono da queste parti, per significare le difficoltà che presenta il terreno friulano. La partita, scorbutica sotto il profilo tecnico-agonistico, propone ai toscani le insidie degli ex Chierico, Criscimanni e Vinicio.*

Il tecnico specialmente ha lasciato a Pisa una traccia marcata della sua personalità. Chi è stato alle sue dipendenze, come Mannini, Mariani, Berggreen, Kieft, Giovannelli, Armenise, tuttora in forza al Pisa sa bene che «'o lione» è maestro nel trasmettere agli atleti il suo temperamento.

C'è poi il risvolto delle reciproche rivalse. Tutti cercano di mascherarlo, ma inevitabilmente fa capolino nelle schermaglie dialettiche della vigilia. Nelle file toscane per esempio c'è chi, per motivi personali, un dispiacere a Vinicio lo darebbe volentieri. Il solo al di fuori della mischia è Vincenzo Guerini per la prima volta su una panchina di serie A. Le ombre del passato lo lasciano indifferente. A chi cerca di coinvolgerlo replica secco: «Dei precedenti non so nulla.

Dunque una partita come un'altra? Direi proprio di sì, se volete metterla sotto un'angolatura psicologica, ma diversa solo perché diverso è l'avversario».

Come pensa Guerrini di affrontare l'Udinese? «Di sicuro non snatureremo le nostre caratteristiche di gioco. Non ci chiuderemo in difesa. Faremo la nostra partita, cercheremo di portar via da Udine qualcosa di concreto.

Quali sono i punti di forza dell'Udinese? «Il centrocampo. E' un reparto molto forte sia dal punto di vista atletico che tecnico. Elementi come Criscimanni, Edinho, Chierico, Colombo e D'Agostini sono una garanzia».

Caneo è ristabilito, ma non è in condizione di scendere in campo. Quindi il Pisa affronterà l'Udinese con la stessa squadra di domenica scorsa..

Franco Petruzzelli

TRAPATTONI SFODERA OTTIMISMO SENZA PECCARE DI PRESUNZIONE

Radice provoca la capolista: «La metteremo in difficoltà»

TORINO — Nella Torino che era sabauda, è tempo di derby. E' il 189.o della serie. Già si accendono le prime discussioni sull'avvenimento che infiamma i cuori dei tifosi, taluni dei quali hanno approntato dei nuovi striscioni di incitamento per dare domenica, la carica alla squadra del cuore. Si apprestano con gioia a coadiuvare i protagonisti che andranno in campo per battersi strenuamente.

In questi giorni i campi di allenamento delle due squadre sono gremiti di gente che intende saggiarne il grado di preparazione. Si parla tanto di questo avvenimento. E tanti tifosi si guardano in cagnesco e si lanciano frecciate. Fra Juve e Toro chi vincerà? Sia Trapattoni che Radice escludono a priori un pareggio. Sicchè si pensa alla battaglia calcistica, ai duelli, alle strenue marcature per evitare che qualcuno trovi la via del gol.

Gli sguardi dei più sono puntati su «madama Juve» che in cinque partite ha conquistato dieci punti e, anche su un torello sfortunato, che sinora ha collezionato sei punti e segue il nutrito gruppo delle seconde. Si pensa che i granata intendano rifarsi a spese della cugina Juventus per dimenticare la recente sconfitta all'Olimpico ad opera della Roma e anche quei pareggi di Udine e Lecce conquistati con una certa difficoltà.

Purtroppo il Toro non ha registrato il brillante avvio della scorsa stagione, in cui si era esaltato con belle imprese battendo l'Ascoli, il Napoli e l'Udinese. Va a passo flemmatico. La Juve invece, va spedita ed è stata chiamata per antonomasia «signora omicidi» perché con le sue indiscusse vittorie è a tre punti da Milan, Roma, Fiorentina e Napoli, immediate inseguitrici.

Platini: «Basta cominciare a segnare, poi sarà per me tutto facile».

«Nella mia città, Joeuf, non ci sono due squadre, né in altre città francesi, per cui non si parla di «derby». Sicchè per me il derby torinese resta un'occasione propizia per conquistare i due punti. Se dovessimo vincere, il divario con le inseguitrici aumenterebbe....».

Sentiamo Trapattoni: «Si sbaglia di grosso quella gente che ci dà in fuga. Il campionato è appena alla quinta giornata ed ancora devono definirsi i valori in campo. Aspettiamo altri risultati e altre verifiche. E non è vero che la Juve viaggia come la formula 1. Basterebbe una sconfitta per venire assorbiti dal gruppo che ci insegue...».

Come giudica il Torino?

«La squadra di Radice ha carattere e voglia di battersi. E con i fatti dimostrerà quanto vale».

Gigi Radice dice ancora: «Sarà una partita estremamente difficile per noi, ma difficile anche per loro. La Juve, rispetto alla scorsa stagione, si è notevolmente potenziata. ma noi abbiamo le possibil tà di metterla in difficoltà.»

Nel pomeriggio è stato collaudato il terzino Francini, il quale non gioca dal 15 settembre, cioè dalla partita Torino-Fiorentina (2-1)

Salvatore Bruno

ROSSOALABARDATI E BIANCOAZZURRI RIPROPONGONO ALL'OLIMPICO UNA SFIDA CONGELATA PER 22 ANNI

Ferrari: «La partita a Roma con la Lazio deve indicarmi la nostra saldezza morale»

Il campionato sta proponendo ostacoli più impegnativi alla Triestina. La trasferta di Cagliari è stata un assaggio forse meno difficile del previsto, anche se tutto si è risolto senza reti. Adesso è il turno della Lazio, da affrontare sul suo terreno. Alle spalle c'è questo pareggio con il Catania che ha lasciato un po' di amaro in bocca ai tifosi, ormai abituati fin troppo bene, non all'allenatore Ferrari. Che comunque non si è demoralizzato per il mezzo insuccesso dei suoi.

«Escludo di essere capace di abbattermi — tuona il baffuto «razza Piave» — e per contro non sono neanche capace di esaltarmi. Seguo con attenzione le vicende della squadra, consapevole che stiamo crescendo di rendimento, ed è la cosa più importante in questo momento. Ci sono stati alcuni scompensi, in quella partita, ma prima abbiamo fatto grandi cose. È difficile giocare con chi fa l'anguilla. E peccato per noi essersi persi in un bicchiere d'acqua».

Il Catania, va precisato, è stato multato dal giudice sportivo, per ostruzionismo dei giocatori e ritardata presentazione in campo. Passi per la seconda parte, ma la multa non consola certo la Triestina, che sul campo ha fatto le spese del non gioco dei siciliani di Rambone.

«L'arbitro deve tutelare chi gioca il calcio — afferma Ferrari — e lo spettacolo deve essere garantito contro chi tenta di offuscarlo, con un ostruzionismo che non mi sta bene. L'arbitro non deve far vincere o perdere una squadra: deve tutelare chi garantisce la regolarità tecnica e spettacolare dell'incontro».

— Guardiamo avanti, sperando che non si ripetano situazioni come quelle riscontrate con il Catania... A Roma non ci sarà Cerone: un'assenza pesante?

«C'è della gente pronta a sostituirlo, che saprà farsi valere. Cerone stava giocando benissimo, era in forma. Ma noi non possiamo piangere. Non voglio sentire coniugare questo verbo. Facciamo con le forze di cui disponiamo, e per fortuna sono sufficienti per affrontare situazioni come questa. Quindi nessun problema».

— Rientra Costantini dunque...

«È assente da tre partite, lo stiamo recuperando, così come stiamo recuperando Di Giovanni e Scaglia, tutti elementi che sono utili per la squadra».

— Cosa dovrà dire la partita con la Lazio?

«Vado in cerca di risposte da ogni partita. Il mio modo di esaminare il comportamento della squadra è profondo, analitico. Devo riscontrare da quale parte siamo. Non parlo di mentalità o di maturità, parole già troppo usate in riferimento alla Triestina. Nella squadra vado a osservare la saldezza morale, la consistenza tecnica; e anche dalla partita con la Lazio mi aspetto le risposte a questi interrogativi, per appurare fino dove possiamo arrivare. Spero soltanto che la dimensione dello stadio Olimpico non spaventi qualcuno».

— De Falco si sforza... di star bene: gioca, ma non è al meglio della condizione. Quando lo sarà, la crescita della squadra sarà ancora più accentuata...

«De Falco è alla ricerca della sua condizione: non è facile farlo quando non si sta bene fisicamente. Comunque contro il Catania in 3-4 occasioni ha dimostrato di essere sulla buona strada. Prima o poi si sbloccherà. Se avesse potuto sfruttare la prima occasione, avremmo avuto un De Falco del tutto diverso, già in quella partita. Ma un'altra cosa ci tengo a ribadire...»

— Cioe?

«Non esiste un dualismo De Falco-Cinello. Ormai sono stufo di ripeterlo. Non abbiamo bisogno di dualismi. Vanno d'accordo in campo e fuori, c'è stima reciproca. Devo dire: meno male che uno dei due segna. E sono stati gol importanti, decisivi. Non è facile fare il goleador, non è facile sostenere la propria fama in merito».

— La classifica si sta delineando, oppure siamo ancora in fase di flussi e riflussi?

Direi che la classifica è ancora in continua evoluzione. Il Brescia per il momento è in vetta, forse verrà il turno di altre squadre. Noi camminiamo per la nostra strada, convinti delle nostre possibilità. Non ci impressionano i nomi delle avversarie: venga chi venga, affrontiamo tutti alla stessa maniera. Lazio compresa, ovviamente».

La comitiva alabardata si trasferisce a Roma quest'oggi con il volo di mezzogiorno. Tutti in buona salute, con la sola eccezione di De Falco, vittima di un lieve stato febbrile. Forse si è impressionato a leggere che sarà trasferito al Torino. «Una notizia risibile» hanno commentato alla Triestina. E l'argomento è chiuso.

Dante di Ragogna

Calisti o Filisetti su De Falco è il dubbio superstite di Simoni

ROMA — C'è anche una sfida «presidenziale» che aleggia sul prato dell'Olimpico, dove domani la serie B elegge la sua regina nella disputa tra Lazio e Triestina. Giorgio Chinaglia è ancora inviperito per la sua bocciatura in sede di assemblea dei presidenti delle società di serie B nella votazione per la designazione dei due rappresentanti nell'ambito cadetto in Lega. Come si sa, gli sono stati preferiti il presidente del Palermo, Matta e quello del Monza Giambelli. Ricordiamo che De Riù si era dimesso per favorire il criterio della rotazione. C'è chi dice che il massimo dirigente della Triestina sia stato tra i promotori della sonora sconfitta di Chinaglia (ha avuto un solo voto!) e forse per questo il presidente dei biancazzurri guarda con un certo interesse alla partita di domenica.

Simoni si è dato da fare per svelare le incognite che ancora farciscono la sua formazione per domenica, ma non ha concluso molto. Calisti o Filisetti? Il dubbio rimane. Il tecnico non si pronuncia ma il rimo ha parecchie probabilità in più perché Simoni lo considera più valido marcatore di De Falco. Giuliano Fiorini si è allenato a tratti separatamente, ma la sua reazione alla solida infiammazione al tendine d'Achille non è stata fisicamente entusiasmante. Fiorini dovrebbe giocare con un bendaggio speciale, già sperimentato nella partita di Coppa Italia con il Catania. Probabilmente Simoni lo butterà nella mischia per poi concedergli almeno un turno di riposo nel prosieguo del torneo. L'episodio rivela l'importanza che l'ambiente biancazzurro attribuisce alla partita di domani, anche se un forfait di Fiorini rientra ancora nel novero delle possibilità: l'alter ego dell'ex bolognese potrebbe anche diventare Dell'Anno, che entusiasmò in serie A l'anno passato con qualche prova di grande coraggio.

Tra i più attivi nel leggero allenamento di ieri c'era Domenico Caso. L'ex fiorentino è visibilmente su di giri perché in questa Lazio ha assunto con caparbietà il ruolo di leader: «Non basterà giocare come abbiamo fatto in queste prime cinque partite. Inutile negarlo: questa Triestina ci fa paura, dobbiamo giocare al massimo».

Un altro che scalpita è Malgioglio, il confronto con Bistazzoni lo galvanizza, l'ex romanista è convinto che il suo rivale diretto di domenica sia tra i portieri più bravi della serie B.

Oggi ultimo allenamento prima della partita con la Triestina per la Lazio, qualche ritocco e finalmente lo scioglimento degli ultimi dubbi per quanto riguarda la formazione da mettere in campo domani all'Olimpico.

Valerio Piccioni

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Coppa Italia Primavera

TRIESTINA-MESTRINA, viale Sanzio, ore 15.

PALLAMANO

Serie A

CIVIDIN-WAMPUM TERAMO, Palasport, ore 17.30

BASKET MASCHILE

Torneo dell'amicizia

INTER MUGGIA-SCOGLIETTO, Palestra I Maggio, ore 19; BOR RADENSKA-FERROVIARIO, Palestra I Maggio, ore 20.30

BASKET FEMMINILE

Torneo Granarolo

FARI GORIZIA-INTERCLUB MUGGIA, Palestra Suvich, ore 18; UNDER-ITALMONFALCONE, Palestra Suvich, ore 19.30

TENNISTAVOLO FEMMINILE

Serie A

KRAS GLOBTRADE SGONICO-VIGOR TERNI, Palestra del centro sportivo e culturale di Sgonico, ore 18.

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Promozione

PORTUALE-CUSSIGNACCO, Ervatti, ore 15

Prima categoria

ZAULE-LUCINICO, Aquilinia, ore 15; COSTALUNGA-MARANESE, Borgo S. Sergio, ore 15; S. GIOVANNI-S. CANZIAN, viale Sanzio, ore 15; PONZIANA-PRO FIUMICELLO, via Flavia, ore 15.

Seconda categoria

S. LUIGI-S. SERGIO, S. Luigi, ore 15; MUGGESANA-ARRIGOSPORT, Muggia, ore 15; VESNA-FORTITUDO, S. Croce, ore 15; ZARJA-BEGLIANO, Basovizza, ore 15; DOMIO-LIBERTAS, S. Dorligo, ore 15; OPICINA-CAMPI ELISI PRISCO, via Alpini, ore 15.

Terza categoria

Girone L

RABUIESE-G.M.T., Aquilinia, ore 8.15; DOMUS ARREDAMENTI-C.G.S., Borgo S. Sergio, ore 8.15; OLIMPIA-S. VITO, via Flavia, ore 10.15; ROIANESE-GIARIZZOLE, Santa Croce, ore 11.45; S. ANDREA-OPICINA SUPERCAFFÈ, via Alpini, ore 11.45.

Girone M

CHIARBOLA-PRIMORJE, Campanelle, ore 15; C.U.S.-PRIMOREC, via Carsia, ore 15; GAJA-BREG, Padriciano, ore 15; AURISINA-UNION, Aurisina, ore 15; S. NAZARIO-KRAS, Prosecco, ore 15; SAN MARCO SISTIANA-CAMPANELLE, Villaggio Pescatore, ore 15.

Under 18

S. GIOVANNI-CERVIGNANO, viale Sanzio, ore 10.30.

Allievi regionali

PORTUALE-UDINESE, Ervatti, ore 10.30; S. SERGIO-CHIARBOLA, Borgo S. Sergio, ore 10.30; S. LUIGI-S. GOTTARDO, S. Luigi, ore 10.30; TRIESTINA-S. GIOVANNI, Guardiella, ore 10.30; PONZIANA-ZAULE, via Flavia, ore 10.30.

Giovanissimi regionali

CHIARBOLA-SANGIORGINA, Campanelle, ore 10.30; S. ANDREA-CHIAVRIS, via Alpini, ore 10.30; OPICINA SUPERCAFFÈ-TRIESTINA, Prosecco, ore 10.30; ZAULE-CORMONESE, Aquilinia, ore 10.30.

BASKET MASCHILE

Serie B

JADRAN-CAGIVA VARESE, Palasport, ore 17.30.

BASKET FEMMINILE

Torneo Granarolo

FINALE TERZO POSTO, Palestra Suvich, ore 10; FINALE PRIMO POSTO, Palestra Suvich, ore 11.30.

IPPICA

Giornata di corse all'Ippodromo di Montebello, inizio ore 14.30.

VELA

Coppa d'Autunno

Partenza da Barcola alle ore 9.30.

PESCASPORTIVA

Sfida al Campione riservata ai I e II serie: Diga Vecchia ore 8.

Danova dal Torino passa al Lecce

LECCE — Il Lecce ha reso noto di aver acquistato dal Torino il difensore Luigi Danova, di 33 anni. Il contratto è stato sottoscritto nel capoluogo piemontese dai direttori sportivi delle due squadre.

UNA OCCHIATA IN CASA DELLA SQUADRA NEOPROMOSSA VERA RIVELAZIONE

A spingere il Brescia in vetta alla «B» hanno contribuito Ascagni e De Giorgis

BRESCIA — Otto punti in cinque giornate, primo posto in classifica in comproprietà con la Triestina, rispetto alla quale vanta però un punto in più in media inglese, avendo disputato tre incontri in trasferta anziché due: il Brescia di Toni Pasinato è la squadra del momento in serie B, posta in evidenza in un lotto di concorrenti che, al via del campioanto, erano stati assai meglio accreditati a livello di pronostico. La città già comincia ad esultare ed allo stadio fanno ritorno anche coloro che avevano abbandonato la squadra allorché retrocesse in serie C 1.

A tener bene i piedi per terra è però l'allenatore Pasinato, soddisfatto per i risultati conseguiti dalla «matricola», ma giustamente restio a creare attese che potrebbero risultare vane: «Il campionato è molto lungo e difficile — dice — ed ogni partita è una battaglia, come ha dimostrato anche quella di domenica scorsa con il Vicenza in casa. Non ci sono avversari facili ed i miei ragazzi devono impegnarsi costantemente, mostrando lo stesso spirito e la stessa grinta: ora, ad esempio, a Marassi ci aspetta il Genoa e sarà veramente dura».

Se l'allenatore giustamente, vuol spegnere le euforie, fra i tifosi invece c'è chi fa i conti sui corsi e ricorsi storici, ricavandone motivi di speranza: con il Campobasso neopromosso in B — dicono gli amanti delle statistiche — Pasinato arrivò quarto: perché non potrebbe fare meglio? E aggiungono che solo venti anni fa il Brescia vinse in trasferta due incontri consecutivi: fu con Gei nell'anno della prima promozione, dopo trent'anni di B, in serie A.

Si vedrà se hanno ragione: per ora la squadra, sconfitta solo all'esordio a Catania con un gol subito a 4' dal termine, dopo essersi riportata in parità pur essendo in dieci, c'è: ha grinta, carattere, gioco. E' quella che ha vinto il campionato di C 1 con qualche ritocco. Da Trieste, ad esempio, è arrivato De Giorgis, che lo scorso anno disputò un buon campionato con gli alabardati, ma che qui ha faticato ad ingranare. «Ho avuto problemi d'ambientamento, sia con la società, che con la squadra, che con la città — dichiara, mentre si riposa dalla fatica della partitella infrasettimanale in famiglia —: mi avevano detto che sarei stato indispensabile, ma il campionato è iniziato e sono rimasto in panchina.

— Lei però contro il Vicenza ha giocato... E' entrato in campo in sostituzione di Ascagni, in un momento difficile per il Brescia e la squadra si è ripresa. Tuttalpiù le si può rimproverare un gol mancato in contropiede, ma anche il portiere è stato bravo...

«Io sto bene e mi sento di fare quello che fanno gli altri anche con una gamba sola. Mi piacerebbe restare qui un paio d'anni.

— Qualche rimpianto?

«Sì, nei confronti di Trieste e dei suoi tifosi, cui sono affezionato e che mi hanno sempre aiutato, anche quando non andavo molto bene. A Trieste tornerei subito».

Fra le «rondinelle» c'è anche un altro ex-alabardato: Ascagni. Lo incontriamo in palestra, sottoposto ad un allenamento particolare: «Mi sono prodotto una contrattura nell'incontro con il Vicenza — spiega — e forse a Genova non potrò giocare. Spero di riprendermi per la Cremonese».

— Cinque promozioni nella sua carriera e, subito dopo sempre una nuova squadra: solo la Triestina lo tenne, ma fino a novembre. A Brescia, però, pare voler metter radici.

«Qui sto bene e i tifosi mi stimano».

E' vero: subito Ascagni fu un beniamino per via dei suoi tocchi e dei suoi estri. «Io sono così, non riesco a togliermi da dosso quel pizzico di estrosità di cui madre natura m'ha dotato. Talora penso più all'effetto che al risultato».

— Lei è stato però fra gli elementi decisivi nella scorsa stagione; ha segnato pochi gol, ma buoni, fra cui quello importantissimo a Vicenza, nel match che spalancò al Brescia le porte della categoria superiore. E poi ha vinto la graduatoria degli «assist».

«E' giusto: ho contribuito anch'io, pur non segnando, ma tutti hanno fatto la loro parte».

— Del Brescia che cosa pensa? Ha possibilità per la A?

«E' ancora presto: mancano 33 partite e non facili. Finora è andata bene, speriamo continui».

— Con Gritti come si trova?

«Non c'è problema, anzi forse è lui che deve adattarsi a me. Ha lo stesso tipo di gioco di De Falco; basta mettergli la palla bene e non ha problemi a segnare. Però è forse un tantino meno veloce di De Falco, ma sia l'uno che l'altro, se la difesa sbaglia, sono lì a non perdonare...».

— Accennava a Trieste: non si trova bene a Brescia?

«No, no, molto bene, però ho bei ricordi di Trieste, anche fuori dal calcio. Mi sono divertito moltissimo e il carattere dei triestini è ottimo. Se potessi rifare alcune scelte, una di queste sarebbe proprio Trieste...».

Marco Bertoldi

Totopronostico

Atalanta-Lecce	2
Avellino-Roma	1
Bari-Inter	1 x 2
Fiorentina-Napoli	2
Milan-Como	x 2
Torino-Juventus	1 x 2
Udinese-Pisa	2
Verona-Sampdoria	x 2
Catania-Catanzaro	x 2
Empoli-Arezzo	x 2
Lazio-Triestina	1 2
Padova-Ancona	x 2
Brindisi-Taranto	1 2

Giudice calcio giovanile

Il giudice sportivo del settore giovanile della Federcalcio in merito alle gare disputate domenica scorsa ha squalificato per tre giornate Gurnari (Spilimbergo) e per due turni Tria (S. Sergio). Sono stati inibiti fino al 9 gennaio 1986 il dirigente dello Spilimbergo Marcuz e l'allenatore D'Innocenti. Il giudice sportivo di secondo grado ha inibito fino al 9 gennaio 1986 il prof. Ernesto Mari, delegato provinciale per il calcio nella scuola presso il Comitato di Trieste, e fino al 9 marzo 1986 il prof. Angelo Danelazzo, delegato provinciale per il calcio nella scuola presso il Comitato di Latisana.

FORSE AGLI ISONTINI L'EX VICENTINO GROP

Gorizia con novità a Vittorio Veneto?

GORIZIA — Ieri pomeriggio, tra i giocatori del Gorizia che si allenavano, abbiamo scorto una faccia nuova, quella di Oriano Grop, una mezzapunta trentenne che nell'ultimo campionato ha giocato col Mantova. Che ci fa Grop a Gorizia? L'abbiamo chiesto all'allenatore dei biancazzurri, ma Russo si è guardato bene dall'essere esauriente: «Si allena con noi» ci ha detto e di più, da lui, non abbiamo saputo. Allora ci siamo rivolti a un dirigente e qualcosa è venuto a galla.

Grop non è ancora del Gorizia, ma l'affare potrebbe essere prossimo alla conclusione e non è escluso che l'attaccante possa far coppia con Ivan Volic già da domani, nell'incontro casalingo con il Vittorio Veneto. Sulle caratteristiche di Grop non sappiamo molto. Quand'era al Vicenza, in serie C1, ha segnato qualche rete, facendone segnare a raffica a Rondon, suo socio in attacco a quei tempi. A Mantova, l'anno scorso, è stato l'ispiratore di Mutti. Un tipo altruista, quindi, che sa adattarsi alle caratteristiche del compagno che deve assecondare, proprio quel che ci vorrebbe per Volic.

Oggi pomeriggio alle 15 a Manzano i ragazzi di Jimmi Medeot e il Trivignano anticipano il derby friulano. La partita promette di essere gustosa. La Manzanese, che ha 2 punti, accarezza il sogno di raddoppiare il bottino facendo lo sgambetto ai cugini di Trivignano. Questi ultimi, che in 3 giornate di campionato non hanno ancora totalizzato un punto, hanno una voglia disperata di abbandonare la scomoda e frustrante «quota zero». Il Trivignano, inoltre, potrebbe presentare in campo il suo nuovo acquisto Alberto Zilli, una punta proveniente da Pordenone. Il probabile arrivo dell'attaccante è però controbilanciato dall'uscita forzata di Tuan, che è stato squalificato.

Per il Fontanafredda la quarta domenica di campionato sarà difficile. La lanciatissima matricola di Della Pietra (4 punti in 3 partite) deve ospitare il Tombolo, altro moccioso terribile di questo campionato.

L'incontro sarebbe anche equilibrato se al Fontanafredda non mancassero il super infortunato Maurizio Zilli (frattura alla mandibola e 14 punti al mento) e lo squalificato Vatta. In forse pure l'altro Zilli, Roberto, che lamenta una distorsione alla caviglia.

Paolo Polverino

Dilettanti: al Portuale si esamina il gruppo...

È Vinicio Corazza, personaggio fin troppo noto negli ambienti del calcio cittadino ed attualmente insigne «maestro» per esordienti e pulcini del vivaio portualino seminato sull'altipiano, nonché preparatore dei portieri, a presentarci, questa settimana, il prossimo impegno che opporrà l'undici biancoazzurro all'ospite di turno Cussignacco, domani pomeriggio all'Ervatti di Prosecco.

— Il Portuale si ripresenta al suo pubblico, forte di una prestazione eccellente in trasferta, corroborata da un altrettanto probante successo.

«Non sono stato a Cordovado, ma da quanto ne abbiamo parlato, si deduce che la squadra di Varljen ha disputato un gran bel primo tempo, sapendosi poi difendere, nella ripresa, senza orgasmo, con la calma di chi è cosciente di poter chiudere il conto in attivo».

— Notizie di Bonifacio, sfortunatissimo ad infortunarsi al suo primo pallone, non appena l'allenatore ne aveva deciso l'impiego?

«Purtroppo non sono consolanti come le precedenti. Il giocatore è già stato operato al menisco ed il suo recupero è rimandato a data da destinarsi, anche se, fortunatamente, ultimamente i tempi di convalescenza dopo simili interventi si sono notevolmente accorciati. In compenso ha ripreso in pieno Colizza, già impiegato alcuni minuti sul campo della Spal».

— Parliamo un po' del lavoro svolto dal settore giovanile. Ha uno sbocco visibilmente riscontrabile nell'economia della società e della prima squadra in particolare?

«Direi di sì, visto che il Portuale è forse l'unica compagine dilettantistica a non aver effettuato acquisti negli ultimi tre anni. L'ultimo arrivo è stato quello di Dagri dall'Opicina Supercaffè. Il risultato più bello e le soddisfazioni più grandi ci sono giunte dal portiere Andrea Donaggio, approdato alla Fiorentina, nonostante la sua giovane età (classe 1971), è da Ramon Fonda, un forte centrocampista del '72, cresciuto nel nostro vivaio e passato alla società rossoalabardata. In più questa enorme mole di lavoro, con sei squadre impegnate nei vari settori del calcio giovanile, anche a livello regionale, che ci vede grandi protagonisti, subito dopo la stessa Triestina».

— Dove può e dove vuole arrivare questo Portuale e quali possono essere i ruoli delle altre compagini triestine della categoria immediatamente inferiore?

«Punto fermo del Portuale è la possibilità e la speranza di salvezza, cui debbono aggiungersi le buone intenzioni nostre per il lancio di qualche giocatore del vivaio: è il nostro premio per il nostro lavoro. In prima categoria dovrei addebitare i problemi del S. Giovanni all'acerba età dei giocatori impiegati. Stesso discorso per il Ponziana, che però ha un Cattonar in più, e non è poco. Il Costalunga sta già facendo bene, ma non posso affermare di conoscerlo molto. Così come lo Zaule, che ormai dovrebbe aver finalmente pagato questo famoso scotto con la categoria superiore.

PROMOZIONE

Portuale-Cussignacco; Orc. Sanvitese-Tarcentina; Pro Cervignano-Juniors; Pro Aviano-Spal; scontro di vertice a S. Giorgio di Nogaro fra la Sangiorgina e la Cormonese; Cordenonese-Centro Mobile; Pieris-Pasianese e Sacilese-Monfalcone. Un curioso scherzetto del calendario costringe, nel girone B della Prima categoria in questo primo scorcio di campionato, un gruppo di quattro compagini triestine ad affrontare insieme o incontri casalinghi o trasferte concomitanti. La quinta formazione, l'Edile Adriatica, per contro, è l'unica ad essere chiamata, in alternativa alle consorelle, a bilanciarne il programma. Questa settimana appunto, tocca all'undici di Pison mettersi in viaggio, per affrontare a Lignano una squadra di nobile lignaggio.

Grosse opportunità invece per le altre cittadine, a cominciare dal S. Giovanni in attesa dei rossoneri di S. Canzian. Di analogo coefficiente di pericolosità anche l'ostacolo posto sul cammino del Ponziana, ancora con assenze importanti.

Sulla carta, ed auspicabilmente anche sul campo, il Costalunga dovrebbe fare un sol boccone dell'ospite Maranese, attenzione! I lagunari, pur dimostrando una difesa tutt'altro che imperforabile, riescono spesso a trovare lo specchio della rete avversaria.

Il compito più arduo spetta ancora alla matricola Zaule, in febbrile attesa di quel Lucinico che ha già messo alle corde sia il S. Giovanni, sia il Ponziana.

PRIMA CATEGORIA

Ronchi-Torviscosa; Zaule-Lucinico; Lignano-Edile Adriatica; Costalunga-Maranese; S. Giovanni-S. Canzian; Ponziana-Pro Fiumicello; Itala S.M.-Sevegliano e Gradese-Palmanova.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia della pallacanestro brinda in Coppa

TUTTE PROMOSSE LE NOSTRE FORMAZIONI NELLE RASSEGNE EUROPEE

I milanesi «trovano» Henderson e i finlandesi al secondo turno

MILANO — I campioni d'Italia della Simac guidano la gioiosa brigata delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee di basket, che nel pieno rispetto di fin troppo facili pronostici hanno tutte centrato questa settimana il loro obiettivo.

Simac in testa al gruppo, ma solo per ragioni di prestigio di coppa, visto che tra tutte le italiane la squadra milanese aveva il compito di gran lunga più semplice. Nel palazzetto dello sport di Dudelange, gli unici momenti di emozione sono stati vissuti per le sorti di Andrea Blasi, il «vice» di Mike D'Antoni cui Peterson aveva dato fin dal 5' il compito di giocare al posto di «Arsenio». Dopo i primi minuti della ripresa il giovane play si è preso una tremenda manata in faccia da McClelland, e ha dovuto ricorrere ai medici dell'ospedale di Dudelange per farsi tamponare una forte emorragia al naso. Ieri comunque, Blasi era già a posto.

Liquidato il Dudelange con un secondo maxiscarto, i giocatori della Simac hanno accolto con gioia la notizia della vittoria dei finlandesi dell'Ymca Helsinki, loro prossimi avversari di coppa.

Peterson è soddisfatto, soprattutto di Henderson: «Mi piace, e molto — dice — è velocissimo, atletico, sempre al posto giusto e rapido nelle intuizioni. Farà ottime cose».

Con la Simac sono state promosse tutte le altre «grandi» o presunti tali. L'unico confronto incerto, in coppa dei Campioni, è stato quello fra Limoges e Sunair Ostendia, nella Palestrina belga. Ha vinto l'Ostenda ma i francesi sono riusciti a limitare a tre punti il passivo e, siccome ne avevano nove di vantaggio dall'andata, hanno superato il turno. Per il Limoges, comunque, l'accesso al girone finale sarà tutt'altro che agevole, visto che nel prossimo turno dovrà vedersela con l'Aris Salonicco, che ha liquidato in modo perentorio il Bayer Leverkusen.

Limoges o Airs è il dubbio più consistente che propongono gli ottavi di finale. Gli altri accoppiamenti dovrebbero promuovere Cibona, Simac, Maccabi, Zhalgiris Kaunas e Real Madrid.

A parte lo scontro inedito fra il basket italiano e quello finlandese, i russi di Sabonis affronteranno i bulgari dell'Akademik Varna, il Real Madrid se la vedrà con gli svizzeri dell'Olympic Friburgo, il Cibona farà una passeggiata contro gli austriaci del Kosterneubourg mentre il Maccabi avrà un compito meno semplice contro gli olandesi di Den Bosch.

La settimana è stata comunque estremamente positiva per il basket italiano impegnato a livello internazionale. In coppa delle Coppe, sia pure con qualche sofferenza di troppo, la Scavolini ha superato l'ostacolo Opel Merkse, in coppa Korac la Berloni ha strapazzato i turchi di Tarsus, in coppa Ronchetti le ragazze del Lanerossi Schio si sono vendicate dell'affronto subito a Vienna otto giorni prima (sconfitta con il minimo scarto) sommergendo di canestri le austriache. Ma non era certo questo un test attendibile.

La dimostrazione che il primo turno, in certe occasioni, si risolve in una specie di farsa è venuta anche dal risultato di Zadar-Apoel Nicosia: 192-116. Il che significa — tenendo conto di errori, tiri da tre punti e tiri liberi — un canestro realizzato ogni 15".

A parte ogni considerazione di carattere tecnico, anche il record di segnature dello jugoslavo Zdenko Babic (114 punti personali, due in più di quanto aveva fatto la scorsa settimana Drazen Petrovic in campionato) va preso per quel che vale. I primati di Chamberlain, nel campionato Nba, erano ben altra cosa.

Dudelange	74
Simac	117

DUDELANGE: Schumacher (20), Busch (3), Goelfff (6), Logelin (3), Becker (2), Biever (12), Jaeger, Kalmes (6), Coutois (12), Mc Clelland (10).

SIMAC MILANO: Bargna (24), Boselli (6), Blasi (6), D'Antoni (6), Bariviera (10), Premier (12), Meneghin (2), Gallinardi (10), Schoene (16), Henderson (25).

ARBITRI: Mottart (Bel) e Heinzelmann (Rfg).

NOTE: Tiri liberi: Dudelange 3 su 5, Simac 10 su 13. Spettatori 400. Tiri da tre punti: Dudelange 1 su 7, Simac 1 su 5. Uscito per cinque falli: al 1' della ripresa Kalmes. Al 13' del primo tempo lieve infortunio a Boselli, uscito dal campo per una distorsione; al sesto della ripresa infortunio a Blasi, che colto da emorragia al naso, è stato poi portato al pronto soccorso per un intervento di cauterizzazione.

LA STEFANEL SI PREPARA PER TREVISO MENTRE SI RIVEDE HOWARD

Fuori Vitez (caviglia ingessata) Si allena l'«uomo mascherato»

Fuori Boris Vitez. La sfortuna bersaglia la Stefanel. Dopo Riva e Howard, un altro giocatore «out». La guardia neroarancio si è slogata una caviglia nell'allenamento dell'altra sera. La distorsione è forte, la gamba si è gonfiata e di notte Boris ha avuto un travaso di sangue. Ieri mattina, nonostante non ci siano fratture, il dott. Carninci, del Centro medicina dello sport, ha ingessato la caviglia, almeno per una settimana, poi si vedrà.

Il guaio è grosso, ma il coach Puglisi minimizza. «Vitez è forte, ma la sua assenza non ci mette in crisi. Posso far giocare assieme Fischetto e Francescatto, posso mettere Bertolotti guardia». Le notizie sembrano invece buone per la Benetton che domenica ospiterà i triestini. Treviso infatti potrebbe recuperare all'ultimo momento il black Dale Solomon che nella partita con l'Arexons si era procurato uno stiramento, ma che probabilmente sarà schierato lo stesso.

Benetton-Stefanel è un derby multifaccia. È il derby del Triveneto, è il derby dell'abbigliamento casual, è il derby dei coach siciliani. Da una parte Puglisi, il «tedesco di Trinacria», dall'altra Mangano, detto «Paperino».

«Io e Mangano ci siamo già scontrati due volte — racconta Puglisi — e due volte ho vinto io. Era il 1971, era il girone siciliano della serie D. Lui allenava il Rocche di Rao (Palermo), io lo Sport club Catania. Alla fine noi fummo promossi, loro si salvarono».

Puglisi farebbe carte false per ripetere quel doppio successo, quattro, cinque serie più in alto. Ma è un giovane di Mangano che non lo fa dormire: Massimo Minto, ala esplosa in questo precampionato. «Non ho a chi farlo marcare — confessa il coach — Riva non riesce a tenerlo, se gli metto Shelton alle calcagna, Minto se lo porta troppo fuori. Lui sguscia da tutte le parti, è pericoloso dalla distanza e sotto canestro. Vedremo. Per il resto le squadre si equivalgono. Alla stazza di Norris io posso opporre quella di Terry, alla mobilità di Solomon quella di Shelton».

Ieri all'allenamento con la Stefanel c'era anche l'«uomo mascherato». Non è un rinforzo dell'ultima ora uscito dai fumetti, ma è Otis Howard. Con la maschera a protezione dello zigomo fratturato, Otis ha voluto ieri essere inserito nel vivo del gioco e Puglisi lo ha schierato sia in attacco che in difesa per provare gli schemi.

La Stefanel si allena ancora stamattina al palasport di Chiarbola ma a porte chiuse. Il coach ha infatti espresso il desiderio di non avere occhi indiscreti all'ultimo allenamento prima delle partite. La squadra parte domani mattina alle 10 per Treviso. Al seguito due pullman di tifosi. Data la vicinanza, raggiungeranno la città veneta anche alcune macchine private di triestini.

«Questa Benetton è da temere — dice Puglisi — a Cantù a parte i primi cinque minuti non ha giocato male. In precampionato abbiamo incontrato la squadra di Treviso due volte, una al torneo di Lignano e abbiamo perso per 11 punti e una al torneo di Roseto e abbiamo perso per un punto. Ma dalla trasferta di domani mi aspetto qualcos'altro. Mi hanno detto che l'anno scorso la Stefanel aveva due volti, mostrava quello bello in casa e quello brutto in trasferta? Voglio vedere se sono riuscito a cancellare la faccia brutta».

Silvio Maranzana

«Scioperano» gli arbitri di basket

ROMA — Gli arbitri di basket «scioperano». La loro forma di protesta sarà quella di dare inizio alle gare della seconda giornata di «A/1» e «A/2» con un quarto d'ora di ritardo.

Il problema della giustizia sportiva, l'aumento dei commissari di campo, la mancata costituzione del consiglio direttivo del Cia (Comitato italiano arbitri), è l'ancora irrisolta questione dell'esonero fiscale: queste le ragioni del malumore arbitrale.

A FAR VISITA ALLA SEGAFREDO ARRIVA IL FERMI PERUGIA

Marusic ancora a mezzo servizio Gorizia però vuole i primi 2 punti

GORIZIA — Sul fronte della Segafredo si continua a battagliare con i probelmi che già avevano reso impervio il cammino dei biancorossi nella partita di esordio con la Fantoni.

Anche per il debutto casalingo con il Fermi, infatti, l'allenatore Waldi Medeot potrà disporre di Marusic solo a metà servizio. Il giocatore è tuttora dolorante per la brutta botta alla schiena rimediata nell'ultima amichevole precampionato, anche se, fortunatamente, gli esami clinici hanno escluso possa trattarsi di frattura. Completamente recuperato invece Sfiligoi, l'altro «malandato» della prima giornata.

Il morale di Medeot si è comunque risollevato alla notizia che nell'incontro con i perugini potrà, se il diavolo non ci metterà lo zampino, utilizzare anche il play titolare Bullara. Il nazionale militare è atteso, di ritorno dal Senegal, domenica mattina a Roma. Alle 13.50 il giocatore dovrebbe atterrare all'aeroporto di Tessera e da qui essere prelevato per una rapida partenza in macchina alla volta di Gorizia.

Con lo stesso volo dovrebbe arrivare anche Vazzoler, guardia play del Fermi, per il quale McGregor ha subito chiesto ai dirigenti isontini la cortesia del passaggio.

Bullara, che si è comportato molto bene nelle partite disputate in Senegal, ha già fatto sapere di voler giocare. Ovviamente Medeot deciderà per il suo impiego sia in rapporto alle condizioni fisiche del giocatore che alle necessità tattiche dell'incontro.

Intanto le ferite della sconfitta di esordio appaiono se non rimarginate quanto meno in via di guarigione. Questa almeno è l'impressione riportata negli allenamenti seguiti alla partitella disputata mercoledì a Trieste contro la Stefanel, che ha messo in mostra un Catchings tirato a lucido non solo per il grande lavoro difensivo ma, strabiliando tutti, anche nel tiro. Il pivot di colore evidentemente, sta prendendo confidenza anche in questa specialità che negli anni della Nba aveva quasi completamente trascurato.

La crescita di forma di Catchings corrobora le speranze della Segafredo in un proseguo di campionato pari alle attese riposte alla vigilia e sulle quali aveva gettato un po' d'acqua la resa nei confronti della Fantoni.

Per perseguire questo obiettivo la formazione isontina dovrà domani rompere il ghiaccio contro il Fermi, che giunge a Gorizia travagliato da contrasti interni, dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa con la Rivestoni, maturata dopo un tempo supplementare che verosimilmente non avrebbe avuto bisogno di essere giocato se McGregor, improvvisamente, non avesse dato ordine a Barraco (che poi ne ha sbagliato uno) di andare in lunetta per due tiri liberi, consentendo così ai brindisini il pareggio in extremis.

Per l'occasione del debutto il palasport apparirà vestito di festa: la facciata è stata ridipinta (in bianco e rosso) e sul parquet si riverbereranno le luci del rinnovato impianto

Giancarlo Bulfoni

DOMANI LA SQUADRA DI BARDINI NELLA TANA DELLA RIVESTONI

Udine ha pronte le contromosse per Zeno e la squadra brindisina

UDINE — La Fantoni si preoccupa. Archiviata la vittoria nella prima di campionato contro i cugini della Segafredo, in settimana a Udine si è lavorato sodo per preparare la lunga trasferta di Brindisi.

«Hanno vinto sorprendentemente a Perugia contro una squadra solida quale è il Fermi — commenta capitan Bettarini — quel risultato ha quindi fatto suonare un campanello d'allarme, anche se comunque sapevamo che la Rivestoni non è squadra da prendere sottogamba. Quello di Brindisi poi — aggiunge — è un campo micidiale, caldissimo, con il pubblico lì a pochi metri che non perde occasione per applaudire i propri beniamini e per mettere in difficoltà gli avversari».

Una trasferta quindi da prendere con le molle, da affrontare con particolare attenzione. Bardini in settimana ha lavorato sodo soprattutto per quel che riguarda l'attacco: contro la Segafredo, così come contro la Stefanel in coppa Italia, la manovra biancoblù è apparsa un po' farraginosa, lenta, soprattutto quando si è trovata ad affrontare la zona avversaria.

«Attenzione — dice Bettarini — la nostra è una squadra nata per giocare nell'uno contro uno: velocità, grinta e determinazione sono le nostre caratteristiche migliori. Comunque non è vero che abbiamo difficoltà ad affrontare la zona: soltanto bisogna dire che il pubblico abituato a vedere un gioco in velocità deve capire che contro la zona è necessaria maggior lentezza, è necessario ragionare di più.

«E così per trovare l'uomo libero per il tiro dobbiamo far girare la palla più volte, dobbiamo giungere al limite dei trenta secondi. Alla fine però l'uomo libero per il tiro lo abbiamo sempre trovato e abbiamo potuto andare a segno con successo: diciamo che bisogna capire le caratteristiche del nostro gioco, un gioco nato per la velocità».

Intanto Bardini sta anche studiando le contromosse per bloccare Tony Zeno, che a Perugia, raccontano le cronache, ha fatto davvero sfracelli. La Fantoni comunque può contare su un collettivo davvero forte, un collettivo che ha dimostrato non essere trainato unicamente da Larry Wright.

«Anche se Larry è ovviamente importantissimo per noi — spiega Bettarini — è un giocatore che tutti vorrebbero avere in squadra, un ottimo regista sul campo e un perfetto compagno fuori: un vero professionista. Non dimentichiamo poi — ricorda — che Larry ha vinto praticamente da solo una finale di Coppa Campioni con la maglia del Banco Roma: tutti ricorderanno quella partita».

Intanto oggi la comitiva bianco blu parte da Udine per raggiungere Brindisi: i giocatori sono tutti al meglio della forma e l'infermeria non lamenta «ricoverati». Anche Tombolato e Larry Wright si sono ripresi egregiamente dai colpi subiti al volto in occasione del derby di domenica scorsa. Bardini può quindi contare sulla sua truppa al completo.

Guido Barella

LO JADRAN DEBUTTA DAVANTI AL PROPRIO PUBBLICO IN SERIE B

Della Fiori scende a Chiarbola «Zorro» vuol infilzare la Cagiva

Lo Jadran vuole frenare la Cagiva. All'esordio stagionale a Chiarbola, la squadra di Zagar, dimenticata in fretta la sconfitta di Montecatini, si sottopone domani (ore 17.30) all'esame di un'altra grande del torneo cadetto. Per i patiti delle statistiche è un evento storico: il campionato di serie B torna a Trieste dopo un'assenza decennale.

Fatta su misura per finire sparata in A2, la Cagiva Varese è un campionario di stelle. Nel corso dell'estate è approdato alla corte di Rusconi (ve lo ricordate il «Dodo» quando si alternava con Ossola nel ruolo di regista della grande Ignis?) Fabrizio della Fiori, pezzo pregiatissimo del mercato. Non è più erbetta di primo taglio, ha già qualche capello bianco ma lui, il «Ciccio», a 34 anni è la stella dei cadetti. Un tiro come il suo non ce l'ha nessuno. E poi la classe, il mestiere...

Il tema di Jadran-Cagiva può essere proprio «entusiasmo contro esperienza». Fabrizio Zarotti vede un match equilibrato.

«Lo sappiamo bene che la Cagiva viene qua per vincere. Già l'altr'anno era forte, figuriamoci ora. Noi, tuttavia, non ci lasciamo intimorire. Lo Jadran è abituato a fare cose impossibili, no? Pensiamo alla scorsa stagione: senza Vitez nessuno lo indicava tra i favoriti eppure ha centrato la promozione in B. C'è tanto entusiasmo in questa squadra ed anche la concentrazione è massima».

Prosegue Zarotti: «Tante squadre puntano ad arrivare nelle prime sette per venir ammesse l'anno prossimo alla B1. In ballo ci siamo anche noi, sicuro. Rispetto agli altri abbiamo un grosso vantaggio: nessuno ci conosce. Per tutto il girone d'andata saremo un'incognita. Dovremo cercare di avvantaggiarcene. Noi di Della Fiori e Lucarelli sappiamo tutto ma loro conoscono altrettanto bene Ban o Claudio Starc?».

Zarotti passa in esame gli uomini-chiave della Cagiva. «Della Fiori nessuno lo discute. Regge bene fisicamente, dà peso sotto canestro. Lucarelli è alto 209 cm ma a 35 anni non è uno sprinter. Giovando in velocità e sull'anticipo potremmo limitarlo. Mi preoccupa quel Pagani, piuttosto. E' un'ala-pivot di 203 cm, non ha un fisico devastante ma il tiro è ottimo. Ha partecipato all'All Stars Game Nord contro Sud della passata stagione».

La Sweda Pordenone ospita domani la Citrosil nel big-match della giornata. La formazione di Shea ha favorevolmente impressionato domenica scorsa, pur perdendo di misura a Cremona. Domani ha l'occasione di rifarsi bloccando un'altra avversaria diretta nella lotta per la promozione. Di discreto interesse anche la sfida tra Ferrara e Mauri Treviglio.

R. D.

Tris: Adelchi beffa Kriss

Arrivo a sorpresa nella Tris milanese che ha visto il vecchio Adelchi Beffare, con riuscito slalom per linee interne, Kiss, dopo che questi si era adoperato per svollevare la resistenza del fuggitivo Ispano. Nel finale, il cavallo di Canzi prendeva nettamente la meglio, mentre Kriss, in lotta con Bafforosso, veniva piegato dal forte finisch al largo di Girovago. La favorita Brava Bi ha rotto sull'ultima curva.

Totalizzatore: 159; 53,55,41; (1297). Monte premi Tris lire 1.106.891.000 lire. Combinazione vincente 8-18-13. Quota lire 2.737.039 per 275 vincitori, dei quali 2 a Trieste presso l'Agenzia Ippica Monti.

SABRINA, ENTRATA NELLO STARTING-FIVE DEL LATTE CARSO, SOGNA LA NAZIONALE

Il contropiede della giovane Colomban arma in più per le triestine a Viterbo

Basta Bata. La sfida di domani tra viterbesi e Latte Carso ha il sapore della rivincita. Nei play-off dello scorso campionato furono proprio le laziali a fare fuori la squadra di Pozzecco sbarrandole l'accesso in finale.

La posta in palio stavolta è minore ma le triestine non guardano tanto per il sottile. L'idea di restituire lo sgarbo e uscire dal Palasport di Viterbo con i due punti le solletica parecchio.

Fino all'anno scorso il confronto Viterbo-Trieste significava spettacolo assicurato. Con due giocatrici pirotecniche come Lynelle Jones e Tanya Pollard in campo, una di fronte all'altra impegnata in una gara di bravura, lo show era di prima qualità. Delle due è rimasta solo la Jones, folletto imprendibile e imprevedibile.

Della Pollard, comunque, domani si parlerà ancora. Le è stato attribuito infatti da parte del dott. Bruno Migliardi un premio (che verrà ritirato dalla Pavone, capitana della squadra) quale miglior giocatrice dello scorso campionato.

Pozzecco non vuole svelare in anticipo il suo piano anti-Jones. «Cercheremo di limitare in qualche modo il suo raggio d'azione ma non c'è mica solo lei da tenere d'occhio nella Bata. E Tufano, Draghetti, Campobasso dove le mettiamo? «spiega».

«Partita dura, durissima» gli fa eco Sabrina Colomban, la più... grande delle «piccole» triestine, entrata ormai stabilmente nello starting-five. «Di solito a Viterbo riusciamo sempre a fare bella figura ma stavolta ai complimenti preferirei i due punti. Jones o no, credo comunque che la partita si risolve sotto canestro. Loro hanno la Tufano, la Antonione e la Draghetti, noi abbiamo Monti, Trampus e Harris. Sarà una bella lotta.

«Per quanto mi riguarda — continua Colomban — ci terrei a ripetere la prova di domenica scorsa. Fino a qualche settimana fa me la passavo maluccio a causa di un mal di schiena che non mi dava pace. Grazie alla pranoterapia sto migliorando e mi sento in buona condizione fisica. Psicologicamente, poi, credo di aver superato l'emozione di partire in quintetto-base».

Una Colomban al «top» della condizione equivale per il Latte Carso a una marcia in più. L'ex chiarbolina (un vivaio d.o.c., lo stesso della Huez) è infatti la centometrista della squadra: è quasi sempre lei a concludere il contropiede biancoceleste.

Una dote che fa comodo anche ai selezionatori azzurri.

«Ecco, dovessi chiedere qualcosa a questo campionato vorrei maggiore esperienza (a 18 anni ho ancora da imparare) e una maglia per i campionati europei juniores in programma — guarda caso proprio a Viterbo — l'anno prossimo».

Domani, intanto, godrà probabilmente di un trattamento di riguardo. Sulle sue piste verrà mandata infatti la Campobasso, il mastino che fino alla scorsa stagione aveva il compito di braccare la Pollard.

In classifica la Bata occupa il primo posto a pari merito con la Comense e con la sorprendente matricola Spaghettiexpress. Il Latte Carso insegue staccato di due lunghezze.

Roberto Degrassi

NEL TORNEO ANCHE L'INTERCLUB

Scende sul parquet l'ambiziosa Under

Non dovrebbe deludere le attese il «Torneo Granarolo» di basket femminile in programma oggi e domani nella palestra Suvich di via Cunicoli. Alla manifestazione organizzata dal St. John Under prendono parte alcune tra le migliori formazioni regionali: l'Interclub Muggia, il Fari Gorizia (entrambi partecipanti al campionato di serie B che incomincia la prossima settimana), l'Under stessa e l'Italmonfalcone (iscritte alla serie C).

Il Fari si accinge all'esordio nella cadetteria con le carte in regola per ben figurare: alle giocatrici artefici della promozione si sono aggiunte nel corso dell'estate altre pedine provenienti dall'Unione Nord.

È attesa con curiosità la prova dell'Interclub Muggia che darà ampio spazio alle giovani (sono state convocate Fichfach, Tonini, Di Giorgio, Volsi e Zeppin). La squadra di Lazar utilizzerà anche il nuovo acquisto Sandra Tognon.

L'Under è stata la protagonista del mercato acquistando Apostoli, Pegan e la giovane Pelizon. Sono in infermeria Crucitti, Cester e Giordano ma le ragazze di Steffè sono comunque in grado di dire la loro. L'Italmonfalcone presenta la «rosa» della scorsa stagione con il ritorno della Banello.

Questo pomeriggio alle ore 18 il Fari affronterà l'Interclub e alle ore 19.30 sarà la volta di Under-Italmonfalcone. Domattina alle ore 10 la finale per il terzo posto e alle ore 11.30 la finalissima.

M. I.

LA CIVIDIN AFFRONTA QUESTO POMERIGGIO (ORE 17.30) A CHIARBOLA IL WAMPUM TERAMO

Arrivano i «braccianti» della pallamano

Il clima del campionato non si è rivelato tanto salutare per la Cividin. La formazione verdeblù, probabilmente ancora debilitata per la disavventura occorsale in Coppa dei campioni, nell'impegno infrasettimanale di mercoledì con il Fabbri Rimini ha rimediato a stento un pareggio.

Molto candidamente l'allenatore Lo Duca ha ammesso che si tratta di un punto guadagnato e non perso, perché la sua squadra a 1' dalla conclusione era sotto di un gol e solo un banale errore dei romagnoli ha dato la possibilità a Pischianz di impattare l'incontro.

Dopo tre giornate, la Cividin ha così già smarrito un punto per strada. D'accordo che Sivini, Bozzola e Schina non avevano ancora smaltito del tutto la stanchezza dovuta all'incontro di Coppa, ma questa mezza battuta a vuoto ha innescato il sistema d'allarme.

La Cividin non ha quindi cominciato la nuova stagione in maniera brillante (eliminazione in Coppa e pareggio a Rimini). I primi due successi ottenuti con Conversano e Marianelli sono indicativi fino a un certo punto perché né l'una né l'altra squadra sono dei pesci grandi. A deporre a favore dei triestini resta l'affermazione casalinga con il Berna conquistata più con il cuore che con il cervello.

Si hanno ancora pochi elementi perciò per dare un giudizio su questa formazione che sta comunque pagando lo scotto degli inserimenti del portiere Nims e specialmente di Guaitoli.

Questo pomeriggio a Chiarbola (inizio ore 17.30) arriva il Wampum Teramo, compagine che ha ormai acquisito titoli sufficienti per appartenere all'aristocrazia della pallamano nazionale. I risultati però di questi primi tre turni hanno rimandato a ottobre, la formazione allenata da Dragun che ha raccolto un solo successo con le Forze armate e due sconfitte (una però a tavolino).

La tradizione è decisamente sfavorevole ai teramani che a Chiarbola hanno sempre preso delle sonore batoste. Fino alla scorsa stagione il leader del Wampum era il terzino Chionchio che quest'estate è stato ceduto allo Scafati; ora l'uomo faro dei prossimi avversari della Cividin è il nazionale Massotti che è ben assecondato da una pattuglia di giocatori che alla palla di caucciù danno del tu.

Sono lo straniero Dragun (solo omonimo di quello che siede in panchina), il portiere Calandrini, vecchio pallino di Lo Duca, Da Rui, Di Giulio e Di Domenico. In più ci sono alcuni braccianti della pallamano che quando c'è da menare non si tirano di certo indietro.

La Cividin potrebbe ritrovare la sua identità, anche se il problema maggiore dei verdeblù è facilmente intuibile. I campioni d'Italia erano praticamente da sempre abituati ad avere due cannoni (Pischianz e Scropetta). Da quando l'ala destra ha abbandonato l'attività, la Cividin può fare affidamento solo sul primo e quando questi non spara sono guai seri per Lo Duca che si vede praticamente privato dell'artiglieria. C'è sempre la fanteria — qualcuno potrebbe obiettare — ma essa non può fare miracoli.

Guaitoli, che il tecnico triestino ha strappato dalle grinfie del Cottodomus per rimpiazzare Scropetta, è un bravo ragazzo, si applica diligentemente ma non ha l'inventiva e l'esperienza del suo predecessore. Sarebbe ingiusto gettare la croce addosso al giovane Gianni che ha molto talento; purtroppo però non è particolarmente tagliato per il lavoro difensivo.

Il match con il Wampum è una sorta di verifica per gli scudettati che sono alla ricerca di soluzioni alternative per andare a rete quando si ferma la macchina-Pischianz. Ovemiglia, che aveva disertato l'impegno di mercoledì sarà regolarmente in campo come pure Nims e Valli che in settimana avevano avuto qualche problema di carattere fisico.

Pure lo Scafati ha le sue belle gatte da pelare. La super-squadra di Vukicevic ha vinto una partita e ne ha pareggiate due e quindi ha un punto in meno della Cividin. Per il momento consoliamoci così.

Maurizio Cattaruzza

Cadette muggesane vittoriose

La formazione cadette dell'Interclub Muggia ha vinto il «Trofeo Coop» svoltosi nei giorni scorsi a Concordia Sagittaria.

Nella prima giornata le muggesane hanno battuto il S. Stino di Livenza 131-29 e in finale il Sondrio 66-41. Nella finale di consolazione la Pol. Concordia ha piegato il S. Stino 57-43

ANALIZZATI IN UNA TAVOLA ROTONDA I MALI DELLA DISCIPLINA

L'hockey prato è al verde

Tempi duri per l'hockey prato. Una tavola rotonda per discuterne il rilancio, è sfociata l'altra sera in una polemica che ha visto da una parte alcuni dirigenti di questo sport e dall'altra l'assessore comunale Roberto de Gioia.

Al tavolo della presidenza si sono seduti Claudio Saccari e Lio Cosma rispettivamente vicepresidente e membro del comitato regionale e Franco Caggianelli, membro di giunta della Federazione italiana hockey su prato. Un interrogativo sullo sfondo: perché nel '48 Trieste è stata campione d'Italia e comunque negli anni scorsi si potevano vedere le squadre di A1 con i mitici indiani e pakistani sull'erba del Grezar, mentre quest'anno ci si dovrà accontentare della serie B a San Luigi?

Hanno cercato di rispondere dirigenti, allenatori, atleti e genitori. Su un'affermazione di Saccari tutti sono stati d'accordo: proprio quando anche a Trieste l'hockey prato è entrato nelle scuole, si è rivolto anche ai giovanissimi con il mini-hockey e alle ragazze, ha fatto un passo indietro.

«È successo perché — ha cercato di spiegare Caggianelli — la sovrabbondanza di sport che c'è a Trieste si sta ritorcendo contro gli stessi risultati tecnici che la città può raggiungere. Cinque società di hockey prato a Trieste sono troppe.

Ma l'indice accusatore per spiegare la crisi è stato puntato contro la mancanza di impianti. «Toglietevi dalla testa — ha esordito l'assessore De Gioia — di poter pagare ancora 5 o 6 mila lire l'ora il campo di San Luigi perché le nuove leggi non lo permettono. Dovete smetterla di dipendere dal Comune, dovete farvi i campi da soli. Per la preparazione atletica potete chiedere l'uso selle palestre scolastiche, non l'avete mai fatto; poi, con il nuovo stadio, l'hockey qualche volta potrà tornare a calcare il Grezar. La questione impianti a Trieste si sta risolvendo. Il Comune ha acquistato il terreno dell'Anas per il campo del Ponziana e quello dell'ex corderia per il campo di Chiarbola. L'hockey sarebbe a posto se l'università avesse costruito il nuovo campo sulla zona che le è stata venduta dal Comune».

Sentito questo, qualche dirigente è andato in bestia. «Come per il Chiarbola il Comune compra il terreno, mentre per l'hockey lo vende, e salato all'università?».

«Ci saranno trenta Cus che si sono costruiti il campo su terreno comunale — ha aggiunto Caggianelli — ma nessuno ha dovuto pagar tanto come noi che ci siamo dissanguati e ora non abbiamo più soldi per cominciare i lavori».

«Quel terreno lo abbiamo venduto perché pensavamo che l'università avrebbe costruito più velocemente di noi. Era in effetti meglio che quel campo lo faceva il comune. A quest'ora sarebbe già pronto».

S. M.

Gp Città di Trieste: in pericolo il record della pista

UN MIGLIO ALLUNGATO COL MEGLIO DEL TROTTO ITALIANO

Cinque bolidi al «via» a Montebello

Blim in pole position deve guardarsi dal gran finale di Mad Speed e dal ritmo di Kenvil

Il ripensamento degli uomini di Kenvil è stato come un tocco magico che ha trasformato un normale Gran premio come il Città di Trieste, nella corsa dell'anno.

Possiamo chiamarla così perché a interpretarla, domani, saranno i cavalli più in forma in questo momento, dall'americano Mad Speed all'indigeno Blim.

Al top della forma, Kenvil invece lo era stato lungo l'intera estate, iniziando una suite vittoriosa a Montegiorgio per proseguirla con i successi a Montecatini (strappando il record della corsa a Waymaker) e quelli ancora più importanti nella prima prova e nella finale del Campionato Europeo di Cesena. Poi, a Ponte di Brenta, il figlio di Miss Kentucky ha palesato un calo di condizione, e ciò stava per convincere il suo entourage a disertare il miglio triestino, ma poi Biorn Lindblom deve aver trovato il 5 anni svedese all'altezza dei suoi giorni migliori, e giovedì Kenvil è stato dichiarato partente. Tanto meglio.

Pertanto con le premesse generate da quello che dovrebbe essere il leit motiv della corsa (il confronto fra Mad Speed e Kenvil), il Città di Trieste si appresta a offrire ghiotta occasione agli appassionati triestini.

Confronto improntato sulla tecnica più schietta, al quale non ha voluto mancare l'indigeno del giorno, quel Blim che dopo il Città di Trieste verrà mandato a riposo e proprio per questo getterà in lizza tutto il suo ardore. Il figlio di Dailer, nelle ultime tre uscite vanta due successi (a Milano e a Roma sabato scorso) e un secondo posto in 1.14.8 dietro a Mad Speed a Ponte di Brenta. Cavallo dalla forma al diapason Blim, in grado di impegnare l'americano di Fabio Jegher e anche lo svedese di Lindblom.

Anche Bion di Jesolo sta per abbandonare le piste, definitivamente però poiché lo attende l'entrata in razza. Il vincitore del memorial Jegher primaverile, ritorna sulla pista triestina al termine di una stagione esaltante nella prima parte e poi in calo nel periodo estivo quando ha tentato senza fortuna l'avventura nell'International Trot a New York. Sabato scorso a Roma, nella corsa vinta da Blim, Bion di Jesolo è stato quarto in 1.15.9. mostrando apprezzato progresso di condizione; il ritorno in pista piccola dovrebbe consentire al cavallo di Carlo Bottoni un ulteriore passo in avanti nel rendimento.

Della partita ci sarà anche un altro americano, Gold Rush. Questo allievo di Renzo Leoni, figlio di Nevele Pride e Ripple Sterling, soltanto da alcuni mesi in Italia, si presenta in condizioni di freschezza migliori rispetto agli avversari. Sulle nostre piste ha vinto soltanto due volte, a Roma precedendo Summit Hill, e a San Siro davanti a Micron Hannover in 1.14.7.

Quintetto speciale dunque domani al via per una corsa che promette molto visto il nome e la condizione dei protagonisti. In grosso pericolo il record della pista, poiché non è pensabile che con questi bolidi in azione possa resistere l'1.15.7 con il quale Atod Mo e Bertuz detengono in comproprietà il limite di Montebello.

Mario Germani

■ **EQUITAZIONE** — Si è concluso all'ippodromo del Casalone di Grosseto il campionato di salto ad ostacoli riservato ai cavalli italiani. Nelle gare dei sette anni ed oltre vittoria del sardo Argo De Villanova di proprietà della federazione sport equestri, montato da Massimiliano Baroni. Al secondo posto Splendore del Colle Rosso (Andrea Desii) e Ardea (Duccio Bartalucci).

■ **GOLF** — Il governo australiano ha deciso di non concedere i visti di entrata a dodici golfisti sudafricani che avrebbero dovuto partecipare prossimamente a un torneo internazionale di golf.

Figli morganatici, campioni da mito

I cavalli più importanti per il trotto italiano sono passati da vincitori a Montebello. O hanno vinto il Città di Trieste, o il memorial Jegher, oppure il Derby dei 4 anni. La memoria qualche volta tradisce, ma ci sembra che il solo Timothy T non si sia mai esibito sull'angusta pista triestina.

Il premio Città di Trieste torna per il 38 genetliaco e promette ancora record come si confà a una pista rifatta nella sua architettura sebbene la lunghezza rimanga saldamente fissata nel mezzo miglio.

Quattro volte il più famoso sauro nato in Italia ha tagliato per primo il traguardo, facendo anche record: Tornese. Tabac Blond, uno stallone civetta, risulta essere il padre di tanto prodigio. Più propriamente a generare Tornese è stato il grande Pharaon, sire anche del basilare Oriolo. Perché Tabac Blond? Chissà, forse per utilizzare una sottomarca come spesso capita con gli elettrodomestici o con le macchine elettroniche. E Tornese, incurante di essere figlio di nullità, vince e vince in serie su tutte le piste. Vince a dispetto del nero Crevalcore, quel cavallo chiamato dagli americani Mister 28, capace cioè di correre in 28 secondi l'ultimo quarto di miglio (una media da 1 e 10 al km.).

Sfruttato fino all'inverosimile, dopo aver reso famosi i suoi drivers, Tornese è morto dopo un paio d'anni dalla fine della carriera agonistica, lasciando scarsa prole e non di qualità eccelsa. Stessa sorte subì Crevalcore, anche se riuscì a godere di un più lungo periodo di quiescenza.

Una paternità morganatica anche per un altro vincitore del Città di Trieste: Patroclo. Bellissimo nell'avantreno, un tronco affusolato che ne semplificava la meccanica (che nel trotto è sempre problematica), Patroclo nasce ufficialmente da Quick Son, padre di tantissimi campioni. Ma ad ammantare dal desiderio una figlia di Tornese, La Reine, fu Qualto, ancora non famoso in qualità di stallone. Solo voci?

Intanto il record della pista apparteneva a una bisbetica Be Sweet (che contrasto col nome!) guidata dalle sagge mani di Johann Froemming. Un Froemming ammirato appena pochi anni or sono vincitore dell'Amerique in sulcky a Delmonica Hanover. Il guidatore tedesco sapeva parlare ai cavalli come sapeva e sa parlare ai cavalli Giancarlo Baldi.

Baldi in corsa teneva un dialogo con Barbablù: «Stai sotto, Barba... Dài, dài Barba...», senza mai usare la frusta. E Barbablù eseguiva e vinse per tre volte il Città di Trieste. Dopo la vittoria quell'importante figlio di Mistero e Navata (che ebbe il meno famoso Cacito come fratello) esigeva gli applausi e faceva passerella. Già stallone di riguardo, alla festa della scuderia Biasuzzi, Barbablù fu portato tra gli invitati assieme ai grandi colleghi che correvano col rosso e verde della signora Gina: si bevve un paio di coppe di Champagne. Tanto per dare veridicità al detto arabo che vuole la testa dei cavalli, quelli buoni, con la fronte ampia, le narici capaci di bere l'aria, il muso stretto da poter entrare in un bicchiere.

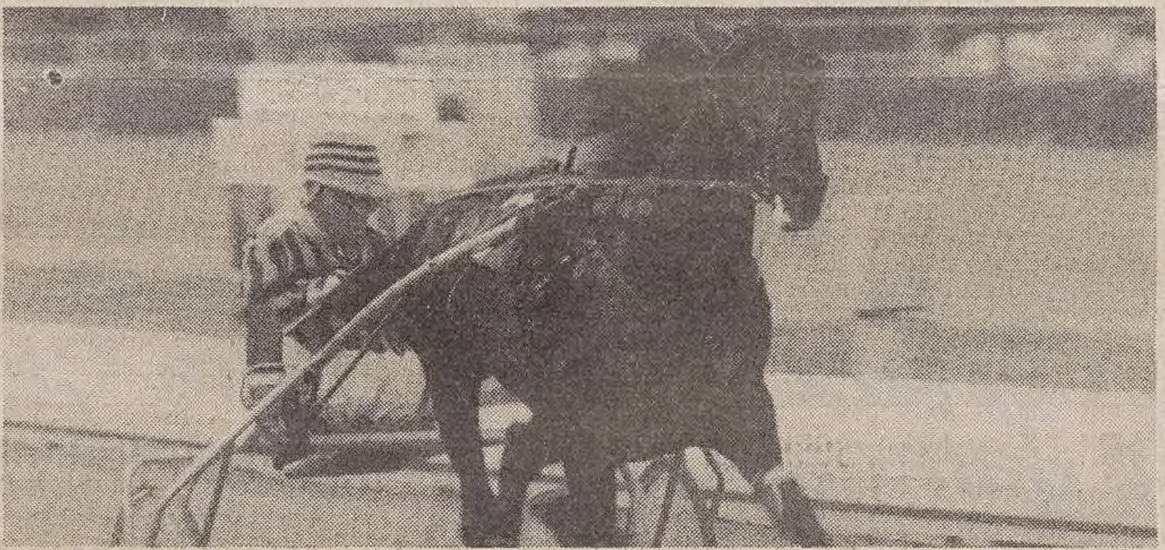
A quella festa dei Biasuzzi parteciparono il potente Dosson, Dalia, Carosio, oltre, naturalmente, Timothy T col mantello così nero da sembrare in smoking e con gli occhi viola quali quelli di Liz Taylor. Più o meno così si espresse Nino Gianoli. Per tutti questi cavalli ci sarebbe da raccontare qualche episodio. Limitiamoci a quanto fatto da partecipanti al premio Città di Trieste. Anche se dimenticare Top Hanover e Carosio vuol dire dimenticare un lustro di storia del trotto italiano.

Beh, quello che batteva spesso Top e Carosio era Latest Record, uno scricciolo di cavallo, scuro di pelo, figlio di quel nevrastenico di Matastar. Era un cavallo/bicicletta: la facevi partire e partiva, lo fermavi, poi scattava ancora. Tutt'altro carattere di quello un po' schizzinoso di Top o di quel testardo di Carosio, gran cavallo, potente, dagli anteriori forse non tanto belli.

E poi a Montebello femmine, tante femmine protagoniste. Tercel superba, madre di Bourbon; Aguanar; la sontuosa Danzica; Dalia, un maschiaccio; Istria, bionda e sinuosa; la bella e bisbetica De Sweet; Cheer Honey.

Dopo tanto evocare, solo un passo indietro per Atod Mo, infecondo e felice di correre il cavallo del record in 1.15.7 che ha cancellato la media di Be Sweet come Be Sweet aveva annullato la corsa di Tornese. Insomma: più di ieri e meno di domani. Velocità, s'intende.

Bruno Lubis


Ecco in azione il 5 anni svedese Kenvil, guidato da Bjorn Lindblom (*Foto Enzo De Nardin*)

VBU E ARRITAL IMPEGNATE IN TRASFERTA

Volley: parte la Coppa Italia come preludio al campionato

Anticipatore della stagione ufficiale del volley (i tornei di serie A prenderanno avvio il 26 ottobre) scatta quest'oggi la Coppa Italia, manifestazione che vede la partecipazione, tra le altre società, anche del Volley Ball Udine e dell'Arrital Fontanafredda.

Nella prima giornata di Coppa la formazione udinese sarà impegnata a Padova contro il Thermomec, mentre l'Arrital sarà di scena a Belluno contro il Belunga, l'unico sestetto di A/1 inserito in questo girone nord-orientale.

Purtroppo il VBU registra l'assenza dell'allenatore Pavlica, impegnato con la nazionale militare, e del centrale Massimo di Lenardo, convocato dallo stesso Pavlica per la formazione con le stellette, mentre non potrà neppure contare sulla partecipazione del secondo straniero, lo jugoslavo Darko Lecnik, che non ha ancora ottenuto tutti i nullaosta necessari per poter vestire la casacca biancoverde. D'altronde lo stesso Thermomec non dovrebbe presentarsi al gran completo e probabilmente nessuno straniero indosserà la magglia del sestetto patavino.

Proprio all'Arrital, nel primo incontro ufficiale dell'annata '85-'86, dovrebbero venir a mancare due titolari del sestetto, Melandri e Casadio, anch'essi costretti ad indossare il «grigioverde». Pare invece confermata la presenza dei due stranieri, lo jugoslavo Tasewsky e l'indiano George, a rendere competitiva la squadra.

Oggi a Belluno, di fronte all'Arrital si schiererà sì una squadra della serie superiore ma probabilmente senza l'apporto degli atleti stranieri, in quanto Dodd non difenderà quest'anno i colori del Belunga e l'argentino Uriarte, secondo le ultime notizie, si trova in collegiale in Sud America con la sua Nazionale.

Sempre nella giornata odierna inizia anche la Coppa di Lega, riservata alle squadre di serie B e C/1. Al torneo, in campo femminile, risultano anche iscritte le società della Torriana Gradisca, del Meblo Bor Trieste e del Kennedy Udine (quest'ultime daranno vita al primo derby regionale della stagione oggi ad Aurisina, alle 20), mentre in campo maschile, partecipano Pav Natisonia, Asfjr Cividale e Rangers Udine.

Domani l'Oma, che quest'anno parteciperà alla serie B femminile, prenderà parte a Castellana Grotte a un importante torneo, al quale hanno aderito il Victor Village Bari di A/1, il Volley Matera di A/2 ed il Giovinazzo Bari, di A/2, società organizzatrice della manifestazione.

R. M.

Rugbisti in trasferta

Sono di scena in trasferta le formazioni triestine di rugby.

Per la Coppa Italia di C1 la Telesorveglianza, sconfitta nelle precedenti due uscite, gioca a Maniago e cerca il riscatto. Nel campionato di C2 la Fiamma, reduce dal rotondo successo a spese del Castelfranco, gioca a Silea.

Ferro Alluminio cerca la fusione per il torneo di C

Sarà sponsorizzata dal marchio Ferro Alluminio l'unica formazione maschile triestina di pallavolo che quest'anno difenderà i colori giuliani nel campionato nazionale di serie C/1. Proprio negli scorsi giorni, infatti, la Vecchia Pallavolo Trieste — che rappresenta il modesto vertice del volley maschile in provincia — ha formalizzato l'abbinamento commerciale.

Inoltre, c'è da rilevare che probabilmente non è sfumata l'intenzione del Volley Club («in prima istanza» naufragata alla fine di settembre) di fondere le forze per creare una neo struttura pallavolistica in città, dotata di nuovi obiettivi e di nuovo vigore.

Guida Totip - Guida Totip - Guida Totip

Dopo la scorpacciata di doppiette verificatasi domenica scorsa, la schedina del concorso 41 forse andrà via più liscia, anche se una ripetizione di gruppo è latente nella corsa napoletana dove la sigla centrale appare molto agguerrita.

A San Siro, e siamo al galoppo, potrebbe invece ripetersi Zabrieskie Point, vincitore domenica, mentre nelle altre corse saranno da seguire Albogasio a Roma galoppo, e Caloas per la prima volta di scena a Ponte di Brenta.

* * *

Prima corsa Roma (galoppo).

Albogasio non ha peso che possa entusiasmare, però in questa categoria non dovrebbe demeritare. Dovrà competere con il pesino Okay Boy, ma anche con Lanfranco che attraversa buon periodo di forma. Le sorprese potrebbero arrivare da Zar Bitter o anche dall'assiduo Molotov.

* * *

Seconda corsa Milano (galoppo).

Zabrieskie Point ha vinto per larga dimensione la Totip di domenica scorsa, possibile un suo bis, visto che porta lo stesso peso e che gli avversari non sono tanto più forti di quelli incontrati allora. Forse la sola Blue Moon, con un pesaccio in sella però, e Falagiana (su terreno pesante) potrebbero inquietare il cavallo di Tonino Di Nardo, mentre il colpaccio potrebbe venire da Benny's Life.

* * *

Terza corsa Napoli (trotto).

Rientra Wanadys ma non dovrebbe avere troppe speranze. La corsa presenta un gruppo X molto agguerrito, con Aglauro, Carbaide Ci e Caimano Red in grado di correre da protagonisti. Da seguire comunque anche Cidec, Curiosa e Amaro, quest'ultimo pericoloso in caso di corsa senza sbavature.

Pronostico Totip

Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	x 1 2
	2.o arrivato	1 x x
Galoppo MILANO		
	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
Trotto NAPOLI		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x

Quarta corsa Bologna (trotto).

Debole il gruppo 2. Il vecchio Ediudina può farcela partendo in prima fila ma dovrà temere la rincorsa di Campione San, Acetica e Bolide. Gli altri dovrebbero valere meno.

* * *

Quinta corsa Montecatini (trotto).

Una prova per categoria F con concorrenti privi di forma valida. Babenberg ha la «pole position» che forse gli sarà sufficiente per imporsi, anche perché all'opposizione troverà ben poca cosa. Baldix, crollato alla distanza nella recente giornata gentlemen, la veloce Bugia Effe, e il duttile Capeto sono gli unici che potrebbero mettere alla frusta il cavallo di Walter Marigliano.

* * *

Sesta corsa Padova (trotto).

Alisiano ha vinto una Totip di recente ma stavolta ha proprio un brutto numero di partenza, l'undici. Comunque il cavallo di Bertoli rimane giocoforza nella rosa dei favoriti che comprende ancora, Pasubio, Center — deludente nelle ultime uscite — ma soprattutto Caloas, un figlio di Top Hanover al debutto sulla pista ma in possesso di credenziali superiori a quelle dei suoi avversari.

M. G.

ATLETICA

La Andonova (mondiale alto) radiata per Doping

LONDRA — La primatista mondiale del salto in alto femminile, Ljudmila Andonova, è stata radiata a vita dalla federazione internazionale di atletica (Fiaa) per doping.

È stato accertato infatti che la venticinquenne atleta bulgara fece uso di sostanze proibite in occasione del meeting svoltosi lo scorso luglio a Londra, e valido per il Gran Premio Fiaa.

La Andonova aveva stabilito l'attuale primato del mondo il 20 luglio dell'anno scorso a Berlino Est, quando aveva superato l'asticella posta a 2,07 m.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL LUNGO ITINERARIO DA «CITIZEN KANE» AI MOLTI «FILM ESSAI»

Welles e il cinema: un sodalizio sofferto e sottile che in gran parte resta ancora da esplorare

LOS ANGELES — La causa della morte di Orson Welles, 70 anni, è stata una crisi cardiaca. Lo ha annunciato l'avvocato dell'attore, Eli Blumenfeld, che è stato informato la notte scorsa dal medico personale di Welles.

L'attore, che era residente a Las Vegas, si trovava a Los Angeles a casa di un amico, di cui non è stato reso noto il nome, quando è sopravvenuto il decesso.

Il medico personale di Welles, Thomas Dailey, ha detto che l'attore e regista soffriva di disturbi cardiaci e di una forma di diabete. Ultimamente Orson Welles, che era arrivato a pesare fino a 140 chilogrammi, si era sottoposto a una dieta ed era riuscito a perdere 23 chili in un anno.

Welles e il cinema: un sodalizio sofferto ma fertile. La prima volta che sentimmo parlare di Orson Welles, fu in un servizio dall'America pubblicato su il quindicinale «Cinema» diretto da Vittorio Mussolini, poco prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra.

Era appena uscito a New York «Citizen Kane», si registrava l'evento. Dobbiamo confessare che la notizia non ci sconvolse. Altre «prime» attendevamo dall'America: il nuovo John Ford, il debutto holliwoodiano di Renoir, i «mostri sacri» dell'epoca. Il primo film di un ventiseienne, del quale ignoravamo tutto, tranne che era riuscito a terrorizzare i radio ascoltatori simulando una invasione marziana non riusciva a stuzzicare il nostro interesse. Fini la guerra, i film americani tornarono a circolare in Italia, ma di Welles regista neppure l'ombra. Lo imparammo a conoscere attraverso due sue interpretazioni, in «La porta proibita» di Robert Stevenson (dal romanzo «Jane Eyre» di Charlotte Brontë) e in «Conta solo l'avvenire» di Irving Pichel, ma i due film erano talmente brutti da coinvolgere nel loro naufragio anche l'attore.

Intanto «Citizen Kane» usciva in Francia suscitando gli entusiasmi di un giovane critico, André Bazin, che lavorava a «L'Ecran francais», un settimanale distribuito anche nelle edicole italiane. Bazin scriveva in maniera molto suadente: riuscì a suggestionare anche noi che a quel tempo eravamo ipnotizzati dal neo-realismo e aspettavamo nuovi segni di vita da parte di quella «terza via» favoleggiata dopo la presentazione in Italia di «Enrico V», «Les Enfants du Paradis» e «Ivan il terribile».

Ci piaceva, come scriveva Bazin, ma allora non avevamo afferrato un piccolo particolare; che Bazin scriveva così anche perché aveva visto «Citizen Kane». Si dice che certi critici hanno fatto la fortuna di certi film, e può anche essere vero. Non si dice mai l'inverso: che certi film hanno fatto la fortuna dei critici, stimolando la loro intelligenza e la loro voglia di approfondire il discorso sul cinema.

«Citizen Kane» ha rivoluzionato il linguaggio cinematografico. Dopo «Citizen Kane» il cinema non è più stato come era prima. Ma è anche vero che «Citizen Kane», là dove è arrivato tempestivamente, ha rivoluzionato il linguaggio della critica.

Si può ben dire che Bazin sia divenuto un «critico che conta» dopo aver visto «Citizen Kane». E siccome, dall'insegnamento di Bazin, nacque la critica che diede sostanza prima a «La Revue du Cinéma», poi a «Cahiers du Cinéma», che della prima fu l'erede, si può ben comprendere la ragione per cui Welles assurse a nume tutelare della giovane critica francese. E si può anche capire il perché di un certo ritardo della nostra critica rispetto a quella d'oltr'Alpe: della nostra critica che riuscì a vedere «Citizen Kane», tradotto col titolo «Il quarto potere», solo verso la fine degli anni Quaranta e per di più in una edizione ridotta rispetto a quella originale. Inutile aggiungere che il film, quando uscì, durò solo pochi giorni sugli schermi e passò del tutto inosservato agli occhi del pubblico.



Orson Welles con Rita Hayworth, sua seconda moglie, in una foto del 1943

A proposito della ritardata uscita di «Citizen Kane», vale la pena di raccontare un aneddoto. Il film era incluso da tempo nel listino della R.K.O., ma la società non fu affatto solerte nel distribuirlo. Ne chiedemmo il motivo al direttore dell'agenzia di Trieste, e quello candidamente ci rispose «Film di quel genere, meno si vedono, meglio è: rischiano di rovinare il gusto del pubblico». Col senno di poi possiamo ben dire che quel direttore di agenzia, che lì per lì ci aveva scandalizzato, in realtà si era dimostrato, sia pure inconsapevolmente, giudice acutissimo. E sarebbe piaciuto allo stesso Welles, il quale aveva dichiarato fin dall'inizio che il suo proposito, realizzando «Citizen Kane», era quello di provocare «Some disturbance in the industry»: per la novità di linguaggio che egli introduceva e anche per le novità tematiche.

Ha detto giustamente Truffaut che «Citizen Kane», così come il successivo «L'orgoglio degli Amberson», sono storie di «grandi famiglie», aggiungendo che sono appunto le «storie di famiglia» quelle in cui Welles si ritrova meglio, storie peraltro di cui Hollywood non è mai stata avara.

Già: ma di quali famiglie? Non certo di quelle belle, patriarcali, numerose, che piacevano tanto a Louis B. Mayer e ai facitori di western. Welles vi riversava dentro, sia pure trasversalmente, le sue esperienze autobiografiche, i suoi traumi infantili, la sua precoce maturazione determinata dalla morte prematura della madre e dalla educazione cosmopolita che aveva ricevuto.

Welles, si dice, è stato un «enfant prodige» e di solito gli «enfant prodige» falliscono nella vita, perché divengono degli uomini mediocri o ancor più perché restano eternamente degli «enfants». Nel caso di Welles, però, la definizione non calza affatto: meglio sarebbe dire semmai, alla luce delle sue vicende personali, che Welles non è mai stato «enfant», che è divenuto adulto anzitempo, e questo spiegherebbe il perché egli non è rimasto fermo alla sua pur fulgida partenza, ma è andato avanti. A modo suo, cioè in modo del tutto anomalo, senza mai rientrare nelle norme dell'industria, ma, al contrario, allontanandosi sempre più, fino a lasciare (orrore orrore!) dei film fantasma per lo più incompiuti, fino a inventare la categoria dei «film essai», cioè dei film costruiti più in moviola che sul set, dei film riflessione sui film da lui già fatti: il «filming Othello», il «filming the trial», l'ultima opera quest'ultima da lui condotta a termine. Tenendo fede a un suo fondamentale enunciato: «Per me il montaggio non è uno dei tanti aspetti del cinema, è il suo solo aspetto». E dando ancora una volta ragione a Truffaut, quando scrisse «i film di Orson Welles sono girati da un esibizionista, ma montati da un censore».

Ora che Welles è morto, resta ancora molto da fare sulla sua opera, specie sulla sua eredità nascosta, fatta appunto di film fantasmi, di lavoro ignoto da riportare alla luce del sole, di film girati ma non montati che i wellesiani pazienti potrebbero completare valendosi delle indicazioni ottenute nei rispettivi copioni.

Un consiglio alla Biennale e, di converso, alla mostra di Venezia: invece di organizzare la solita retrospettiva «in memoriam», come è di uso, si faccia promotrice di un centro studi che di anno in anno porti al Lido i risultati delle sue ricognizioni sulla parte sommersa di quell'enorme iceberg che è stato Orson Welles. Sarebbe tra l'altro un modo di dare vita a quell'araba fenice che è sempre stata l'attività permanente prevista dal suo statuto.

Callisto Cosulich

LA «PRIMA» ALL'ELISEO DI ROMA, PROTAGONISTA SALVO RANDONE

Ha celebrato i suoi ottant'anni con la «prova» dell'Enrico IV

ROMA — Sessant'anni di palcoscenico sono tanti, specialmente se messi ordinatamente in fila, interpretazione dopo interpretazione, in un elenco che vede anche sei allestimenti per anno, in qualche gloriosa stagione. Questo è il curriculum vitae di Salvo Randone, quasi ottant'anni anagrafici di cui, appunto, sessanta trascorsi nei teatri di tutta Italia. E, sicuramente, la breve cerimonia che, al termine di «Enrico IV» sul palcoscenico del teatro Eliseo ha premiato, per mano di Giulio Andreotti, la sua straordinaria dedizione al teatro, non ha avuto il sapore di un addio. Tutt'altro. Nella piccola figura arrotondata, nel viso dall'espressione sorniona, nobilitato dal naso normanno della vera aristocrazia siciliana, non ci sono i segni di una volontà di ritiro dalle fatiche della quotidianità teatrale.

La stagione 1985-'86 sarà come tutte le altre: il debutto romano e poi «il giro» per le varie piazze italiane dove, sera per sera, Salvo Randone proporrà uno dei suoi cavalli di battaglia pirandelliani, con la solita sicurezza che sprezza l'intervento del suggeritore.

Per queste valenze fortemente emotive si rischia, però, di travisare l'intero valore dello spettacolo. E ciò, sicuramente, non sarebbe nello stile di Salvo Randone; sovrapporre, cioè, la sua personalità «privata» a un evento pubblico e quotidiano, una recita teatrale, appunto. Eppure questo è stato il rischio più volte sfiorato e mai del tutto evitato, vuoi per la densa partecipazione di pubblico, vuoi per una struttura registica non completamente determinata.

Nello Rossati ha intuito la complessità linguistica di «Enrico IV», e in alcuni momenti la sua regia ha toccato il nocciolo dell'opera, ma queste occasioni sono rimaste sporadiche, sembrandogli più opportuno concentrare attenzione e rispetto sul protagonista.

Purtroppo si tratta di un costume interpretativo usuale: la figura straordinaria del pazzo-savio si erge prepotente sugli altri personaggi e di conseguenza, la statura artistica dell'interprete, soprattutto se nella regia viene perseguita la logica mattatoriale.

Questo registro consegue due risultati, opposti e irriducibili: dilatare al massimo il personaggio e, conseguentemente, le potenzialità artistiche dell'interprete; appiattire i conflitti e i rapporti, pur molto complessi, per le altre persone drammatiche. Eppure, il testo è dramma interpersonale e lo stesso Enrico IV ha dei piani linguistici e semantici sottilmente e perversamente intrecciati. La sua stessa natura di «prova d'attore» (natura non innata, ma attribuitagli nel corso della sua tradizione teatrale), potrebbe spostare l'attenzione registica e del pubblico dalla trama tout court ai rapporti linguistici.

Nella sua natura di consapevole interprete di un ruolo, Enrico IV si rivolge agli altri personaggi su piani polivalenti: secondo la logica «storica» del suo ruolo e secondo una logica diciamo «contemporanea» ai suoi interlocutori. Nel senso che le sue battute sono ambivalenti, leggibili a un livello «alto» e uno «basso», riguardante i conflitti, le invidie, gli amori del personaggio Senza Nome nei confronti della marchesa Matilde Spina, la figlia Frida, il barone Tito Belcredi. Ed è proprio questa meravigliosa ambivalenza che si perde nell'errata accentuazione della pazzia, nel peso che si suole dare alla finzione dei ruoli, al colpo di scena finale. Il terzo atto è veramente una «prova d'attore», con il suo andamento a battute spezzate irregolari, ora a lunghi monologhi, ora a brevi interiezioni concitate. Ma dovrebbe essere, appunto, un colpo di scena, inaspettato dopo la lucidità linguistica degli atti precedenti.



Evidentemente Nello Rossati ha scelto la strada più ovvia, quella della tradizione, ma l'ha praticata con compiuto rispetto e non senza qualche formale compiacimento, come nel finale notturno e lunare del secondo atto.

E se di Randone è superfluo parlare, va riconosciuto il livello medio-alto dei comprimari (fatto, questo, non usuale), tra cui spicca la sicurezza di Maria Teresa Bax.

Molti, calorosi e affettuosi gli applausi che hanno siglato la breve cerimonia che ha visto protagonisti, come si diceva, il ministro Andreotti e uno stanco e schivo Randone che ha accettato l'omaggio di una targa d'oro con la consueta modestia e signorilità con cui ha trascorso sessant'anni in palcoscenico.

Chiara Vatteroni

SELEZIONI PER IL TERZO ANNO ACCADEMICO

All'Università del cinema studieranno solo in venti

ROMA — Il film è un'Arte, ma il Cinema è un'Industria. È questo il motto che anima la Libera Università del Cinema di Roma per registi ed attori. Lo scopo di questa scuola privata il cui consiglio accademico è formato da Leo Benvenuti, Tinto Brass, Callisto Cosulich, Alberto Lattuada, Sofia Scandurra e Cesare Zavattini, è quello di formare le nuove leve della professione filmica identificando fra gli aspiranti coloro che potranno essere i protagonisti del cinema di domani, per inserirli nella «production».

Il terzo anno accademico avrà inizio nelle prossime settimane, non appena la selezione operata attraverso i corsi propedeutici attitudinali selettivi avrà prodotto i venti (diconsi venti, stranieri compresi!) candidati di maggior punteggio individuale, che saranno ammessi a frequentare l'annata accademica.

La scuola è finanziata dagli stessi allievi ammessi a frequentarla (per informazioni rivolgersi a «University - College di San Cesareo» - Associazione culturale, 00039 Zagarolo, tel. 9587794 - 9588796). Sono comunque istituite due borse di studio di dieci milioni di lire a favore dei giovani che nei corsi propedeutici avranno ottenuto i migliori punteggi.

I primi cinque laureati alla Libera Università del Cinema sono già tutti al lavoro: Luca e Marco Mazzieri, a Cinecittà; Alessandro Monese, a Montreal (Canada); Maria José Tormo, a Madrid (Spagna) Claudio Sergnese, in Antenna Tv-Anzio.

NON SOLO DONNE AL 36.o CONCORSO DI CANTO PIEMONTESE

Vola un usignolo coreano sul «Viotti» di Vercelli

VERCELLI — Da uno dei concorsi internazionali di più antica tradizione — il «Viotti» di Vercelli — è venuta una certa inversione di tendenza per le rassegne di canto. L'egemonia delle voci femminili ha trovato qui, forse per la prima volta negli ultimi anni, un'imprevista «resistenza» da parte di un settore maschile, fino a ieri latitante.

È vero che rimangono latitanti le voci tenorili di qualità, ma è già confortante e da intendersi di buon auspicio la presenza in finale di due baritoni e di due bassi, tutti e quattro — chi più, chi meno — in grado di fornire un contributo apprezzabile alla vita musicale degli enti lirici, qualora riescano a far breccia nello sbarramento d'interessi delle agenzie.

È anche vero che il primo premio non è stato assegnato e che lo schieramento in partenza degli iscritti aveva una zavorra di almeno il 50%; ma è anche vero che un basso come il trentaduenne romeno Teodor Ciurlea (secondo premio) interprete di una «Calunnia» dalla maestosa caratterizzazione e di un'aria di Fiesco di tonante tenebrore, non s'incontra spesso neppure sulle scene dei nostri maggiori teatri, pur risoluti a snobbare le indicazioni dei concorsi di canto.

Ed è probabile che un Ford come quello configurato con matura autorevolezza dallo statunitense oriundo John Cimino possa reggere qualsiasi confronto. Il che vale, in genere, anche per la vocalità verdiana assai promettente nel fraseggio e nella modulazione del cantabile espressa dal ventottenne baritono coreano Chang Yu Sang.

E spicca la singolare supremazia — segnata sull'atlante del belcanto, anche nei confronti dei giapponesi — dei cantanti coreani, come ha ribadito il settore femminile, dove il primo premio è stato meritatamente attribuito a una cantante di straordinaria qualità: il soprano ventiduenne Jo Soo Kuong.

A meno di imponderabili amnesie, è impossibile che il teatro lirico non si accorga di questa minuta, intelligentissima cantante che fa sgorgare la propria vertiginosa «coloratura» con tecnica infallibile ma soprattutto con vivida freschezza espressiva.

Jo Soo Kuong è una specie di Luciana Serra tascabile, ma con un colorito non lezioso, persino con un'intonazione più cristallina e una musicalità più fragrante. Deliziona interprete dell'aria delle campanelle dalla «Lakmé», ha eseguito con straordinaria disinvoltura «O luce di quest'anima» dalla «Linda» di Donizetti e ha infine incantato con una pazzia di Ofelia dall'«Amleto» di Thomas di funambolica, trascendentale mobilità espressiva.

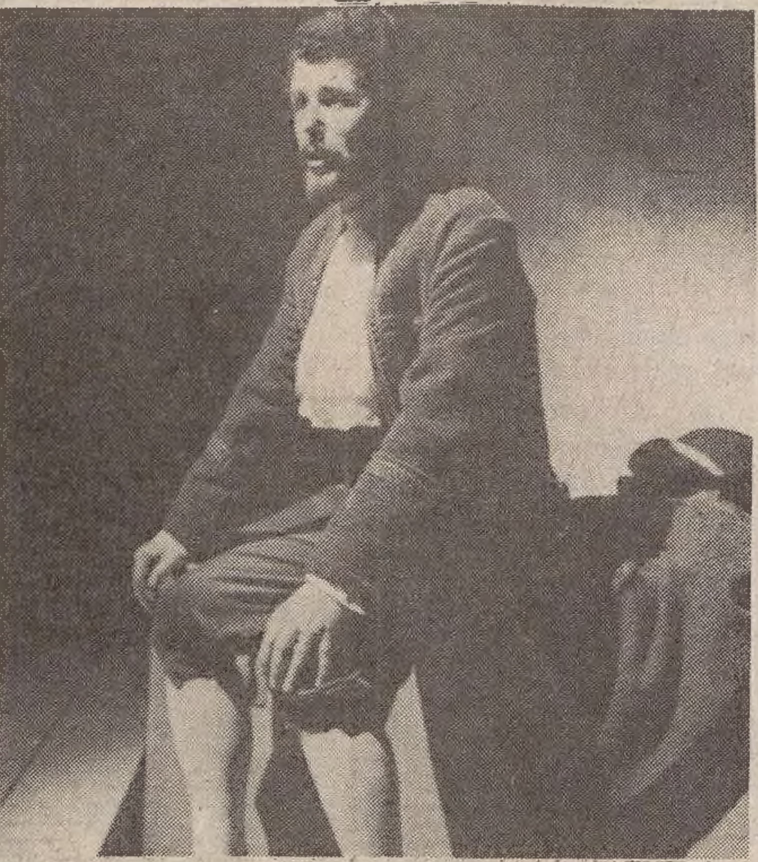
Non poteva che seguirla al secondo posto la pur rocciosa Dinka Petkova, soprano bulgaro ventiseienne, dotata di un gran potenziale vocale, liberato con forza fluviale in «Pace, mio Dio», in «Vissi d'arte» e nell'ardente aria di Lisa dalla «Dama di picche».

Ma sul piano della comunicativa più maliziosa e sensibile — forte anche di un'ottava superiore balenante come una lama — merita di entrare brillantemente in carriera pure il soprano nipponico Miyuki Morumoto (una Titania d'ebano anziché «bionda», e una seducente Thais), che la commissione internazionale presieduta da Giuseppe Pugliese ha classificato al terzo posto in coabitazione con la civilissima vocalità rossiniana di Gabriella Morigi, unica italiana entrata nella rosa finale.

Dopo la rassegna di canto appena conclusa, scatta adesso il concorso di violino, seguito da quelli di pianoforte, di fagotto e composizione. Una struttura organizzativa assai complessa, inquadrata nella federazione dei concorsi internazionali di Ginevra, mantenuta però «a misura d'uomo» in un clima di appassionata partecipazione da un piccolo ammirevole gruppo di giovani, strettisi intorno a Maria Arsieni Robbone, nell'ambito della società del quartetto e del teatro civico, sedi della manifestazioni viottiane.

Gianni Gori

Itinerari goldoniani



Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 il Piccolo Teatro Città di Grado presenterà lo spettacolo «Itinerari goldoniani», basato su una scelta di celebri scene da commedia del maestro veneziano. Nella foto, Tullio Svettini nella parte dell'avv. Goldoni *(Foto Zuliani)*

OGNI SABATO DA RADIODUE L'ORIGINALE RADIOFONICO DI FURIO BORDON

Cavalcano la tigre del jazz con toni gentili alla James

La storia si può raccontare in tanti modi, affidandosi a numeri e dati, ai documenti, o ancora, prediligendo l'aspetto leggendario, raccontando o inventando una «nuova» storia. Ed è questo appunto lo stile dell'originale radiofonico in tredici puntate, prodotto dalla sede regionale della Rai che va in onda ogni sabato dalle 15 alle 15.30 su Radiodue, «Cavalcare la tigre-New Orleans, l'infanzia turbolenta della musica jazz»: questo il titolo del nuovo programma, scitto e diretto da Furio Bordon.

In un salotto dove viene servito il tè con pasticcini e lo sciroppo di tamarindo, tre, o meglio due vecchine, accolgono un ospite, un giornalista sulle tracce della «fidanzata» di Buddy Bolden, il leggendario padre della musica jazz. La casa, (e siamo negli anni Settanta) ora aleggiante di bon ton e di delicatezze, è quella di tre donnine allegre, naturalmente a riposo, ma ancora seguite dal cameriere Freddy. Lentamente, attraverso il racconto di queste vite inventate, affiora l'immagine della New Orleans primi Novecento, e di quel turbolento e incredibile quartiere a luci rosse che fu Storyville, dove nacquero i primi complessi di musica jazz.

Naturalmente ai ricordi si intrecciano i documenti e le ormai tenere canzoni delle origini, da Armstrong, a Dipper, a Lewis.

Rosa e Blanche hanno visto, ma soprattutto sentito nascere quel genere di musica, e assieme a Freddy, ne parlano come di un qualcosa che fa parte delle loro vite. L'ospite, cercherà di incontrare la terza vecchietta, Jasmine, la «fidanzata» di Bolden, ma non sarà facile, un po' perché di carattere riservato, un po' perché malata.

Di piacevole ascolto, per il tono gentile, per la trama, che un po' ricorda il mistero creatosi attorno al «Carteggio Aspen» di Henry James, ma anche per le belle scelte musicali (affidate a Furio Dei Rossi), l'originale radiofonico si avvale, per i ruoli principali, delle interpretazioni di Lidia Koslovich, Giorgia Vignoli e Giampiero Biason.

Impegnata anche l'intera compagnia di prosa della Rai e alcune presenze esterne, tra le quali, Giampiero Becherelli, Ariella Reggio e Lidia Braico.

Preziosi collaboratori alla realizzazione sono l'aiuto regista Nereo Zepper e il tecnico del suono Sergio Pegani.

La seconda puntata di «Cavalcare la tigre» andrà in onda oggi alle ore 15, dalle stazioni di Radiodue.

Viviana Valente

■ GIUBILEO — Sabato 19 ottobre alle 20.30 a Palazzo Zenobio a Venezia l'attore tedesco Will Quadflieg, con una lettura di «La morte a Venezia» di Thomas Mann, celebrerà il suo giubileo su dischi Deutsche Grammophon: trent'anni di grande oratoria.

Primo ciak per «Otello» di Franco Zeffirelli

ROMA — Franco Zeffirelli ha cominciato a Barletta in un'antica fortezza, le riprese del film «Otello», trasposizione cinematografica dell'opera di Giuseppe Verdi.

Come nei precedenti filmopera «Cavalleria rusticana», «Pagliacci» e «Traviata» il regista ha scelto come protagonista il tenore spagnolo Placido Domingo. «Tanto Placido che io abbiamo sentito che questo era il momento giusto per realizzare questo film — ha detto all'Ansa Franco Zeffirelli — ho orrore dei progetti lasciati incompiuti, delle belle idee perse per strada. Per questo ho deciso di buttarmi a capofitto in quest'impresa».

Il soprano Katya Ricciarelli è Desdemona («una Desdemona ideale» dice di lei Franco Zeffirelli) e Justino Diaz, il noto basso portoricano, è Jago.

La caratteristica di questo film è che sarà girato quasi tutto in esterni, salvo pochissime scene in studio.

QUESTA SERA A «FANTASTICO»

Sarà Carla Fracci donna del sabato

ROMA — Carla Fracci, Dino Zoff, i Pooh e Renato Pozzetto sono gli ospiti delle seconda puntata di «Fantastico», lo spettacolo di Raiuno, condotto da Pippo Baudo e abbinato alla Lotteria Italia, in onda stasera alle 20.30 in diretta dal Teatro delle Vittorie.

Carla Fracci, che arriverà a teatro a bordo di un'auto d'epoca, sarà «la donna del sabato», cioè la madrina della gara «under 21». Terrà dunque a battesimo i giovani partecipanti alla competizione dedicata questa settimana alla danza classica. Francesca Sposi, di 18 anni ed Eugenio Buratti, di 20, entrambi romani, sono i due concorrenti che si esibiranno rispettivamente in musiche di Liszt e di Chopin.

Dino Zoff, l'ex portiere azzurro porterà poi al «Delle Vittorie» la Coppa del Mondo, il prestigioso trofeo conquistato dagli azzurri al mundial di Spagna. Interverrà anche Gigi Riva.

Per la musica saranno ospiti di Baudo i Pooh che, dopo aver salutato il pubblico di «Fantastico», si trasferiranno negli studi della Dear da dove proporranno in diretta alcuni pezzi del loro «Asia non Asia».

Nello spazio riservato ai «big» della comicità Renato Pozzetto si esibirà in compagnia della ballerina-cantante di colore Karin Mcdonald.

Nel corso dello spettacolo, si esibiranno inoltre otto giovani imitatori che hanno partecipato alle selezioni preliminari per la scelta dei concorrenti. Per la serie «Sabato notte», ovvero come ci si diverte nelle capitali dello spettacolo, collegamento con Sandro Paternostro dal «Foyer» del teatro londinese «Piccadilly» dove sta andando in scena con successo «Mutiny», un musical ispirato all'ammutinamento del Bounty, interpretato da David Essex.

Appuntamenti

Oggi

Rassegna di teatro in dialetto

Oggi alle ore 20.30 nella sala dell'associazione «Silvio Pellico» in via Ananian si apre la rassegna «Teatro dialetto '86», organizzata da l'«Armonia», associazione tra le compagnie del teatro dialettale triestino. Saranno presentati gli spettacoli «Maschere, voci e strumenti fra il Rinascimento e il Barocco» del gruppo del ricreatorio «Cobolli» e «Pazzia senile» di Banchieri con la compagnia teatro Farit.

Domani alle ore 17.30 andrà in scena la commedia di Lucia Scher «E alora, sto picio?» con la compagnia della Comunità degli italiani di Isola d'Istria.

«Bottega dell'attore» al Circolo ufficiali

Oggi alle ore 20.30 nel salone del Circolo ufficiali del Presidio militare di via dell'Università 8 la compagnia della «Bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenta «Tre atti unici» di Luigi Pirandello.

Prossimamente

Prolusione all'opera lirica inaugurale

Mercoledì 16 ottobre alle ore 18.30 al Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) il critico Alfredo Mandelli terrà la prolusione a «Tosca» di Giacomo Puccini che venerdì prossimo alle 20 (turni A/B) inaugurerà al teatro Verdi la stagione lirica 1985/86 con la direzione di Oleg Caetani.

Da oggi alla biglietteria del teatro si possono ritirare i blocchetti relativi ai turni di abbonamento A, B e G.

Folclore albanese al teatro Cristallo

Domenica 20 ottobre al teatro Cristallo, grazie all'interessamento del Ministero degli affari esteri, avrà luogo un concerto straordinario del Gruppo folcloristico nazionale albanese.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.25 Golden gate. Con S. Simons, P. King, R. Douglas, regia di Paul Wendkos.
11.00 Genova: Inaugurazione del XXV salone nautico internazionale, regia di Carlo Massa.
11.40 Trio Drac. Un cartone animato di Hanna e Barbera. Un parco poco divertente.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il grande teatro del West. Giurato per forza. con Walter Brennan, Dack Rambo.
12.30 Una vita tra gli scimpanzè, di Barbara Jampal. Una produzione National Geographic.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1, a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1. Milano: ciclismo, Giro di Lombardia - Palermo: equitazione, Concorso ippico internazionale.
16.30 Speciale Parlamento, un programma di Gastone Favero a cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Action now: Questa pazza, pazza America (16.a) «Il meglio di Action now».
17.37 Notizie dallo zoo (2.a).
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo, a cura di Carlo Biase.
18.20 Prossimamente. Programmi per sette sere.
18.40 Spedizione italiana al K 2 Nord 1983, di Francesco Santon (1) «Impressioni cinesi».
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, di Bruno Broccoli, Franca Torti, Marco Zavattini, con Lorella Cuccarini e Galyn Goerg. Scene di Gaetano Castelli, costumi di Luca Sabatelli, direttore della fotografia Corrado Bartoloni. Orchestra diretta da Renato Serio, coreografie di Franco Miseria, produttore musicale Silvio Testi. Direttore di produzione Francesco Galvan. Un programma a cura di Loretta Ricci, regia di Luigi Bonori (2.a trasmissione).
23.15 Casi clinici a cura di Emilio Sanna. Il nemico nel ginocchio, regia di Virginia Onorato.
0.10 Tg 1 Notte.

RAIDUE

10.00 Giorni d'Europa, un programma di Gastone Favero a cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente. Programmi per sette sere.
10.45 Mattinata a teatro. Appuntamento del sabato con la prosa. «La maschera e il volto».
12.30 Tg 2 Start, muoversi come e perché, a cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani. Quale ruolo per lo zoo? Testo di Giovanni Manunzio, consulenza scientifica di Bruno Cignini e Cristina Riviello, regia di Igor Skofic.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino, con la partecipazione di Marco Danè, a cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, Attualità, Giochi elettronici, e alle ore 15.15: Sfidarci è bene, gioco a premi.
16.00 «La signora e il fantasma», telefilm (1.o ep.) con H. Lange, E. Milmare, regia di Say Sandrich.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata, a cura di Letizia Sollustri. Conducono Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare, Cartone animato, Il padrone del gioco.
17.30 Tg 2 Flash.
17.55 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato A 1.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm. I terroristi (2.a parte) con Karl Malden, Michael Douglas - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «I NOVE DI DRYFORK CITY», (1966), regia di Gordon Douglas, int. Ann Margret, Red Buttons, Michael Connors, Alex Cord, Bing Crosby, Bon Cummings, Van Heflin, Slim Pickens, Stefanie Powers.
22.25 Tg 2 Stasera.
22.35 Il brivido dell'imprevisto, telefilm. Buona morte, sceneggiatura di Wolf Mankowitz con Simon Cadell. Kate Harper e Susannah Fellows, regia di Williams Slater.
22.55 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
23.00 Eurovisione, Inghilterra - Birmingham: pugilato Nellow-Cadwell. Campionato del mondo superpiuma. Al termine: Tg 2 Stanotte.

RAITRE

15.55 Dse: Oceanografia. Un programma della Bbc. Open university. Edizione italiana a cura di Giulio Massignan lungo le coste di Andy Fleet.
16.25 Dse: Il primo anno di vita (4.a puntata). Come nascono i rapporti. Prod. Bayerisches Fernsehen. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci.
16.55 «LA CARNE E IL DIAVOLO», (1927), regia di Clarence Brown, con Greta Garbo, John Gilbert, Lars Hanson, Barbara Kent, William Orlamund.
18.25 L'altro suono. Appunti sulla musica popolare presentati da Guendalina Biuso (4).
19.00 Tg 3. Intervallo con Laurel e Hardy.
19.35 Geo-antologia. Un programma di Folco Quilici, a cura di Gigi Grillo. Tra le dune di Kinskunsag.
20.15 Prossimamente. Programmi per sette sere.
20.30 Dalla cronaca alla letteratura. Cinque racconti filmati: «Passaggi».
21.25 La società geografica italiana, regia di Sandra Eichberg.
21.55 Tg 3. Intervallo con Laurel e Hardy. Cartoni animati. Più naturale di così.
22.40 Garden film Inc presenta: «Clarence e Angel». Un film di Roberto Gardner prodotto e scritto da Robert Gardner con Darre Brown e Mark Cadova. — È la storia di due compagni di scuola: una solidarietà fra emarginati che sorge come rivolta all'incapacità di inserirsi nel mondo dei «bravi». Clarence e Angel, rifiutati da tutti, diventano capaci
23.10 Jazz club. Da Campobasso «Jazz time: Concerto del quintetto di Marcello Rosa», regia di F. Massari.

RETEQUATTRO

10.00 «CON QUALE AMORE, CON QUANTO AMORE», film commedia con C. Spaak.
12.15 I Ropers, telefilm.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Destini, telenovela.
15.00 Piume e paillettes, telenovela.
15.40 Retequattro per voi.
16.00 «SIMONE E LAURA», film commedia.
17.20 Lucy Show, telefilm.
19.50 Febbre d'amore, sceneggiato.
20.30 «GLI AVVOLTOI HANNO FAME», film commedia, con Shirley Mac Laine, Clint Eastwood.
22.50 Retequattro per voi.
23.15 «PRIGIONIERI DELL'ANTARTIDE», film fantascienza, con Jack Mahoney.
0.45 Agenzia Uncle, telefilm.

TELEPADOVA

12.00 Telefilm: Il ritorno del Santo.
13.00 Telefilm: L'incredibile Hulk.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Football australiano.
16.00 Baseball.
16.30 Campionati mondiali di catch.
17.30 Cartoni animati.
20.30 Film: «ATOR L'INVINCIBILE», regia di David Hills, con Miles O'Keefe, Olivia Goods, avventuroso.
22.30 Telefilm: Arabesque.
23.30 Rombo, settimanale a tutto motore.
24.30 Telefilm: Chips.

IBC TRIESTE

18.00 Ibc Music.
19.30 Non stop video.
21.00 Special D.J.
22.00 Ibc Video special.
23.00 Ibc Music.

TELEFRIULI

13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Calcio: Avellino-Udinese.
16.30 «Astroganga», cartoni animati.
17.00 «Victoria Hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Anteprima sport, dilettanti.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
22.45 «GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA», film.

CANALE 5

9.40 Film« I TRAFFICANTI», con Clark Gable, Deborah Kerr, regia di Jack Conway, commedia.
11.35 «Campo aperto», settimanale di agricoltura.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette sere.
14.10 Film: «i due colonnelli», con Totò, Walter Pidgeon, regia di Steno, comico.
16.10 Telefilm: Freddie and the Bean.
17.15 «Big Bang», settimanale scientifico a cura di Jas Gawronsky.
18.00 Record. Programma sportivo.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo, Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti.
20.30 «Grand Hotel», varietà condotto da Gigi e Andrea.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.50 La grande boxe.
0.50 Telefilm: Chicago story.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Un detective in pantofole, telefilm.
14.45 A vostra richiesta, musicale.
15.00 «QUANDO LA MORTE PORTAVA L'ELMETTO», film di guerra con Barbara Soltysik, Januez Bukowski, regia J. Passendorf.
16.35 Gianni e Pinotto, cartoni animati.
17.00 Pallacanestro: Campionato jugoslavo.
18.30 Le grandi tragedie.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Un detective in pantofole, telefilm.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Helzacomic.
20.30 Al cavallino bianco, operetta di Benatzky, con Toni Renis, Mita Medici, regia di Vito Molinari.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.50 Gli uomini della Raf, telefilm.
23.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

T V M

19.55 Speciale religione.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Telefilm della serie Skag.
21.20 Film: «RAPSODIA NUZIALE».
22.10 Telefilm della serie Squadra segreta.
22.35 Ragazze in affitto.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Operazione ladro.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: La donna bionica.
13.30 Help, gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli.
14.15 Americanball.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Musica è.
19.00 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: Supercar.
21.30 Telefilm: Streethawk.
22.30 Telefilm: Automan.
23.30 Grand prix, settimanale televisivo pista-strada-rally.
0.30 Dee Jay Television, a cura di Claudio Cecchetto.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.45 Telequattro sport, anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (replica).
0.45 Telequattro sport, anteprima sportiva (replica).

PORDENONE

13.00 Cartoni animati.
14.00 «Il cavaliere solitario», telefilm.
14.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
15.00 «Il cavaliere solitario», telefilm.
15.25 «LA VERGINE RIBELLE», film.
17.00 «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.05 Cartoni animati.
19.00 «Diario di un soldato», documentario.
19.30 TPN Cronache.
20.15 «IL BANDITO DELLA CASBAH», film.
22.00 TPN Cronache (r).
22.30 «Sloan», telefilm.
23.30 «IL ROSSO E L'ORO», film.

BARBARA

9.00 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Vetrina in Tv.
15.00 Vetrina in Tv.
19.00 Telefilm.
20.00 «Ellery Queen», telefilm.
21.00 «Shane», telefilm.
22.00 Vetrina in Tv.
1.00 Telefilm.

ANTENNA-TMC

19.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola», a cura di don Silvano Latin.
19.25 Telefilm: Bronk.
20.30 Film: «I TURBAMENTI DEL GIOVANE TORLESS», con Mattheu Carrière, Marian Seidowsky, Bernd Tischer.
22.00 I trucchi del mestiere (4.a).
23.00 Piccola storia della musica. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna Notizie.

R. D. F. – V. G.

17.10 Film: «DUELLO ALL'ALBA», con Henry Capps.
19.30 RDF-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 La civiltà dell'amore (replica).
20.30 Film: «OLTRE LA SOGLIA DELLA MORTE».
22.30 Telefilm: «Il cacciatore».
23.30 RDF-VG Giornale.
23.55 Il notturno dalla RDF radio.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 – Onda verde viene trasmessa alle ore: 6, 7.57, 11.57, 14.57, 18.57, 20.58, 22.57 – Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 7.15: Qui parla per il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde week-end; black-out; 11.10: O. Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo; 11.43: Lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: Eleonora Duse: en la rosa de Lucia (2.a) regia di R. Caggiano; 13.25: Master; 13.56: Onda verde Europa; 14.19: L'usignolo di Lecce (8) di Tito Schipa jr: «Diana»; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; settimanale per gli automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 20: Black out; 20.40: Ci siamo anche noi; 20.07: Cantautori; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera Love City; 22.27: Teatrino: ma ora verranno le stelle; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Bollettino del mare.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.57, 22.57: Onda verde; 21.32: Festival della canzone d'autore «Premio Rino Gaetano; 23: Gr1 ultima edizione; 23.59: Superstereouno.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 – 6: Gli anni 30; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero i programmi dell'accesso: comitato per i diritti dei nomadi; 9.32: Cose dell'altro mondo; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali e onda verde regione; 12.45, 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro; «Cheri», (nell'int. 18.40: Gr2 notizie); 19.15: Insieme musicale; 19.50, 22.50: Eccetera eccetera; 21: Festival di Salisburgo 1985; 22.32: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studio in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Gr2, disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.55, 18.45, 20.45 – 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 10.30: L'anno europeo della musica: terzo centenario della nascita di J.S. Bach (51) cantate sacre; 11.45: Giornale radio tre, Press House; 12: La Traviata, dirige Riccardo Muti; 14.35: Musiche di Cesar Franck; 15.15: Giornale Radiotre; 15.18: Controsport; 15.30: Folk concerto di P.L. Trabasso; 16.30, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: economia; 21.10: Malinconia del linguaggio musicale attraverso la storia; 22: L'osservatorio manzoniano; 23: Il jazz.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Almanacco: avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale: La canzone slovena; musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Letture amene; Appuntamento alle 12; Musica leggera; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: occupazione e disoccupazione dei giovani; indi: Tavolozza musicale; 15: L'angolino dei ragazzi: Scopritelo da voi!; 16: Quaderni: la discografia degli sloveni in Italia indi: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: «Prima dell'addio»; 18.40: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Inaugurazione venerdì con «Tosca» di G. Puccini. Direttore O. Caetani (turni A/B).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: dal 15 ottobre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «I Rusteghi» di Carlo Goldoni. Regia di Francesco Macedonio. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.
TEATRO DI VIA ANANIAN. «Giardino barocco», Gruppo Teatro Farit e coro polifonico triestino presentano «Maschere, voci e strumenti fra Rinascimento e Barocco» e «Pazzia senile» per oggi.
TEATRO STABILE SLOVENO – TRIESTE. Oggi alle **20.30**, turno B: «Le baruffe Chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Boris Kobal. Domani alle **16**, turno C. Abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del Teatro.
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle **20.30** il Piccolo Teatro Città di Grado presenta «Itinerari goldoniani», adattamento e regia di Tullio Svettini. Ingresso lire 6000. Abbonati La Contrada lire 5000.
ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** Madonna, Rosanna Arquette e Aidan Quinn in: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelman. La commedia più applaudita ai Festival di Cannes e Locarno '85.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: Della serie Cuoio nero: «Polisex nero club» segue: «Il cane di Lorna», presentato da Lasse Braun. Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Star's Lovers» con l'affascinante Nastassia Kinski, irresistibile nell'amore, come ogni donna sogna di essere. V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Mad Max - Oltre la sfera del tuono» con Mel Gibson e Tina Turner. Uno dei più ricchi e stupefacenti film avveniristici che mai siano stati visti.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. È il più spettacolare, è il Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Dario Argento presenta «Démoni»... Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon, Scorpion in dolby-stereo. Vietato ai min. 14 anni.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Porky's III la rivincita». Risate a non finire nel nuovo film campione d'incasso in tutto il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della risata! Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30. 18.20, 20.15, 22.15: «Inferno in diretta». Le immagini più terrificanti che mente umana abbia mai immaginato. V.m. 14.
MATTINATE DISNEY. Domani alle **10** e **11.30** al Nazionale 1: «I tre caballeros». Ingresso L. 1500.

CAPITOL. 16.30: Caccia aperta a un bambino, unico testimone di una spietata esecuzione: «Witness» (Il testimone), un ottimo «thriller» pieno di suspense e alta drammaticità con Harrison Ford («Indiana Jones»). Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrurazione.
VITTORIO VENETO. 16.45 ultima **20.45:** Il kolossal di Sergio Leone «C'era una volta in America» con Robert De Niro.

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). 16, 17.30, 19, 20.30, 22. Degno della migliore arte e tradizione di Walt Disney «Le avventure di Bianca e Bernie». Un film di animazione in cui tutti i numerosi personaggi, la fotografia, le scenografie, le animazioni e le musiche costituiscono un tipo di spettacolo che piacerà anche agli adulti.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Beverly Hills Cop» (Un piedipiatti a Beverly Hills) di Martin Brest con Eddy Murphy, il più divertente film dell'anno. Per tutti.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** in prima visione: «Pippo, Pluto, Paperino alla riscossa» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30. Luce rossa di Danimarca (speremo che la sia de marca!) «Sexy club». Viet. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: In contemporanea con le principali città d'Italia: «Mad Max» con T. Turner e M. Gibson.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «Perfect» con J. Travolta e J. Lee Curtis. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: Dai creatori di «Scuola di polizia» il film «Scuola guida». A colori.
TEATRO COMUNALE. «Amadeus» di Milos Forman con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berridge. Il film degli 8 premi Oscar '85. In. spett. 18-21.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «California estasi girls». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Seducenti e porcellone». V.m. 18 anni.
ITALIA: 20: «1997 il principio dell'Arca di Noè». Fantastico.

Abbonamenti al Teatro stabile

A pochi giorni dal debutto di «I Rusteghi» di Goldoni che martedì prossimo aprirà la nuova stagione di prosa, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia informa che nei circoli aziendali, associazioni, scuole e sindacati sono in pieno svolgimento le operazioni di raccolta degli abbonamenti ai turni liberi, mentre sono ancora disponibili solo alcuni posti in abbonamento a turno fisso.

Il problema degli spazi teatrali

VENEZIA — Il problema degli spazi da adibire al teatro e alle attività culturali nelle città italiane è stato dibattuto a Venezia durante un incontro svoltosi nell'ambito della trentatreesima edizione della Biennale Teatro, nel corso del quale è stato presentato un progetto di ristrutturazione e utilizzo dell'ex stabilimento industriale «Gaslini» di Mola di Bari.

All'incontro è intervenuto, tra gli altri, il regista Armando Pugliese, di «Teatro Sud», il cui spettacolo «Ubu», in programma per il Festival della Biennale, è stato rinviato al prossimo Carnevale di Venezia per la mancata concessione del permesso di agibilità della sala «Bucintoro» dell'Arsenale di Venezia.

«Il rinvio dello spettacolo — ha detto Pugliese — rappresenta un'occasione in più per riflettere sul problema delle strutture teatrali.

REBUS (Frase: 6, 1, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



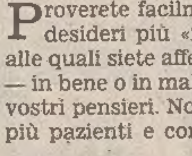
Soluzione del rebus pubblicato ieri
Sporte S; tè N; U ante = sport estenuante

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



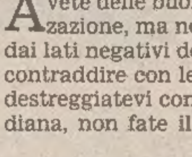
Avrete modo di valorizzarvi nel lavoro, di prendere una nuova iniziativa o di dare una spinta in avanti a cose iniziate nel passato, ma non abusate delle vostre energie, non siate troppo critici ed autoritari con chi lavora con voi. Possibilità di recuperare un credito.



Proverete facilmente emozioni, sentimenti e desideri più «forti» del solito e le persone alle quali siete affezionati o legati occuperanno — in bene o in male — un posto importante nei vostri pensieri. Non cercate l'impossibile, siate più pazienti e comprensivi con tutti.



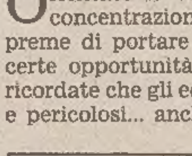
Capirete al volo le situazioni e sarete anche più critici e pignoli del solito, tenderete a razionalizzare tutto. Situazione un po' agitata per diversi di voi, conflitti o noie di varia origine possono portare dei momenti faticosi... attenzione (e riguardi per la salute).



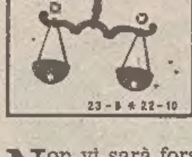
Avete delle buone capacità di azione e realizzazione, ma non dovete lasciarvi dominare dai lati negativi del vostro carattere; evitate di contraddire con le azioni quanto proclamate e destreggiatevi con diplomazia nella vita quotidiana, non fate il gioco dell'avversario.



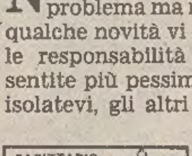
Siate accorti se volete portare a termine senza creare troppe complicazioni quanto vi interessa, talvolta basta un passo falso, una frase male espressa, un gesto fuori luogo per rovinare il lavoro di anni: non compromettetevi... e non salassate le economie!



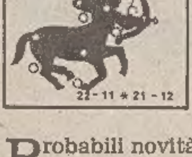
Orientate le vostre forze e la capacità di concentrazione sulle cose pratiche che vi preme di portare a termine e approfittate di certe opportunità insolite ma senza strafare, ricordate che gli eccessi sono sempre antipatici e pericolosi... anche per la salute.



Ancora una giornata contraddittoria, con alti e bassi sia sul lavoro sia nella sfera sentimentale e familiare; cercate di adattarvi con pazienza alle circostanze attuali e se pensate a rinnovamenti sostanziali preparatevi il terreno, createvi delle basi solide.



Non vi sarà forse facile risolvere un vecchio problema ma non dovete arrendervi, presto qualche novità vi darà le indicazioni giuste. Se le responsabilità vi sembrano pesanti o vi sentite più pessimisti o inquieti del solito non isolatevi, gli altri ne approfitterebbero.



Siete un po' esauriti: non sovraccaricatevi di impegni ed attività che non riuscirete a svolgere come desiderate, un po' di relax è quello che vi occorre per veder chiaro e risolvere certi problemi. Sempre calma e prudenza per sventare i dispetti degli astri dissonanti.

CAPRICORNO 22 - 12 * 20 - 1

Probabili novità o incontri interessanti... ma che possono anche essere cause di tensioni e gelosie. Agite sempre seguendo le regole del buon senso e diffidate delle iniziative avventate e precipitose tanto nella vita privata quanto nelle faccende economiche e di lavoro.

ACQUARIO 21 - 1 * 20 - 2

Riflettete bene su una faccenda che avete in ballo o che credevate risolta, forse scoprirete che c'è qualcosa da rimettere in discussione, un ulteriore scoglio da superare. Non sprecate le buone occasioni con la fretta e l'impulsività... siate sempre un po' prudenti.

PESCI 21 - 2 * 19 - 3

Volontà e insicurezza cercano di sopraffarsi a vicenda e creano in alcuni di voi un po' di confusione e di nervosismo o un senso d'impotenza. Non distaccatevi dalla realtà quotidiana e siate prudenti, qualcosa si sta sbloccando... occorre soltanto lavorare con pazienza.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	■	6	7	8	9	10	11
■	12				13	■	14				
15	■	16				17	■	18			
19	20	■	21				22	■	23		
24		25		■	26			27		■	
28				29	■	30				31	■
■	32				33	■	34				35
36	■	37				38	■	39			
40	41		■	42			43		■	44	
45			46	■	47				48	■	
49				50	■	51				52	■
53						■	54				

ORIZZONTALI: 1 Gioco con le schedine - 6 Elegante furgone per turismo - 12 Due Alessandro della letteratura; 14 Sforacchiano il legno; 16 Totale dimenticanza - 18 Privo di compagnia - 19 Pari in gioco - 21 Le seguono le navi - 23 Grande ammiratore - 24 Arma per scagliare frecce - 26 Mal d'orecchi - 28 La... carta d'identità dell'automobile - 30 Si batterono contro i Curiazi - 32 Stanza per monaci o detenuti - 34 Risultato - 37 Può abbattere gli argini del fiume - 39 Il nome della Simeoni - 40 Calura opprimente - 42 Può essere viva o spenta - 44 Sigla di Isernia - 45 Il regista Ronconi - 47 Se è portatile ha i pioli - 49 Arnese del carpentiere - 51 Il mondo musulmano - 53 Animale che grugnisce - 54 Dolce che si affetta.

VERTICALI: 2 Centro di moda - 3 Fatto per te - 4 Raggiri, truffe - 5 Il ladro che fa la sentinella - 7 Sigla di Asti - 8 Motoscafo con siluri - 9 Una previsione di Nostradamus - 10 Il nome della Fitzgerald - 11 Quartiere di città - 13 Posto, ubicato - 15 Ha stabilimenti a Mirafiori - 17 Due al cubo - 20 Dissesto economico - 22 L'Irlanda senza l'Ulster - 25 Fenditure nel terreno - 27 Il pezzo d'assaggio del cocomero - 29 il nome di Guinness - 31 La città natale di Fra Diavolo - 33 Cura strade statali (sigla) - 35 Zona verde nel deserto - 36 Saluto islamico - 38 Hanno le corna palmate - 41 Le fa il gatto - 43 Elenco artistico - 46 Spiazzo colonico - 48 Scorre in Svizzera - 50 Il gangster Capone - 52 Sigla di Matera.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 boom; 4 cipolla; 10 AV; 11 omonimia; 13 plancia; 15 agresti; 17 relè; 20 crostata; 22 sig; 23 castigamatti; 24 Antenora; 25 ela; 26 mar; 27 iceberg; 29 Eiar; 31 Isaia; 33 Nora; 34 Eolo; 36 ol; 37 Sto; 39 riposo; 41 oriente; 42 oboe.

VERTICALI: 1 baraccamento; 2 OV; 3 moleste; 4 contagocce; 5 incitare; 6 pii; 7 Omar; 8 Lì; 9 là; 12 mastini; 13 prostrarsi; 14 regia; 16 granaio; 18 estera; 19 litigioso; 21 amabili; 28 Esopo; 30 rate; 32 aloe; 35 ore; 38 on; 40 Ob.